

Matteo Di Rienzo

# Il Diario di Capracotta



Luglio 2003 - Giugno 2004



**INDICE**

Pag.	
3	Presentazione
5	Descrizione e cenni storici dell'insediamento
17	Prefazione <i>Curiosità Storica</i>
18	Il personaggio di ieri: Carfagna Calzella
20	Il personaggio di oggi: D'Andrea Antonio (furbetto)
22	Prefazione mese di Luglio
23	Approvato secondo lotto fondovalle Verrino
25	Palio del Trigno
27	Festeggiamenti di San Sebastiano
30	Consorzio del Giardino di Flora Appenninica
37	Prima edizione ciclolonga di Capracotta
44	Presentazione del Diario di Capracotta
46	Inaugurato percorso per disabili a Montedimezzo
48	Attivata Webcam in Piazza Falconi
49	Prefazione mese di Agosto
50	Estate 2003
61	Inaugurato monumento ad Alberto Sordi
71	Prefazione mese di Settembre
72	Furto nelle Chiese di S. Maria di Loreto e di S. Antonio
73	Le cinque generazioni di Giovannina Ianiro
74	Dove va l'economia. Fiorenzo Trotta ne illustra il trend
76	Festa di fine Estate
77	Il vescovo di Trivento in visita pastorale a Capracotta
79	Prefazione mese di Ottobre
80	Molise Days
85	Seminario sulla gestione forestale
95	Prefazione mese di Novembre
96	Avviato l'azionariato popolare per la R.A.

98	Sessant'ani fa la distruzione di Capracotta
Pag.	
110	Lettera agli amministratori per fermare l'eolico
115	Primo raduno Meteogs.it
122	G. Carnevale medaglia d'oro di Karatè a Londra
123	Prefazione mese di Dicembre
124	Il ponte dell'Immacolata
126	Convegno su "Il parco eolico"
134	Aperte iscrizioni nuova cappella cimiteriale
136	Feste di Natale
139	Prefazione mese di Gennaio
140	Feste di Capodanno
144	Cerimonia d'apertura dei 90 anni dello Sci Club
148	Botta e risposta
150	Innevamento mese di Gennaio
151	Prefazione mese di Febbraio
152	Continental Cup, gara di Coppa Europa di sci di fondo
184	Innevamento mese di Febbraio
185	Prefazione mese di Marzo
186	Auguri ai gemellini Trotta e a Lorenzo Sanità
187	Capracotta aderisce alla festa Piccola Grande Italia
189	Bilancio comunale
190	Innevamento mese di Marzo
191	Prefazione mese di Aprile
192	3° Week-end per bambini asmatici molisani
193	Pasqua 2004
196	L'esperienza di Luca Carfagna
199	Prefazione mese di Maggio
200	Star Party degli Astrofili Nazionali
203	In ricordo di G. Leo Paglione
205	Prefazione mese di Giugno

**PRESENTAZIONE**

Per il quinto anno consecutivo "Il Diario di Capracotta" propone agli abitanti ed estimatori del nostro paese fatti e notizie di un anno. Il periodo considerato in questo lavoro va dal mese di Luglio del 2003 al mese di Giugno del 2004.

Anche, per questa edizione, "Il Diario di Capracotta" ha conservato una veste grafica ed una impaginazione, degne della località di Capracotta e questo grazie al contributo di voi lettori, di alcuni compaesani che hanno a cuore il bene del paese, del Comune di Capracotta e della Regione Molise.

La curiosità storica è stata dedicata a due personaggi di Capracotta: Calzella Carfagna e Antonio D'Andrea, il primo vissuto intorno al 1500 ed il secondo vivente, interessanti perché espressioni opposte della mascolinità.

Gli argomenti, dove è stato possibile, sono stati arricchiti con ricerche, testimonianze e con molte fotografie e questo con l'intento di rendere più completo il contenuto.

Va detto che di eventi importanti ce ne sono stati davvero tanti e molti alla prima esperienza a Capracotta.

Ci auguriamo che anche quest'edizione possa essere di gradimento per tutti voi.

**Matteo Di Rienzo**



## CAPRACOTTA: DESCRIZIONE GENERALE E NOTIZIE STORICHE SULL'INSEDIAMENTO

### - DESCRIZIONE GENERALE

L'abitato di Capracotta si estende a cavallo di una sella montuosa dell'Appennino centro-meridionale, a 1421 metri sul livello del mare, nella Comunità Montana dell'Alto Molise. Il territorio del Comune è delimitato dai comprensori di Monte Campo (mt. 1.746) e di Monte Capraro (mt. 1.730) e si affaccia sulla valle del fiume Sangro e sull'alta valle del Verrino, affluente del Trigno; si sviluppa fra alture intorno ai 1500 metri ricche di boschi di faggio e vasti pascoli della montagna. Il sito è il centro più alto dell'Appennino ed unisce all'aspra bellezza della montagna di origine calcarea la verdeggianti ondulazione del terreno ricco di acque; la straordinaria bellezza del paesaggio e l'integrità dell'ambiente, poco alterati dall'intervento dell'uomo, sono stati protetti nel tempo da un isolamento geografico determinato



Impronta del portone sulla  
neve della strada

naturalmente dalle caratteristiche climatiche del luogo. Frequentata stazione sciistica, Capracotta è infatti il comune più innevato d'Italia (circa tre metri l'anno); inoltre la salubrità e la dolcezza del clima ne fanno un animato centro di villeggiatura estiva, facilmente raggiungibile grazie ad un'ottima rete di collegamenti stradali. La natura geologica del territorio è costituita da conglomerati di rocce calcaree dolomitiche ricche di frammenti silicei, che hanno raggiunto l'attuale conformazione, stratiforme ed inclinata, a seguito, di fenomeni di traslazione e scorrimento delle falde; c'è un'abbondante presenza di sorgenti d'acque minerali ricche di zolfo, magnesio e ferro. Le presenze arboree sono tipiche dell'alta montagna: predomina il Faggio con insediamenti boschivi estesi, ma tutta l'area è ricca d'esemplari ben documentati (vi è un Giardino di Flora Appenninica) e protetti (la

riserva integrale dell'Abetina di Monte Campo, che si estende nel territorio del Comune di Pescopennataro).

### - IL NOME

Sul nome del sito, argomenti e studi, più o meno seri, che hanno la pretesa di spiegare l'etimologia ed il significato del nome, ve ne sono tanti: La leggenda narra che alcuni zingari, avendo deciso di fondare una cittadina, per compiere un rito in uso presso di loro, bruciarono una capra, che riuscita a fuggire dal rogo si rifugiò sui monti, ove stremata di forze, esalò l'ultimo respiro. Gli zingari costruirono, dove essa si era

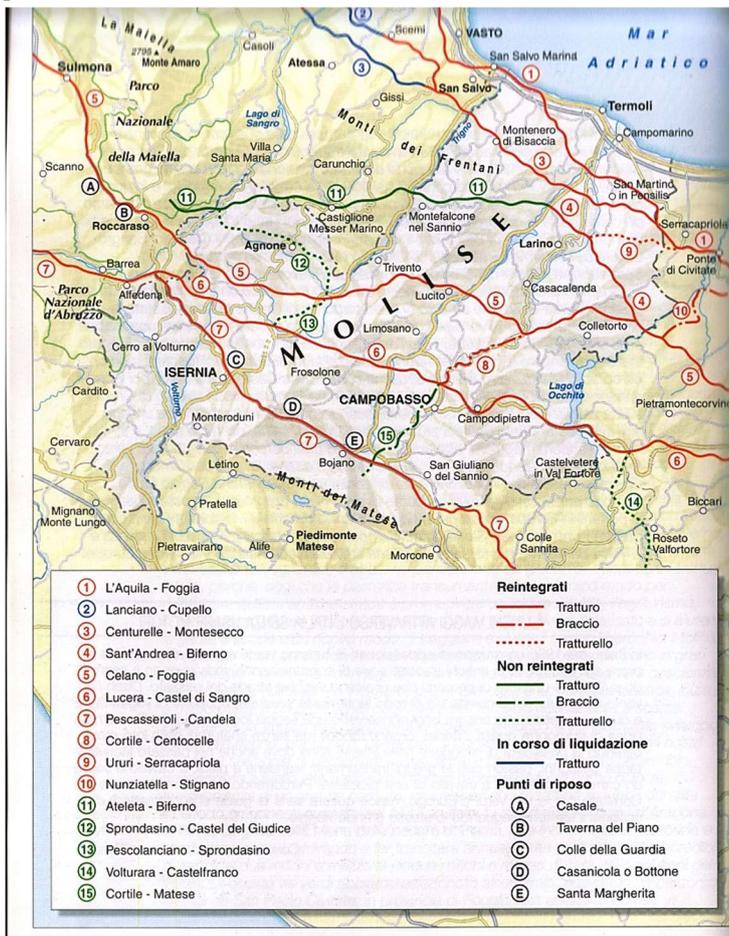
fermata, il paese. In un altro studio si afferma che il nome derivi dal latino "castra cocta", ossia un accampamento militare protetto da un "agger coctus", un muro di cinta fatto di mattoni. Non è da escludere, infatti, che un distaccamento romano fosse di stanza in queste alture, per utilizzare le possibilità strategiche di una località che domina la valle del Sangro. Ugo Mosca in uno studio sui toponimi molisani depositato nella Biblioteca Provinciale di Campobasso, sostiene che i toponimi hanno conservato, in generale, gli etimi indoeuropei e, pertanto, Capracotta deriverebbe dagli indoeuropei "cap", luogo elevato e "kott", luogo roccioso, due caratteristiche evidenti che distinguono il paesaggio capracottese.

### - CENNI STORICI

Reperti dell'età neolitica, oggetti litici e resti d'insediamento dell'età del Bronzo (in località Fonte del Romito) indicano la presenza dell'uomo in epoca preistorica. I primi popoli di cui si hanno testimonianze furono genti italiche sulle quali emersero i Sanniti, la cui tribù dei Caraceni occupò la parte settentrionale del Molise e costituì un sistema di insediamenti fortificati (oppida) collegati tra loro a protezione delle vallate e dei valichi dell'altura. L'intera area dell'Alto Molise è ricca di reperti archeologici documentari di tale presenza: su tutti, la Tavola Osca, tavola in bronzo con iscrizioni in lingua osca, rinvenuta nel 1848 in località del Romito nel Comune di Capracotta ed attualmente conservata nel British Museum di Londra. I reperti archeologici sono numerosi e testimoniano la presenza diffusa e massiccia dei Sanniti che furono a lungo in conflitto con la crescente potenza dei Romani ed anche dopo il loro assorbimento mantennero una propria identità all'interno del nuovo ordinamento. Capracotta dovette essere inserita, dato il significativo valore strategico della localizzazione geografica, nel sistema difensivo sannitico; resti di mura poligonali sono state rinvenute sul Monte Capraro e forse anche sulla "Terra Vecchia" del paese. L'organizzazione del territorio in epoca romana, con la costituzione della IV Regio (con incluso il Sannio), riprendeva in larga parte la struttura territoriale d'epoca italica. La crisi dell'Impero romano rappresenta per l'Alto Molise, come per gran parte dell'Italia, un periodo di grandi cambiamenti e continui attraversamenti operati da popolazioni che, non più contenute dall'apparato statale di Roma, iniziarono a muoversi verso la capitale dell'impero ed a saccheggiare il territorio. Si attua un generale e progressivo restringimento delle aree controllate dagli insediamenti urbani contemporaneamente alla fortificazione dei siti più difendibili: "castra" bizantini e castelli longobardi si arroccarono privilegiando luoghi isolati ed inaccessibili. La struttura del territorio molisano era ideale per tale tipo d'insediamenti ed i Longobardi, intorno al VII secolo, vi costituirono gran parte del loro regno con il Ducato di Benevento (667-774). La formazione del regno longobardo, con la divisione della regione in Contee, rappresentò un periodo di stabilità dati anche i buoni rapporti con la Chiesa romana, che divise l'amministrazione ecclesiastica in diocesi (Capracotta con Agnone rientrò nella contea d'Aesernia e fu sotto il vescovado di Triventum) ed a quella degli ordini monastici che all'epoca si diffusero copiosamente in tutta l'Italia Meridionale. Fu principalmente l'ordine benedettino, che ebbe il suo centro nell'Abbazia di Montecassino e, nell'Alto Molise, fondò l'Abbazia di S. Vincenzo al Volturno (703), a svolgere un importante ruolo di colonizzazione del Molise. Ne sono ancora testimonianza i cenobi di S. Pietro Avellana (995) e S. Angelo del Pesco

(1025). Sotto i Normanni (1035) si ebbe una unificazione delle contee longobarde che andarono a costituire, nel 1128, la Contea del Molise. Essi potenziarono la rete difensiva di castelli e fortificazioni, che era stata eretta sotto il ducato longobardo. La donazione del conte Gualtieri (1040), feudatario della "Terra" d'Agnone, di tutti i suoi possedimenti fatta al monastero di S. Pietro, documenta la struttura feudale della società dell'epoca; nella carta viene citato per la prima volta il nome Capracotta insieme all'eremo di S. Giovanni Battista sul Monte Capraro ed a quello di S. Nicola sulla montagna di Vallesorda. La presenza del toponimo "Capracotta", anche se non ci documenta un castello o borgo fortificato, è indicativa di una qualche forma d'insediamento nella rete difensiva militare normanna. Gli insediamenti monastici fondati da monaci benedettini o di altri ordini vaganti documentano la centralità che dovette avere l'Alto Molise e con esso il territorio di Capracotta nelle vicende dell'Alto Medioevo. Durante il Regno Svevo si attua un progressivo spopolamento delle campagne con la concentrazione della popolazione in borghi fortificati difesi da castelli; si ripristina anche la rete di collegamenti montani tracciati precedentemente. La politica di Federico II di Svevia, in aperto contrasto con il Papato, trovò nella contea molisana un terreno di scontro, data la sua posizione ai confini del regno. Furono rinforzati i nuclei incastellati e fortificate le aree strategiche importanti militarmente. La Contea di Molise e con essa Capracotta, prima gravante amministrativamente sugli Abruzzi, fu legata alla Terra di Lavoro e mantenne segni tangibili di questo processo: accanto ai tanti castelli dell'Alto Molise (Pescolanciano, Vastogirardi, Bagnoli) anche il borgo della Terra Vecchia di Capracotta risente di sistemi insediativi fortificati coevi ed è in questo periodo che si formò il primitivo nucleo del centro intorno ad una rocca di carattere militare e religioso, edificato sullo zoccolo calcareo a strapiombo sulla valle del Sangro e cinto da una cortina muraria sul versante meridionale. Sotto gli Angioini si attua la soppressione delle contee con il sistema feudale ad esse sotteso ed il contado del Molise viene aggregato al Regio Demanio. Contestualmente Carlo d'Angiò avvia una politica fiscale che diventa un primo censimento dei beni del Regno, avvalendosi della classe dei feudatari nella ripartizione delle imposte; in una "Cedola" dei registri angioini del 1320 troviamo Capracotta insieme ai feudi di Macchia Strinata, Monteforte e Vallesorda censita con i suoi tributi, a testimonianza di una presenza di un borgo popolato da poco più di mille abitanti. La crescita del primitivo nucleo con l'agglomerato dei casali circostanti è meglio documentata sotto gli aragonesi e troviamo Capracotta fra i castelli elencati nell'investitura di Alfonso d'Aragona ad Andrea d'Eboli nel 1457-1483. Durante il regno aragonese si avvia una riforma tributaria che avrà un ruolo decisivo nello sviluppo, non solo del Regno, ma di tutto il Mezzogiorno d'Italia. Per la prima volta, infatti, accanto al prelievo fiscale viene eseguita una consumazione di tutti i beni esistenti sul territorio con la numerazione dei fuochi dei centri abitati (che acquisirono il nome di Università), sistema che durò fino al periodo murattiano all'inizio dell'ottocento. Il Regno fu sottoposto a rilevamenti demografici sistematici a partire dal 1443 basati sul fuoco, inteso come nucleo familiare, condotti per ogni singolo nucleo e basati sulle rivela del capofamiglia, vere e proprie dichiarazioni di reddito ante litteram. I registri dell'archivio di Stato di Napoli, relativi al periodo aragonese e, successivamente, del Vicereame (1505-1734) sulla numerazione dei fuochi documentano un progressivo aumento della popolazione che passa da 73 fuochi (1447) a 118 (1522) a 248 (1575) portando alla formazione di borghi extra-moenia

ampliando il nucleo primitivo (documentato nel 1568 come castrum). Nel 1447 l'istituzione della "Dogana della mena delle pecore in Puglia" (era una sorta d'Azienda di Stato dotata di ampi poteri amministrativi e giudiziari, il cui compito era quello di acquistare gli erbaggi e concederli ai padroni di animali, dietro pagamento di un canone annuo detto, fida, da parte di quest'ultimi) regolamenta l'antica attività della transumanza delle gregge e rappresenta l'inizio del periodo di maggior benessere per l'economia locale. Infatti, con la divisione di aree da destinarsi a pascolo nel



Tavoliere delle Puglie e da locarsi ai proprietari di armenti (locati) sotto la diretta gestione del Regno, si attua una pianificazione dell'industria armentaria che porterà benefici economici alle popolazioni ad essa dedite e, soprattutto, a quelle dell'Abruzzo e Molise, attivando uno scambio commerciale fra queste regioni e la Puglia attraverso una rete di percorsi montani

ancora oggi rintracciabili: i tratturi. autostrade d'erba (sino a 111 mt. di larghezza) che animarono una civiltà chiamata transumanza. La transumanza era molto diffusa in Abruzzo, Molise, Puglia, Campania e Basilicata. In queste cinque regioni, quando in Autunno il primo freddo rendeva inospitale la montagna, greggi e pastori si trasferivano nella pianura pugliese, per fare ritorno in Primavera ai monti, quando era la pianura a farsi inospitale. Dalla pastorizia grande benefici ne trasse la Chiesa della Madonna di Loreto di Capracotta, protettrice dei viaggiatori, sorta con le offerte dei pastori e divenuta poi proprietaria di pecore. Alla costruzione, nel XV secolo, i pastori fecero seguire offerte in natura, prevalentemente pecore, che resero presto la Chiesa

proprietaria di greggi, quindi “locata”, iscritta nei registri della Dogana di Foggia come azienda armentizia, con un elevato numero di animali, che nel 1794 aveva raggiunto 15.557 unità ed era talmente ricca da poter svolgere attività creditizie per proprio conto. Il Molise gravò, amministrativamente, sulla Capitanata e Capracotta, come i centri della Regione, raggiunse, nel corso del XVI e XVII secolo, il periodo di maggiore benessere economico della propria storia. Il primo documento ufficiale che fotografa chiaramente lo stato del paese e del territorio si avrà nell’*Apprezzo della Terra* eseguito dal perito Cafaro nel 1671, in cui viene descritta per la prima volta la consistenza dell’abitato. Sono così individuati i nuclei edilizi, dall’antica Terra Vecchia con torrioni e mura, protetta dalla Porta Nova con l’orologio, ai borghi di S. Giovanni, di Celano e di S. Maria delle Grazie e la Chiesa di S. Maria di Loreto poco distante. Sono descritte le abitazioni e le tradizioni degli abitanti insieme alle Chiese e cappelle esistenti. La nuova numerazione dei fuochi fatta nel 1732 (271) documenta la flessione nell’incremento demografico dovuta all’epidemia di peste del 1656: si passa, infatti, dai 254 fuochi del 1652 ai 183 del 1670. Nel catasto Onciario del 1743 sono menzionati come proprietari di beni in Puglia per la Dogana delle Pecore, numerose famiglie ed associazioni cittadine, testimoni dell’arricchimento delle famiglie locali e della popolazione in generale. E’ di questo periodo uno dei primi documenti cartografici-storici del territorio di Capracotta. “La Pianta di tutto il tenimento di Capracotta” del 1775, con l’individuazione di tutti i corpi demaniali e feudali, i toponimi ed i confini del territorio, è conservata presso l’Archivio comunale assieme al “Libro delle Memorie” di Nicola Mosca, medico ed intellettuale dell’epoca (1698-1782) che raccolse numerosi documenti essenziali per la conoscenza della storia locale. Sotto i Borboni, il benessere economico, derivante dall’allevamento e dall’introduzione della coltura dei terreni, circostanti l’abitato, porta alla costruzione di ricoveri nelle campagne limitrofe ed all’accrescimento dei bilanci dell’Università locale (Il Comune), che traeva la maggior parte dei suoi proventi dal pascolo e dall’uso della legna dei boschi, acquisiti al demanio comunale. Nel 1781 il geografo Giuseppe Maria Galanti documenta una popolazione di 1868 anime. L’istituzione delle province nel 1811, inserisce il paese in quelle di Isernia. L’Unità d’Italia, nella quale il Molise viene aggregato amministrativamente agli Abruzzi, vede il perdurare della crisi armentizia fra addentellati feudatari preesistenti e le nuove problematiche dell’Amministrazione Centrale: l’Alto Molise rimase isolato dal processo di unificazione ed avviluppato in una crisi economica profonda dalla quale uscirà solo dopo la metà del XIX secolo. Le opere pubbliche, che altrove, anche se non senza contraddizioni, rivitalizzarono aree depresse e determinarono processi d’industrializzazione, non ebbero il necessario sviluppo. Tra la fine del XIX secolo e l’inizio del XX secolo si segnarono, nel nuovo clima politico unitario, le figure di Nicola Falconi e Tommaso Mosca (originari di Capracotta) eletti nel parlamento italiano; un contesto storico nel quale accanto ai processi avviati dall’autorità statale della centralizzazione amministrativa all’emergere del pubblico nei confronti del privato, permangono vincoli legati alla tradizione ed alla cultura di una regione che ha sempre mantenuto una specificità ed un’unitarietà ancora più accentuata nelle aree interne. Esempio di questo clima è la vicenda legata al contenzioso con lo Stato Italiano sul diritto demaniale dei boschi, da sempre proprietà del Comune, che vide il giurista Emanuele Gianturco del foro di Napoli difendere, con successo, i diritti municipali sul demanio boschivo. Nei primi anni del secolo la costruzione della nuova

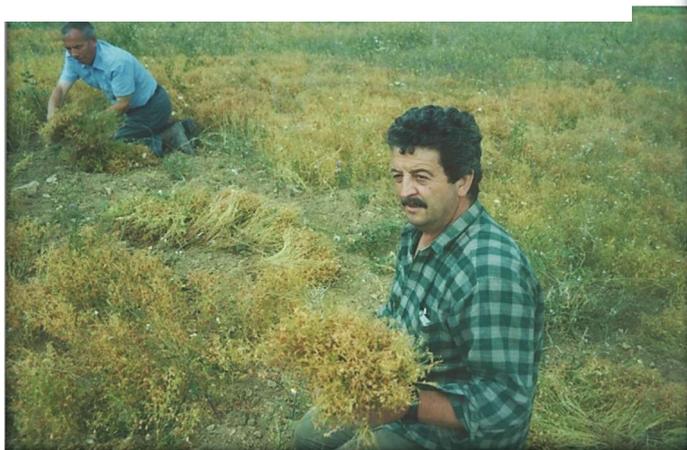
rete di strade rotabili, per migliorare il collegamento con le zone interne del paese, provvide all'apertura della strada provinciale che attraversò l'abitato a valle del nucleo antico, contestualmente al primo intervento nel quartiere della Vicenna. Nel primo dopoguerra gli interventi di bonifica e ripopolazione delle aree interne e depresse raggiunsero la piana di Venafro ed Isernia ed anche il territorio di Capracotta fu interessato ad insediamenti rurali, anche se la presenza delle aree non bonificate restò comunque alta. Le vicende della seconda guerra mondiale furono tragiche per Capracotta; localizzata sulla linea del fronte, nell'Inverno fra il 1943 e il 1944 subì le rappresaglie tedesche dopo la firma dell'armistizio fra l'Italia e gli Alleati. Il paese fu minato e gran parte del patrimonio edilizio ed artistico andò disperso. Fu una perdita di valore incalcolabile; tranne le Chiese, l'edificio scolastico, l'asilo infantile ed alcune case private tutto venne distrutto con la dinamite o con il fuoco. Nel dopoguerra coloro che non avevano abbandonato il paese si dedicarono alla sua ricostruzione riportando l'abitato all'originaria conformazione. Un ulteriore fenomeno migratorio, durante gli anni '60, ridusse ulteriormente la popolazione residente anche se coloro che sono emigrati dal paese hanno sempre conservato le proprie abitazioni originarie in un rapporto ancora oggi vivo. Nel 1963 si costituisce la Regione Molise e nel 1970 la provincia d'Isernia nella quale Capracotta è inserita. Nell'ultimo ventennio la cittadina ha trovato una propria sistemazione in un circuito turistico che, valorizzando le caratteristiche ambientali e paesaggistiche dell'Alto Molise e puntando sulle potenzialità di stazione sciistica e località climatica di villeggiatura, ha creato una prospettiva di sviluppo alla gente che non ha voluto abbandonare il paese. I 1100 abitanti, residenti, difendono oggi questa loro possibilità di futuro alla luce di vicende storiche che li hanno visti spesso protagonisti di una vita dura e difficile.

### - LA TRADIZIONE E LA CULTURA MATERIALE

L'immagine contemporanea di Capracotta è quella di una moderna stazione di villeggiatura, tranquilla e poco affollata e senza i richiami consumistici di più note località alpine o dello stesso Appennino. Ma ad un'attenta conoscenza e dopo una permanenza meno occasionale emerge il tratto distintivo di una comunità, caratterizzata da radici culturali lontane, alle cui base c'è la cultura della montagna che è sempre stata fonte di vita e di lavoro per i suoi abitanti. Le due attività principali, la pastorizia e l'attività boschiva, che hanno caratterizzato in passato l'economia locale, continuano a rappresentare le componenti più importanti della realtà socioeconomica capracottese. La tutela del patrimonio ambientale e paesaggistico ha sempre condizionato le scelte politiche di sviluppo del territorio e la qualità dell'aria, dell'acqua e di tutto il paesaggio rappresentano i retaggi culturali di un passato sempre attento a difendere queste risorse. La modernizzazione, certamente, ha apportato grossi cambiamenti nella gestione dei greggi e della lavorazione del legno. La transumanza è un ricordo del passato e a tagliare i boschi non ci sono più centinaia di braccia e i muli per trasportare la legna, ma gli odori e i sapori delle antiche attività sono rimaste intatte. Sono sorte fattorie per l'allevamento ovino e bovino per questo la carne ed i prodotti derivati dalla lavorazione del latte si possono trovare in paese, accanto a quelli della terra che produce ottimi legumi, e nel territorio sono ancora presenti le testimonianze della civiltà dei pastori, dai trulli agli stazzi per il ricovero degli armenti, ancora in buono stato di conservazione. La cucina locale conserva



Raccolta e battitura di piante di lenticchie



intatte tutte le tradizionali ricette: i piatti tipici sono quelli costituiti da pasta fatta in casa tagliata a riquadri (sagne) o a tagliolini (chitarra). Le sagne a tacconi, le sagne e miccole, i maccheroni alla chitarra con ragù d'agnello, la pietanza di carne di pecora (la Pezzata) sono i più rappresentativi. La coltivazione ortiva produce piatti a base di lenticchie, le "foglie e patate", funghi e tartufi. I piatti di carne a base d'agnello hanno innumerevoli varianti e così pure i prodotti

caseari: cacicavalli, ricotta fresca o salata, manteca e pecorino. La manifestazione che meglio interpreta la cultura antica calata nella realtà contemporanea è "la Pezzata", sagra gastronomica della pecora che si svolge nella prima domenica d'Agosto: gli abitanti del paese offrono una particolare pietanza locale cucinata secondo la tradizione dei pastori, allestendo una festa con balli e danze nello splendido scenario della radura di Prato Gentile, sotto Monte Campo. E' ancora in uso, da parte delle giovani donne capracottesesi, partecipare alla festa vestite da "pacchiane", costume tradizionale costituito da gonne lunghe di vario colore, camiciola ricamata e fazzoletto a coprire il capo. Fra i riti sacri della Comunità il più importante è la tradizionale processione in onore della Madonna di Loreto, che vede la statua della Vergine e madre del Salvatore, scortata da cavalli e asini vestiti a festa con coperte, fazzoletti e veli. I festeggiamenti hanno cadenza triennale e si svolgono nei giorni, 7, 8 e 9 Settembre. Fra le manifestazioni della cultura popolare sono da ricordare i canti della notte di Natale (la Pastorale) e dell'ultimo dell'anno (Le Maitunate). L'artigianato locale conserva una particolare vitalità nel settore della lavorazione del legno e,

numerose sono, ancora oggi, le botteghe di falegnameria che operano in tutta la provincia, nel territorio nazionale e internazionale. Capracotta, ha mantenuto anche un altro dei tratti fondamentali del passato culturale, il carattere vivo, schietto ed ospitale dei suoi figli, che stanno contribuendo allo sviluppo turistico di Capracotta. Essa, infatti, si sta sempre più affermando come rinomata località turistica, con un territorio che nei suoi 42.38 kmq totalmente montani presenta valori naturalistici, ambientali e paesaggistici unici, integrati in un paesaggio che, dalla quota massima di 1746 metri di Monte Campo, si abbassa agli 833 metri. Capracotta offre oltre 130 km di sentieri segnalati per escursioni fra natura, testimonianze storiche ed artistiche, in un ambiente affascinante da conoscere e da apprezzare, con itinerari che si sviluppano tra boschi di faggio e di abeti, fra prati e pascoli in uno scenario a volte selvaggio, a volte morbido, ma sempre interessante. Capracotta vanta un glorioso Sci Club fondato, tra i primi in Italia, nel 1914 e la pista "M. Di Nucci", che costituisce uno dei più apprezzati circuiti italiani per la pratica dello sci di fondo. La pista comprende due anelli contigui che, con fulcro nel pianoro di Prato Gentile, attrezzato a stadio del fondo, si snodano per un tracciato di 12,5 Km. in un bosco di faggi e di abeti. La pista ha ospitato, nel 1997 i Campionati Italiani assoluti di sci di fondo registrando la presenza di campioni come la Di Centa, e la Belmondo, per la categoria femminile e Fauner, Valbusa, e Albarello per la categoria maschile. Nel Febbraio 2004, invece, è stata protagonista della "Continental Cup", una gara di Coppa Europa di sci di fondo alla quale hanno partecipato atleti provenienti da dieci paesi dell'Europa Centromeridionale. Per gli appassionati di sci alpino è attiva la pista di Monte Capraro con impianti di risalita (seggiovia e sciovia). Nonostante le sue origini antichissime, anche se testimonianze vere e proprie del paese si hanno a partire dall'epoca normanna, come feudo dei Borrello prima e in seguito dei della Posta, dei Carafa, dei d'Evoli, dei Cantelmo, dei Piscicello, però, edifici di particolare interesse architettonico non ce ne sono. Un'antica torre medievale, che testimoniava della cinta muraria medievale intorno al nucleo originario del paese "il rione della Terra Vecchia, fu abbattuta negli anni sessanta per consentire la costruzione di una strada che collegasse Corso S. Antonio con la Chiesa Madre, ma l'opposizione dei proprietari, della demolendo casa

*Festa dell'8 Settembre in onore della Madonna di Loreto.*



105

attigua, bloccò il progetto e Capracotta s'è ritrovata senza la strada e senza la torre. Nel 1996, i nati del 1946, in occasione dei festeggiamenti dei 50 anni della classe,



Concetta De Simone sul bordo della fontana realizzata dai nati del 1946

hanno realizzato nel luogo dove sorgeva la torre, una fontana, progettata dall'architetto Salvatore Santilli e molto apprezzata dai capracottesesi e dai villeggianti. Interessante, in ogni modo, è la Chiesa Matrice, d'architettura tipicamente di montagna e databile al XVIII secolo, sebbene le sue origini risalgono al XIII secolo. Al suo interno presenta tre navate e conserva un pregevole fonte battesimale in pietra scolpita, con preziosi intagli nella copertura lignea dorata del XIV-XV secolo e un organo del XVIII secolo riccamente intagliato, noto come il "Principalone", opera di maestri organai di Poggio Sannita; l'altare della navata centrale e la balaustra sono di marmo intarsiato. Il campanile alto 17 metri è a base quadrangolare,

appartiene alla Chiesa preesistente ed è del 1589. La copertura della Chiesa, con due falde inclinate, è stata rifinita con lastre di rame ad opera della Sovrintendenza alle Belle Arti di Campobasso con interventi effettuati tra il 2002 e il 2003. A Capracotta vi sono anche chiese minori. Va notata quella di S. Maria di Loreto e che è un antico santuario e quelle di San Giovanni e di Sant'Antonio, che furono costruite con denaro dei devoti alla fine del secolo XVI. La cappella di San Vincenzo, invece, apparteneva ai signori Campanelli, fu consacrata nel 1773 da Agostino Campanelli.

### - ARCHITETTURA RURALE.

Il territorio di Capracotta mostra segni di una millenaria attività legata all'allevamento del bestiame, in particolare alla pastorizia, le testimonianze ed i segni di tali attività, protrattasi per secoli sino ai nostri giorni, sono diffusi in tutto l'agro comunale. Risalta particolarmente la presenza di numerosi piccoli edifici in pietrame a secco di forma tronco-conica: i cosiddetti "trulli", "pagliare" o "casotti". Essi avevano la funzione di ricoveri temporanei per contadini e pastori, di strutture per il deposito di attrezzi; alcuni sono stati utilizzati fino a qualche decennio fa. Le dimensioni sono comprese, mediamente, fra i due metri di diametro e pari altezza, con imposta della cupola a circa metà dello sviluppo verticale, costituiti da un solo ambiente, con piccoli ripiani porta oggetti nello spessore della muratura, con pavimentazione qualche volta lastricata. Per quanto diffusi su tutto il territorio comunale, particolarmente belli, oltre

a quello restaurato ai piedi di Monte Capraro, sono quelli lungo il sentiero che si snoda fra Fonte Procuoio, Fonte del Pezzente, in località Orto Ianiro ed inoltre quelli in località Macchie ed a Serra tre confini. Per quanto diffusi su tutto il territorio comunale, ne risulta particolarmente ricca la zona di Monte Campo e San Nicola.



25/01/03  
Nevicata Gennaio 2003.  
Ezio De Renzis è uscito di  
casa dalla finestra.

### CURIOSITA'

Caratteristica dominante di Capracotta è la neve, la cui altezza può raggiungere diversi metri. Le bufere spesso lasciano il paese in uno scenario angosciosamente affascinante. Non di rado, quando il manto nevoso copre gli usci e i portoni, si è costretti ad uscire di casa direttamente dalle finestre. Emblematiche in tal senso restano le “neviccate storiche”, l’ultima, in ordine di tempo, quella dell’Inverno del 2003, quando la neve, in alcuni punti, raggiunse anche i cinque metri d’altezza. Le misure di tale fenomeno sono immortalate sui muri delle abitazioni con la scritta dell’annata in cui la coltre bianca ha raggiunto i livelli record. Ma tutto questo non impensierisce i capracottesesi che vivono solidariamente la loro esistenza in qualsiasi condizioni climatiche, grazie, soprattutto, ai moderni e numerosi

mezzi del servizio sgombero neve che nel giro di qualche giorno ripristinano un minimo di viabilità consentendo i collegamenti cittadini ed extraurbani.

### LA POLITICA

Capracotta è governata da una coalizione di centrosinistra, guidata dal sindaco Pasquale Di Nucci. Il resto dell’esecutivo è composto dagli assessori: Fernando di Nucci (vicesindaco), Luciano Di Luozzo, Patrizia Rainone e Pierino Vizzoca.

DATI STATISTICI SULLA POPOLAZIONE

Popolazione per fascia d'età e sesso al 31 di Maggio 2004

Età	Uomini	Donne	Totale
00----->06	27	19	46
07----->14	38	25	63
15----->20	26	24	50
21----->30	72	53	125
31----->40	86	62	148
41----->50	83	62	145
51----->60	62	59	121
61----->70	50	59	109
71----->80	61	107	168
81----->90	37	61	98
91----->100	7	28	35
100--->oltre	0	1	1
<b>Totale</b>	<b>549</b>	<b>560</b>	<b>1109</b>

Nell'anno 2003: i nati : 9

Nell'anno 2003 i morti : 20

Nell'anno 2003 i sepolti : 56

Nell'anno 2003 i matrimoni : 11

Grazie ai pacchetti turistici offerti dagli alberghi, da Gennaio a Giugno, hanno trascorso periodi di vacanza a Capracotta, circa 1500 ragazzi, provenienti dalle scuole della Campania (in maggioranza), della Puglia, del Lazio, della Toscana e naturalmente del Molise (Isernia, Venafro e Agnone). A Febbraio, inoltre, ha frequentato la località il C.A.I. di Reggio Emilia

## COME RAGGIUNGERE CAPRACOTTA

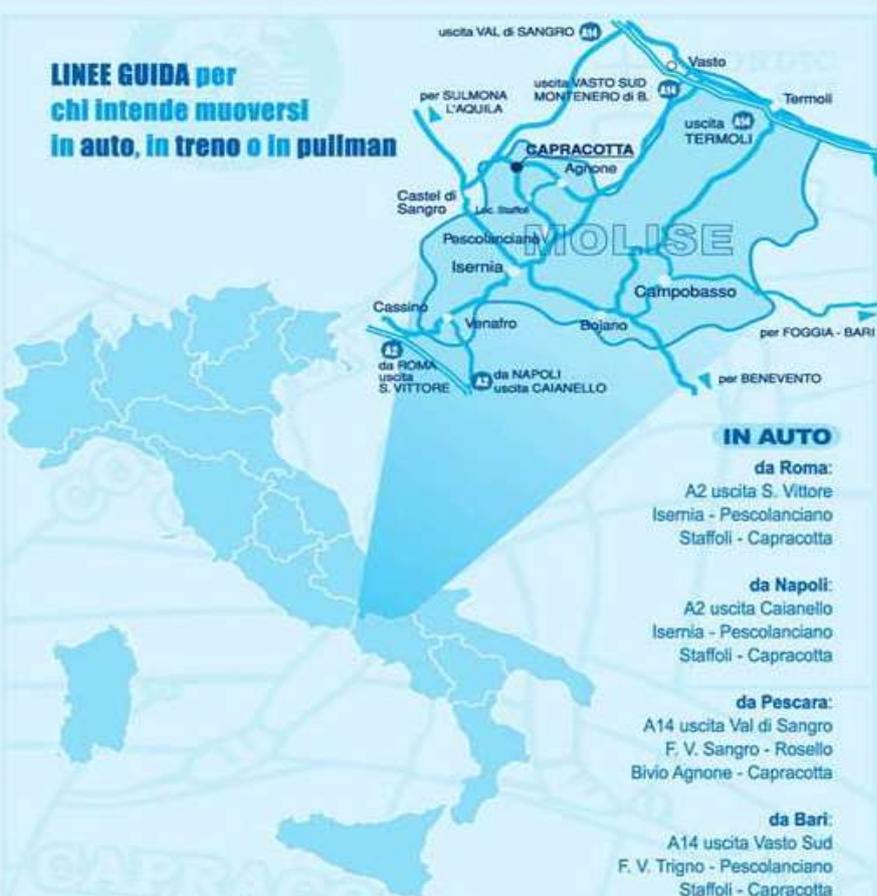




STUDIO VITTORE & ASSOCIATI

---

### LINEE GUIDA per chi intende muoversi in auto, in treno o in pullman



#### IN AUTO

**da Roma:**  
A2 uscita S. Vittore  
Isernia - Pescocostanzo  
Staffoli - Capracotta

**da Napoli:**  
A2 uscita Caianello  
Isernia - Pescocostanzo  
Staffoli - Capracotta

**da Pescara:**  
A14 uscita Val di Sangro  
F. V. Sangro - Rosello  
Bivio Agnone - Capracotta

**da Bari:**  
A14 uscita Vasto Sud  
F. V. Trigno - Pescocostanzo  
Staffoli - Capracotta

#### IN TRENO / PULLMAN

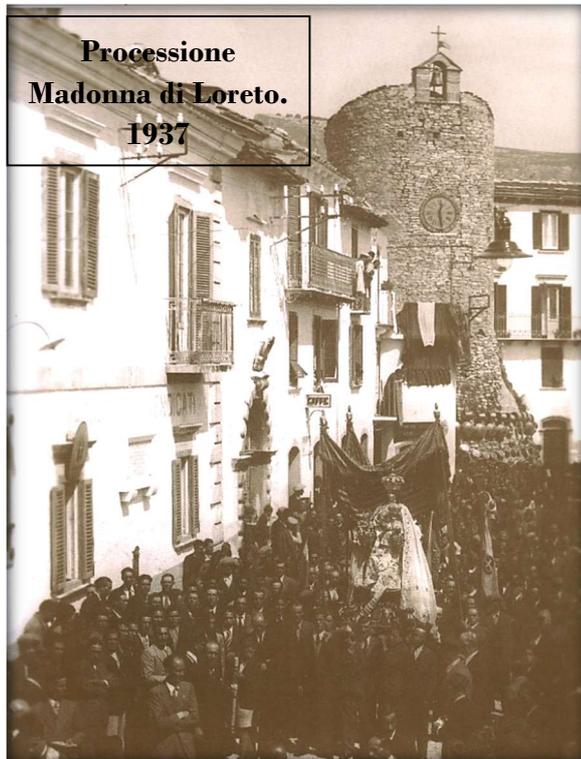
**da Roma**    linea per Campobasso - da Isernia con pullman fino a Capracotta

**da Roma**    linea per Campobasso - da Isernia linea per Sulmona fino alla stazione di S. Pietro Avellana-Capracotta

**da Pescara**    linea per Sulmona-Castel di Sangro-Isernia fino alla stazione di S. Pietro Avellana-Capracotta

Prefazione "CURIOSITA' STORICA"

La pagina storica, riservata a fatti e personaggi del passato, di quest'edizione 2003-2004 del diario di Capracotta, quest'anno,



Processione  
Madonna di Loreto.  
1937

presenta una peculiarità per il fatto che è stata dedicata a due personaggi di Capracotta, uno del passato e l'altro del presente e precisamente: Calzella Carfagna e Antonio D'Andrea. Il primo è vissuto cavallo del XV° e XVI° secolo, il secondo è vivente. Li ho voluto accostare su queste

pagine perché rappresentano due modi diversi d'essere maschi. Carfagna è stato un maestro d'artiglieria, un valoroso condottiero, quindi l'espressione classica del maschio della cultura di sempre; D'Andrea, invece, fa il casalingo, un ruolo inverosimile e contro cultura, ma che, a suo dire, sta facendo proseliti tra molti maschi.

La breve biografia di Calzella Carfagna è stata derivata da un manoscritto inedito del maestro elementare Domenico D'Andrea, quella d'Antonio D'Andrea dal suo libro-pensiero "Vivere con cura".

**IL PERSONAGGIO DI IERI:  
CALZELLA CARFAGNA, CONDOTTIERO DEL  
'500**



Scultura di Carfagna su facciata casa  
F. di ...

Bastioni di Volterra, anno del Signore 1529. L'esercito imperiale avanza, cinge d'assedio la città. Le mura sono alte e ben solide. Il Marchese del Vasto decide di stringere i tempi. Vengono fatti sparare 400 colpi d'artiglieria pesante contro la muraglia. Si aprono alcuni varchi. Gli assediati attaccano la fortezza. A guidare gli assalti ci sono i capi in persona. Scrive uno storico toscano del tempo, il Giovio: «In questi assalti morirono molti valenti uomini e fra gli altri Calcella, maestro dell'artiglieria, il quale era reputato il più valente uomo che fosse in quell'esercito, si come quegli che nelle guerre passate aveva servito benissimo il Signor Antonio De Leva. Vi fu ammazzato ancora Donato da

Trani, il quale per essere sufficiente in quella arte era succeduto al Calcella». Sono questi gli ultimi giorni di vita di Calzella Carfagna, uno dei figli illustri della terra di Capracotta. Calzella Carfagna nasce nel 1469. Nel 1522 è già vedovo. L'unica figlia è andata in sposa al nobiluomo Francesco Andrea De Baccari. Sappiamo che nel medesimo anno si trova in Lombardia presso il Comando dell'esercito dell'imperatore Carlo V, insieme ad alcuni parenti e compaesani. Siamo negli anni del conflitto tra spagnoli e francesi per il controllo dell'Italia. Nel 1527, il papa Clemente VII, preoccupato dalla potenza delle armate imperiali, promuove contro il trono di Madrid la formazione di un'alleanza, la Lega di Cognac, tra il sovrano di Francia, Francesco I, la Chiesa e i principali stati italiani: Genova, Venezia e Milano. La reazione di Carlo V non si fa attendere. Lancia contro Roma i lanzichenecci che la saccheggiano barbaramente. La furia dell'imperatore colpisce anche Firenze, governata dai Medici, a cui appartiene lo stesso pontefice. Viene abbattuto il regime di questa famiglia e ripristinate le istituzioni repubblicane. Passano due anni e cambia la scena. Il 5 agosto del 1529 Carlo V e Francesco I si riconciliano e sottoscrivono la pace di Cambrai. Il papa, conseguentemente, ricompone i propri rapporti con l'imperatore e ottiene l'impegno del sovrano asburgico a riassoggettare forzatamente la Toscana ai Medici.

E qui, entra in gioco il nostro Calzella. Carlo commissiona al principe di Orange, Filiberto de Chalon, l'impresa. Al nobiluomo si unisce il marchese del Vasto, tra le cui fila militava il Carfagna. L'esercito imperiale invade la Toscana. Una dopo l'altra, cadono le città di Spello, Pietrasanta e San Gimignano. Durante questi primi combattimenti, si distingue Calzella Carfagna, capo dell'artiglieria. Il pontefice Clemente VII gli invia un «breve» in cui loda largamente lo studio, la fedeltà e la perizia dimostrate sul campo con efficace profitto per la Santa Sede e l'Impero. Nello stesso documento, gli offre la possibilità di passare al suo servizio qualora lo ritenesse opportuno. In poco tempo, le truppe del principe d'Orange, pongono d'assedio Firenze. Ma i fiorentini resistono. Senza aspettare la resa della città gliata, si decide di conquistare Empoli, importante caposaldo nello scacchiere difensivo fiorentino. La città viene espugnata grazie all'azione delle artiglierie comandate dal Carfagna: «Furono sparati più di 200 colpi di artiglieria grossa contro la muraglia e questa s'aperse». Presa Empoli, si guarda a Volterra. Gli assalti sono particolarmente duri per la strenua difesa degli assediati, «intenti a rotolare persino botti colme di sassi», racconta ancora il Giovinio. E aggiunge: «Il Marchese del Vasto fece batter la muraglia con tanta furia che fu aperta con 400 colpi di palle di ferro». Seguono furiosi combattimenti attraverso i varchi aperti nei bastioni. Durante un assalto cade il Carfagna colpito da un'archibugiata.

«Nell'antico rione di Capracotta, la Terra, detto pure Terra Vecchia, prima che la furia bellica dell'ultimo conflitto lo radesse quasi per intero al suolo- afferma Domenico D'Andrea in un suo studio inedito sull'uomo d'armi- una tortuosa, angusta via correva tra le vecchie case. Nelle sue immediate adiacenze, la Salita di san Vincenzo, sorgeva l'avita dimora dei Carfagna, che si distingueva per il discreto fastigio della sua



facciata, di cui qualche segno è ancora oggi rintracciabile.

Forse in essa vide la luce il nostro condottiero del Cinquecento.

Quella viuzza, che fu teatro dei suoi trastulli infantili, si chiamava in suo onore via Carfagna. La via non ha più l'aspetto di una volta; essa per i noti eventi bellici, ha perduto la sua

vetustà, ma si chiama ancora con lo stesso nome e tramanda ai posteri la memoria di Calzella, prefetto e capitano generale dell'artiglieria».

## IL PERSONAGGIO DI OGGI: ANTONIO D'ANDREA (FURBETTO)

In paese tutti lo chiamano furbetto e non perché lui è un furbo come potrebbe sembrare per il suo particolare modo di fare e di vestire, ma semplicemente perché, come egli stesso ci ha raccontato “E’ stato un boomerang per me. Io davo del furbetto a chiunque interloquiva con me e alla fine l’asserzione s’è ritorta contro di me”. In ogni modo Antonio è persona simpatica e la sua stravaganza per chi non lo conosce può produrre strane congetture, ma è solo apparenza perché alla base del suo comportamento c’è tutta una filosofia personale, un *modus vivendi*, infarcito di teorie, degno di rispetto che merita di essere approfondito e possibilmente praticato “se vogliamo migliorare il mondo”.

Antonio D’Andrea, si legge in una breve biografia del suo libro-pensiero “Vivere con cura”, è nato a Capracotta il 1° Febbraio del 1953. Il parto è avvenuto in casa ed è stato allattato sino ai 22 mesi, fatto che ha sicuramente influito in maniera determinante sulla sua formazione. Antonio, infatti, non ha mai accettato il mondo repressivo ed autoritario del padre, morto quando lui aveva 13 anni, avvicinandosi invece a quello femminile. Ha frequentato presso l’Università Statale di Milano il corso di laurea in filosofia giungendo sino all’ultimo esame e decidendo, poi, di non laurearsi. Questa decisione è scaturita da una presa di coscienza che avrebbe portato, nel 1985, alla fondazione del Movimento degli Uomini Casalinghi, un’iniziativa che ha visto crescere progressivamente negli anni il favore nei confronti d’Antonio il quale ha partecipato, da allora, ad incontri televisivi ed è intervenuto su giornali e riviste, portando le proposte del Movimento anche in molte feste popolari. In questi anni Antonio vive facendo il casalingo, a sua zia Elena fino alla sua morte, alla sua genitrice Peppina e, dal 1991, anche a Carla sua attuale compagna. Si è preso cura di Babeth, Gea e, Galatea, animali che lo hanno scelto per amico. Egli ha sempre vissuto nella pratica di tutti i giorni la realizzazione delle idee del movimento, che lo hanno portato nell’ultimo periodo anche ad una prima attuazione della società dei tiasi, con la formazione di un gruppo di persone che condividono la sua esperienza. Tracciare un quadro completo del pensiero di Antonio non sarebbero bastate tutte le pagine di questo Diario per cui per non essere eccessivamente lungo ho ritagliato e condensato i punti salienti delle sue teorie sperando di essere riuscito a dare il messaggio che Antonio ha creato. Intanto va detto che Antonio sé ridato un nome e, infatti, da alcuni anni per gli amici del Movimento casalingo egli è “barchetta ebbra”. Antonio ha spiegato che quel nome l’ha scelto dopo la rilettura di una poesia di Rimbaud “il battello ebbero”. Antonio come quel battello, che si sentiva stanco della rotta assegnata, aveva deciso un giorno di girovagare per conto proprio senza meta. Lui, però, più modesto, non se l’era sentito di definirsi “battello”, ma semplicemente, aveva scelto come identità quella di una “barchetta” sempre ebbero e itinerante. “Che Antonio sia ebbero- ha scritto la sua amica Emanuela Rodriguez, autrice del libro di Antonio D’Andrea- è un fatto, ma che lo sia sul serio è un’altra questione. Dopo tutti questi anni che lo conosco posso dire che Barchetta Ebbero, è in realtà una delle persone più lucide che io abbia incontrato. Le sue pratiche sono infatti sempre infarcite di teorie e rientrano in una visione del mondo così logica, passionale, ed organica che, a seguire

in fondo il suo disegno, non si può che rimanere stupiti”. Ma cosa dice di tanto stravagante e di rivoluzionario Antonio D’Andrea, al secolo furbetto e barchetta ebbra? Sostanzialmente che un maggiore impegno delle donne nel sociale potrebbe essere risolutivo dei mali del mondo e, questo richiede una diversa impostazione del lavoro domestico. Il lavoro domestico, quel lavoro che per secoli ha rappresentato per la donna una maledizione e una frustrazione continua delle sue aspirazioni diventa, nella proposta d’Antonio D’Andrea, fondatore del “Movimento degli Uomini Casalinghi”, il punto di partenza per una riforma strutturale, economica e politica della società, che coinvolge uomini e donne e li porta ad un sistema di vita radicalmente diverso. Lo schema della sua proposta parte da alcune semplici considerazioni. Chi fino ad oggi ha diretto e governato il mondo? L’uomo. Quali ne sono stati i risultati? Guerra, inquinamento, e, quindi, utilizzazione delle persone, degli animali, della natura per il raggiungimento dei propri scopi, con la conseguenza del mancato riconoscimento del valore della vita in ogni sua forma. Il rimedio a questa situazione? Affidare la guida del nostro pianeta alle donne perché esse hanno una sensibilità ed un’attenzione alla vita, maturata anche in migliaia di anni di lavoro di cura, che le portano ad essere le uniche in grado di salvare questo mondo e risollevarlo dal degrado cui la gestione maschile l’ha condotto. In secondo luogo l’uomo deve dedicarsi al lavoro casalingo per riconquistare la sensibilità, perduta con millenni di pratica guerresca e dimostrazioni di forza e riconoscere la cultura della cura. Infine il lavoro casalingo va organizzato in modo diverso: creativo, libero, autonomo e deve essere inserito in un nuovo stile di vita sociale. Non bisogna dimenticare infatti che, se alla donna è stato dato il ruolo della casalinga, all’uomo è stato attribuito il ruolo del guerriero, con il mito della forza, uccidendo la sua originaria sensibilità. Per questo motivo la liberazione della donna passa anche attraverso la rigenerazione dell’uomo, e deve avvenire mediante un completo ribaltamento dei ruoli. Se per la donna l’abbandono del lavoro casalingo rappresenta la fuga da una schiavitù e la possibilità di vero impegno sociale (opportunità unica per salvare questo mondo da una catastrofe inevitabile e rendere quindi vivibile la vita), l’appropriarsi di questo lavoro per gli uomini è invece un arricchimento ed un ritrovamento di se stessi, delle radici, di quella sensibilità che possedevano da bambini e che, poi, per inserirsi nella società e divenire competitivi e produttivi hanno dovuto perdere. Tutto questo, in conclusione, dovrebbe portare ad un mondo migliore dove la cura della vita è un patrimonio culturale di entrambi i sessi con positività sulla gestione della vita sociale, di conseguenza, rinnovata e migliorata nel rispetto dell’umanità. Io non so quanti uomini e quante donne siano propensi a condividere l’utopia di Antonio, però, credo che, al di là di possibili giudizi affrettati, la teoria di Barchetta Ebbra merita attenzione, chissà se davvero non rappresenta la chiave di svolta per un mondo migliore anche se io sono convinto che se gli uomini hanno perso la loro sensibilità per il ruolo acquisito nel corso dei secoli, la donna potrebbe ritrovarsi nelle stesse condizioni maschili. Antonio dice di no perché essa biologicamente è superiore. Antonio, come si accennava all’inizio, vive a Milano, in compagnia della mamma Peppina, della compagna Carla, del figlioletto e, dei fidi cani, ma, spesso, fa ritorno a Capracotta per nuove scoperte e ricerche su tutto quanto è alternativo, in cucina e in casa, ai prodotti della civiltà industriale.

Prefazione mese di Luglio



Luglio è il mese che, ogni anno, apre il Diario di Capracotta. È il mese in cui l'Estate fa i primi assaggi e questo è uno dei

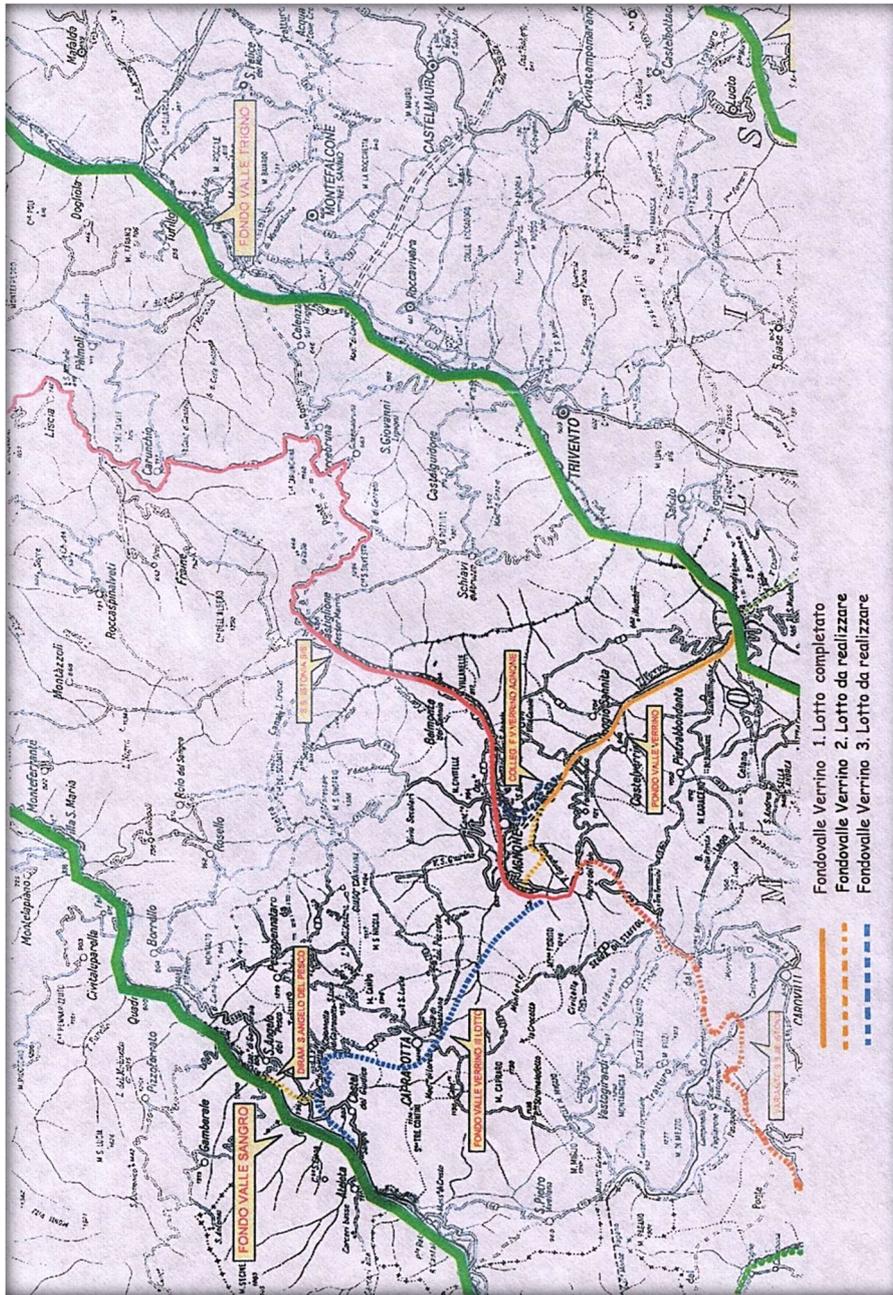
motivi, per cui, importanti manifestazioni vengono fatte in questo periodo. Quest'anno, oltre ai tradizionali appuntamenti che si svolgono in questo mese, la novità forte è stata la ciclolonga, una gara di fondo per biciclette, organizzata dal Team Gruppo Ciclistico Gianni Bugno di Campobasso, che ha riscosso un grosso successo e ha registrato una forte presenza di corridori e di pubblico.

Gli argomenti del mese:

- ^ Approvato secondo lotto fondovalle Verrino
- ^ Palio del Trigno
- ^ Festeggiamenti di San Sebastiano
- ^ Costituzione del Consorzio del Giardino di Flora
- ^ Prima edizione "Ciclolonga di Capracotta"
- ^ Presentazione del Diario di Capracotta
- ^ Attivata Webcam in Piazza Falconi
- ^ Inaugurazione percorso disabili a Montedimezzo

**L'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE D'ISERNIA APPROVA  
IL PROGETTO ESECUTIVO DEL SECONDO LOTTO DELLA  
FONDOVALLE VERRINO**

La Fondovalle Verrino, per il terzo anno consecutivo, riempie le pagine del Diario di Capracotta e, di sicuro, ricomparirà in futuro perché il progetto prevede impegni finanziari notevoli e tempi tecnici di realizzazione molto lunghi, data la complessità dell'intera opera. La notizia di questi giorni, in ogni modo, va nella direzione giusta. L'Amministrazione Provinciale d'Isernia, Ente attuatore del progetto, guidata dall'avv. Raffaele Mauro, visti tutti i pareri favorevoli e le delibere della Regione Molise sui finanziamenti e del Comune di Agnone sulle concessioni edilizie, ha approvato il progetto esecutivo relativo alla realizzazione del secondo lotto della Fondovalle Verrino. Il provvedimento è stato salutato con grande favore dal Comitato cittadino pro Fondovalle Verrino, costituito nel mese di maggio del 2002 su iniziativa dei consiglieri regionali altomolisani Candido Paglione e Franco Giorgio Marinelli, perché con lo sblocco del secondo lotto, finalmente si concede, disco verde ad un'opera tanto attesa e in cantiere da troppo tempo. Le polemiche, relative ad un fantomatico tracciato alternativo, tra l'altro alimentato anche da chi non aveva voce in capitolo sulla questione come il Sindaco di Poggio Sannita, hanno rischiato di bloccare, per almeno un altro decennio, il completamento dell'importante arteria. La decisione della Provincia d'Isernia, quindi, mette la parola fine ad ogni possibile polemica ed il secondo lotto potrà essere realizzato seguendo il tracciato originario ipotizzato anni fa. Il costo dell'opera è di circa 21.000.000 Euro e sarà finanziato con fondi regionali. I lavori, stando alla delibera approvata dalla Giunta Provinciale, dovrebbero iniziare fra tre mesi e completarsi nell'arco di quarantotto mesi (circa quattro anni). Il secondo lotto si collegherà al primo, realizzato con i fondi dell'ex legge 64/86 e da qualche anno percorribile nel tratto Agnone – Sprondosino sulla Trignina, e terminerà all'altezza del Viadotto Verrino della ex SS 86 Istonia nel territorio di Agnone. Il completamento della Fondovalle Verrino, però, richiede anche la realizzazione di un terzo lotto, che, collegandosi al secondo si raccorderà alla Fondovalle Sangro nei Comuni di Castel del Giudice e Sant'Angelo del Pesco. Il terzo lotto, ovviamente, è il più importante per spezzare l'isolamento dei comuni dell'Alto Molise, perché, collegandosi alla fondovalle Sangro consentirà il congiungimento di tutti i paesi dell'Altissimo Molise tra loro, con il resto del Molise e le Regioni limitrofe. Con l'approvazione del secondo lotto, quindi, s'è fatto un grosso passo avanti, ma, senza il completamento dell'intero asse viario il problema rimane, per cui è necessario parlare, da subito, anche del terzo lotto. Questo, ricordiamo, prevede un tracciato abbastanza impegnativo sia dal punto di vista realizzativo che finanziario. Infatti il percorso, sebbene di una lunghezza complessiva di circa 15 km, prevede la costruzione di: una galleria naturale, sotto Capracotta, di 2480 mt., quattro gallerie artificiali, cinque viadotti importanti e sei viadotti minori per una spesa complessiva stimata intorno ai 100 milioni di Euro. Una cifra, in apparenza spaventosa, ma possibile e necessaria, perché "la pianura si difende in montagna" e se si desidera mantenere la vita in questo angolo del Molise bisogna fare in modo che la gente trovi le giuste condizioni per rimanervi e una buona viabilità è uno dei requisiti fondamentali per incoraggiarne la permanenza. Da oggi, quindi, tutti gli impegni devono riguardare il terzo lotto, magari, coinvolgendo nell'iniziativa anche la Regione Abruzzo, così vicina alle aree molisane del Sangro.



**PALIO DEL TRIGNO**



Domenica 13 Luglio, in una magnifica giornata di sole, s'è svolta, sulla prestigiosa pista di sci di fondo M. Di Nucci di Prato Gentile, la sesta edizione del palio del Trigno. I cavalli, iscritti alla manifestazione, hanno percorso circa sessanta km, girando per ben quattro volte sull'intero tracciato della pista. Ha vinto il cavallo Sheripa cavalcato da Cinalli Mauro, abbinato al Comune di Fresagrandinaria, che ha conquistato il palio e che conserverà fino alla prossima edizione del 2004. Al secondo posto s'è classificato Prozac, cavalcato da Di Primio Domenico,

abbinato al Comune di Trivento. Terzo classificato il cavallo Fiscali montato da Dell'Arciprete Giovanni, abbinato al Comune di Belmonte del Sannio. A i primi tre classificati è stata offerta una coppa ricordo e dei premi in denaro rispettivamente di 500, 250 e 125 Euro. Il Palio, che da sei anni chiude il ciclo di manifestazioni organizzate da Aria Aperta nata per promuovere il territorio triginno, quest'anno, ha fatto un grosso salto di qualità rispetto alle precedenti edizioni perché finalmente la competizione è stata iscritta alla Federazione Italiani Sport Equestri (FISE) come gara di Endurance (resistenza) La gara è stata seguita e controllata dai giudici della Federazione e sono state adottate tutte le misure a tutela del cavallo. Trattandosi di una gara di resistenza, i cavalli sono stati controllati dai veterinari a conclusione d'ogni giro di pista (13 Km.) e alcuni cavalli sono stati esclusi dal proseguimento della gara perché risultati affaticati alle visite veterinarie. Il tempo medio impiegato dai cavalli per percorrere ciascun giro è stato di circa un'ora, per cui tenendo conto delle soste tecniche di controllo e di riposo dei cavalli, circa quaranta minuti, la gara ha impegnato gli organizzatori fino al pomeriggio. La magnifica giornata non ha annoiato i visitatori accorsi anche da fuori Capracotta, che, tra l'altro, hanno potuto concludere il magnifico picnic, gustando, gratuitamente, profumati panini con ottima porchetta di Fresagrandinaria accompagnati da buon vino del Basso Molise. Soddisfazione per le caratteristiche della pista e per la riuscita della manifestazione è stata espressa dagli esponenti della FISE, che hanno promesso che, per l'anno prossimo,



controllo affaticamento  
del cavallo

la gara avrà tutt'altro sapore perché i cavalli saranno almeno cinquanta e divisi per categoria "Questo è un bellissimo posto- hanno raccontato Monia D'Attanasio e Luigina Paolini rispettivamente ispettore e giudice di gara della FISE, entrambi di Pescara- un paese molto accogliente che merita una manifestazione più appropriata. A gennaio del 2004 inseriremo questa competizione nel calendario regionale della FISE perciò alla prossima edizione i partecipanti saranno tanti. Per il futuro, date la bellezza del paesaggio e l'idoneità di questo territorio per gare come queste, proporremo agli Organi Federali di modificare il tracciato, allungandolo, se è possibile, fino al paese per coinvolgere nella manifestazione il maggior numero possibile di capracottesì". Tra gli ospiti, oltre al vicesindaco di Capracotta, Fernando Di Nucci, il sindaco e il vicesindaco del Comune di San Salvo, Gabriele Marchesi e Di Toro, entrambi soddisfatti per i risultati che il programma d'Aria Aperta sta conseguendo sul pezzo di territorio che va dal mare di San Salvo alla montagna di Capracotta, lungo le sponde del fiume del Trigno. "Quest'anno- ha riferito Di Toro- abbiamo avuto la partecipazione di tutte e tre le Camere di Commercio di Campobasso, Chieti e d'Isernia e la manifestazione è stata molto seguita". "A distanza di otto anni dalla prima manifestazione di Aria Aperta, nata con lo scopo di promuovere il comprensorio della vallata del Trigno- ha evidenziato Marchesi- essa si è affermata ed è diventata punto di riferimento per l'intero territorio del Trigno, raggiungendo anche dei risultati importanti come il Patto Territoriale del Trigno Sinello, col quale sono stati finanziati una serie di progetti che stanno creando lavoro, occupazione e sviluppo in questa realtà e lo sportello unico per le attività produttive che è uno dei migliori a livello nazionale. Inoltre sono in cantiere nuove iniziative che quanto prima saranno realizzate e contribuiranno a dare ulteriori spinte promozionali del territorio. Altra novità di Aria Aperta- ha concluso il sindaco Marchesi- è che, questa sta promovendo i prodotti tipici di questo territorio e che la gente ha dimostrato di apprezzare. Questo ci sprona ad impegnarci sempre di più al fine di vincere quella battaglia che possa eliminare da un isolamento storico, strutturale realtà di confine come il Sud dell'Abruzzo e il Nord del Molise".



Preparazione panini con la porchetta

### QUALI BENEFICI PER CAPRACOTTA?

La presenza del Comune di Capracotta nel gruppo dei Comuni della Vallata del Trigno ha portato vari benefici per Capracotta, maturati con la costituzione del Patto Territoriale del Trigno Sinello e dello Sportello Unico, ai quali entrambi Capracotta ha aderito. Col Patto Territoriale, Capracotta beneficerà di un finanziamento di circa settecento milioni di vecchie lire per interventi all'interno del Giardino di Flora Appenninica e di ulteriori finanziamenti per iniziative portate avanti da privati, nel caso specifico del progetto di Cesare Giuliano. Con lo Sportello Unico sono stati agevolati alcuni investimenti locali nel settore zootecnico. Un bilancio, quindi, abbastanza positivo.

**FESTEGGIAMENTI IN ONORE DI SAN  
SEBASTIANO MARTIRE, PROTETTORE DI  
CAPRACOTTA**



San Sebastiano

Sembrava una festa destinata all'abbandono, ma l'importanza restituita alla festività da qualche anno dal Comitato Feste, unificando le diverse ricorrenze che si succedono tra Giugno e Luglio nella giornata di San Sebastiano, ha ridato a questa celebrazione il giusto riconoscimento che il santo protettore merita. E' stata una splendida festa. I capracottesesi, anche per quest'anno sono tornati numerosi a Capracotta ed hanno partecipato con devozione ai riti previsti dal cerimoniale. Nelle giornate di 10,11 e 12 Luglio s'è tenuto il triduo

presso la Chiesa Madre in onore del santo e il parroco Don Elio Venditti ha tracciato, anche, una breve biografia di San Sebastiano. La serata di Sabato 12, è stata dedicata al divertimento ed è stata animata dal gruppo musicale i "Masters" che si sono esibiti con musiche e balletti degli anni sessanta e di oggi. A mezzanotte la popolazione s'è



trasferita sulla “via nova” per assistere ai fuochi d’artifici curati dalla ditta Parente di Termoli. Per una buona mezz’ora botti e fantasiosi disegni colorati hanno infranto il silenzio della vallata e illuminato il cielo di Capracotta. Domenica mattina, il tempo s’è mantenuto meravigliosamente bello come nelle giornate precedenti e la temperatura calda ha contribuito a rendere più splendente la festa. In mattinata, verso le 8,30, alcuni botti sparati in aria hanno annunciato alla popolazione che la festa era iniziata. Le bancarelle, anche se non numerose, si sono disposte sui marciapiedi del tratto alto di via S. Maria di Loreto. Mercanzie abituali che, in ogni modo, hanno contribuito ad elevare il tono della festa. Molto apprezzati i prodotti dell’artigianato locale del legno che hanno richiamato tanto l’attenzione dei consumatori tradizionali. Anche la scapacia, inconfondibile per il suo colore giallo intenso, ha fatto la sua apparizione tra le bancarelle in esposizione. Verso mezzogiorno è partita la processione e ancora una volta sono stati portati a spalle per le strade del paese le statue di: S. Antonio, S. Giovanni, la Madonna dei Miracoli, S. Vincenzo Ferreri, i santi Martiri, la madonna del Carmine e naturalmente San Sebastiano. Come da tradizione i santi venerati in Templi diversi dalla Chiesa madre hanno abbandonato la processione appena giunti in prossimità di questi. Così S. Antonio è stato il primo a sfilarsi dal corteo. Il concerto bandistico di “Città di Conversano (BA) ha accompagnato la processione, animando successivamente anche la serata dal palco, montato in Piazza Falconi, con sinfonie dei maggiori musicisti della musica classica italiana. La festa è costata circa diecimila Euro, pari a circa venti milioni di vecchie lire, finanziata interamente con le offerte dei cittadini di Capracotta raccolte durante la processione.



Prodotti dell’artigianato locale



**San Giovanni**



**Santi Martiri**



**Madonna del Carmine**



**San Vincenzo**

## **CONSORZIO DEL GIARDINO DELLA FLORA APPENNINICA**

Con la firma del Rettore dell'Università, prof. Giovanni Cannata e del sindaco di Capracotta, Pasquale Di Nucci, il 18 Luglio si è ufficialmente costituito il "Consorzio per la gestione della Flora Appenninica di Capracotta che pone le basi per una solida e duratura collaborazione tra le due Istituzioni nel campo della tutela e della valorizzazione del patrimonio ambientale. "Il Consorzio – ha evidenziato Pasquale Di Nucci- servirà a dare forza al nostro lavoro, perché ci consentirà di promuovere la frequentazione del nostro Giardino da parte di un pubblico sempre maggiore, e di mettere in campo attività di formazione e di divulgazione nei settori connessi alla valorizzazione delle risorse forestali ed ambientali". Il prof. Cannata, nell'esprimere tutta la propria soddisfazione per l'obiettivo centrato, ha sottolineato che "La nostra Università si avvicina ulteriormente al territorio; con la costituzione del Consorzio andiamo a consolidare una antica collaborazione istituzionale con il Comune di Capracotta e diamo il giusto riconoscimento ad un sito ambientale di straordinaria valenza per tutto il Molise che ci consentirà, tra l'altro, di effettuare studi e ricerche oltre a promuovere e ad ospitare attività di tirocinio e tesi di laurea per i nostri studenti e per quelli delle altre Università italiane ed estere".

Lo Statuto del neonato consorzio consta di dodici articoli. Sinteticamente vengono riportati i punti più significativi di ciascuno di essi.

### Art. 1- COSTITUZIONE, DENOMINAZIONE E SEDE DEL CONSORZIO

L'Università degli Studi del Molise ed il Comune di Capracotta:

- considerato il notevole valore storico-ambientale e paesaggistico del Giardino situato in località Guardata a Capracotta;
- considerato che in data 17 Giugno 1997 fu stipulata una convenzione per attività scientifiche tra l'Università degli studi del Molise ed il Comune di Capracotta, con la quale il comune di Capracotta affidava all'Università, attraverso il Dipartimento SAVA ed il Centro di servizi della Facoltà di Scienze MM.FF.NN., il compito di indicare le linee progettuali da utilizzare per la costituzione da parte del Comune stesso un "Itinerario flogistico" all'interno del Giardino di Flora Appenninica, con scopi didattici, di ricerca e turistici;
- considerato che presso l'Università degli studi del Molise sono attivi il corso di laurea in Scienze Forestali e Ambientali, in Scienze dell'Ambiente e della Natura, in scienze e Gestione delle Risorse Rurali e Forestali;

costituiscono il Consorzio denominato "Giardino della Flora Appenninica di Capracotta".

Al consorzio potranno aderire Enti pubblici o privati, previa delibera di ammissione da parte dell'Assemblea del Consorzio.

La sede del Consorzio è stabilita in Capracotta presso il Municipio.

### Art. 2- OGGETTO DEL CONSORZIO

Il Consorzio ha per oggetto la valorizzazione e la promozione del Giardino della Flora Appenninica sito in Capracotta, località Guardata, consistente nelle attività:

- prendere in consegna la struttura di proprietà del Comune con tutti i fabbricati di pertinenza, i mobili, gli arredi, i macchinari, le piante e tutto quanto insiste nella struttura, nulla escluso;
- procedere alla coltivazione delle piante esistenti ed introdurne di nuove, provvedendo anche a scambi con istituzioni similari, italiane ed estere;
- organizzare e gestire itinerari di visita;
- effettuare lavori di ristrutturazione e di manutenzione;
- assumere personale dipendente ed instaurare rapporti di collaborazione con personale esterno per lo svolgimento delle attività di valorizzazione e di promozione del Giardino, nonché delle attività di gestione amministrativa del Consorzio stesso;
- effettuare studi, ricerche, pubblicazioni e simil;
- promuovere la frequentazione della struttura da parte del pubblico, di scolaresche, di studiosi e ricercatori;
- accedere ai finanziamenti e partecipare a programmi scientifici e di ricerca regionali, nazionali e comunitari;
- ospitare e promuovere attività di tirocinio e tesi di laurea per gli studenti iscritti presso le Università italiane ed estere, nonché attività di ricerca qualificata;
- promuovere attività di formazione e divulgazione nei settori connessi alla valorizzazione delle risorse forestali ed ambientali;
- attivare tutte le iniziative ritenute utili per il conseguimento dell'oggetto consortile.

### Art. 3 DURATA DEL CONSORZIO

La durata del consorzio è fissata in anni 20, decorrenti dalla data di sottoscrizione dell'atto costitutivo, e si intenderà tacitamente prorogata di quadriennio in quadriennio, fermo restando quanto previsto dal successivo art. 11.

### Art. 4 ORGANI DEL CONSORZIO

Sono organi del Consorzio:

- il Presidente;
- il Consiglio di Amministrazione;
- l'Assemblea.

Gli Art. 5, 6 e 7 definiscono i compiti di ciascun organo e i compensi per i rispettivi rappresentanti.

Art.8 e 9 sanciscono che il Consorzio si avvarrà di un Responsabile Scientifico, che sarà nominato su proposta del Rettore dell'Università degli Studi del Molise e di un segretario-economista nella figura del responsabile dell'Ufficio di Ragioneria del comune di Capracotta. Ad entrambi sarà riconosciuto un compenso fissato dal Consiglio di Amministrazione.

### Art. 10 PARTECIPAZIONE ALLE SPESE DEL CONSORZIO

Ciascun Ente consorziato concorre alle spese del Consorzio per il primo anno tramite il versamento di una quota nel seguente modo:

- Università degli Studi del Molise Euro 10.000;
- Comune di Capracotta ed altri enti pubblici Euro 10.000.

Successivamente il Consiglio di amministrazione stabilirà la quota di partecipazione annuale a carico di ciascun consorziato che, di norma, non potrà superare del 10% la quota dell'anno precedente.

Gli enti Consorziate potranno, comunque, per motivate necessità, deliberare di conferire erogazioni straordinarie al Consorzio.

Il Consorzio potrà altresì avvalersi di ogni altra fonte di finanziamento pubblica e privata.

Le progettazioni ed i finanziamenti già acquisiti da parte del Comune di Capracotta e quelli in itinere saranno gestiti dal comune di Capracotta.

Art. 11 e 12. Fissano le condizioni sullo scioglimento anticipato del consorzio e le modalità dei controlli e delle verifiche degli atti del Consorzio.

Il Consorzio, pare, nato sotto buoni auspici e i finanziamenti autorizzati in questi giorni sembrano piovuti a posta per dare il benvenuto alla neonata struttura. I progetti finalizzati a migliorare e valorizzare l'intero Giardino saranno finanziati con: Il Patto Territoriale del Trigno-Sinello, Il POR Molise 2000/2006 misura 1.7 e il PRUSST.

### PATTO TERRITORIALE TRIGNO-SINELLO

Finanzia il progetto finalizzato alla valorizzazione, al miglioramento della fruizione ed alla protezione dell'area del Giardino di Flora Appenninica. Gli interventi previsti vengono raggruppati in due categorie principali: rifacimento della recinzione e sistemazione della rete sentieristica.

#### \*Rifacimento della recinzione

La nuova recinzione servirà a proteggere il Giardino dagli animali di grossa taglia che pascolano nei dintorni, che, spesso, allo stato attuale, sconfinando creano problemi alla vegetazione e alle strutture. Sarà recintato l'intero perimetro del Giardino, lungo circa 1,5 km. e la scelta progettuale sarà specifica sia per la parte del Giardino adiacente la strada che per quella confinante con il fondo agricolo. Per la parte che si trova lungo la strada che porta a Prato Gentile è stato scelto di sistemare i muretti esistenti con interventi di ripristino del rivestimento in pietra, di posizionare sul muretto una copertura in pietra e di sostituire la rete metallica esistente con una recinzione in legno che meglio si adatta alle caratteristiche dell'area. La restante recinzione, quella che si trova nel lato più interno, sarà realizzata con una rete metallica da sistemare su un cordolo in calcestruzzo.

#### \*Sistemazione della rete sentieristica

Si prevede con questo intervento il potenziamento della rete sentieristica esistente per rendere raggiungibili altri ambienti ancora non fruibili dai visitatori, e la creazione, lungo i percorsi, di aree di sosta utili a creare una pausa durante la visita di gruppi numerosi che altrimenti non riuscirebbero a seguire bene le spiegazioni e tenderebbero

a distrarsi e distanziarsi. Con questo progetto, inoltre, continuando un intervento già avviato con un precedente finanziamento, è previsto il completamento di un percorso alternativo utile a tutti, soprattutto ai disabili e non vedenti. L'intervento consiste nella realizzazione di barriere/ringhiere di protezione con una staccionata in legno, irrobustita da un'anima di ferro, e nella realizzazione di cartelli esplicativi. Il percorso già esistente verrà consolidato e sistemato rispettando le pendenze massime definite dalla legge. E' prevista anche la sistemazione del viale d'ingresso con lastre di pietra, utili sia per rendere l'area accessibile a mezzi pesanti, a servizio delle strutture presenti, sia per rendere il viale accessibile ai portatori di handicap in carrozzella.

### P.O.R. MOLISE 2000/2006 MISURA 1.7

Finanzierà il completamento di quelle azioni volte alla riqualificazione ambientale ed ecologica, già intraprese negli anni scorsi, in virtù di finanziamenti regionali e ministeriali, tendenti a creare un polo naturalistico ed ecologico, che permetta la diffusione, la promozione e divulgazione della cultura naturalistica ed ecologica. Sono previsti i seguenti interventi:

#### \*Percorso degli odori

E' prevista la realizzazione di una sezione dedicata alle piante aromatiche autoctone, tipiche dell'Appennino, da collocarsi anche lungo il tragitto già esistente per i portatori di handicap al fine di permettere a quest'ultimi di riconoscere anche attraverso l'olfatto le specie caratteristiche. Lungo il percorso saranno ubicati pannelli illustrativi con una sintetica descrizione delle essenze. Le principali specie vegetali tipiche da collocare lungo il percorso saranno: Timo, Menta, Mirtillo, Ginepro e Rododendro.

#### \*Ristrutturazione fabbricati

Attualmente all'interno del Giardino sono presenti due fabbricati di cui uno, e precisamente quello di monte, è già in funzione da tempo ed è utilizzato come centro didattico-culturale per la valorizzazione delle tematiche legate alla difesa dell'ambiente ed accoglienza per i fruitori del giardino, in cui si prevedono interventi interni di adeguamento igienico-sanitario ed eliminazione delle barriere architettoniche. L'altro edificio ubicato a valle, attualmente incompleto, sarà destinato all'offerta della "biooteca" in cui saranno valorizzate tematiche legate all'enogastronomia e alla cultura geografica dei sapori e all'educazione alimentare ad uso ricettivo. A tal fine sono previsti una serie di lavori di completamento e di adeguamento del fabbricato volti alla realizzazione di una piccola sala da adibire alla degustazione di piatti tipici locali, locale cucina e servizi igienici; al piano rialzato è previsto il completamento dei vani esistenti da destinare a camerette per il pernottamento e bagno. Il piano seminterrato verrà utilizzato come deposito e locale caldaia. Esternamente è prevista la realizzazione di un caratteristico loggiato rivestito in lastre di pietra locale, con balaustra in legno pino di Svezia tinto noce e pavimentato con lastre di pietra calcarea locale.

#### \*Realizzazione di una Serra alimentata da pannelli solari

All'interno del Giardino e in prossimità del fabbricato ubicato a valle, è prevista la realizzazione di una serra per la produzione e allevamento di specie erbacee, arbustive ed arboree tipiche dell'Appennino centro meridionale. La serra dalle dimensioni 5x8x2,05 h. sarà realizzata in legno. La serra sarà alimentata con pannelli solari che saranno posti a corredo della tettoia di copertura della serra stessa. La serra, costruita secondo tecniche costruttive di tipo leggero, è di tipo amovibile e quindi smontabile in alcuni periodi dell'anno. I Tecnici Di Tanna e Marco Maio.

### PRUSST DEL MEDIO E ALTO MOLISE

Gli interventi previsti sono raggruppabili in alcune categorie principali:

**\*Collegamento alla rete fognaria.**

E' previsto il collegamento dei due fabbricati esistenti alla rete fognaria comunale esistente. Oggi lo scarico delle acque nere e bianche è assicurato dall'utilizzo di una fossa settica.

### **\*Realizzazione impianto di irrigazione**

Il nuovo sistema di irrigazione prevede la realizzazione di una piccola vasca di accumulo a cielo aperto, a monte del Giardino di Flora in una conca naturale, formando un piccolo laghetto di forma irregolare capace di contenere circa 1000 mc. di acqua. La vasca sarà alimentata, dalla canalizzazione delle abbondanti acque piovane provenienti da monte, oltre che dal vicino acquedotto comunale, risolvendo in tal modo anche tutti quei problemi che le abbondanti piogge provocano nel territorio del sottostante Giardino di Flora, come frane, dissesti, danni alla vegetazione e alle strutture del giardino. Dalla vasca si svilupperà una rete di distribuzione principale e secondaria, capace di elargire acqua in maniera capillare ed omogenea su tutta l'area.

### **\*Ristrutturazione serbatoi**

All'interno del Giardino, lungo i sentieri, sono presenti due piccoli serbatoi d'acqua potabile collegati al serbatoio principale comunale, che necessitano di piccoli lavori di ristrutturazione.

### **\*Illuminazione Esterna**

L'impianto di illuminazione sarà posto lungo tutto il viale di ingresso sino all'altezza dei due fabbricati. Verranno utilizzate sia lampade a muro che pali in alluminio pressofuso e colorato nero/oro dalla tonalità antichizzata. L'impianto consentirà l'utilizzo del Giardino anche nelle ore serali.

### **\*Mobili di arredo interno**

E' previsto l'acquisto di mobili d'arredo come: scrivanie, armadi, scaffali per il centro didattico (fabbricato) e tavolini sedie, piccola cucina, letti armadi ed accessori vari per il fabbricato da adibire a ristoro (fabbricato B). E' previsto, inoltre, l'installazione su un punto panoramico di un binocolo fisso che consentirà di ammirare il suggestivo panorama che spazia sulla vallata del Trigno e del Sangro.

## CENNI STORICI

Il Giardino, di proprietà comunale, è ubicato in località “La Guardata”, a circa un chilometro e mezzo di distanza a nord del centro abitato di Capracotta, a 1550s.l.m.. Si estende su una superficie di circa dieci ettari di terreno ed è un esempio di “orto botanico naturale” in quanto la maggior parte delle essenze presenti sono spontanee ed endemiche della flora dell’Appennino e non sono stati attuati interventi tali da alterare l’originaria organizzazione degli elementi naturali. Nel Giardino crescono spontaneamente 300 specie vegetali distribuite in vari ambienti che vanno dalla faggeta, ai cespuglieti, alle zone umide, agli habitat rocciosi e rupestri. Insieme a queste specie spontanee, di recente, sono state introdotte, previa acclimatazione, specie botaniche rappresentative dei più importanti habitat montani dell’Appennino centro-meridionale. Il Giardino è stato realizzato, nel 1963, per volontà della Comunità di Capracotta, dell’Ente Provinciale del Turismo di Campobasso e del Corpo Forestale con un duplice obiettivo: la valorizzazione turistica dell’area e la produzione e la commercializzazione di piante officinali tipiche del territorio montano. Con il passare degli anni l’iniziativa è stata abbandonata fino al 1991, quando con una precisa volontà politica dell’Amministrazione Comunale, è ripresa l’attività di coltivazione, conservazione e studio di tutto il territorio del Giardino. E’ in questo contesto che si inserisce tutta l’attività a favore dello sviluppo del Giardino della Flora Appenninica che, accanto al Comune di Capracotta, vede impegnata, in una prima fase, anche l’Università degli Studi del Molise con una preziosa consulenza scientifica e nella fase attuale come partner nella gestione diretta del Giardino. Il resto è storia d’oggi.



NOMINATO IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DEL  
CONSORZIO DEL GIARDINO DI FLORA APPENNINICA

**La nomina è avvenuta il 17 Settembre, ma per attinenza agli argomenti sopra menzionati, abbiamo ritenuto opportuno inserire la notizia in queste pagine.**



Come previsto dallo Statuto sono stati nominati sei consiglieri, indicati rispettivamente per metà dal Comune di Capracotta (Michele Conti, Maria Antonietta Conti e Lucio Sozio) e per l'altra metà dall'Università degli Studi del Molise (Giuseppe Castaldo, Paola Fortini e Roberto Tognetti) e un direttore scientifico.

Il Consiglio d'Amministrazione è, quindi, così composto:

^ **Presidente: Michele Conti**, notaio e responsabile del CAI d'Isernia; (indicato dal Comune di Capracotta)

^ Consiglieri con funzioni direttive:

**Lucio Sozio**, dottore in agraria, dirigente regionale dell'assessorato all'Agricoltura d'Isernia;

**Giuseppe Castaldo**, biochimico, preside della Facoltà di Scienze Ambientali d'Isernia

^ Consiglieri:

**Paola Fortini**, botanica ambientale e sistematica, docente presso la Facoltà di Scienze Ambientali d'Isernia;

**Roberto Tognetti**, ricercatore presso il Dipartimento di Scienze Ambientali e Forestali della Facoltà di Agraria di Campobasso;

**Maria Antonietta Conti**, docente di Scienze presso il Liceo Scientifico d'Isernia e membro del circolo di Isernia e della Regione Molise di Lega Ambiente.

^ **Responsabile scientifico:** (su indicazione dell'Università)

**Marco Marchetti**, agronomo forestale e docente presso la Facoltà di Scienze Ambientali d'Isernia.

**PRIMA EDIZIONE "TROFEO PASTA COLAVITA"  
CICLOLONGA DI CAPRACOTTA-GARA  
INTERNAZIONALE Palmiro. MASCIARELLI**

Domenica 20 Luglio Capracotta è stata protagonista di un'importante manifestazione sportiva, la ciclolonga, una gara di gran fondo di biciclette che, in passato, s'è svolta



a Campitello Matese e che da quest'anno gli organizzatori del Team Gruppo Ciclistico. Gianni Bugno di Campobasso hanno trasferito a Capracotta. Tra professionisti e amatori della bicicletta si sono presentati alla partenza duecentonovantuno ciclisti d'ambo i sessi provenienti da novantotto gruppi sportivi delle regioni: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Molise, Puglia e dal gruppo sportivo americano della Colavita-Bolla. La ciclolonga di Capracotta, Primo Trofeo Colavita, era aperta a tutti e per questo motivo sono stati organizzati due percorsi: uno di 138 km. e l'altro di 168 Km. Marzoli Ruggero del GS. Masciarelli s'è classificato al primo posto nella gara del percorso lungo, in quattro ore e sei minuti alla media di circa 36 km orari precedendo nell'ordine Zuccaro Battista e Kobzareno Valere (ucraino) entrambi del GS, Farnese Vini Cicli Intinacelli della provincia d'Ortona. Mattioli Giovanni ancora del GS Farnese Vini Cicli Intinacelli s'è aggiudicato il primo posto nella gara del percorso corto in tre ore e trentacinque minuti alla media di circa quaranta Km orari, precedendo nell'ordine l'americano Wren Tyler del Team Colavita MBS e il compagno di squadra Manuel Frusta, che molto s'è adoperato per favorire la vittoria di Mattioli. I corridori, dopo il raduno e le verifiche d'idoneità, effettuate lungo Corso Sant'Antonio a Capracotta dagli organizzatori, si sono trasferiti in località Staffoli per la partenza. Il via è stato dato alle ore 9,25 e, subito, la marea di biciclette colorate ha incominciato ad snodarsi per le strade della Provincia d'Isernia. attraversando i comuni di: Pietrabbondante, Bagnoli del Trigno,

## Il Diario di Capracotta

Anno 2003 - 2004

Duronia, Frosolone, Macchiagodena, Sessano, Chiauci, Agnone per concludere l'avventura in località Prato Gentile a circa 1600 mt. dove era stato fissato l'arrivo. L'andamento sinuoso del tracciato implacabilmente ha sgretolato il gruppo, ma gli ultimi due km. dall'arrivo con un dislivello di circa duecento metri, ha reso più faticoso la conclusione della gara. In ogni modo la gara è stata portata a compimento da quasi tutti gli iscritti e questo perché ha raccontato Mattioli Giovanni "i lunghi tratti alberati, la puntualità dei



rifornimenti, l'assenza di macchine contro mano hanno agevolato lo svolgimento della corsa di tutti i corridori. Anche se devo dire che l'ultimo tratto, dopo i tanti Km. percorsi, è stato faticoso affrontarlo". Alla corsa hanno partecipato anche sei donne, tutte iscritte al percorso lungo. La russa Tarasenko Eugenia del G.S. Termoli ha preceduto Flaskova Mila, sempre del GS Termoli e Maria Volpe del G.S. Terre delle Sirene della Penisola Sorrentina. Il bel tempo ha contribuito moltissimo alla riuscita della manifestazione e il dopo gara, organizzato nel meraviglioso Piano di Prato Gentile, è stata una festa per tutti, corridori e pubblico. Un merito particolare va riconosciuto alla Pro loco di Capracotta che ha saputo cucinare e distribuire circa settecento pietanze a base di pasta e fagioli, salsicce alla griglia e latticini locali senza far innervosire i commensali. Bravo anche il GS. G. Bugno di Campobasso, ottimamente coordinato dal presidente Lino Bonaccio, che, mettendo in campo tutta la sua esperienza, è riuscito a organizzare un gara magnifica in tutti i suoi risvolti. Molte le Autorità presenti alla gara, tra questi il sindaco di Capracotta, Pasquale Di Nucci, l'assessore allo Sport della Regione Molise, Rosario De Matteis, il consigliere regionale Candido Paglione, il consigliere provinciale Antonio Monaco e il responsabile forestale delle aree demaniali, Cardillo. Infine va ricordato che la Ciclolonga di Capracotta rientra nel campionato ciclistico "Circuito del Sole" che, a fine stagione, premia il corridore che ha ottenuto più punti nelle gare svoltesi nelle diverse regioni italiane del centro Sud, iscritte nel calendario della Federazione.

### I PARTECIPANTI:

Gruppi ciclistici	nr.	98
Corridori iscritti	nr.	371
Corridori partiti	nr.	291
Corridori maschi	nr.	285
Corridori femminine	nr.	6

Il numero maggiore di iscritti li ha avuti il GS Terra delle Sirene della Penisola Sorrentina (Sorrento) con ben 32 presenze.

### LA CRONACA



I corridori alla spicciolata arrivano a Capracotta, posizionandosi a metà strada di corso Sant'Antonio per le verifiche di idoneità. La linea di partenza è fissata all'imbocco del Corso. Alle ore 9,00 vengono completate tutte le operazioni di controllo. Inizia la festa. Partono le pattuglie dei poliziotti, addette al servizio corsa, del Comando di polizia Stradale della provincia d'Isernia schierate lungo Via S. Maria di Loreto, seguono un'autoambulanza e le macchine dei giudici di gara e tutti i corridori iniziano la loro avventura per trasferirsi a Staffoli dove è fissata la partenza. Il pubblico applaude i corridori al loro passaggio e via S. Maria di Loreto, per pochi minuti, è tutta un brulicar di magliette colorate e di biciclette sfavillanti. Dopo circa mezz'ora la carovana raggiunge località Staffoli, a 12 Km. da Capracotta, dove la partenza viene data alle 9,25. I corridori lasciano Staffoli e si cimentano per questa gara di resistenza, che li impegnerà per le strade della provincia

d'Isernia e di Campobasso. Nel frattempo tutta l'attenzione si concentra a Prato Gentile dove è previsto l'arrivo. Il traguardo è posto appena dopo la curva del Crocifisso all'imbocco del rettilineo, per l'occasione transennato, che porta al piazzale del Rifugio, dove, affianco alla casetta, è stato sistemato il palco per la premiazione. La festa però è tutta sul pianoro di Prato Gentile. Qui sono stati già montati gli stands e le attrezzature necessarie per il Pasta Party Colavita, previsto nel dopo gara. e si comincia a lavorare per la preparazione dei cibi. Antonio Giuliano (z' fuff) è intento a rimestare fagioli in un pentolone di rame, mentre le ragazze della Pro Loco si prodigano nei lavori di preparazione per la distribuzione dei pasti. Antonio Monaco (consigliere alla provincia d'Isernia), Fernando Di Rienzo, Tiziano Rosignoli ed altri membri della Pro Loco aiutati anche dal maresciallo dei Carabinieri e da un suo sottoposto si danno da fare per sistemare la zona ristoro. La giornata è molto bella e il pianoro di Prato Gentile è più meraviglioso del solito. La gente, tanta, si gode lo spettacolo e resta in attesa dei corridori il cui arrivo è previsto verso le ore tredici. Nel frattempo giungono a Prato Gentile il sindaco Pasquale Di Nucci, il vicesindaco Fernando Di Nucci, gli assessori comunali Pierino Vizzoca e Luciano Di Luozzo, il consigliere regionale Candido Paglione, l'assessore allo Sport alla Regione Molise Rosario De Matteis e il responsabile del Demanio Forestale, Armando Cardillo. Alle ore tredici Mattioli Giovanni del G.S. Farnese Vini Cicli Intinacelli, taglia il traguardo,



classificandosi primo tra i corridori iscritti al percorso corto. Alle 13,30 giunge sul traguardo il primo classificato del percorso lungo, Marzoli Ruggero del G.S. Masciarelli. Nel giro di un paio d'ore, fatta eccezione per i pochissimi ritirati, tutti i corridori tagliano il traguardo. Alle ore 14,30 parte il mega pasta party. La distribuzione dei pasti è gratuita. Un primo fatto di gnocchetti e fagioli con le cotiche e ventresca, un secondo a base di formaggio e grigliata di salsicce e carne di maiale, e infine la frutta. L'ottimo vino molisano ha dissetato le gole inaridite dal caldo e dalla bontà delle pietanze. Impeccabile la distribuzione che ha servito circa seicento pietanze, gratuitamente, con tempi di attesa brevissimi. Il caffè e il gelato sono stati offerti dallo stand allestito dal Caffè Camardo. La premiazione, condotta dal giornalista Vincenzo Scolese, avviene intorno alle 17,00 e ai vincitori sono offerti televisori, prodotti tipici e somme di denaro. Sono premiate le dieci società con maggior numero d'iscritti e, per ogni percorso (corto e lungo), le premiazioni sono state riservate ai primi cinque classificati assoluti e i primi cinque di ogni categoria (hors, ciclamatori e woman elite). Infine sono stati premiati i primi tre concorrenti transitati ai Gran Premi di Montagna "Luigino Falcione" e "Caseificio Pallotta". I premi sono stati consegnati dal sindaco di capracotta Pasquale Di Nucci, dall'assessore allo sport della regione Molise, Rosario De Matteis, dal consigliere regionale Candido Paglione e dal presidente della Colavita Pasta, Michele Scasserra. All'imbrunire tutti lasciano Prato Gentile e il Prato si riappropria della tranquillità che la natura gli ha conferito.



### LA SCELTA DI CAPRACOTTA

La ciclolonga, dopo le precedenti manifestazioni tenutesi a Campitello Matese, quest'anno, è approdata a Capracotta, paese più alto degli Appennini e località dove la pratica sportiva ha una lunga tradizione. Non sono chiari i motivi della decisione del Gruppo Ciclistico Gianni Bugno di Campobasso di trasferire la gara a Capracotta, anche se tutto lascia supporre che qualcosa non ha più funzionato tra gli organizzatori e gli amministratori di Campitello. In ogni modo gli Amministratori di Capracotta, sensibili verso le manifestazioni che possono dare una mano alla promozione della località, quando furono contattati dai dirigenti della G. Bugno, mostrarono la loro soddisfazione e si misero a disposizione per creare un evento di qualità. "Siamo stati accolti benissimo – commentò il presidente Pasquale Bonaccio del Team Gianni Bugno di Campobasso, al momento della presentazione della proposta -e di questo siamo grati agli amministratori di Capracotta i quali sicuramente saranno ripagati fa una bellissima gara, realizzata in un contesto naturale impareggiabile e con una struttura organizzativa di primissimo piano". A consuntivo si può affermare che la promessa s'è avverata e tutto ha funzionato alla perfezione. Capracotta non aveva mai ospitato gare ciclistiche di questo prestigio e come tradizione, ancora una volta ha ben figurato, sfoggiando capacità professionali e sapienza organizzativa. La splendida giornata di sole, indubbiamente, ha contribuito a rendere più affascinante la manifestazione, ma ciò non sminuisce l'impegno e la volontà di tutti i capracottesesi per la buona riuscita della manifestazione. L'auspicio è che tutto questo possa contribuire a dare ulteriore visibilità e sviluppo al paese. La ciclolonga viene anche denominata Gran premio internazionale Palmiro Masciarelli e questo per rendere onore al cinquantenne corridore di Pescara, ciclista professionista dal 1975 al 1988, che ha ottenuto 11 vittorie (tra queste due tappe al Giro d'Italia) ed è stato convocato sette volte in nazionale. Oggi Palmiro gestisce un negozio di biciclette da corsa e mountain bike a Sambuceto (CH) e mette a disposizione dei clienti tutta la sua esperienza proveniente sia dal suo passato agonistico (compagno anche di Francesco Moser) sia dal presente dirigenziale della squadra di professionisti Domina Vacanze, tra le quali milita Mario Cipollini. Palmiro Masciarelli non è potuto venire a Capracotta, perché il giorno prima della gara gli era morto il padre.



La Partenza

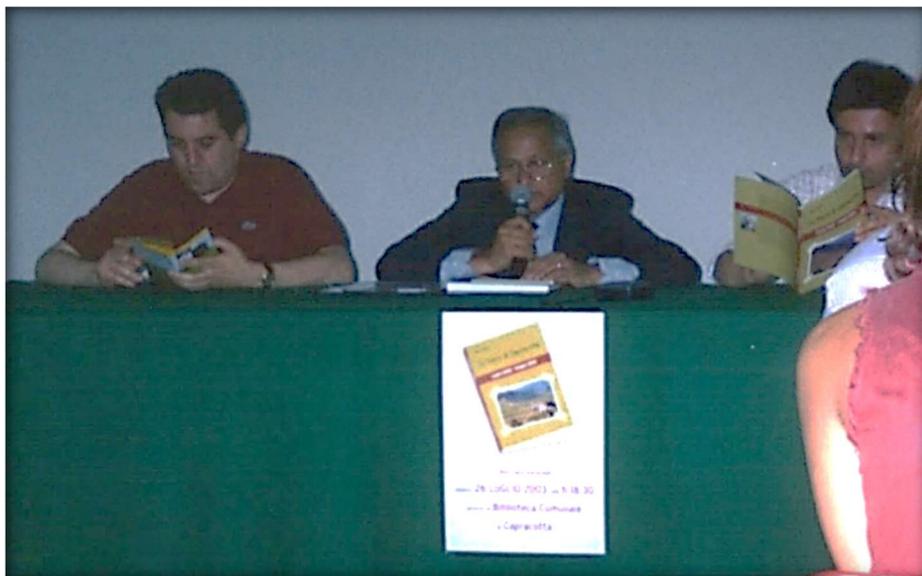


**Prato Gentile: sopra, area riservata alla ristorazione;  
sotto personale addetto alla ristorazione**



**PRESENTAZIONE DEL DIARIO DI CAPRACOTTA**

Il 26 Luglio presso la biblioteca comunale è stato da me presentato Il Diario di Capracotta edizione 2002-2003. E' stata una bella manifestazione che ha registrato una buona presenza di pubblico e tutti gli interventi hanno apprezzato il valore dell'opera, ringraziandomi per il lavoro svolto e invitandomi a continuare l'esperienza anche per il futuro. L'impegno c'è, spero di fare sempre meglio e di più. Grazie a tutti e viva Capracotta.



Matteo Di Rienzo tra Lino Gentile, esponente VISPE MOLISE (sx) e Fernando Di Nucci (dx) presenta il Diario di Capracotta





**Matteo Di Rienzo firma copie del Diario di Capracotta**



**INAUGURATO PERCORSO PER DISABILI NELLA  
RISERVA NATURALE DI MONTE DIMEZZO**

Domenica, 27 Luglio è stato inaugurato nella vicina Riserva Naturale Orientata –



Riserva MaB dell'UNESCO di Monte dimezzo, caso unico in Italia, un percorso didattico autoguidato per tutti coloro che, per ridotte capacità motorie e/o sensoriali, non possono fruire degli altri percorsi esistenti nella foresta. E' lungo 1890 metri e largo mt. 1,80, con un dislivello di circa 40 mt. Si sviluppa nella fascia pedemontana del Colle San Biagio (1140 mt.) e partendo dall'arboreto

dei Pavari tocca quasi tutte le cenosi forestali presenti nella riserva. Un corrimano continuo d'appoggio e di sicurezza è presente sul lato valle per tutto lo sviluppo, e su ambo i lati, nei tornanti e sulle passerelle, tutte costruite in legno. Lungo il sentiero sono dislocate trentadue tabelle informative visivo-tattili applicate sul corrimano e leggibili da qualsiasi fruitore. Per i non vedenti, in particolare, oltre alla guida cartacea visivo-tattile, è stato predisposto anche un servizio con audio cassette. Le scritte e i disegni, quindi, possono essere lette da tutti. "L'unicità del percorso- ha spiegato Armando Cardillo, responsabile dell'azienda di Stato per le Foreste Demaniali, che gestisce la Riserva- sta nel fatto che esso svolge una funzione istruttiva e formativa nei confronti di tutte le persone che si avvicinano al sistema Foresta. Per cui ci siamo preoccupati di parlare dell'Ecosistema Forestale, quindi dei suoi componenti, della vegetazione, soprattutto quell'arborea, e della fauna".Sui vari pannelli, infatti, sono ben descritte le caratteristiche degli alberi come: l'Abete Bianco, l'Abete Rosso, l'Acerò Montano, l'Acerò Opalo, l'Acerò Campestre, il Cerro, il Nocciolo, il Carpino Bianco, il Faggio, il Ciliegio selvatico e il Frassino Maggiore. Relativamente alla Fauna è possibile documentarsi su animali come: lo scoiattolo, tra l'altro facilmente vederlo saltare tra i rami degli alberi ai lati del percorso, il cinghiale, il gufo reale, la poiana, il picchio rosso, il tasso, la martora. Interessante anche le tabelle sui Licheni, i Muschi e l'Edera, quest'ultima impressionante su alcuni alberi per le fitte ramificazioni che avvolgono il fusto degli alberi della Foresta. Notizie esaurienti vengono anche date sul clima, sul paesaggio e sul suolo forestale della Riserva. Il percorso, per buona parte del tracciato, attraversa e fiancheggia il Vallone di Monte di Mezzo. Un corso d'acqua a carattere torrentizio cioè essicca d'Estate perché non è alimentato da sorgenti permanenti, interessante per le tante opere di ingegneria

naturalistica realizzate per bloccare l'azione erosiva dell'acqua nei periodi di piena. Infine sono visibili i resti di una vecchia carbonaia, di una fornace di calce e di un antico forno per la panificazione in bosco. In conclusione nella Riserva Naturale di Monte di Mezzo c'è di tutto per passare una sana giornata all'aria aperta e a contatto con una natura protetta e incontaminata di grosso interesse naturalistico, da oggi, fruibile anche da persone disabili.

### CENNI STORICI

Monte di Mezzo è una foresta oggi estesa 291 ettari ma che nel passato era parte di un più vasto demanio. Infatti dai documenti esistenti presso l'Archivio di Stato di



Napoli si legge che nel 1300 il complesso forestale Montedimezzo- Feudozzo- Pennataro, esteso circa 1200 ettari, costituiva una delle residenze estive della casa regnante dei D'Angiò e questo fino alla fine del 1500, allorché un immane incendio distrusse l'intera foresta ed i

casali che vi insistevano. Dopo circa due secoli di conduzione da parte dei frati certosini di Napoli che la ricostruirono, la nuova casa regnante dei Borboni se ne riappropriò, dichiarandola Reale Riserva di Caccia nel 1825. con l'Unità d'Italia passò in capo al demanio dello Stato. Nel 1908 fu affidata all'ex Amministrazione Forestale, e nel 1910 fu trasferita all'Azienda Speciale del Demanio Forestale, trasformata nel 1927 in Azienda di Stato per le Foreste Demaniali, quale struttura del Corpo Forestale che la gestisce tuttora. Nel 1971 tutta l'attuale foresta è stata dichiarata Riserva Naturale Orientata dello Stato e nel 1977 Riserva della Biosfera e patrimonio dell'Umanità. Infatti è stata inserita nella rete mondiale delle Riserve della Biosfera dall'UNESCO, che ha sede a Parigi, attraverso il progetto Mab (Man and Biosphere - L'uomo e la biosfera). Unitamente al Parco Nazionale del Circeo è stata la prima delle cinque in Italia ad avere tale prestigioso riconoscimento. Sul globo terrestre sono soltanto 425 distribuite in 96 nazioni. La Riserva si trova in agro Comune di Vastogirardi, in prossimità della stazione ferroviaria di San Pietro Avellana e lungo la strada statale Carovillense. Oggi nella foresta è possibile ammirare alberi secolari di altezze oltre i quindici metri. L'albero più vecchio, un cerro, ha un diametro di centoquindici cm.



## ATTIVATA A CAPRACOTTA WEBCAM IN PIAZZA FALCONI

La telecamera è stata installata, a fine Luglio, sulla torretta della famiglia Donato Sammarone all'imbocco della piazza, lato Chiesa Madre, e trasmette immagini di Piazza Stanislao Falconi e di Corso sant'Antonio ventiquattro ore su ventiquattro, aggiornate ogni quarto d'ora. Collegandosi al sito internet di Capracotta ([www.Capracotta.com](http://www.Capracotta.com)), quindi, è



possibile vedere in diretta, in qualsiasi ora della giornata, cosa succede in quel momento nella Piazza e lungo il corso. L'iniziativa ha riscosso il plauso dei tanti capracottesesi, soprattutto, di quelli non residenti, che attraverso la connessione possono respirare aria di casa proprio anche da lontano. "L'idea di fornire immagini di Capracotta in diretta- ha raccontato Fernando di Nucci, vicesindaco, specialista elettronico- era accarezzata da tempo. Mancava la possibilità

tecnica di farlo, che era quella di una connessione permanente ad Internet. Da quando questa è diventata una realtà con una connessione satellitare abbiamo deciso di cominciare una piccola sperimentazione con la prima Webcam in piazza. A breve sarà installata una seconda webcam a prato Gentile, dove abbiamo pochi problemi tecnici da risolvere, mentre per quanto riguarda la terza telecamera, da installare sugli impianti di risalita di Monte Capraro, avremo qualche problema tecnico in più, ma questo non ci spaventa. Sono convinto che per il prossimo inverno avremo sicuramente tre telecamere che trasmetteranno immagini in diretta da diversi punti di Capracotta". Questo, comunque, è solo il primo passo perché, in un prossimo futuro, non è escluso che vengano trasmessi porzioni di filmato

**Prefazione mese di Agosto**

Agosto è il mese più bello e più importante per Capracotta. Vacanzieri locali e forestieri frequentano la località per godersi i piaceri estivi della montagna. La temperatura, quest'anno, s'è mantenuta alta e il caldo torrido di quest'Estate 2003 ha spinto, oltremisura, tantissimi forestieri a trascorrere periodi di vacanza a Capracotta. La pro Loco ha fatto bene la sua parte ed ha approntato un programma ricco di manifestazioni, tutte,



regolarmente, andate a segno per il bel tempo. La Pezzata è stato l'appuntamento che ha aperto i festeggiamenti e l'inaugurazione del monumento ad Alberto Sordi l'avvenimento di maggiore prestigio che ha chiuso il mese. E' stato più bello anche fare shopping, grazie alle tante vetrine, alcune stagionali, allestite lungo Corso Sant'Antonio.

Gli argomenti del mese:

^ Estate 2003

^ Inaugurazione monumento ad Alberto Sordi

**ESTATE 2003**

Un'Estate da record da tutti i punti di vista. Il tempo è stato bello, la temperatura s'è mantenuta alta per tutto il periodo, ci sono stati tantissimi vacanzieri e tutto è andato nel verso giusto. Le manifestazioni, previste a calendario dalla Pro Loco, si sono svolte tutte regolarmente e Capracotta s'è trasformata nel paese del Bengodi della favola collodiana. Per non lamentarsi i commercianti, poi, vuol dire che le cose sono andate davvero troppo bene. Ma cosa è stata in dettaglio quest'Estate 2003? Soprattutto:

**TRADIZIONE**



La Pezzata, ovvero sagra dell'agnello alla brace e della carne di pecora bollita, ha conservato il suo fascino e anche quest'anno ha ben figurato richiamando a Prato Gentile, il 3

agosto, migliaia di persone per il tradizionale appuntamento con i sapori dell'Alta Montagna.

**TINTARELLA**

Il pianoro di Prato Gentile s'è trasformato in spiaggia verde. Tanti villeggianti in costume da bagno si sono distesi sull'erba ad abbronzarsi al sole di questa calda e lunga Estate.



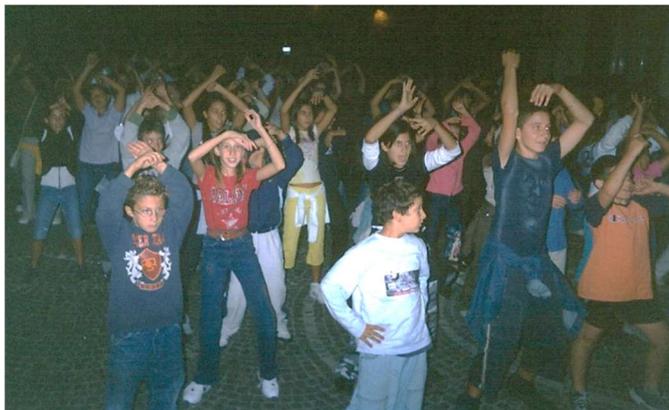
**VITA ALL'APERTO**

Passeggiate ed escursioni sono state le principali attività dei villeggianti più sportivi che hanno potuto gustare, col bel tempo, le bellezze del paesaggio e la salubrità dell'ambiente.



**DIVERTIMENTO**

Tutte le serate sono state animate con spettacoli di vario genere e dai più piccoli ai meno giovani le ore piccole sono state una prerogativa per tutti.



S'è ballato di tutto. Dai balli di gruppo latino- americani a quelli tradizionali come: il twist, l'hully gully, il cha cha, il valzer, il tango, la mazurca, la polka e l'immane tarantella hanno coinvolto tutti a cimentarsi in un appassionante giro di danze fino a tarda sera.

A sinistra: Sebastiano e Pina D'Alessio

### SHOPPING

Quest'anno Corso Sant'Antonio ha visto la presenza d'ulteriori negozi e pare che gli affari siano andati bene per tutti.



FLORENZ Il negozio è stato aperto nel 1999 dagli eredi Alfredo Sozio. Il negozio è in pianta stabile a Capracotta con apertura al pubblico, però, solo nei periodi di maggiori presenze in paese e di Sabato e Domenica. Sono stati commercializzati pantaloni, gonne, giacconi, giubbini, camicie e maglieria e, “fatta eccezione per quest’ultima, tutti i capi in vendita ha precisato Nunzia- sono stati prodotti nella nostra azienda d’Isernia con mentalità artigianale nel rispetto della precisione, della vestibilità e della qualità”.

OPIUM è stato aperto al pubblico per la prima volta a Capracotta in quest’Estate 2003 e pare che i giovani proprietari, Fidenzio Cristian e Mara d’Isernia, già titolari in questa città di due negozi nella Galleria del Centro



Commerciale, siano intenzionati a tenere in pianta stabile il negozio a Capracotta, con apertura al pubblico, però, solo nei periodi di maggiori presenze in paese e di Sabato e Domenica. “Abbiamo fatto quest’uscita fuori porta “a Capracotta- hanno raccontato i giovani proprietari- soprattutto per mettere il nostro marchio all’attenzione dei capracottesesi e non, che d’estate frequentano la località. Abbiamo fatto

## Il Diario di Capracotta

Anno 2003 - 2004

un'operazione di qualità e di rispetto nei confronti dei cittadini di Capracotta, mettendo in vendita capi d'abbigliamento uomo, donna di qualità e d'attualità e siamo soddisfatti, in generale, per come sono andate le cose.

BENETTON Il negozio è stato aperto al pubblico per la prima volta a Capracotta in quest'Estate 2003 su iniziativa di Monica Mollo di Lucera, indirizzata a Capracotta dai nonni pellicciai Perna e dal suo commercialista di Lucera Dott. Di Ianni e dal Sindaco di Lucera, dott. Labbate, entrambi d'origine capracottese. "E' stata un'esperienza positiva da tutti i punti di vista- ha raccontato la giovane Monica. Ho venduto tanto, la gente di Capracotta è stata molto cordiale con me, e se non ci saranno particolari impedimenti l'anno prossimo ripeterò l'esperienza.



### PERNA

#### Pellicciaio

Il negozio è stato inaugurato nel 1995. Il negozio è in pianta stabile a Capracotta con apertura al pubblico, però, solo nei periodi di maggiori presenze in paese e di Sabato e

Domenica. Commercializzati capi in pelle di vario genere dalle solette interne per le scarpe alle pellicce più prestigiose.

**D'Alessandro Pellicciaio**

Il negozio è stato aperto al pubblico per la prima volta a Capracotta in quest'Estate 2003 su iniziativa di Francesca D'Alessandro, figlia di commercianti pellicciai a Roma e fidanzata con Eduardo Cacchione, figlio dei compaesani Elio Cacchione ed Elsa



Carugno. “Non conoscendo sufficientemente il clima- ha raccontato Francesca- abbiamo portato prevalentemente capi in pelle primaverili, forse era il caso di portare roba più pesante. Tutto sommato è andata abbastanza bene e speriamo d’aver creato le condizioni affinché i capracottesesi di Roma vengano a trovarci al negozio che abbiamo in questa città. Alla fine, quindi, tireremo le somme e valuteremo se ripetere l’esperienza anche per la prossima Estate., anche se al 90% lo possiamo già confermare”.



**L'ANGOLO dell'Antiquariato,**  
**mobili ed oggetti antichi.** Il negozio di Barbara de Paola di Agnone, è quasi in pianta stabile a Capracotta perché è aperto al pubblico nei mesi estivi e nelle ricorrenze più importanti. Sono stati commercializzati articoli da regalo di vario genere in: argento, Sheffield, ceramica e porcellana

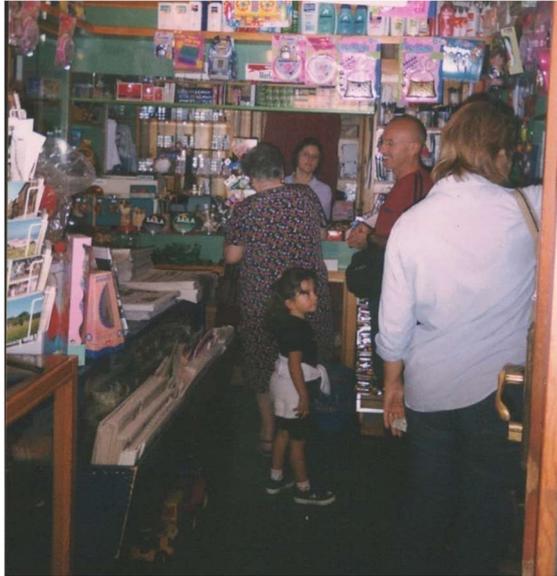


GIELLE KERAMOS. Il negozio è stato aperto nel 1994 da Leo Giuliano. Il negozio è in pianta stabile a Capracotta con apertura al pubblico, però, solo nei periodi di maggiori presenze in paese e di Sabato e Domenica. Il prodotto di questo negozio è fatto di ceramica e terracotta, lavorato e dipinto da Leo e dai suoi familiari. Le produzioni riflettono temi molisani, in particolare la capretta, simbolo di Capracotta, interpretata in varie forme su boccali, orologi, vasi ed altro.



LA PIANTAGGINE, erboristeria di Viviano Di Lullo. Di nuovo ubicato in Piazza Sant'Antonio, dove, alcuni anni fa, il negozio fece la sua prima apparizione. Sono commercializzati prodotti naturali, molti dei quali,

ricavati da erbe del comprensorio di Capracotta come grappe, digestivi, amari e profumi e creme. Il negozio è in pianta stabile a Capracotta con apertura al pubblico, però, solo nei periodi di maggiori presenze in paese e di Sabato e Domenica.



**BUCANEVE.**

Il negozio di Maria Sozio è in pianta stabile a Capracotta da molti anni. “Di tutto un po” è lo slogan più appropriato per descrivere la dovizia di merce in vendita. Giornali, sigarette, valori bollati, profumi, giocattoli, piccoli articoli da regalo, piccoli articoli dell’artigianato locale stipano le scaffalature e le vetrine del piccolo

bazar. Da qualche anno è anche ricevitoria per gioco del lotto.



**GTIR di Poggiosannita**

Il negozio è stato inaugurato nel mese di Luglio di quest’anno e resterà aperto al pubblico per dal Venerdì alla Domenica di tutte le settimane e nei periodi festivi di maggiore presenze di gente in paese. Gli articoli riguardano capi d’abbigliamento femminile soprattutto per teen-agers.

### POLITICA



“Il Molise e l'emergenza”. Questo è stato il tema dell'incontro organizzato dalla locale sezione dei Democratici di Sinistra “E. Berlinguer”. Nel corso dell'incontro è stato presentato ai cittadini il pacchetto di proposte di lavoro che il Centrosinistra ha elaborato per affrontare quella che appare come una delle emergenze più gravi per la regione Molise, la disoccupazione. L'incontro moderato dal segretario Pasquale Paglione ha visto la partecipazione di Giovanni Di Stasi, presidente della Camera delle Regioni del Consiglio d'Europa, Candido Paglione, capogruppo dei DS alla Regione Molise; Giuseppe Di fabio, consigliere regionale della Margherita; Giovanni Di Fonzo presidente dell'Associazione Libertà-Eguale; Antonio Monaco, consigliere provinciale DS, Filippo Monaco, consigliere Ds al Comune di Termoli; Giovanni pollice, dirigente del DGB (sindacato tedesco) e Danilo Leva segretario provinciale dell Federazione dei DS di Isernia.

### RELIGIOSITA'

La festa di Santa Lucia ancora una volta ha emozionato i fedeli con la



tradizionale fiaccolata che ha accompagnato la statua dalla sua cappella alle falde di Monte Campo sino alla Chiesa Madre. La processione Domenica ... è sfilata per il paese e tutti i compaesani hanno contribuito cospicuamente alla festa, coprendo con il loro obolo abbondantemente le spese sostenute dal Comitato.

MATRIMONI

Sono stati celebrati sette matrimoni. Le nuove coppie sono: Fabio Monaco e Carmela Carnevale; Piero Paglione e Annamaria Monaco; Luciano Di Nardo e Francesca Sbartellati; Massimo Santilli e Assunta Policella; Andrea D'Andrea e Francesca Autore; Giovanni Antonio Di Tella e Maria Rosaria Marcovecchio; Giampietro Fiadino e Laura Di Nucci. La tradizione vuole che, ogni giovane coppia dopo il fatidico "Sì", deve affrontare delle penitenze inventate dagli amici e quest'anno ce ne sono state per tutti.



Giampietro Fiadino e Laura Di Nucci pagano penitenza.  
Giampietro taglia la legna, Laura prepara la sfoglia per le



LAVORO



La manutenzione degli appartamenti è una delle preoccupazioni che, principalmente, distrae per qualche giorno i vacanzieri proprietari di case dai sollazzi estivi. Nella foto Fulvio Di Ianni e Franco Santilli

C'è chi come Matteo Di Rienzo (mio cugino), imprenditore boschivo, approfitta della buona stagione per dedicare il suo tempo a tagliare legna da distribuire ai clienti molisani e abruzzesi che ne fanno richiesta.



**FORMAZIONE NATURALISTICA**

E' stata la novità di quest'Estate 2003. Il Comune di Capracotta e la Pro Loco hanno organizzato, tra Luglio e Agosto, una serie di corsi finalizzati alla conoscenza e all'acquisizione di tecniche di base per curare il proprio corpo e la psiche, recuperando antiche sapienze, in armonia con la Natura. Il primo incontro si è avuto nei giorni 5 e 6 di Luglio. Attraverso semplici consigli, è stata spiegata l'azione cosmetica delle piante, i bagni e i massaggi aromatici con oli profumati. L'incontro si è svolto presso la biblioteca comunale ed è stato tenuto da Tiziana Gasparini, docente a Roma d'aromaterapia, fitoterapia e riflessologia. Da Lunedì 11 a Sabato 16 Agosto invece s'è tenuto un corso base di massaggio shiatsu con Angela Laureti, terapeuta con venti anni di esperienza nel campo dei massaggi. Dal 16 al 17 c'è stata una conversazione con Michela Zucca, antropologa e docente d'Ecologia umana presso il Centro d'Ecologia alpina del Monte Bondone, Trento sulla cultura orale delle donne di montagna. L'ultimo incontro s'è svolto nella settimana dal 18 al 22 Agosto. Al mattino ci si è cimentati in una serie di camminate erboristiche, finalizzate alla raccolta e all'utilizzo delle erbe spontanee sul territorio di Capracotta. Al pomeriggio, invece, il corso ha trattato di "Tecniche di meditazione e rilassamento e d'Astrologia arcaica". Per ciascun corso è stata corrisposta una modica quota di partecipazione: dai 10 ai 50 euro a persona.. "Con quest'iniziativa- ha chiosato Patrizia Rainone, neo assessore alla Cultura del Comune di Capracotta- abbiamo voluto creare un pacchetto d'offerte per rispondere ai bisogni eccellenti di tutte quelle persone che puntano su un turismo diverso, in grado di offrire tranquillità, silenzio, ambiente sano e natura incontaminata. E' andata abbastanza bene".

## INAUGURAZIONE MONUMENTO AD ALBERTO SORDI, OPERA DEL FIGLIO DI DALI'

Il monumento, una sedia in bronzo con sopra un giornale arrotolato, una sciarpa e un cappello a cilindro su cui una farfalla sembra essersi appena posata, è stato inaugurato, il 23 Agosto, nella villa comunale di Capracotta in ricordo di Alberto Sordi. Un atto dovuto per i capracottesesi per testimoniare l'affetto e la gratitudine di Capracotta al grande attore per "l'ironica promozione turistica della località", che lo stesso mise in scena, assieme a Vittorio De Sica, alcuni anni fa, nel film "il Conte Max". Il Conte Max, ricordiamo, è stato un film distribuito circa cinquant'anni fa, dove Alberto Sordi spesso cita Capracotta, paragonandola ad una piccola Cortina D'Ampezzo, bella nel paesaggio e nella natura ma molto più economica rispetto alla località alpina. Alberto Sordi aveva promesso agli Amministratori della Comunità molisana che sarebbe venuto a visitare la località, ma gli impegni di lavoro, e poi la malattia hanno reso impossibile la presenza dell'artista a Capracotta. La realizzazione del monumento, quindi, salda il debito con l'attore e lega Alberto Sordi per l'eternità a Capracotta. "Con quest'opera- ha chiosato Gabriele Di Nucci,



capracottese residente a Roma e membro dell'associazione dei Molisani di Roma, Forche Caudine, che tanto s'è adoperato per la realizzazione della scultura, contattando il maestro Dalì- abbiamo



voluti creare un'immagine della vita artistica di Alberto Sordi". L'idea è riuscita perfettamente perché la scultura, magnificamente concepita dal maestro Josè Dalì, figlio del grande Salvador, dà proprio l'idea di un fotogramma della vita artistica dell'attore che stimola la mente del visitatore a completare la sequenza con immagini di film e con ricordi che in quel momento il manufatto

gli suggerisce. Un'opera pregevole che tra l'altro ha riscosso anche il plauso di Paola Comin, segretaria di Alberto Sordi negli ultimi dodici anni e presente a Capracotta, che ha raccontato che "Ad Alberto Sordi sarebbe piaciuta tanto. Lui che non amava l'arte moderna, ma il figurativo". La splendida giornata di sole ha reso più suggestiva la manifestazione che, tra le tante persone presenti, ha visto anche la partecipazione del maestro Dalì e di un gruppo d'anziani della Fondazione Sordi di Trigoria di Roma. Il sindaco Pasquale Di Nucci ha espresso soddisfazione per l'opera ed ha ringraziato tutti i presenti, in particolare le Associazioni dei Molisani di Roma per il forte contributo dato nella realizzazione della scultura. Inoltre ha anticipato che dal prossimo anno verrà istituito il Primo Premio Conte Max che premierà l'attore, l'attrice o il regista che durante l'anno si sono contraddistinti per aver fatto un film o una sceneggiatura sulla provincia italiana. Un'iniziativa molto importante, che, oltre a portare lustro a Capracotta, costituirà anche l'appuntamento annuale per ricordare degnamente il grande artista Alberto Sordi. Lo scoprimento del monumento, in ogni modo, è stato solo il momento culminante della commemorazione del grande artista "Ricordando Sordi" perché la manifestazione è durata tre giorni, tra dibattiti e proiezioni di suoi film. Il 21 Agosto s'è iniziato con il confessore di Sordi, don Giovanni D'Ercole, che parlò della vita privata dell'attore, esaltando l'attenzione e la generosità

d'Alberto verso i più bisognosi, smentendo, quindi, quel luogo comune che lo definiva un avaro. S'è chiuso il 23 a sera con un dibattito in Piazza Falconi. La giornata di sabato 23 è stata la più esaltante perché ricca d'eventi. Prima la celebrazione della messa officiata nella Chiesa madre da monsignor Antonio Cerroni, segretario generale della Diocesi di Trivento, alla quale hanno partecipato le varie Autorità politiche, militari e civili della Regione Molise. Verso le ore tredici lo scoprimento del monumento e, in serata, in Piazza Falconi l'incontro con gli esponenti delle Associazioni Molisane di Roma, Gabriele Di Nucci e Giampiero Castellotti; il maestro Dalì e la segretaria di Alberto Sordi, Paola Comin, che ha parlato del Sordi inedito, più intimo e sconosciuto al pubblico. Paola ha confermato che Alberto Sordi voleva venire a Capracotta. "Era una sua volontà ma tutta una serie di cose ha impedito che ciò potesse avvenire. Mi dispiace che non sia venuto ma stasera è come se fosse qui". "Aveva una religiosità profonda, una gran fede, priva d'esibizionismi ed è morto sereno perché la sua fede l'ha sostenuto fino all'ultimo. Faceva moltissime opere di beneficenza in silenzio.". "Tra l'Alberto uomo e l'Alberto artista non c'era nessuna differenza. Così come l'abbiamo visto sullo schermo così era nella vita. Era semplice, spontaneo, solare con la battuta pronta e ricco di sentimento". "Non ha mai fatto una pubblicità televisiva pur avendogli offerto delle cifre da capogiro". "Diceva che l'Italia è il più bel paese al mondo. Si lamentava del fatto che non era degnamente valorizzata e, quasi, scherniva con garbo quelli che trascorrevano le vacanze all'estero". "Ha avuto tante belle donne e non s'è mai voluto sposare perché, affermava che, quando, era abbracciato ad una donna e ne vedeva passare un'altra già la sua attenzione correva verso quella". "Alle donne non sapeva dire di no. Allora quando c'erano più giornalisti, le donne le metteva in coda così avrebbe dato retta a tutti, diversamente ai maschietti avrebbe detto di tornare un altro giorno". "A casa aveva le sue abitudini e la pennichella pomeridiana non sapeva rinunciare. Dalle ore 16,30 alle 18,30, infatti, si spogliava completamente e si faceva le due ore di sonno. In quel momento non esisteva per nessuno". Paola Comin, con commozione, ha concluso che Alberto Sordi ha lasciato un vuoto nella sua vita come in quella di tantissimi italiani ma la sua memoria continuerà a vivere nel tempo in tutto il mondo perché l'artista era

molto apprezzato in tutto il mondo. In chiusura il sindaco Di Nucci ha offerto alla gradita ospite un meraviglioso mazzo di fiori.



Sopra: Dalì, Paola Comin, Giampiero Castellotti, Gabriele Di Nucci  
Sotto: pubblico in piazza Falconi nell'incontro con Paola Comin



**PRESENTAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE FORCHE CAUDINE**

“Forche Caudine” è stata citata, spesso, nel corso della cronaca della manifestazione in onore d’Alberto Sordi per il semplice motivo che è stata l’artefice di tutto quello che è stato realizzato. C’è stato riferito che essa è la più importante Associazione dei molisani di Roma. Abbiamo chiesto di saperne di più e gli amici: Gabriele Di Nucci, originario di Capracotta, figlio di Loreto d’Curdisch, e Giampiero Castellotti, originario di Frosolone ci hanno fornito un’interessante scheda che riportiamo sinteticamente di seguito.

“Forche Caudine” è il principale organismo aggregativo della folta Comunità (43 mila persone) dei romani d’origine molisana. Il



nome è un omaggio al più importante riferimento storico della regione Molise, quella civiltà ancora viva nelle principali testimonianze archeologiche e nelle denominazioni di molti paesi del territorio. L’iniziativa associativa, che ha visto la luce nel 1989, è caratterizzata da un Consiglio direttivo costituito perlopiù da giovani professionisti operanti da anni nella Capitale (avvocati, giornalisti, medici, liberi professionisti, “colletti bianchi” ecc.) nonché dai rappresentanti di quelle categorie lavorative monopolizzate dai molisani a Roma (conducenti di taxi, profumieri, garagisti, ristoratori ecc.). Un gruppo coeso e dinamico non solo nei propositi ma soprattutto nella volontà e nella capacità di organizzare iniziative di grande richiamo per i tanti romani d’origine molisana (e non solo). Il progetto “Forche Caudine”, infatti, ha polarizzato crescenti interessi e adesioni, maturando nel tempo ed imponendosi in una metropoli alla ricerca di punti di riferimento. Prova ne sono i consensi per le innumerevoli manifestazioni organizzate, stagione dopo stagione, sempre con collaborazioni molto qualificate. La

recente partnership con l'altra Associazione molisana "Molisè" (concretizzatasi con il varo di due edizioni del Moliseday nel 2002 e di quella del 2003) e l'allargamento del direttivo a nuove qualificate presenze rappresentano le migliori scommesse per una continuità su analoghi livelli. Tra più immediati obiettivi c'è l'apertura di una sede sociale a livello stradale per permettere l'organizzazione d'eventi in spazi propri, ad iniziare dalle mostre di pittura, dai concerti e dalla presentazione di libri. La grand'opera aggregativa fin qui condotta, testimoniata dalla ricca documentazione sulle numerose iniziative attuate e dall'indirizzo "forte" di almeno cinque mila famiglie, rappresenta sicuramente il migliore sprone per continuare ad operare intorno a quest'ambizioso progetto di salvaguardia culturale, di rispetto ambientale e soprattutto di riscoperta umana.

**L'indirizzo? L'Associazione Forche Caudine è ubicata a Roma in Via Foligno nr. 27. Telefono 06-7024177; fax 06-70302677.**

### **INTERVISTE**

Sono tratte dal filmato, realizzato in collaborazione con Michele Di Tanna, molto bravo con la telecamera e con la macchina fotografica, che meriterebbe maggiore attenzione da parte dei compaesani per la sua bravura nel manovrare cineprese e attrezzi fotografici. Le interviste, ad eccezione di quella al maestro Dalì intervistato anche prima della cerimonia, sono state effettuate in villa, al momento, dell'inaugurazione del monumento.

#### **\* Maestro José Van Roy Dalì**

L'intervista al maestro Dalì, nato nel 1940 a Perpignan (Francia) dall'illustre pittore Salvador Dalì Domenech e da Helena Deluvina Diakanoff, s'è svolta in due momenti e questo mi ha consentito di poter fare qualche domanda in più all'illustre ospite per conoscere il suo capolavoro su Sordi e il suo pensiero artistico in generale. Confesso che io, a digiuno di storia dell'arte, ho avuto un brivido alla schiena quando mi sono trovato a cospetto del grande artista e devo dire che, se poi le cose sono andate bene, il merito è stato tutto di José Van Roy Dalì che, grazie alla sua intelligenza, professionalità, semplicità e modestia, ha creato le giuste condizioni per un'amichevole chiacchierata prima nei locali della Pro Loco e poi

nella villa comunale. Per prima cosa gli ho chiesto il suo giudizio su Capracotta.

**Maestro Dalì, quale è stata la sua prima impressione vedendo Capracotta?**

Da quando conosco Gabriele Di Nucci, grande amico da tanti anni, sento parlare di Capracotta. Capracotta qui, Capracotta là, si sta



bene, fa fresco, posti meravigliosi, luogo incontaminato dove la natura è quella meraviglia che è e, quindi, ne ho sempre sentito parlare, ma non avevo mai avuto un'occasione per appurare, personalmente, queste meraviglie. Questa è stata l'occasione

giusta, mi si è presentata quest'opportunità e, felicemente, eccomi qui a godere il fresco, le bellezze e le persone di Capracotta.

**Tornando all'argomento principale di questa giornata, cioè la realizzazione di un monumento in onore d'Alberto Sordi, l'idea del manufatto è stata sua o gli è stata suggerita?**

L'idea di dedicare un ricordo ad Alberto Sordi è di Gabriele Di Nucci, che mi propose di voler fare una panchina in memoria dell'artista. A me l'idea della panchina sembrava un po' banale, nel senso che si correva il rischio di fare una cosa in memoria di un grande personaggio che poi sarebbe servita solo per sedersi. Non mi sembrava bello. Essendo anch'io un ammiratore, un appassionato di tutta la filmografia di Sordi e ammirandolo dal profondo, ho pensato che lui, essendo nel suo complesso un genio nel sapersi gestire, nel mostrarsi alla gente meritasse qualcosa di diverso e di più significativo e così ho pensato a questa sedia da regista con sopra il ricordo, appunto del Conte Max, che era il film in cui c'era questa sua memoria di Capracotta.

**Un'opera molto bella che ricorda degnamente Alberto Sordi, suscitando, tra l'altro, emozioni che solo un grande artista come lei può far provare. Che cosa prova a vedere tanta gente intorno a questa sua meravigliosa opera?**

Sono emozionato perché questo è un secondo modo d'incontrare un grande artista, com'è stato Alberto Sordi, come lo è tuttora perché lo considero immortale ed è stato un piacere aver fatto qualcosa per lui, anche se non ha bisogno di me per essere ricordato. Sono soltanto un artista piccolo piccolo che ha cercato di dare un tocco alla memoria di uno che è stato veramente un grande. Qualsiasi emozione possa suscitare, in ogni modo, non sarà mai pari e degna delle grandi emozioni che un grande artista come lui ci ha regalato.

**Ma con questa sua composizione cosa ha voluto rappresentare?**

Ho voluto semplicemente sintetizzare una grande personalità, un genio, oserei definirlo, della risata, dell'intelligenza la cui caratteristica fondamentale era la semplicità assoluta, quindi, ho immaginato che la sua sedia da regista fosse collocata qui a Capracotta in attesa di un suo ritorno. Non a caso la farfalla, che è il simbolo della metamorfosi, vuole proprio farci pensare che da un momento all'altro Alberto Sordi potrebbe tornare qui e farci rivivere le tante emozioni che ci ha regalato.

**In che genere artistico si può inquadrare questa sua opera?**

Io trovo che potrebbe essere definita lievemente surrealista. Non c'è granché del surrealismo, però c'è un richiamo a questo genere perché se andiamo ad analizzare la mole di lavoro meraviglioso che Alberto Sordi ha costruito, in un certo senso c'è anche un po' di surrealismo nei tanti personaggi che egli ha creato.

**Una domanda un po' più banale. Quanto tempo ha impiegato per realizzare quest'opera?**

L'opera non è ancora finita. In genere per un lavoro come questo chiedo un anno di tempo. Infatti, quando ci siamo sentiti con Gabriele Di Nucci, che mi aveva espresso il desiderio di occuparsi di questo monumento, ho detto che, per la mia pignoleria e per il modo di come devono essere fatte le cose, in meno di un anno non ci sarei riuscito. In via del tutto eccezionale ho accettato quest'improvvisazione temporanea di stringere i tempi per fare quest'anteprima per poterla presentare a sei mesi dalla morte dell'attore. Il lavoro, comunque, è ancora da continuare. Questo è un

bozzetto, plastico di quello che sarà il monumento definitivo. Esso andrà rifinito, poi sarà realizzato in bronzo.

**Sarò un profano, ma io la trovo già perfetta e splendida.**

Non esistono profani nel mondo dell'arte. Chiunque sia in grado di apprezzare un raggio di sole, i colori della vita, della natura, del mare dei paesaggi, è in grado di apprezzare anche degli scarabocchi che fanno le persone. Io ho sempre sostenuto che in qualsiasi forma d'arte, quindi, la poesia, la letteratura, la pittura e la scultura la cosa più importante è quella di fornire un'emozione sincera a quello che fruisce dell'immagine, al visitatore. Se si riesce in questo si è sulla strada giusta, altrimenti s'è sbagliato tutto e bisogna cercare un'altra strada, però aggiungerei che tutte queste forme d'arte non hanno bisogno di un supporto critico perché se io scrivo una poesia e chi la legge non la comprende vuol dire che io ho perso tempo. Perché se oltre ad aver scritto una poesia, un libro devo anche andarlo a spiegare o farlo spiegare per me questo è banale, idiota e stupido. Se passa una bella donna tutti si gireranno e affermeranno che quella è bella. Se un critico si mettesse a dire perché è bella quella donna non sarebbero parole sprecate? Se passa una brutta e un critico mi vuole far credere che quella è bella nemmeno con la pistola puntata mi farà cambiare idea. Questo vale per qualsiasi forma estetica.

**La vedremo ancora a Capracotta?**

Ho buttato un'idea. Vorrei fare degli acquerelli su Capracotta e magari venirli a presentare nei 22, 23 e 24 febbraio in occasione della gara di Coppa Europa di sci di fondo, quindi, credo ci vedremo ancora.

**\* GABRIELE DI NUCCI SEGRETARIO DELL'ASSOCIAZIONE  
MOLISANA DI ROMA "FORCHE CAUDINE"**

E' stato il promotore e l'organizzatore dell'iniziativa di realizzare a Capracotta il monumento in ricordo d'Alberto Sordi. Il suo sogno era di portare l'artista a Capracotta e si sarebbe realizzato, se la malattia



e poi la morte non avesse posto la parola fine all'esistenza del grande attore. Gabriele tiene molto a Capracotta e a tutto il Molise. E' segretario dell'Associazione dei Molisani di Roma "Forche Caudine" e s'impegna tanto per dare visibilità a tutto il territorio molisano.

**Positivo il suo giudizio sullo svolgimento dell'inaugurazione del monumento? "E' una**

cosa meravigliosa. Tanto il calore della gente e soprattutto vorrei sottolineare la presenza di molte persone molisane e non, in particolare la folta schiera di ex giovani della Fondazione Sordi di Trigatoria, che hanno testimoniato con la loro presenza qui l'ulteriore omaggio di quello che Sordi ha fatto e sta facendo per loro. Oggi s'è realizzato un sogno, quello di riuscire a dedicare a Capracotta un monumento al grande attore, che ho avuto la possibilità di conoscere di persona, battendo tra l'altro tutti, grazie alla collaborazione dell'Amministrazione Comunale, a realizzare questo sogno. Sono molto contento e mi sono commosso quando l'applauso scrosciante dei presenti ha salutato lo scoprimento del monumento".

**\*ANNA MARIA PARISI DIRETTRICE DEL CENTRO  
ANZIANI DI TRIGORIA DELL'XI MUNICIPIO DI ROMA**

La signora ha accompagnato i sessanta anziani del Centro di Trigoria, invitati dall'Associazione Molisani a partecipare a quest'iniziativa in favore d'Alberto Sordi e il piacere di venire a Capracotta è stato forte per tutti.



**Può illustrarci le caratteristiche del Centro?**

“La fondazione Alberto Sordi sostiene il Centro Anziani insieme al dodicesimo municipio. Il nostro è un centro diurno. I nostri anziani sono in ogni caso degli anziani che hanno dei problemi, quasi tutti hanno problemi d'invalidità, problemi piuttosto seri di salute. Al nostro centro diurno vengono la mattina, trasportati con i nostri pulmini, e tornano a casa loro alle 17,30. Nel nostro centro si svolgono attività d'intrattenimento ma, soprattutto, attività che servono a mantenere attive certe funzioni che con l'età presentano dei problemi”.



**\* PASQUALE DI NUCCI SINDACO DI CAPRACOTTA**

**Un'altra giornata di gloria per Capracotta, un ulteriore tassello che dà lustro alla nostra cittadina. La presenza della tanta gente di questa mattina credo sia una gran bella cosa per voi amministratori e per Alberto Sordi. Cosa ne pensi di quest'iniziativa?**

Sicuramente è un'iniziativa positiva che può lanciare veramente Capracotta in ambito nazionale. Questa manifestazione quando ci fu proposta dall'Associazione dei Molisani di Roma l'abbiamo accolta con piacere. Il nostro scopo, in ogni modo, oltre al monumento, unico in Italia dedicato ad Alberto



Sordi, è quello di lanciare un premio cinematografico dedicato ai giovani artisti che promuovano la provincia italiana così come ha fatto Alberto Sordi. Nei prossimi giorni attori e registi di fama per avere le indicazioni necessarie per poter procedere velocemente all'istituzione di questo premio, altrimenti ci potrebbero essere altri che potrebbero appropriarsi dell'idea.

**Un giudizio sull'opera?**

L'opera è bellissima. La cosa che mi ha sorpreso di più è il fregio del Comune di Capracotta sul retro della spalliera della sedia, di cui non ero a conoscenza.

**Non ritenete provvedere ad attuare qualche forma di protezione del monumento?**

Valuteremo con l'artista se è possibile proteggerla. Spero, però che i tanti turisti e le tante persone del luogo abbiano rispetto per questa grande opera d'arte.

**Momenti dell'inaugurazione del monumento nella villa comunale**





Sopra: le autorità istituzionali, dopo la messa, in suffragio di Sordi  
Sotto : i comandanti di: Carabinieri e G. di Finanza e A. Angelaccio



Prefazione mese di Settembre

Settembre è il mese dei saluti, dell'arrivederci. Gli ultimi vacanzieri lasciano il paese e la quiete, dopo la calca del mese d'agosto, si riappropria della Comunità. Qualcuno ha approfittato di questa tranquillità per rubare nelle Chiese di Sant'Antonio e di S. Maria di Loreto. Il Vescovo di Trivento ha chiuso il mese, invece, con una visita pastorale alla comunità per confortare i bisognosi e per incoraggiare tutti a darsi da fare per dare "sempre più certezza alle varie attività della vita di quest'alpestre paese, bello, straordinario datoci dalla natura".



Gli argomenti del mese:

- ^ Furto nelle Chiese di S. Antonio e della Madonna
- ^ Le cinque generazioni di Giovannina Ianiro
- ^ Dove va l'economia? F. Trotta ne illustra il trend
- ^ Festa di fine Estate
- ^ Il vescovo di Trivento in visita pastorale

## FURTO NELLE CHIESE DI: S. MARIA DI LORETO E SANT'ANTONIO

Il sacrilegio è stato consumato nel tardo pomeriggio del 3 Settembre, nell'ora in cui il paese era vuoto perché la popolazione era impegnata a partecipare ai funerali di Bernardo Santilli. Nella Chiesa di Sant'Antonio i malviventi hanno portato via: la collana d'oro dalla statua di S. Francesco d'Assisi, offerta al santo da Gianluca Comegna (figlio di Adriano e Emilia la caccia), alcuni anni fa, come ringraziamento per essere rimasto illeso in un incidente di lavoro mentre ristrutturava un appartamento a Capracotta, e circa 1500 Euro asportati dai contenitori delle offerte votive. Nella Chiesa di S. Maria di Loreto, invece, i malviventi ha portato via gli orecchini d'oro dalla statua della Madonna. "Un'azione terribile- ha raccontato il parroco Don Elio Venditti. Con quale coraggio sono saliti sull'altare, spostare il candeliere, trovarsi al cospetto della Madonna e strapparle gli orecchini? Una cosa da rabbrivire". Ad accorgersi del furto nella Chiesa di Sant'Antonio è stata la sacrestana, che, al momento della chiusura del tempio, ha notato delle monete a terra. Guardando intorno, poi, ha scoperto che erano stati manomessi i contenitori delle offerte e la statua di S. Francesco non aveva più al collo la collana. Nel Santuario della Madonna di Loreto, invece, il furto è stato scoperto nella mattinata del giorno successivo all'ora della novena in onore della Madonna. E' stato Daniele Di Nucci a far notare a Don Elio che la statua aveva i capelli mossi e il mantello spostato. Memori del furto del giorno precedente a Sant'Antonio, si sono avvicinati all'altare ed hanno costatato, con rammarico, che alla statua mancavano gli orecchini. Vincenzo, il sacrestano, non s'era accorto di nulla, anche se, poi, ha ricordato che forse il furto è avvenuto nell'ora in cui è stato trattenuto all'esterno della Chiesa da una persona con domande sulla festa dell'otto Settembre e sulle caratteristiche della tovaglia dell'altare della madonna. In ogni modo non ha sospettato di niente e la sera, come d'abitudine, ha chiuso il tempio. I malviventi, quindi, con astuzia hanno consumato il loro piano profanando i luoghi più cari ai capracottesesi e la rabbia dei paesani è stata forte, qualcuno ha esclamato che avrebbe fatto bene la Madonna a fulminarlo all'istante. In ogni modo dei ladri nessuna traccia. Pare che, anche questa volta, i malviventi siano venuti da fuori, perché "ho saputo- ha raccontato Don Elio Venditti- che nello stesso giorno i furfanti hanno rubato anche nelle Chiese di: San Pietro Avellana, Villa San Michele e Carovilli, portando via orecchini e collane dalle statue dei santi". Mal comune mezzo gaudio, ma è solo una magra consolazione la realtà è che, anche, a Capracotta, da alcuni anni, la tranquillità in paese di tanto in tanto è violata da azioni ignobili che devono allertare la popolazione ed alzare un po' la guardia rispetto al passato.



**LE CINQUE GENERAZIONI DI GIOVANNINA  
IANIRO**



**Giovannina Di Lullo, con i suoi 96 anni, è la più anziana della famiglia. Ma vediamo la foto del gruppo familiare riunito in occasione delle vacanze estive:**

- |                       |         |                                 |
|-----------------------|---------|---------------------------------|
| - Giovannina Di Lullo | anni 96 | trisavola                       |
| - Dina Carnevale      | anni 62 | bisnonna e figlia di Giovannina |
| - Sebastiano Casciero | anni 70 | bisnonno e genero di Giovannina |
| - Chiara Casciero     | anni 42 | nonna e figlia di Dina          |
| - Daniela Di Nucci    | anni 25 | mamma e figlia di Chiara        |
| - Gabriele D'Onofrio  | mesi 15 | figlio di Daniela               |

**DOVE VA L'ECONOMIA? FIORENZO TROTTA**  
**ILLUSTRA LE PREVISIONI PER I PROSSIMI ANNI.**

Fiorenzo Trotta, ultimo rampollo di Sebastiano e Concetta Trotta, anche quest'anno ha dedicato un po' del suo tempo libero a raccontare ai capracottesesi, che hanno raccolto l'invito presso la Biblioteca Comunale, cosa ci riserva il futuro dal punto di vista finanziario. Per motivi personali non ho avuto il piacere di assistere alla lezione e ho approfittato della presenza di Fiorenzo nel fine settimana dell'otto settembre per venire a conoscenza di quello che aveva esposto nei giorni precedenti. Fiorenzo s'è reso disponibile ed abbiamo fatto una proficua conversazione su quello che sarà il futuro dell'economia mondiale. Ma vediamo le previsioni che il giovane esperto finanziario mi ha dato. "Dal punto di vista finanziario le previsioni non sono buone ha esordito Fiorenzo. Viviamo una realtà difficile e piena d'incertezza. Tutto questo è dovuto alla fine di un ciclo economico in espansione che è durato quasi un ventennio. S'è concluso nel 2000 ed adesso ci sono tutti una serie di indicatori macroeconomici che ci segnalano che stiamo andando incontro ad un periodo di recessione con inflazione. Quest'anno abbiamo registrato già due trimestri del 2003 con crescita negativa non solo per l'Italia ma anche per Francia e Germania, e crescita negativa vuol dire recessione. La recessione può essere con



inflazione o deflazione. In Italia dovrebbe essere con inflazione, quindi male minore. Tutti i settori delle materie prime sono in forte rialzo e questo testimonia il trend in corso. Quest'incertezza a livello macroeconomico, in Europa e in America durerà a lungo. In Europa, sicuramente, una quindicina d'anni. Tutto ciò significa che ci sarà una grande crisi nelle grandi aziende, Assisteremo anche a fallimenti di banche e di aziende assicurative. Il problema che ci attanaglia sta nel fatto che da un lato c'è un eccesso di capacità produttiva e dall'altro un calo di consumo e questo divario per riequilibrarsi ha bisogno di anni. Le grosse aziende, quindi, nei prossimi anni avranno grosse difficoltà a sopravvivere, mentre avranno un futuro i mestieri. Pagherà quest'incertezza soprattutto il ceto medio che tenderà ad impoverirsi sempre più e questo è un danno per l'economia perché è il ceto medio che mantiene l'economia e non i ricchi. In America la politica economica consisterà nel battere moneta, cioè ad emettere nuovi dollari con conseguenti svalutazioni del dollaro e con apprezzamenti dell'Euro. In questo modo le aziende europee saranno penalizzate perché esse nell'ultimo ventennio si sono evolute grazie alla politica del dollaro forte. Nella nuova realtà saranno molto penalizzate per assenza di competitività. Gli Stati Uniti, oggi, sono come una persona ricca fortemente indebitata e il modo per uscirne è far ripagare a tutti quell'eccessivo indebitamento che si stima per fine anno 2003 di circa 500 miliardi di dollari, mai così alto nella storia degli Stati Uniti". Il quadro tracciato da Fiorenzo mi ha lasciato senza parole e la prima domanda che mi è venuta in mente è stata quella di chiedergli cosa fare, in Italia, per contrastare questa calamità. Con umiltà e intelligenza professionale Fiorenzo ha detto che in questa situazione di incertezza è importante un'azione politica seria e responsabile orientata a evitare gli sprechi nella vita pubblica, abbassare tutti i privilegi che sono stati autorizzati e a tenere, scrupolosamente, sotto controllo tutti gli indicatori socioeconomici.

## FESTA DI FINE ESTATE

L'Estate è finita ma la vita continua a Capracotta e la Festa di Fine Estate ha voluto,



appunto, ricordare a tutti che, nonostante la quiete che si è riappropriata di Capracotta dopo i mesi estivi, la Comunità continua a vivere tranquillamente la sua esistenza, rafforzando la propria identità con azioni e manifestazioni di fratellanza e di solidarietà. La Festa è stata organizzata dalla Pro Loco, Domenica 14 Settembre, presso la Palestra Comunale e vi hanno partecipato un centinaio di persone. Ogni nucleo familiare ha portato “na tiella” o “n’ruol” di primo piatto, mentre il secondo piatto, è stato offerto dalla Pro Loco. Sono stati preparati, quindi, primi piatti tipici come: i cavatelli, sagne a taccun, foglie e patate, pasta al forno e ciascun partecipante, nel rispetto della fratellanza, doveva mangiare solo le portate degli altri commensali, per cui ciascuno ha potuto gustare la cucina degli altri. Come secondo è stata preparata una gustosa grigliata a base di carne. Il divertimento non è mancato. Sono stati rispolverati vecchi giochi popolari come: la corsa nei sacchi, la corsa coi cerchi, il tiro alla fune e altri giochetti vari. Le danze non potevano essere da meno e così si è ballato e cantato sino a tardi. La giornata è stata allietata dall’animazione dei “Free Power”. “E’ stata una bella festa- ha concluso Tiziano Rosignoli, presidente della Pro Loco- ci siamo divertiti moltissimo e ripeteremo questa festa anche nei prossimi anni”. L’anno scorso la manifestazione era stata titolata “Festa del Flit” (D.D.T.). Per evitare le polemiche e le incomprensioni, che detto titolo aveva sollevato sia tra i capracottesesi residenti sia tra quelli di fuori, gli organizzatori hanno pensato di cambiarle nome e pare che

questa volta tutto ha funzionato nel verso giusto.

**IL VESCOVO DI TRIVENTO S.E. MONS. ANTONIO SANTUCCI IN VISITA PASTORALE A CAPRACOTTA**

“Desidero ardentemente incontrarvi” aveva scritto mons. Antonio Santucci, Vescovo della Diocesi di Trivento, alla Comunità di Capracotta nella sua lettera pastorale al parroco Don Elio Venditti per annunciare la sua visita che, a breve, avrebbe fatto nella località altomolisana e l'incontro si è svolto, puntualmente, a fine Settembre con soddisfazione di tutte le Istituzioni interessate. “La visita pastorale- ha sintetizzato Don Elio Venditti-, per la Chiesa, significa che, il Vescovo va a rendersi conto di persona, di solito dopo qualche anno dopo che è entrato in Diocesi o qualche anno



prima di andare via, di come il parroco porta il messaggio di Gesù e di come risponde la Comunità. Il vescovo pare sia rimasto contento anche se, il “labor limae” di oraziana memoria deve essere sempre all’opera per limare le imperfezioni”. Mons. Santucci, ormai prossimo alla pensione, è arrivato a Capracotta nelle prime ore di Giovedì 25 Settembre nella Chiesa Madre, dove era ad accoglierlo il parroco. Dopo la preghiera e una breve omelia ai fedeli per ricordare il significato della visita pastorale, ha visitato diciotto famiglie tra persone malate ed anziani. A tutti ha recitato una preghiera, ha impartito la santa benedizione ed ha lasciato dei ricordini tra la commozione, la delicatezza e il calore dei visitati.

Alle undici è ritornato in Chiesa assieme al parroco per la celebrazione della messa per l’inaugurazione dell’anno scolastico. Era presente tutta la scuola di Capracotta, ad eccezione del preside che aveva degli impegni già previsti in precedenza. Nell’augurare il buon lavoro a tutti Mons. Santucci ha reso evidente che “ciò che si semina oggi, si raccoglie domani”, quindi ha invitato: gli alunni a non sprecare questo tempo prezioso e i docenti a non dimenticare che il materiale che è nelle loro mani è d’importanza fondamentale per il futuro della Società. Subito dopo la messa si è recato presso la nuova Caserma dei Carabinieri e il ristorante “La Pineta”, di recente inaugurazione, per la santa benedizione. Nel pomeriggio, dopo il pranzo, è ritornato in Chiesa e, di lì, assieme ai fedeli e al parroco, si è incamminato in processione verso il cimitero, dove verso le ore sedici ha celebrato la messa in suffragio di tutti defunti. Ha ricordato che “il cimitero è la città dei defunti. Un luogo che ci ricorda i valori eterni e merita una certa importanza, perché è lì che sono depositati gli affetti più cari e parte di noi stessi”. Nonostante l’inclemenza del tempo, piovigginoso e nebbioso, la

gente ha seguito con fede tutta la cerimonia. Verso le ore 17,00 il Vescovo è ripartito per Trivento. La visita pastorale è ripresa, poi, la Domenica successiva, con la visitazione dei locali dell'ex Asilo, dove è prevista la realizzazione di una Residenza per Anziani, dello Sci Club e della Pro Loco. Dopo la santa messa delle ore 11,00 c'è stato un incontro al Comune con gli amministratori. Nel pomeriggio, S.E. Santucci ha visitato tutte le Chiese di Capracotta e nel Santuario della Madonna di Loreto, stipata di fedeli, ha concluso la giornata pastorale, rivolgendo, nella breve omelia di congedo dai fedeli, parole d'apprezzamento sull'operato dell'intera Comunità di Capracotta evidenziando che "siete una Comunità cristiana vivace, piena di volontà, d'iniziative" e citando una massima di Sallustio "Concordia minima crescunt, discordia etiam maxima dilabuntur" (con la concordia le cose più piccole crescono, con la discordia anche le cose più grandi vanno in rovina), ha voluto ricordare a tutti l'importanza della concordia per il bene del paese. Ha esortato tutti, quindi, a rimanere uniti come in una cordata per dare sempre più certezza e continuazione alle varie attività della vita "in quest'alpestre paese, bello, straordinario datoci dalla natura". Infine ha salutato tutti, raccomandando la Comunità alla protezione della Madonna di Loreto, che ogni capracottese sparso nel mondo ama tanto. La visita pastorale di questi giorni è avvenuta dopo diciotto anni dalla precedente visita effettuata nel 1988.



Il parroco di Capracotta Don Elio Venditti con il Vescovo della Diocesi di Trivento monsignor Antonio Santucci

Prefazione mese di Ottobre

Ottobre è un mese che non presenta particolari interessi per la Comunità. Ormai tutti i villeggianti



sono andati via e la stragrande maggioranza delle case sono chiuse. La cosa che più affascina, però, in questo periodo è la particolare colorazione della vegetazione che segna il passaggio all'autunno e poi all'inverno. Infatti le foglie, prima di staccarsi dai rami degli alberi, dopo il verde intenso dei mesi estivi, si colorano prima di giallo e poi di marrone, le tonalità rosso bruno tipiche dell'abito autunnale della vegetazione.

Il Molise Days è stata la manifestazione che ha impegnato alcuni capracottesesi per esportare a Roma l'immagine di Capracotta con le sue tradizioni gastronomiche più prelibate come la pezzata, i prodotti del sottobosco e i latticini.

Gli argomenti del mese:

^ Molise days a Roma

^ Seminario sulla Gestione Forestale

**"MOLISE DAYS" A ROMA, QUATTRO GIORNI DI PIACERI" A VILLA LAZZARONI SULLA VIA APPIA**

Si è ripetuta per il terzo anno a Roma l'appuntamento con il "Molise Days", la manifestazione promossa dalle associazioni dei 43 mila romani d'origine molisana. Si è svolta dal 2 al 5 Ottobre a Villa Lazzaroni (Via Appia Nuova 518) e circa quindicimila visitatori hanno partecipato alla festa. Oltre cento sono stati gli standisti che hanno che hanno rappresentato istituzioni, imprese- soprattutto nel settore enogastronomico- e organismi culturali. Numerose sono stati anche gli eventi collaterali, tra cui la riproposta degli antichi riti pastorali come la cagliata da parte del Comune di Frosolone, la pezzata (piatto a base di pecora bollita) da parte del Comune di Capracotta e la polentata da parte del Comune di Macchiagodena, che hanno riscosso un successo di degustatori inverosimile. Molto interessanti anche: le mostre (tre fotografiche, una collettiva di artisti molisani, una di lavori al tombolo ed un'esposizione di attrezzi agricoli in miniatura); i concerti di diversi generi musicali (dall'inaugurazione accompagnata dal jazz di Leo Quartieri, uno dei principali esponenti molisani alla chiusura con una rassegna rock con band giovanili); le presentazioni librarie e numerosi convegni (tra cui un incontro tra i sindaci dei paesi terremotati. La manifestazione è stata inaugurata ufficialmente nel pomeriggio di Giovedì 2 Ottobre e hanno presenziato Michele Iorio, presidente della Regione Molise e Maurizio Oliva, presidente del IX Municipio del comune di Roma. Molte le autorità intervenute, per i politici: oltre a Michele Iorio, il ministro Mirko Tremaglia, Alfonso Pecoraro Scanio, Antonio Di Pietro; per i manager: Il direttore generale dell'Isfol



Antonio Francioni e Vito Alfonso Gamberale, amministratore delegato di Autostrade.

Nutrita anche la schiera delle autorità politiche e civili molisane. Tra questi l'assessore al Turismo, Rosario De Matteis, l'assessore alle attività produttive, Antonino Sozio e il capogruppo dei DS Candido Paglione. A livello d'Istituzioni, invece, hanno aderito: Regione Molise, Union camere, Comuni di: Agnone, Capracotta, Duronia, Guardalfiera, Isernia, Macchiagodena, Pietrabbondante, Sant'Elena Sannita e Venafro, Comunità Montana "Alto Molise", EPT di Campobasso, Isernia e Termoli, IX Municipio del Comune di Roma. Positivo il giudizio sull'evento da parte degli organizzatori e Giampiero Castellotti, presidente dell'associazione molisana Forche Caudine di Roma, uno degli organizzatori dell'evento ha riferito che "Anche quest'anno sono stati centrati ambiziosi obiettivi in termini di: appontamenti istituzionali (presenti i principali organismi amministrativi sia di Roma e del Lazio sia del Molise); di aggregazione umana (valutata una presenza di circa quindicimila persone nei quattro giorni); di valorizzazione del territorio e della sua tipicità e di commercializzazione delle preziosità enogastronomiche (con grande soddisfazione degli espositori). Questi straordinari risultati, che oltrepassano le più rosee previsioni e che di certo possono ulteriormente migliorare, sono frutto di una serie di beneauguranti fattori per il prosieguo della manifestazione anche per il futuro". Qualche critica, costruttiva, è stata espressa dagli onorevoli regionali Paglione e Sozio, i quali, pur apprezzando l'iniziativa e lodando l'impegno e le capacità degli organizzatori, hanno rilevato che, purtroppo, sono stati pochi i non molisani che hanno partecipato alla festa, per cui, se si vuole avvicinare il maggior numero possibile di forestieri per far conoscere il Molise, è necessario, in futuro, che essa venga rivisitata in alcune cose. Sozio propone lo svolgimento della festa in una strada più centrale di Roma (Piazza Navona o simile), Paglione sollecita un'azione di marketing più incisiva, chiaramente, supportata da un contributo regionale e/o delle Istituzioni, in generale, più consistente. La manifestazione, in ogni modo, s'è conclusa Domenica 5 Ottobre con una presenza di pubblico, anche se prevalentemente di molisani, eccezionale. "Il Molise Days- fa da eco Giampiero Castellotti- è una realtà sperimentata. migliorabile ma collaudata. Siamo, tuttavia, coscienti che il Molise Days abbia bisogno di quei necessari aggiustamenti che possano garantirgli il salto di qualità. La crescita dell'evento impone, quindi, radicali e subitanee decisioni per rendere più proficui i risultati della futura vetrina e siamo coscienti di come un supporto istituzionale, in tal senso, risulti strategico per assicurarci ulteriori risorse umane e gestionali per tale ambizioso lavoro, nonché quelle garanzie necessarie a dare continuità ed ulteriore consistenza al nostro appassionato impegno". "Tutto è possibile- ha aggiunto Gabriele Di Nucci, segretario nazionale di Forche Caudine, principale artefice assieme a Castellotti dell'organizzazione della manifestazione. Siamo aperti a tutto perché siamo convinti che il Molise abbia almeno 136 (i comuni), buoni motivi per non essere dimenticato da chi ha le origini e per non essere trascurato da chi ne ignora completamente la storia e la stessa esistenza".

**LO STAND DI CAPRACOTTA**

Capracotta, sensibile alle manifestazioni che possano contribuire a accrescere la sua visibilità nazionale ed internazionale ha aderito, con successo, alla manifestazione. Lo stand, preparato con gusto e raffinatezza dalle ragazze della Pro Loco: Ida Giuliano e Anastasia Venditti, è stato il più apprezzato dai visitatori. Assente il sindaco Pasquale Di Nucci per il lutto in famiglia di qualche giorno prima, ha fatto gli onori di casa il vicesindaco Fernando Di Nucci, che, pur apprezzando l'enorme sforzo degli organizzatori per la riuscita della fiera, ha rimarcato che la festa, purtroppo, non è riuscita a calamitare visitatori non molisani per accrescere la visibilità del Molise al di fuori dei confini regionali. "E' stata una bella rimpatriata. Tanta gente. Tanto calore. Tante strette di mano. Poco però, come risultato, perché tutto ciò lo possiamo organizzare con meno fatica entro i nostri confini senza problemi". In ogni modo la trasferta romana è iniziata Giovedì mattina, portando con un furgone da Capracotta tutto il materiale promozionale del paese e le attrezzature per la preparazione della pezzata. Lo stand è stato allestito in compartecipazione tra: il Comune di Capracotta, l'Hotel Capracotta e Alti Sapori. Nell'area artigianale, invece, ha esposto il pellicciaio Antonio Perna. "Visto che il Turismo- ha raccontato Fernando Di Nucci- rappresenta per la nostra Comunità una componente importante per l'economia locale, l'obiettivo della partecipazione è stato quello di promuovere la località. Essendo alle porte dell'Inverno è stato normale che abbiamo pensato di promuovere l'offerta turistica invernale, in particolare far sapere che a Febbraio 2004, si svolgerà la gara di Coppa Europa di sci di fondo e questo è stato l'obiettivo principale. Abbiamo distribuito ai visitatori depliant e stampati del nostro territorio, ed abbiamo catturato l'attenzione dei visitatori con grandi poster e le foto del paesaggio innevato dell'inverno scorso". L'Hotel Capracotta ha promosso i suoi pacchetti turistici, mentre la parte del leone l'ha fatta la mercanzia di Alti Sapori, rappresentato da Antonio Beniamino, Sticchio per gli amici. "Ho esposto e messo in vendita un po' tutti i prodotti delle mie produzioni come: tartufi, funghi, salsicce, formaggi, lenticchie e altro. E' stato un grosso successo di vendita". Sono stati circa quattrocento i capracottesesi che hanno frequentato il Molise days e come da copione la comunità capracottese ha battuto tutti come presenza. Gli organizzatori avevano chiesto a Capracotta di cucinare la Pezzata e la cosa è riuscita benissimo. Giovannino Monaco e Antonio Di Lullo si sono



**Antonio Di Lullo e Giovannino Monaco cuociono la pezzata**

adoperati per cucinare i 160 kg di carne di pecora portata da Capracotta. Sono state distribuite circa cinquecento porzioni, chiaramente, "sono stati piccoli assaggi- ha raccontato Tiziano Rosignoli, presidente della Pro Loco". La giornata di Domenica è stata quella che ha registrato il maggior numero di visitatori e nella mattinata ha fatto visita allo stand anche l'on. Antonio Di Pietro.



Sopra: l'on. Di Pietro, in visita allo stand di Capracotta, posa per il "Diario di Capracotta" tra Ida Giuliano e Anastasia Venditti  
Sotto: Distribuzione della Pezzata



**PANORAMICA DELLA ROMA MOLISANA**

I Romani d'origine molisana sono circa 43 mila. Molti di loro, in modo originale, hanno monopolizzato alcune professioni. E' il caso dei duemila tassisti molisani (su seimila). La maggior parte è originaria di Bagnoli del Trigno, paese con meno di mille residenti ma che d'Estate oltrepassa le diecimila presenze. Il fenomeno deriva dai guidatori delle storiche "botticelle" romane, quasi tutti molisani perché pratici nella gestione dei cavalli. I più, poi, sono passati all'auto pubblica, chiamando dal paese d'origine amici e parenti per introdurli nella professione. Simile il fenomeno di duecentotrenta profumieri originari di un unico paese, Sant'Elena Sannita, oggi ridotto a 290 residenti. (un migliaio si trovano a Roma). Gli avi sono partiti dal Molise come arrotini- grazie al lavoro delle lame in un paese limitrofo- finendo per adeguarsi alla vendita di profumi e brillantine su richiesta dei principali clienti, i barbieri. Molti anche i ristoratori ( i più di Pietrabbondante) e i garagisti (Poggio Sannita) molisani. Famosi i sarti e i falegnami di Capracotta. Passando ai singoli personaggi, l'elenco dei romani d'origine molisana è ricco di nomi celebri. Il mondo dello spettacolo comprende gli attori: Flavio Bucci, Sergio Castellitto, Carla Gravina, Stefano Sabelli, Eduardo Siravo, la ballerina Cristina Moffa. Origine molisane anche per i cantanti Fred Bongusto, Tony Dallara e Antonello Venditti, per il jazzista Carletto Loffredo, la violinista Giusy Petti e il flautista Angelo Persichelli e per i registi Giulio Base, Francesco Maselli e Gabriele Muccino. Nello sport indimenticabili i fratelli cavallerizzi Piero e Raimondo D'Inzeo nonché il maratoneta olimpionico Carletto Massullo. Tra i politici: Antonio Di Pietro, Giulio Maceratini e Silvano Moffa (ex presidente della Provincia di Roma). Origini molisane anche per Franca Pilla, moglie del Presidente della Repubblica Ciampi. Due tra i maggiori sociologi italiani sono del Molise: Giuseppe de Rita e Domenico De Masi. Tra i giornalisti professionisti ricordiamo: Riccardo Alfonso (direttore dell'agenzia Fidest), aldo Biscardi, Giampiero Castellotti (direttore del mensile "Trovalavoro"), raffaele Iannucci (direttore del mensile "Plein Air"), Fedele La Sorsa(TG1), Federico Orlando (già braccio destro di Montanelli nonché parlamentare del centrosinistra), Orazio Maria Petracca (già editorialista del Corriere della Sera, oggi, fondista de "Il Sole 24 Ore"), Giuseppe Pistilli (già vicedirettore del Corriere dello Sport), Giuseppe Tabasso (Radiorai) ed il compianto Gaetano Scardocchia, già inviato del Corriere della Sera e direttore del quotidiano "La Stampa". Infine Pietro Calabrese, direttore della Gazzetta dello Sport ha la moglie molisana. Tra i medici ricordiamo Fernando Sardella, cardiologo di fama internazionale, il pediatra Ugo Ruberto ed il chirurgo maxillofaciale Antonio Ingratta. Tra i manager ed i colletti bianchi spiccano Antonio Francioni (direttore generale Isfol), Vito Alfonso Gamberale (Autostrade) e Tonino Pera (ittiere).

**SEMINARIO SULLA GESTIONE FORESTALE PER I BOSCHI  
APPENNINICI E MEDITERRANEI; L'APPLICAZIONE  
NELLA REALTA' MOLISANA**

S'è tenuto il 10 Ottobre un seminario dal titolo: "Gli standard di buona gestione forestale per i boschi dell'Appennino e del mediterraneo: l'applicazione nella realtà molisana". L'incontro s'è svolto presso la biblioteca ed è stato promosso dal Gruppo cooperativo forestale Consorzio Colafor e Consorzio Solidarietà e Ambiente, dall'Università degli studi del Molise e dal Gruppo FSC-italia. E' stato patrocinato dal Comune di Capracotta e dal Consorzio per il Giardino della Flora Appenninica ed è stato organizzato con la collaborazione di Confcooperative Federoagroalimentare-Settore Forestazione e Multifunzionalità. Ha coordinato i lavori Gasper Rino Talucci, presidente CO.LA.FOR. Dopo i saluti del sindaco di Capracotta Pasquale Di Nucci e di Giuseppe Castaldo, preside della facoltà di Scienze Matematiche, fisiche e Naturali dell'Università del Molise sono intervenuti: Marco Maio collaboratore CO.LA.FOR., Luigi Portoghesi, ricercatore del gruppo di lavoro SAM, Laura Secco, coordinatrice di FSC-Italia, Candido Paglione, capogruppo dei DS al Consiglio Regionale e consigliere nazionale U.N.C.E.M., Sergio Baffoni, Grenpeace- vicepresidente FSC Italia, Nicola Pavone, Lorenzo Potena, e Luciano Sammarone, dirigenti forestali Regione Abruzzo, Armando Cardillo, Corpo forestale dello Stato di Isernia, Paolo Di Martino, Università degli studi del Molise e Marco Marchetti, Accademia Italiana di Scienze Forestali, Università degli Studi del Molise. Era prevista anche la partecipazione d'Aldo Patriciello, assessore alle Politiche Agricole e Forestali della Regione Molise, assente purtroppo per altri impegni. Lo scopo del seminario è stato quello di promuovere la gestione forestale sostenibile, finalizzata ad un utilizzo di tutti i boschi secondo criteri di colture e di protezione della natura nel rispetto di rigorosi standard ambientali, sociali ed economici. I ricercatori del gruppo Standards Appenninici e Mediterranei (SAM) hanno illustrato, a grosse linee, gli indicatori da utilizzare per una corretta e responsabile gestione delle foreste e delle piantagioni. Tra questi: il tasso di utilizzazione legnosa che non deve superare nel medio periodo il tasso naturale dell'incremento della massa legnosa, il rimboschimento, la difesa della biodiversità come la tutela delle specie attraverso la conservazione degli habitat, la conservazione del suolo attraverso una corretta operazione di taglio delle piante e l'applicazione di tecniche di colture coerenti con l'obiettivo di migliorare la disponibilità idrica del suolo e di non alterare i processi che influenzano la qualità delle acque. Per quanto riguarda la Regione Molise ci sono tutte le condizioni per attuare i principi della gestione sostenibile delle foreste, dove l'80% della superficie boscata ricade in territorio classificato montano. I boschi del Molise rappresentano un elemento essenziale della realtà territoriale ed economica e per questo motivo la gestione sostenibile va perseguita con determinazione. Marco Maio, nel suo intervento, ha affermato che "dobbiamo essere coscienti che la sostenibilità è una sorta di traguardo nell'interesse delle popolazioni di montagna, per cui dobbiamo tendere attraverso una gestione del bosco che sia sempre più attenta nel perseguire un corretto equilibrio fra le diverse aspettative dei vari soggetti interessati al bosco: proprietari boschivi, utilizzatori dei prodotti della selvicoltura, operai forestali, ambientalisti, cacciatori ed altri ancora". In sostanza la corretta gestione di un bosco si effettua

attraverso la conservazione del capitale produttivo e l'incremento del prodotto forestale, che comprende non solo il legname, ma anche beni e servizi ambientali.



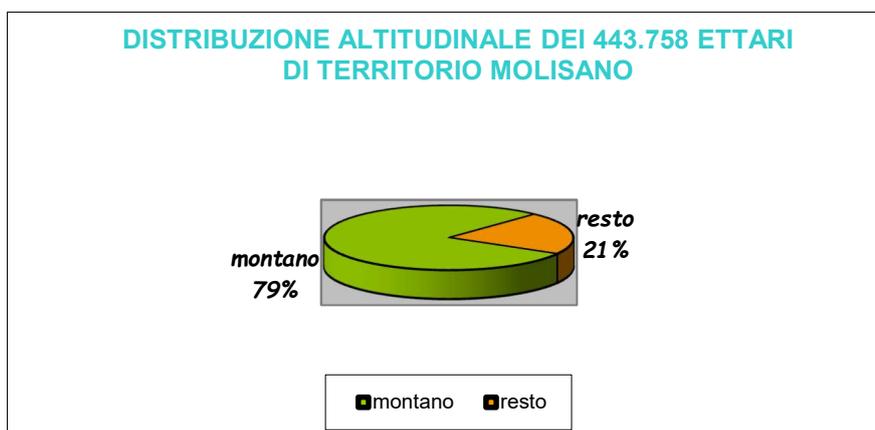
Biblioteca Comunale: il consigliere regionale Candido Paglione e il sindaco Di Nuzzi tra i presenti in sala.

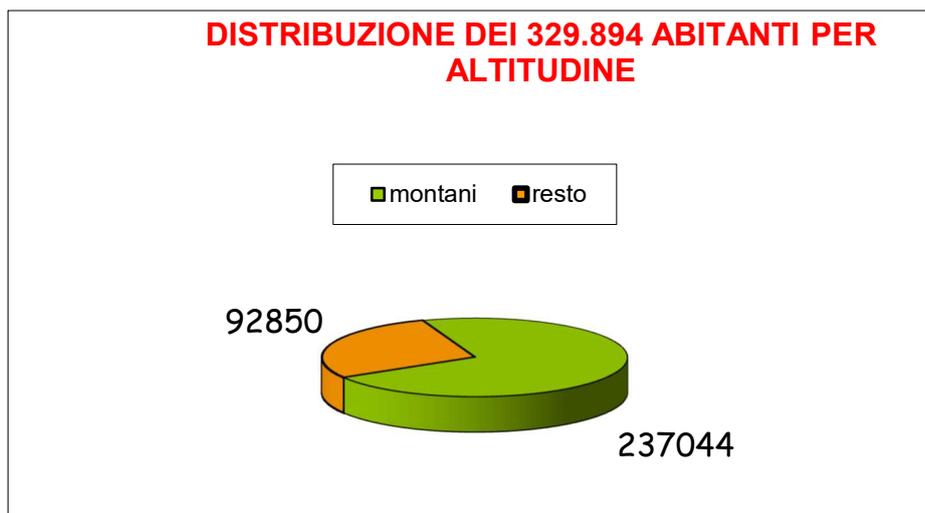
### **QUADRO CONOSCITIVO DEL MOLISE** **(Marco Maio)**

Il Molise si estende per 443.758 ettari su un territorio compreso in un range altitudinale che va dal livello del Mare Adriatico ai 2050 mt. s.l.m. di Monte Miletto, sul massiccio appenninico del Matese. E' una Regione prevalentemente montuosa: comprende 136 comuni, dei quali 111 totalmente montani e 12 parzialmente, per un totale di 349.149 ettari di territorio montano equivalente al 78,68% della Regione. In questa parte del territorio abita il 71,85% della popolazione regionale, cioè 237.044 abitanti su 329.984. Nelle zone montuose e collinari è concentrata la gran parte dei boschi, la cui estensione è favorita dalle caratteristiche fisiografiche dell'area e dalle passate condizioni socio-economiche regionali ( in tali aree l'abbandono dei coltivi è stato più consistente). Il Basso Molise, ovvero quella porzione basso collinare del territorio regionale che dal Mare Adriatico arriva al grande invaso di Gurdalfiera, ospita, attualmente, solo rade boscaglie: le foreste igrofile sopravvissute all'intensa opera di bonifica attuata in regione sono scomparse o sono ridotte ai piccoli lembi(bosco Ramitelli, bosco Tanassi), tant'è che l'indagine ISTAT del 1993 non indica alcuna foresta nelle aree di pianura. La Regione Molise coincide con un'area particolarmente complessa dal punto di vista geologico. E' occupata per la quasi totalità da complessi sedimenti di origine marina su cui poggiano le più recenti formazioni di ambiente continentale. La maggior parte del territorio regionale deriva

dal “Bacino Molisano”, che corrisponde ad un ambiente di sedimentazione di mare aperto e relativamente profondo, riempitosi con depositi torbiditici, le cosiddette “formazioni flyscioidi”. Si tratta di flysh calcareo-mamosi, flysh arenaceo-mamosi e mamoso argillosi ed Argille Varicolori; i primi formano ad esempio le dorsali del M. Frentani e quelle di Trivento-Lucito; i secondi affiorano nell’alto bacino del fiume Trigno e medio bacino del Fiume Biferno, o anche in aree limitate limitrofe alla costa. I rilievi montuosi delle Mainarde e del Matese sono costituiti da un basamento dolomitico (Trias superiore-Giurassico inferiore) cui è sopraesposta una formazione calcarea (Giurassico-Cretacico); il complesso è noto in letteratura con i termini “Altoforno Abruzzese”, o “Piattaforma del Matese”, oppure “Piattaforma Abruzzese-Campana”. E’ costituito da rocce litoidi ben stratificate, di vario spessore, al cui interno sono molto diffuse cavità e cavernosità dovute ai processi carsici di solubilizzazione del carbonato di calcio. La morfologia è costituita da forme aspre ed impervie, con pareti subverticali e pendii acclivi ma stabili ed incisi da profondi solchi vallivi. I depositi di ambiente continentale testimoniano il progressivo ritiro del mare avvenuto all’inizio del Quaternario, Di questa Era sono i depositi alluvionali antichi, riscontrabili principalmente lungo i bordi dei fiumi: Trigno, Biferno, Cigno, Fortore e Saccione e dei loro affluenti, che morfologicamente danno vita a superfici ampie e pianeggianti, debolmente inclinate verso l’alveo dei fiumi, Al Quaternario appartengono pure i depositi della conca di Isernia e della piana di Boiano, due depressioni di origine tettonica formatesi durante l’orogenesi appenninica in cui si sono sedimentati materiali di tipo lacustre, fluvio-lacustre e fluvio-palustre. Sedimenti continentali sono infine i depositi alluvionali recenti ed attuali- che sono rappresentati da ghiaie e ciottoli che colmano i fondovalle dei principali corsi d’acqua e dei loro affluenti-, i sedimenti fluvio-lacustri della piana di Venafro, le formazioni con marcata componente argillosa, (Argille mamosse plio-pleistoceniche, Argille Varicolori, flysh argilloso-mamosi-arenacei), gli accumuli dei materiali di frana, mobilizzati da movimenti di versante antichi e recenti. Dell’intero territorio regionale il 30,5% è classificato a pericolo di frana, il 69,5% a pericolosità nulla. Il fattore maggiormente responsabile dell’instabilità dei versanti è costituito dalla natura litologica dei terreni. Gran parte del Molise è occupato dalle argille. E’ stato calcolato che queste coprono una superficie di 3560 kmq sui 4.437 dell’intero territorio regionale, cioè oltre i tre quarti. Tra queste le più rappresentate sono le Argille Varicolori, che affiorano estesamente al di sotto dei flysh in una vasta are del Molise. Gli altri fattori con i quali le frane vanno messe in relazione sono l’evoluzione neotettonica, le condizioni climatiche, l’azione dell’acqua cadente e dilavante, la forte acclività della parte bassa di alcuni versanti, la sismicità, le continue modificazioni della rete drenante e delle pendenze d’asta (deviazioni, approfondimenti, riempimenti e svuotamenti del fondovalle), l’abbandono generalizzato dei terreni coltivati: Le modalità di franamento sono riconducibili alle seguenti tipologie: crolli, ribaltamenti, scivolamenti rotazionali, scivolamenti traslativi, colate in terra, debris flow, Deformazione Gravitativa profonda di Versante (DPGV) e soliflussi. La vocazione vegetale del Molise è prevalentemente di tipo forestale e la Regione in epoca storica era coperta da foreste molto estese. L’attuale estensione delle cenosi boschive è imputabile pressione antropica che si attua nella Regione sin dai tempi antichi. L’erosione del manto boschivo comincia già in epoca romana e prosegue nei secoli seguenti tra alterne devastazioni e tentativi di recupero del paesaggio originario. La

storiografia meridionalista informa in maniera dettagliata sul preoccupante degrado boschivo cui, nel Settecento e nell'Ottocento, spingevano le pessime condizioni socio-economiche della popolazione molisana. Dopo il lungo periodo in cui la tendenza a mettere a coltura tutte le terre coltivabili, anche le più difficili e povere, ha portato ad un estremo impoverimento dell'estensione e della qualità del patrimonio forestale della regione, si è registrata, a partire dal secondo dopoguerra del novecento, un'inversione di tendenza, la stessa che si è verificata nel resto della penisola. L'intensa emigrazione del XX secolo, riconducibile a cause di natura sociale ed economica, si è arrestata soltanto sul finire del secolo. Il fenomeno ha determinato uno spopolamento definitivo della maggior parte della campagne molisane ed ha modificato il paesaggio agrario di intere aree regionali. Dal punto di vista dell'aspetto paesaggistico complessivo della regione, il progressivo processo di spopolamento delle campagne e l'abbandono delle tradizionali pratiche agricole hanno comportato la riforestazione spontanea di quei terreni abbandonati. La lettura delle Carte di Vegetazione della Regione Molise rivela che la copertura vegetazionale dal 1954 al 1992 si è evoluta verso la formazione di boscaglie e boschi e il processo si mostra più accentuato nell'Alto Molise e nel Molise centrale, meno nel Basso Molise, dove le distese agricole continuano a prevalere nell'intera area. Sugli ex coltivi si sono innescati dei processi di riconquista da parte della vegetazione naturale potenziale conosciuti col nome "successioni secondarie"; sono scomparse le specie coltivate e man mano hanno preso piede altre specie, pioniere prima, più esigenti dal punto di vista edifico poi. In tal modo è aumentata la superficie rinaturalizzata e il fenomeno è tuttora in atto: i cespuglietti di ricolonizzazione sono numerosissimi e, con strategie di vario tipo (frontale, di enucleazione, di dispersione), preparano il suolo all'instaurarsi dei querceti misti. Tutto questo deve essere valorizzato e la gestione sostenibile del territorio può rappresentare l'azione giusta per la difesa ed il miglioramento dell'equilibrio ecologico dei sistemi forestali e della biodiversità delle zone di montagna.





Venafro, le formazioni con marcata componente argillosa, (Argille mamose plio-pleiistoceniche, Argille Varicolari, flysh argilloso-mamosi-arenacei), gli accumuli dei materiali di frana, mobilizzati da movimenti di versante antichi e recenti. Dell'intero territorio regionale il 30,5% è classificato a pericolo di frana, il 69,5% a pericolosità nulla. Il fattore maggiormente responsabile dell'instabilità dei versanti è costituito dalla natura litologica dei terreni. Gran parte del Molise è occupato dalle argille. E' stato calcolato che queste coprono una superficie di 3560 kmq sui 4.437 dell'intero territorio regionale, cioè oltre i tre quarti. Tra queste le più rappresentate sono le Argille Varicolari, che affiorano estesamente al di sotto dei flysh in una vasta area del Molise. Gli altri fattori con i quali le frane vanno messe in relazione sono l'evoluzione neotettonica, le condizioni climatiche, l'azione dell'acqua cadente e dilavante, la forte acclività della parte bassa di alcuni versanti, la sismicità, le continue modificazioni

della rete drenante e delle pendenze d'asta (deviazioni, approfondimenti, riempimenti e svuotamenti del fondovalle), l'abbandono generalizzato dei terreni coltivati: Le modalità di franamento sono riconducibili alle seguenti tipologie: crolli, ribaltamenti, scivolamenti rotazionali, scivolamenti traslativi, colate in terra, debris flow, Deformazione Gravitativa profonda di Versante (DPGV) e soliflussi. La vocazione vegetale del Molise è prevalentemente di tipo forestale e la Regione in epoca storica era coperta da foreste molto estese. L'attuale estensione delle cenosi boschive è imputabile a pressione antropica che si attua nella Regione sin dai tempi antichi. L'erosione del manto boschivo comincia già in epoca romana e prosegue nei secoli seguenti tra alterne devastazioni e tentativi di recupero del paesaggio originario. La storiografia meridionalista informa in maniera dettagliata sul preoccupante degrado boschivo cui, nel Settecento e nell'Ottocento, spingevano le pessime condizioni socio-economiche della popolazione molisana. Dopo il lungo periodo in cui la tendenza a mettere a coltura tutte le terre coltivabili, anche le più difficili e povere, ha portato ad un estremo impoverimento dell'estensione e della qualità del patrimonio forestale della regione, si è registrata, a partire dal secondo dopoguerra del novecento, un'inversione di tendenza, la stessa che si è verificata nel resto della penisola. L'intensa emigrazione del XX secolo, riconducibile a cause di natura sociale ed economica, si è arrestata soltanto sul finire del secolo. Il fenomeno ha determinato uno spopolamento definitivo della maggior parte della campagne molisane ed ha modificato il paesaggio agrario di intere aree regionali. Dal punto di vista dell'aspetto paesaggistico complessivo della regione, il progressivo processo di spopolamento delle campagne e l'abbandono delle tradizionali pratiche agricole hanno comportato la riforestazione spontanea dei terreni abbandonati. La lettura delle Carte di Vegetazione della Regione Molise rivela che la copertura vegetazionale dal 1954 al 1992 si è evoluta verso la formazione di boscaglie e boschi e il processo si mostra più accentuato nell'Alto Molise e nel Molise centrale, meno nel Basso Molise, dove le distese agricole continuano a prevalere nell'intera area. Sugli ex coltivi si sono innescati dei processi di riconquista da parte della vegetazione naturale potenziale conosciuti col nome "successioni secondarie"; sono scomparse le specie coltivate e man mano hanno preso piede altre specie, pioniere prima, più esigenti dal punto di vista edifico poi. Il tal modo è aumentata la superficie rinaturalizzata e il fenomeno è tuttora in atto: i cespuglietti di ricolonizzazione sono numerosissimi e, con strategie di vario tipo (frontale, di enucleazione, di dispersione), preparano il suolo all'instaurarsi dei querceti misti. Tutto questo deve essere valorizzato e la gestione sostenibile del territorio può rappresentare l'azione giusta per la difesa ed il miglioramento dell'equilibrio ecologico dei sistemi forestali e della biodiversità delle zone di montagna..

### **IL TERRITORIO DI CAPRACOTTA**

Vicende storico-sociali hanno sensibilmente influito sulla conservazione del bosco e sullo stato della vegetazione forestale.

Infatti, da una parte l'industria della pastorizia ha ridotto notevolmente l'area del bosco relegandolo nelle stazioni più sterili e meno accessibili e dall'altra la montuosità del comune, il clima rigido le abbondanti nevicate durante il lungo periodo invernale, hanno fatto sì che la popolazione sia sempre stata conservatrice di un patrimonio

boschivo necessario per soddisfare le esigenze di approvvigionamento di legna da riscaldamento.

Questa necessità giustifica la presenza di una caratteristica forma di bosco ceduo, quella di ceduo a sterzo con periodo di curazione lungo, in modo da utilizzare i polloni alla terza curazione e cioè all'età di 48 anni.

### **Descrizione del patrimonio agro – silvo – pastorale comunale**

Il patrimonio silvo-pastorale del comune di Capracotta è diviso in due distinti comprensori estendendosi sui versanti di Monte Campo (1746 m) e Monte Capraro (1730 M), che sono situati alle testate di tre bacini idrografici che si versano parte nell'Adriatico e parte nel Tirreno.

Il comprensorio di Monte Campo appartiene al versante settentrionale, alla destra idrografica del fiume Sangro, e quello esposto a meridione, alla sinistra del sottobacino del Torrente Verrino, affluente del Trigno.

Il comprensorio di Monte Capraro appartiene nell'esposizione settentrionale, al bacino del torrente Verrino, in quello meridionale alla sinistra idrografica del Trigno e nell'esposizione ad ovest, al bacino del fiume Mandra, affluente del Volturno.

Il territorio di Capracotta è caratterizzato da lineamenti del paesaggio tipicamente montuoso, essendo compreso in gran parte entro le isoipse di 800 m. e di 1800 m; infatti ai confini con Agnone scende a 903 m., tocca un minimo di 791 m. sulle sponde del torrente Verrino.

Lo stesso Comune di Capracotta è fra i centri abitati più alti dell'Italia centro-meridionale (insieme a Campotosto e Rocca di Cambio nell'Appennino). Ad ovest della linea ideale M.te Campo-Capracotta-M.te Capraro , il territorio degrada verso la vallata del fiume Sangro in Abruzzo.

La rimanente parte orientale è costituita prevalentemente di una successione di rilievi (cime più elevate: Guado Cannavina 1.194 m, M.te S. Nicola 1.517 m, M.te Ciglione 1.692 m) ed il territorio è privo di zone pianeggianti, essendo le poche distese esistenti solo di modesta entità. Tra queste, si annoverano quella di Prato Gentile e di Monteforte. L'idrografia superficiale è molto sviluppata, per la presenza di torrenti, il Molinaro e il Verrino, formanti numerose ramificazioni di fossi e di valloni.

La vegetazione forestale dei due comprensori è compresa fra i dislivelli altimetrici che vanno da 1150 a 1700 m, ad eccezione di un piccolo appezzamento, Bosco Difesa, facente parte del complesso di Monte Campo del versante ovest verso il Sangro, compreso fra i limiti altitudinali di m. 980-1220.



Sopra: panorama con Momte campo; sotto con Monte Capraro



## Il Diario di Capracotta

Anno 2003 - 2004

La superficie boscata totale è pari a ha 799,96 (da Patrone ,Piano di assestamento del comune di Capracotta per il dodicennio 1967-1978).Tale superficie è così ripartita:

Qualità di coltura	Superficie Ha
Alto fusto	425,12
Ceduo	361,62
Altri soprassuoli (pascolo, pascolo cespugliato, aree turistiche e sportive)	670,10
Chiarie o radure	13,22
<b>TOTALE</b>	<b>1470,06</b>

### Geomorfologia

Geologicamente il territorio di Capracotta ricade nella “facies orientale molisana” costituita da due formazioni principali :

1) “ **Flysch di Agnone** “, arenarie micacee grigio-giallastre, alternate ad argille siltose di colore grigio, con una parte sommitale nettamente marnoso-argilloso, di periodo miocenico.

2) “ **Unità di M.te Campo** “ Nella parte settentrionale ed in quella meridionale “ si riscontra nei principali rilievi rappresentati da M.te Campo (1746 m.), M. te Ciglione (1692 m), M.te Capraro (1720 m), M.te Cavallerizzo (1524 m), costituiti da un’alternanza di marne (con resti fossili dell’Elveziano-Langhiano), di calcari marnosi, conglomerati poligenici con liste e noduli di selce ; tale formazione è da attribuire al periodo Oligocene-Miocene.

La caratteristica dei suoli di Capracotta è una percentuale elevata di argilla e di limo , con una presenza di carbonato di calcio solo nei casi in cui il terreno è poco evoluto.

Il complesso colloidale argilla-humus riesce a trattenere grandi quantità di ioni calcio, provenienti dalla graduale corrosione dello scheletro calcareo della roccia madre.

Per questa circostanza, lo stato di aggregazione di questi terreni è caratterizzato da grumi stabili la cui presenza è particolarmente favorevole alla vita delle piante arboree, come il faggio, perché conferisce al terreno una buona permeabilità e una buona aerazione. Inoltre le acque di percolazione difficilmente riescono a lisciviare questi terreni, determinando un impoverimento degli strati superiori proprio per la presenza di questi grumi.

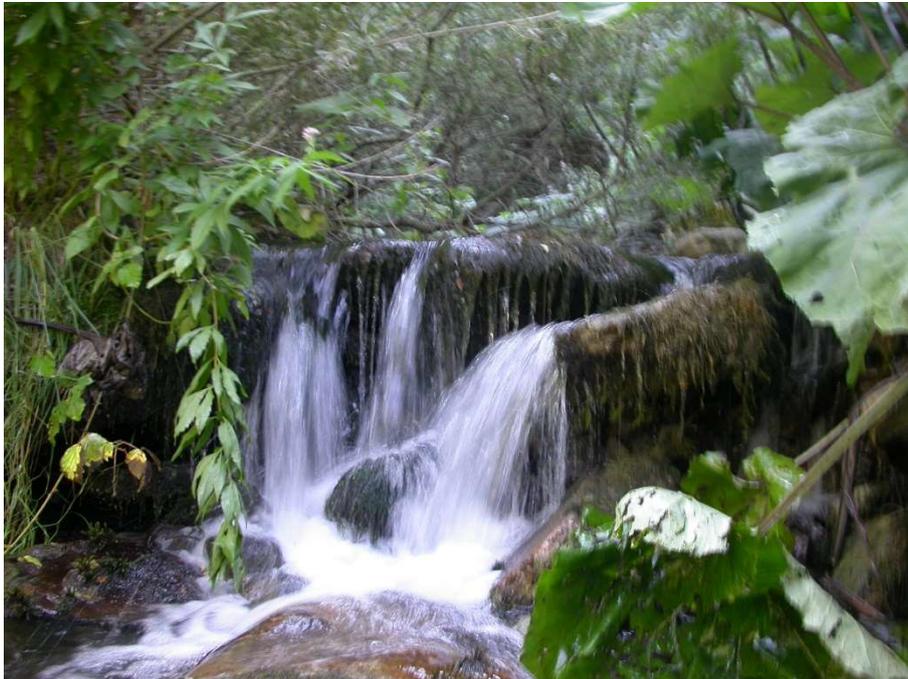
## **Il Diario di Capracotta**

**Anno 2003 - 2004**

Pertanto, i suoli più evoluti come quelli bruni non presentano profili molto differenziati, e la sostanza organica decresce in modo graduale dall'alto verso il basso. I suoli più superficiali meno fertili sono del tipo redzina (Cotronei B. 1981).

In conseguenza del forte tenore di argilla il drenaggio del suolo non è sufficientemente rapido per questo motivo, soprattutto in corrispondenza di alcune depressioni, non è raro trovare suoli caratterizzati da orizzonti idromorfi.

### **Cascate del Verrino**



### Prefazione Mese di Novembre

Novembre è il mese della commemorazione dei defunti e sono stati tanti i capracottesesi, di fuori, che sono tornati in paese per onorare i propri estinti. Il paese si è ripopolato e molte case sono tornate ad illuminarsi. Per questo motivo, il mese di Novembre, diventa occasione per promuovere iniziative, per dibattere e anche per discutere animosamente. Quest'anno la realizzazione della R.S.A. e il parco eolico hanno, in particolare, richiamato l'attenzione della popolazione. In questo mese abbiamo registrato, inoltre, anche l'affermazione in campo internazionale del compaesano



Da sx: Sebastiano Di Rienzo, Soon Shin Lee e Mario Napolitano

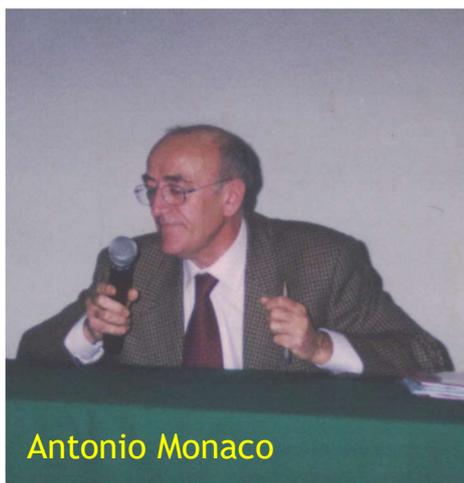
Sebastiano Di Rienzo, noto maestro della sartoria mondiale, che il 6 Novembre, nella sede dell'Accademia Nazionale dei Sartori di Roma, ha assunto l'incarico di segretario generale della Federazione Mondiale dei Maestri Sarti (World Federation of Master Tailors). Resterà in carica per quattro anni, rinnovabili a fine mandato. E' la prima volta che un italiano occupa quest'incarico com'è la prima volta che un altro italiano, Mario Napolitano, riveste anche la carica di Presidente della Federazione, succedendo al coreano Soon Shin Lee. Complimenti ai nuovi eletti e auguri di buon lavoro. Per incompatibilità con il nuovo incarico, Seby ha dovuto rinunciare alla ricandidatura alla presidenza dell'Accademia Nazionale dei Sartori (E' stato

presidente dal 1999 al 2003), ma resterà nel direttivo per i prossimi quattro anni ricoprendo la carica di segretario nazionale.

#### Gli argomenti del mese:

- ^ Avviato l'azionariato popolare per la RSA
- ^ Sessant'anni fa la distruzione di Capracotta
- ^ Lettera aperta per bloccare la centrale eolica
- ^ Lettera del Sindaco sulla centrale eolica
- ^ Primo raduno di Meteogs.it
- ^ Giuseppe Carnevale medaglia d'oro a Londra

**AVVIATO L'AZIONARATO POPOLARE PER LA  
REALIZZAZIONE DELLA RESIDENZA PER ANZIANI  
(R.A) "S. MARIA DI LORETO"**



La notizia dell'allargamento del capitale sociale è stata resa pubblica, Sabato 1° novembre dal Sindaco di Capracotta, Pasquale Di Nucci, durante l'assemblea pubblica tenutasi presso i locali della biblioteca comunale. I dettagli dell'operazione sono stati illustrati da Antonio Monaco, consulente amministrativo della neonata società S. Maria di Loreto, il quale prima di passare all'argomento all'ordine del giorno ha elencato le tappe più significative già percorse dalla S. Maria di Loreto SpA. In breve ha ricordato che la società è stata costituita il 3 Luglio del 2003 con due soci, la Società D'Andrea Spa e il

Comune di Capracotta, con un capitale sociale di 100.000 Euro, sottoscritto e versato dalla D'Andrea SpA per 80.000 Euro e dal Comune di Capracotta per 20.000 Euro. Attualmente il Consiglio d'Amministrazione è formato da tre membri: il presidente, Ermanno D'Andrea, e due consiglieri, Angelo Conti e Pasquale Di Nucci, sindaco di Capracotta. Il Consiglio d'Amministrazione ha nominato Angelo Conti consigliere delegato con ampi poteri per la gestione della Società. Lo statuto prevede che il Consiglio può essere allargato fino a sette membri. Ogni decisione sarà rimessa alla volontà dell'assemblea quando si sarà ben definita la portata dell'operazione di azionariato popolare che inizia da questa sera. E' stato nominato anche il collegio sindacale, formato da revisori contabili iscritti nell'apposito registro presso il Ministero di Grazia e Giustizia. Il presidente del collegio è Lino Gentile, sindaci effettivi sono Giuliano Giangregorio e Franceschelli Lauro. L'atto costitutivo delegava il CdA ad aumentare il capitale sociale fino ad un massimo di 800.000 Euro, mediante l'emissione di 1.400 nuove azioni alla pari del valore di 500.000 Euro ciascuno. Attualmente, quindi il numero delle azioni complessivo è di 1600 Euro, di cui duecento sono state sottoscritte e versate dai due soci fondatori al momento della costituzione e delle rimanenti 1.00 il Comune di Capracotta ne ha optato 500 per un ulteriore importo che verserà alla società i 250.000 Euro. Il Comune ha già deliberato l'opzione nel consiglio comunale del 24/10/2003, riservandosi di acquisire ulteriori azioni rimaste invendute fino a raggiungere un massimo del 49% dell'intero capitale sociale. Alla luce di tutto questo, Antonio Monaco ha precisato che le azioni da collocare, al netto di quelle già acquistate dai soci fondatori, Comune di Capracotta e ditta D'Andrea SpA di Lainate (MI), sono 900, che chiunque può acquistare al prezzo di 500 Euro ognuna. Per i più sprovveduti, Antonio Monaco, ha ricordato che l'acquisto d'azioni consente al possessore di godere degli utili (chiamati dividendi) e

del rimborso delle azioni in ipotesi di liquidazione della Società, nonché gli consente di esercitare il diritto di voto in assemblea che è proporzionato al numero delle azioni possedute nel senso che chi possiede più azioni ha più potere decisionale in assemblea perché ogni azione vale un voto. Il dividendo, invece, è la quota di partecipazione agli utili realizzati e distribuiti annualmente dalla società, sempre a condizione che ci siano stati degli utili e sempre che l'assemblea dei soci, che è sovrana, ne deliberi la distribuzione. In caso di perdite della società ha continuato Monaco- e nella malaugurata ipotesi che per effetto delle perdite il capitale si riduce di oltre un terzo, tutti i soci devono concorrere per la



ricostituzione del capitale od scegliere per la trasformazione della Società. In ogni modo, il socio risponderà sempre e solo per il valore delle azioni sottoscritte e non sarà mai compromesso il proprio patrimonio personale”. Relativamente agli utili è stato fortemente ribadito sia dal sindaco Di Nucci, sia dal commercialista Monaco che lo Statuto prevede che eventuali utili che la Società dovesse produrre, dopo gli accantonamenti di legge, potranno essere destinati fino all’80% del loro valore per interventi sociali sul territorio e la rimanente parte a favore dei soci. Questa norma statutaria sta a dimostrare che la S. Maria di Loreto non è nata per fare utili, ma è nata per fornire un servizio sociale alla Comunità di Capracotta. Allora chi deciderà di sottoscrivere e versare azioni della R.A. deve fare i conti con questi principi, se qualcuno ritiene di acquistare le azioni con semplici fini speculativi, cioè con l’aspettativa di vedere lauti guadagni fa bene a rivolgersi ad altre forme di mercato azionario, perché la S. Maria di Loreto ha intenzione di reinvestire eventuali utili a favore della Comunità Capracottese. Dopo queste importanti precisazioni è stato comunicato che l’immobile sorgerà nell’edificio dell’ex asilo e sono state espletate tutte le procedure per l’affidamento dei lavori, confermando l’aggiudicazione dei medesimi a favore della ditta Lombardi Maurizio di Fornelli, che ha già iniziato i lavori. Tutti gli atti della S. Maria di Loreto, in ogni modo, è possibile trovarli sul sito internet del Comune di Capracotta, digitando [www.capracotta.com](http://www.capracotta.com), cliccando sulla voce Residenza per Anziani.

**SESSANT'ANNI FA LA DISTRUZIONE DI  
CAPRACOTTA DA PARTE DEI TEDESCHI IN RITIRATA**

Nei giorni dal 7 al 12 Novembre i capracottesesi hanno vissuto i momenti più tristi della loro esistenza, dovendo assistere inermi alla distruzione delle loro case da parte dei corpi speciali delle SS delle truppe tedesche in ritirata e subire ogni genere di persecuzione, repressione e privazione. Nei tre volumi “1943: la guerra a Capracotta”, pubblicati dal Comune di Capracotta alcuni anni fa, sono raccontati con dovizia di testimonianze e con accurata ricostruzione storica i tragici fatti di quelle giornate di Novembre del 1943. Alle tante cose dette e scritte, però, ho voluto apportare un ulteriore contributo alle sofferenze di quei giorni, riportando l’esperienza vissuta in quei giorni da Michelina Sozio, oggi ottantaquattrenne, che con commozione e con l’orrore per le guerre ha raccontato la sua storia e quella della sua famiglia in quell’arco di tempo che va dal mese di Novembre 1943 al mese di Luglio del 1945. Una storia brutta, che non augura a nessuno, che inizia con la distruzione di Capracotta, segue lo sfollamento e si conclude col ritorno definitivo qualche anno dopo a Capracotta. “Nei primi giorni del mese di Ottobre, credo tra il sette e l’otto, le truppe tedesche si avvicinarono a Capracotta e si accamparono nelle campagne circostanti. In paese occuparono solo l’edificio scolastico che adibirono ad ospedale. Qualche compaesano bisognoso fu anche curato in questa struttura dai tedeschi. Costretti ad indietreggiare i tedeschi a quel punto si stabilirono in paese utilizzando le case vuote e quelle sottoccupate. Di notte dormivano nelle case e di giorno si recavano al comando. Il loro comportamento fu corretto e non fu segnalato nessun atto di



Michelina Sozio, con la figlia Maria, racconta l'esperienza del 1943

molestia alle donne. Tutto questo andò avanti sino ai primissimi giorni di Novembre.

Il quattro Novembre accadde il primo fatto tragico. Furono fucilati dai tedeschi i fratelli Fiadino, rei d'aver ospitato alcuni prigionieri canadesi scappati dopo l'otto settembre dal campo di prigionia di Sulmona. Il banditore Gildonio, tutti i giorni, su comando del podestà di allora, Filiberto Castiglione, ricordava ai cittadini di denunciare la presenza dei fuggiaschi inglesi e a non ospitarli, pena la rappresaglia tedesca, ma i Fiadino ascoltarono la loro coscienza e pagarono con la vita la disobbedienza alle ordinanze tedesche. Nei giorni successivi non si videro più tedeschi in giro e questa calma eccessiva ci mise in allarme. Non sapevamo cosa stava succedendo e cosa potesse accadere. Immaginavamo che i tedeschi erano andati via e che, quanto prima, sarebbero arrivati gli inglesi a liberarci. Ma la mattina dell'otto Novembre il banditore Gildonio annunciò "Uscite tutti dalle case perché fra poco incendieranno il paese". Mia suocera si affacciò alla finestra per capire che stava succedendo e per strada vide Zio Antonio Sozio (cicch muort) che le riferì "sto venendo dalla piazza e don Filiberto, il podestà, ha detto di portare via tutta la roba perché fra poco i tedeschi bruceranno il paese". Essendo un tipo burlone non fu creduto, però questa volta diceva la verità. Nel giro di qualche ora si scatenò l'inferno, e le case cominciarono a bruciare e a saltare in aria con le mine fatte esplodere dai tedeschi. Quell'anno l'Inverno arrivò in anticipo, c'era neve dappertutto e questo rendeva più difficile la decisione di lasciare le abitazioni. Purtroppo non avevamo scelta e anche noi fummo costretti a lasciare la casa. Portai con me un cappotto e uno scialle e la prima notte la passai assieme alla mia famiglia nella casetta del Tiro a Segno, mentre altre persone avevano trovato rifugio nelle chiese e altre nel Cimitero. All'imbrunire del giorno successivo tornammo in paese e notammo che la casa dei miei suoceri non era stata bruciata, quindi decidemmo di rientrare. Verso le dieci del mattino, però, c'intimarono di lasciare nuovamente la casa. Mio suocero, malato di cuore, non voleva uscire e per portarlo via fu una faticaccia. Prima di andare via portammo fuori i mobili e li accantonammo sui marciapiedi, dopodiché, verso mezzogiorno ci dirigemmo verso la Chiesa di S. Antonio, dove si erano rifugiati altri paesani. Appena giunti davanti alla Chiesa, sentimmo un forte boato e la nostra casa crollò disseminando pezzi di pietre in tutte le direzioni e in particolare sui mobili addossati al marciapiede, ormai inservibili. Non tutte le abitazioni, però, furono completamente distrutte perché i tedeschi, mettendo le mine una casa sì ed una no, consentirono alle abitazioni non direttamente minate di subire danni meno pesanti. Tra queste anche quella dei fratelli di mia zia Maria, disabitata perché questi parenti vivevano nella masseria in località "Guastra". E così io, mio padre, mia madre, le sorelle, mio fratello, mio zio Antonio con tutta la sua famiglia, in tutto eravamo diciassette persone, ci sistemammo in quest'abitazione. I miei suoceri, invece, si sistemarono nella casa di Giacomo Giuliano sotto la piazzetta. Intanto l'esercito alleato era fermo tra Staffoli e Pescolanciano e nonostante le segnalazioni di entrare in paese, perché i tedeschi erano andati via, temporeggiavano a farlo, continuando a cannonare il nostro territorio e quello dei paesi vicini. I disagi per tutti noi capracottesesi erano forti. Il cibo scarseggiava e le condizioni igienico-sanitarie spaventose. Si cercava di avere un po' di farina e così si preparava un po' di polenta o pasta fatta in casa. In paese eravamo in tanti ma con la guerra eravamo rimasti: donne, vecchi, bambini e qualche imboscato perché i giovani erano tutti al fronte. Tra il 20 e il 25 Novembre, finalmente gli alleati entrarono in paese. C'erano soldati di tutte le razze: canadesi, marocchini, tunisini, algerini, polacchi ed altri. Sembrava la fine di un

incubo e invece di lì a qualche giorno ricominciò l'odissea. Giunse l'ordine di lasciare Capracotta perché il paese era diventato linea di fronte di guerra. Nei primi giorni di Dicembre iniziò lo sfollamento. L'abbandono del paese verso località che non avevano subito i danni della guerra. Era obbligatorio. Controvoglia anche noi dovemmo lasciare Capracotta. Era mezzogiorno dell'otto Dicembre, faceva freddo e, mal nutriti e mal vestiti, coi camion militari fummo portati al centro di prima accoglienza di Campobasso. Qui fummo lasciati all'addiaccio per tutta la notte, assieme agli altri sfollati provenienti dal resto dei paesi dell'Alto Molise e dall'Alto Sangro aquilano e chetino, passando una notte tremenda, in condizioni pietose in mezzo al fango che ti arrivava oltre la caviglia per le piogge abbondanti cadute nei giorni precedenti. Al mattino ci portarono, sempre con i camion militari, alla stazione di Termoli dove pigliammo un treno diretto a Bari. Con noi c'erano sfollati di tutto l'Abruzzo e Molise, provenienti dai paesi che avevano subito la sorte di Capracotta. Arrivati a San Severo in provincia di Foggia, il controllore ci chiese dove eravamo diretti. "Non lo sappiamo- rispondemmo- ci hanno caricati sul treno a Termoli e non sappiamo qual è la destinazione finale". Al che ci disse "Prima di arrivare a Foggia il treno rallenta, scendete, nessuno vi vedrà perché è buio. Poi dirigetevi verso San Severo o verso Lucera, paesi ricchi che vi potranno ospitare, perché se andate verso Bari, Brindisi, morirete di fame". Alcuni di Capracotta scesero, mentre noi proseguimmo e la mattina arrivammo a Bari. Nessuno, al nostro arrivo si prese cura di Per tre giorni restammo in attesa sul treno in condizioni igieniche disastrose coi pidocchi che ormai cominciavano a diffondersi con rapidità. Alla fine decidemmo di inviare una delegazione in Prefettura per sollecitare la nostra sistemazione. Solo così il prefetto si decise a darci una destinazione. Potevamo scegliere tra diverse località, noi decidemmo per la città di Trani, perché vedemmo che quella località era più vicina a Capracotta. Così ci sistemarono in un vecchio edificio pubblico adibito ad uffici. A noi, cioè alla mia famiglia e a quella di zio Antonio, capitò una stanza di 4 mt. x 4 mt., che, oltre ad essere piccola (eravamo sempre in diciassette), era posta all'ingresso dell'edificio e quindi era usata anche da corridoio per gli sfollati delle stanze adiacenti. Letti non ce n'erano e per dormire, la sera, stendevamo la paglia per sdraiarci sopra, il mattino la ritiravamo e la accantonavamo in un angolo. Una notte, uno sfollato lasciò l'acqua aperta dei bagni e ci allagammo tutti. La paglia si bagnò e non ce la vollero cambiare dicendoci di asciugarla e di riutilizzarla. Una vera tragedia, trattati come le bestie. Non so chi ci ha dato la forza di andare avanti. Nel febbraio del 1944 le cose andarono un po' meglio perché alcune famiglie siciliane e campane andarono via e potemmo sistemarci più comodamente. Da mangiare ci davano brodaglia di foglie di cavolfiori con fave, preparata dalle suore. Il pane era razionato e la razione era di cento grammi a testa. Mio fratello e mio padre, intanto, incominciarono a lavorare con gli americani incominciarono a guadagnare qualche soldo. Noi donne non facevamo niente, l'unica attività era di andare a zappare la terra, ma questo lavoro era riservato agli uomini. La scelta era di fare le serve, ma a noi non piaceva. Solo mia sorella Angela, allora diciassettenne, tramite l'interessamento di una persona del Comitato Profughi, fu inserita presso le suore Ventura per continuare il lavoro di sarta che già aveva iniziato a Capracotta. Nel mese di Giugno del 1944 lasciammo l'edificio pubblico ed andammo ad abitare in una casa vicino al mare. L'alloggio era gratis. Per campare ricevevamo un sussidio e in più c'era l'entrata di mio padre e mio fratello. Tra Maggio e Giugno del 1945, ormai a guerra finita, tornammo in paese. Andammo

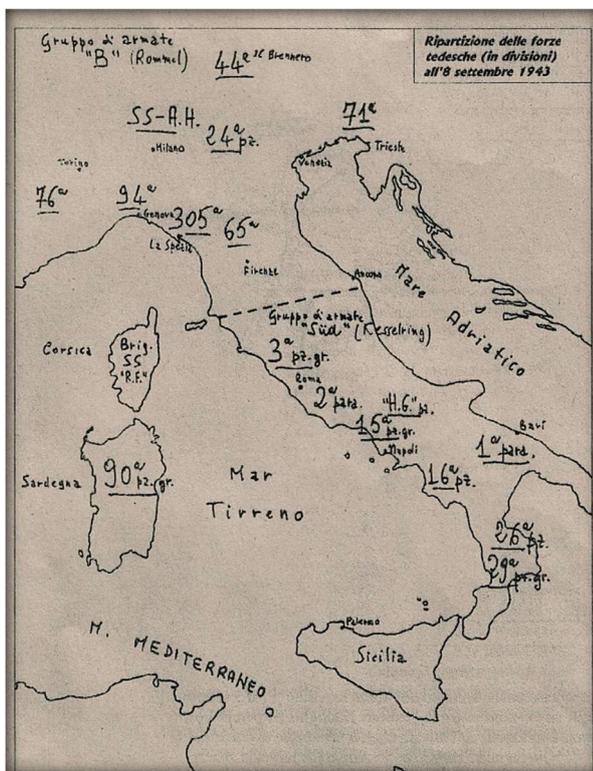
ad alloggiare, questa volta solo la mia famiglia, in una casa malmessa dei miei nonni materni lungo Corso S. Antonio. Di lì a qualche mese iniziò il piano di ricostruzione e il paese man mano riprese a vivere.

### CAPRACOTTA NELLA SECONDA GUERRA MONDIALE

Le pagine, che seguono, sono tratte dal terzo volume del libro “1943: la guerra a Capracotta”, che raccoglie le relazioni esposte durante la tavola rotonda dell'Ottobre del 1993, in occasione della celebrazione del cinquantenario della guerra a Capracotta. L'argomento, che segue, dal titolo “Le operazioni militari dell'Autunno-Inverno 1943/44 nell'Alto Sangro” è stata trattato dal prof. Giovanni Artese, appunto, in quella tavola rotonda di dieci anni fa.

La vicenda di Capracotta, ha raccontato Giovanni Artese- durante la guerra del 1943/44 in Italia è una vicenda del tutto particolare, certamente collocabile nell'ambito delle specifiche operazioni militari nella Regione dell'Alto Sangro; le quali non possono tuttavia essere considerate separatamente dagli avvenimenti generali di quel drammatico 1943, né dalle linee di sviluppo della campagna alleata e tedesca in Italia. Come è noto, nei primi mesi di quell'anno le Forze armate dell'Asse combattevano ancora in Africa settentrionale e occupavano la penisola balcanica; mentre in Russia si era appena consumata la battaglia di Stalingrado, risoltosi con l'arretamento delle armate tedesche e con il definitivo rimpatrio dell'ARMIR. Ben presto, però, l'abbandono della Libia, con il ritiro degli italo-tedeschi in Tunisia (Gennaio-Febbraio e la successiva caduta di Tunisi (Maggio 1943) aprivano le porte all'invasione anglo-americana dalla Sicilia. Tra il 10 Luglio e i primi di agosto, la Sicilia fu invasa e occupata; mentre a Roma, il 25 Luglio, Mussolini veniva privato dei suoi poteri e arrestato. La posizione ufficialmente assunta in quel momento dal re e da Badoglio- riassunta nello slogan “La guerra continua” era una posizione ambigua, fondamentalmente dilatoria. Nelle settimane seguenti, si aprirono infatti trattative segrete con gli alleati, per giungere ad una cessazione delle ostilità da parte dell'Italia. Intanto gli anglo-americani si preparavano a sbarcare in Italia meridionale, mentre i tedeschi, diffidenti verso il governo Badoglio, rafforzavano la loro presenza militare lungo la penisola con l'invio di alcune divisioni. Hitler, dal Maggio 1943, aveva infatti dichiarato di essere “fermamente deciso a prendersi l'Italia, se necessario, e a difenderla anche soltanto con forze tedesche”. Il 3 Settembre, stretto dai tedeschi e gli anglo-americani, il governo Badoglio fu perciò costretto a firmare una resa senza condizionamenti, che l'8 Settembre divenne pubblica. Quella notte stessa la 5<sup>a</sup> Armata americana sbarcò a Salerno, e l'8<sup>a</sup> Armata britannica proseguì l'avanzata in Calabria e sbarcò in Puglia. Gli anglo-americani ritenevano che l'annuncio italiano dell'armistizio italiano potesse seminare confusione presso i tedeschi; che Roma potesse essere occupata nel giro di qualche settimana; e che si potesse avanzare fino all'Italia Centrale contro una debole resistenza tedesca. Ma accadde quasi il contrario. La reazione di Kesserling e di Rommel fu nell'occasione tempestiva ed efficace. L'esercito italiano, cui era stato dato l'ordine di “difendersi se attaccato” (dai tedeschi), senza ulteriori direttive, venne ben presto neutralizzato e disarmato. E la 5<sup>a</sup> Armata americana fu duramente impegnata dalla 16<sup>a</sup> Divisione panzer tedesca già dallo sbarco sulle spiagge di Salerno. L'improvvisa resa dell'Italia (considerata un tradimento dai tedeschi), con la fuga del re e di Badoglio a Brindisi e

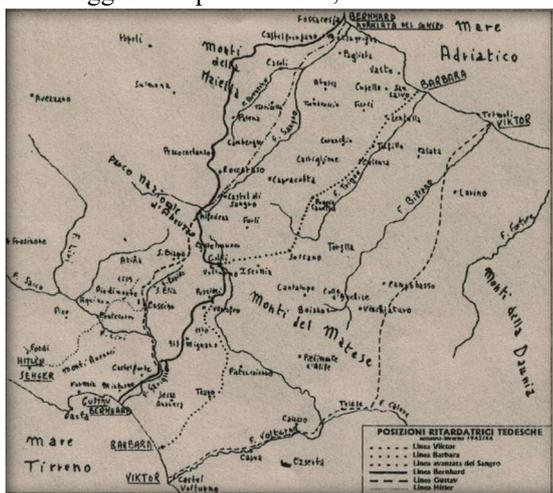
il dissolvimento delle Forze Armate Italiane, finipertanto per creare confusione più nel campo alleato che in quello tedesco. Entro il 0 Settembre, Kesslerling si era impadronito di Roma e a Salerno stava realizzando un debole ma efficace anello difensivo attorno alle teste di sbarco nemiche. Il 12 Settembre, la liberazione di Mussolini, su Gran sasso, offriva al Fuhrer la possibilità di ricostruire un governo fascista in Italia centrosettentrionale. I buoni risultati ottenuti da Kesslerling a Roma e a Salerno rafforzarono, dunque, la volontà dell'OKW (Oberkommando der Wehrmacht) di mantenere l'Italia. Restava aperta una sola questione: se la maggior linea di difesa doveva essere realizzata a nord o a Sud di Roma. Hitler il 21 Novembre si pronunciò per la seconda ipotesi, offrendo il comando a Kesslerling. I piani di



Kesslerling- elaborati durante la battaglia di salerno- prevedevano uno sgangaiamento graduale della 10<sup>a</sup> Armata tedesca su diverse linee ritardatrici, che sbarravano la penisola italiana dal Tirreno all'Adriatico. Su queste linee, le formazioni del XIV e del LXXVI Panzerkorps della 10<sup>a</sup> Armata avrebbero dovuto rallentare il più a lungo possibile, temporeggiando, le forze nemiche avanzanti da Sud; ed infine arrestarle sui fiumi Garigliano e Sangro. Dopo la battaglia di Salerno, nell'ultima decade di settembre, le forze della 10<sup>a</sup> Armata tedesca andarono quindi a realizzare e a coprire le linee progettate da Kesslerling. Le principali di

queste erano: la linea Victor (Castel Volturno-area di Vinchiaturo-Termoli), la linea Barbara (Mondragone-Colli al Volturno- San Salvo), la linea Bernhard (Minturno-Alfedena-Fossacesia) e la linea Gustav, nel solo settore tirrenico (Cassino- San Biagio- Alfedena). L'ordine era di tenere la linea Victor fino al 15 Ottobre, la linea Barbara fino al 1<sup>a</sup> Novembre e quindi di operare un arresto momentaneo sulla Bernhard, in attesa del tempo occorrente per realizzare solide fortificazioni (anche in cemento e acciaio) sulla linea Gustav. Nel complesso le previsioni di Kesslerling furono rispettate, anche se ormai gli anglo americani stavano avendo il sopravvento sui tedeschi. Ad inizio Novembre i tedeschi perdonano i principali capisaldi tra Mignano-Venafro-Isernia e San Salvo. A questo punto i tedeschi della 10<sup>a</sup> Armata cominciarono ad arretrare. Dal 7 Novembre, le forze tedesche erano già in gran parte

attestate sulla linea Bernhrad e sui suoi avamposti (sul lato adriatico, cosiddetta “Linea Avanzata del Sangro”. E’ ,a partire da questo momento, che Capracotta e tutta l’area montuosa dello spartiacque Trigno- Sangro- Volturno vengono pienamente coinvolte nelle operazioni belliche di entrambi gli eserciti. Fino al 2/3 Novembre, quest’area aveva costituito la retrovia delle forze tedesche che si battevano sul Trigno e sull’Alto Volturno. Qui, fino al 2 Novembre erano disposte la 29<sup>a</sup> Divisione panzergrenadier e la 26<sup>a</sup> Divisione panzergrenadier. Ma dal 3 Novembre, il pericolo di un crollo del fronte tedesco nelle aree di Mignano e di Venafro aveva indotto Kesserling a ritirare queste due grandi unità dal settore LXXVI Panzerkorps. Contemporaneamente , le truppe che si ritiravano sul Trigno arretrarono anch’esse sul sangro. La 16<sup>a</sup> Divisione Panzer, da San salvo Cupello e Vasto si portò verso l’area di Atessa e Archi e il 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> Reggimento paracadutisti dall’area di Tuffillo –Torrebruna – Castiglione si portarono verso gamberale-Pizzoferrato- Pennadomo, affiancandosi al 1<sup>a</sup> Reggimento paracadutisti, che si trovava nell’area di castel di sangro-Roccaraso.



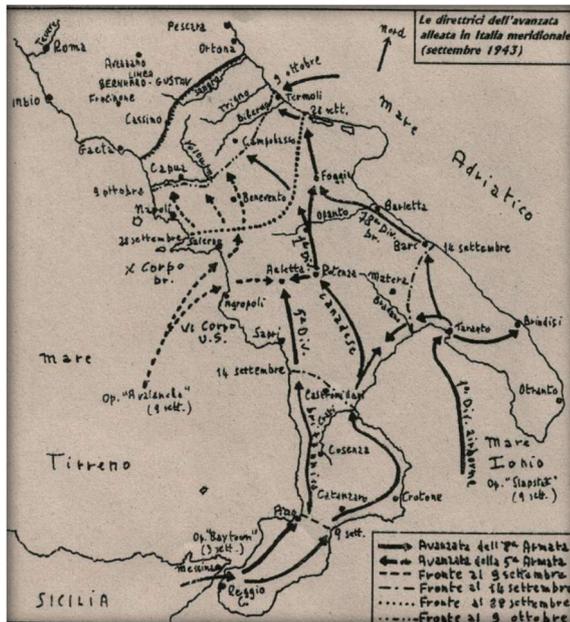
Fino ai primi di Novembre, l’area tra il Trigno e il Sangro era stata dunque interessata soltanto dall’attività delle truppe occupanti (cattura di uomini per il lavoro di fortificazione o di manovalanza, requisizione di viveri e bestiame, demolizione di ponti, delle linee ferroviarie interne ecc.) o da attacchi aerei alleati, nonché dalla drammatica odissea degli ex prigionieri di guerra fuggiti dai campi di concentramento, degli ex internati in campi di confino (oltre agli sbandati

dell’ex esercito italiano) che passavano su questo territorio nel tentativo di attraversarne le linee e portarsi verso il Sud. Emblematica la fuga degli ex prigionieri di guerra ) di alleati, evasi il 14 settembre dal campo di concentramento (PG78) di contrada Fonte d’Amore (Sulmona). Attraverso le valli del sangro, del Trigno e del Biferno transitarono nei mesi di Ottobre, Novembre e Dicembre centinaia di ex prigionieri che in buona parte raggiunsero le linee alleate grazie all’aiuto o alla copertura di pastori e contadini itali molisani e abruzzesi. In non pochi casi si ebbero esecuzioni tuttavia da parte dei tedeschi, sia di fuggitivi sia di italiani che che avevano aiutato la loro fuga. La vicenda dei fratelli Fiadino ben conosciuta a

Capracotta, è esemplare dell'atteggiamento tedesco che, che applicava in pieno le minacce contenute nelle ordinanze dirette ai civili. Catturati nella notte del 28 e 29 Ottobre, furono arrestati, processati presso il comando di Villa Canale e quindi condannati a morte. Solo la fuga salvò uno di essi, Alberto. Gli altri due Gasperino e Rodolfo vennero condotti in località "Sotto il Monte" e qui fucilati il 4 Novembre del 1943. Dal 5/6 Novembre, la dorsale Trigno-Sangro tuttavia divenne linea di fronte a tutti



gli effetti, cioè terra di nessuno. Mentre il LXXVI Panzerkorps tedesco si ritirava sulle posizioni del Sangro, l'8<sup>a</sup> Armata britannica inseguì cautamente le forze tedesche. I ritardi, nell'avanzata dei canadesi e dei britannici verso il Sangro, lasciarono l'intera regione tra Alto Sangro e Alto Trigno in mano ai tedeschi per oltre due settimane. E questi poterono attuare una già pianificata azione di terra bruciata, distruggendo metodicamente numerosi centri abitati situati nella Valle del Sangro e nell'Alto Sangro. Dal 6/7 Novembre, infatti, quando gli ultimi reparti del 3<sup>o</sup> e del 4<sup>o</sup> reggimento paracadutisti si portarono sulla linea Bernhard, genieri tedeschi iniziarono a demolire e a minare i paesi della Valle del Sangro, a cominciare da quelli dello spartiacque

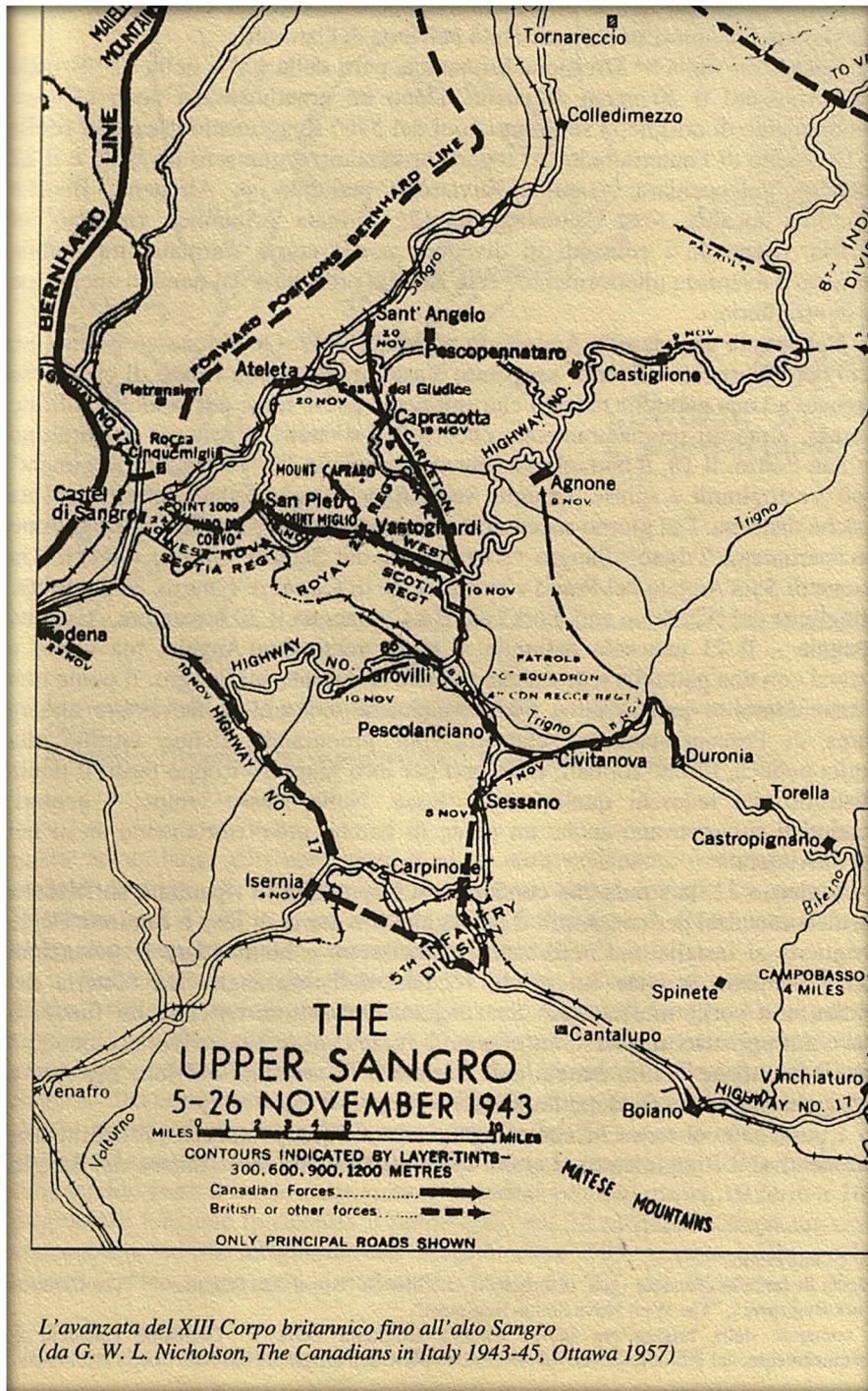


sangro-Aventino e della Valle dell'Aventino. La tecnica era abbastanza ripetitiva. Allontanati gli abitanti col ricatto delle armi (spesso l'ordine era quello di abbandonare la località entro due ore), requisito il bestiame ed altri beni, le case erano minate e quindi fatte saltare in aria, oppure incendiate. Si risparmiavano spesso le Chiese, i Cimiteri e qualche edificio di scarsa importanza o che, al contrario, potesse servire a qualche scopo. Capracotta fu tragicamente distrutta con mine e incendi tra il 7 e il 9 Novembre del 1943 e uguale trattamento subirono in quei

tristi giorni compresi tra il 6 e il 12 Novembre Castel di Sangro, San Pietro Avellana, Pescopennataro, Castel del Giudice, Sant'Angelo del Pesco e diversi altri paesi della zona. In quei giorni merita di essere menzionato l'astuzia del sacerdote Don Carmelo Sciuillo, il quale, sapendo che i tedeschi risparmiavano le Chiese, trasformò una stanza

del piano terra della casa paterna in cappella religiosa. I tedeschi, vedendo che in quella casa c'era un luogo di culto, la risparmiarono e con essa si salvò l'intero agglomerato di case confinanti con l'improvvisata Chiesa in via Mulino Nuovo. Dopo la ritirata dei tedeschi, finalmente arrivarono gli angloamericani, ma la sorte dei civili dei paesi dislocati lungo il fronte non ne trasse benefici immediati. Infatti le truppe britanniche e alleate non tolleravano la presenza di civili nei settori di prima linea o immediatamente a ridosso del fronte. La prospettiva per la gente rimasta divenne perciò una sola: sfollare. Tra il 21 e il 29 Novembre, migliaia di sfollati abbandonarono i paesi della terra bruciata e si diressero verso i centri di raccolta profughi dell'Italia Meridionale. Undramma questo che si sarebbe concluso solo nell'Estate del 1944 con lo sfondamento della linea Gustav e l'avanzata verso Roma. La relazione del prof Artese continua, descrivendo tutte le operazioni di guerra che interessarono la regione e che si concluse a fine Giugno con la cacciata definitiva dei tedeschi. Dopo oltre otto mesi di attività terrestri e più di nove di attività aeree, la guerra abbandonava finalmente il Molise e l'Abruzzo. Dietro gli eserciti in movimento restavano le case e i paesi distrutti, le mine (che ancora avrebbero provocato vittime), le reti di comunicazioni devastate e soprattutto i morti, i feriti e gli invalidi delle operazioni belliche. Nonostante questo, c'era però una grande voglia di vivere e di voltare pagina. Per le popolazioni dell'Alto Sangro e di Capracotta, in particolare, innanzitutto la possibilità di tornare nei luoghi da dove la guerra le aveva scacciate; e quindi di ricominciare e di ricostruire. Oggi Capracotta ha cancellato ogni traccia di quel lontano 1943. Il paese è risorto, ma non ha ancora completamente risolto tutti i problemi che ne minacciano la sopravvivenza. Tanti anni fa, fu lo sfollamento coatto che falciò la presenza dei capracottesesi in paese, oggi è lo spopolamento che riduce il numero degli abitanti. Ce la farà ancora una volta Capracotta a non morire? Speriamo di sì.





**I CADUTI NEL PERIODO DI GUERRA 1943/44 SUL  
TERRITORIO ABRUZZESE-MOLISANO**

Sempre dalla relazione del prof Artese si annotano i seguenti numeri:

Circa 8000 furono i caduti dell'8<sup>a</sup> Armata britannica in Molise e Abruzzo, circa 1000 i caduti della 5<sup>a</sup> Armata americana sull'Alto Volturno e sulle Mainarde e più di 4.200 i tedeschi caduti sull'intero territorio regionale. Quanto ai morti civili, quelli ufficialmente accertati furono 5000 ma una stima attendibile valuta i civili caduti abruzzesi e molisani ad 8-10000. Imprecisato il numero dei feriti, e tuttavia corrispondente ad almeno due volte quello dei morti.

**IL SOLDATO PARKER**

Francis Bill Parker è stato un prigioniero dell'esercito inglese, scappato dal campo di concentramento tedesco d'Acqua Fredda 78/1 presso Sulmona dopo l'8 Settembre del 1943, che il 20 Ottobre del 1999 ha fatto ritorno a Capracotta per rivisitare i luoghi e rendere omaggio a tutta la Comunità, in particolare i fratelli Fiadino che furono fucilati dai tedeschi per avergli dato ospitalità. Il signor Parker fu accolto dal sindaco di Capracotta di allora Candido Paglione e dall'assessore Fernando Di Nucci. "Esordì ha raccontato Di Nucci- dicendo che egli era stato la causa della morte dei fratelli Fiadino e che prima di morire doveva tornare a Capracotta per rendere loro omaggio. Volle visitare la tomba dei Fiadino. Volle rivedere e ripercorrere il sentiero che porta al capanno di pietra che fu il suo rifugio da fuggiasco nell'Italia occupata dai tedeschi. Quello stesso sentiero che tante volte aveva percorso per andare incontro alle donne dei Fiadino che per quella strada portavano loro, quotidianamente, da mangiare; quello stesso sentiero percorso tra le urla, i calci e la disperazione di quella notte che lo vide, insieme ai suoi benefattori, di nuovo prigioniero dei tedeschi". Al Comune ha lasciato una memoria con l'impegno di ampliarla successivamente con altri particolari, ma, la sua morte, avvenuta a 81 anni d'età, poche mesi dopo la sua visita a Capracotta, resterà unica e sola a testimoniare delle sue traversie passate durante la seconda guerra mondiale. Una esperienza triste che riportiamo, in parte, (il testo integrale, scritto da Fernando Di Nucci, è disponibile sul sito internet [www.Capracotta.com](http://www.Capracotta.com)) evidenziando i punti più significativi che attengono i ricordi legati a Capracotta. Il soldato Parker fu fatto prigioniero dai tedeschi in Egitto e dopo alcuni mesi di prigionia in Africa fu portato prima in Puglia e poi al Campo di Lavoro Acqua Fredda presso Sulmona. "L'8 Settembre, al momento dell'Armistizio da parte dell'Italia - ha raccontato Parker- le guardie del nostro campo erano molto in ansia ed incerte sul da farsi. Otto di noi approfittammo della situazione e decidemmo di scappare, puntando verso Foggia dove si trovavano le nostre truppe. Dovunque andassimo incontravamo sempre italiani in posti inaspettati ed era impossibile andare lontano senza incontrare qualcuno. Una mattina mentre eravamo sul pendio di un'altura fummo avvicinati da due civili che parlavano un ottimo inglese. Chiacchierarono con noi per un po' ed erano d'accordo sul nostro proposito di dirigerci verso Foggia tenendoci sulle alture. Al di là della valle potevamo vedere un'altura sulla cui sommità c'era una grande Croce. Attorno all'altura c'era una strada che portava ad un paese in cima. Giù nella valle c'era un ruscello. Proseguimmo sulle rive del ruscello nella valle per tenerci lontano dalla strada nel caso in cui i Tedeschi la usassero. Vicino la strada vedemmo un cavallo ed un carretto con un civile Italiano a

cui chiesi nel mio italiano davvero stentato se ci fossero i Tedeschi nel paese. Avendomi detto di no gli chiesi istruzioni per raggiungere Foggia ed anche cibo per il nostro gruppo. All'inizio, credo, ci prese per Tedeschi ma dopo avergli parlato un po' volle sapere se ero Inglese. Dopo avergli detto che eravamo tutti Neozelandesi ci portò a casa sua sotto il paese e ci diede del cibo. Questa era la casa dei fratelli Fiadino. C'erano tre fratelli tutti sposati e con figli. Non ricordo i loro nomi di battesimo. Più tardi uno dei fratelli ci portò su a Capracotta nella casa della signora Pia Jaselli. La signora Jaselli, dopo aver ascoltato i nostri progetti suggerì di rimanere in zona e di aspettare le nostre truppe che, allora, stavano risalendo rapidamente l'Italia. Dopo aver camminato su e giù per le montagne dell'Italia per tutta la settimana pensammo davvero che questa fosse una buona idea. Nel pomeriggio tornammo presso la casa dei fratelli Fiadino e ci passammo la notte. Il giorno dopo ci portarono nella boscaglia dietro la loro casa. Dopo circa un'ora di cammino arrivammo ad una chiesa costruita sul fianco di un precipizio. Mi sembra che fosse chiamata la chiesa di San Luca. Dietro la chiesa, sempre ricavati nella roccia a strapiombo c'erano degli ambienti molto primitivi. Appena sotto era stata costruita un'altra chiesa in blocchi di cemento e nella vallata al di sotto si poteva vedere un paese. Credo fosse il paese di Sant'Angelo. Eravamo di notte in quei piccoli ambienti dietro la chiesa mentre di giorno generalmente esploravamo la boscaglia per orientarci. Facevamo visita a Sant'Angelo per tenere sotto controllo gli spostamenti dei tedeschi in quella zona e due volte a settimana andavamo dalla signora Jaselli per le notizie e le provviste. Lì ho conosciuto alcuni degli amici della signora Jaselli, uno dei quali era un insegnante. Due del nostro gruppo decisero di stare nella casa dei fratelli Fiadino per lavorare nella loro masseria. Alcuni giorni più tardi uno dei fratelli Fiadino venne fin sulla chiesa di San Luca per dirci che eravamo stati denunciati ai tedeschi da qualcuno a Sant'Angelo. Mettemmo insieme le poche cose che avevamo e andammo con lui fino ad un casotto in pietra, usato dai pastori sul pendio della montagna sopra la casa dei Fiadino. Durante il giorno andammo nella boscaglia e all'imbrunire le Donne dei Fiadino ci portarono un pasto caldo che è stata la cosa migliore che avessi mai assaggiato. Non so esprimere la nostra gratitudine per il cibo che queste donne ci davano. Dopo alcuni giorni nella nostra nuova posizione tornai alla chiesa per dare un'occhiata. Lì dove eravamo stati trovammo giornali tedeschi che dimostravano che una pattuglia tedesca era stata mandata per trovarci. Da questo momento in poi vedemmo aumentare l'attività dei Tedeschi che cominciavano ad essere in numero sempre maggiore nella zona. Fortunatamente potevamo ancora andare dalla signora Jaselli che ci teneva informati sull'avanzata delle forze alleate e che ci dava anche da mangiare. Si facevano saltare in aria i cunicoli e veniva posizionata della contraerea leggera. A questo punto si decise che sarebbe stato più sicuro per tutti se i due compagni che lavoravano presso la masseria dei Fiadino si fossero riuniti a noi. Ciò fu fatto e da quel momento fino a quando fummo ricatturati le Donne dei Fiadino ci diedero un pasto caldo ogni sera. Una sera all'imbrunire andai a Capracotta e come al solito feci visita alla signora Jaselli sotto la cui casa c'era un garage. Una porta conduceva dal garage fino alla casa e questa era la strada che normalmente facevamo quando andavamo là. Nell'arrivare, trovai la signora Jaselli che aspettava sulla porta del garage. Mi disse che i Tedeschi avevano occupato il paese e che aveva gli ufficiali tedeschi alloggiati in casa sua. Questa fu l'ultima volta che andammo liberamente a casa sua. Comunque ci mandò ancora cibo e sigari che le erano dati dai Tedeschi. Tornando al casotto dei pastori

avvertii il resto del gruppo e dissi loro di essere molto attenti a non farsi vedere di giorno dai Tedeschi o dai simpatizzanti Fascisti. Durante il giorno andavamo su nella boscaglia ed avevamo un occhio attento alla strada lungo la quale ora si muovevano i Tedeschi. Le nostre truppe si avvicinavano sempre di più ed ora potevamo sentire i bombardamenti. Un pomeriggio mentre eravamo nella boscaglia uno dei fratelli Fiadino portò alcuni soldati alleati, un aviatore americano ed anche una guida siciliana. Questa guida era uno zoppo ed aveva il "piede equino". Ci fu detto che questa guida stava conducendo l'altro gruppo dalle truppe alleate attraverso le linee tedesche. A questo punto non avevamo alcuna ragione di sospettare e così ci accordammo che dopo che avesse portato questo gruppo in salvo sarebbe tornato indietro per noi e ci avrebbe portati oltre le linee tedesche per il compenso di 10 lire ciascuno. Stettero con noi nel casotto quella notte e partirono verso le linee tedesche, ad Agnone, il giorno dopo. Tutto ciò che potevamo fare ora era aspettare. Come al solito, due o tre notti dopo, scendemmo per il nostro pasto caldo e poi tornammo nel nostro casotto per la notte. Ci addormentammo verso le 8 perché non potendo avere una luce o il fuoco ci coricammo appena si fece scuro. Fummo svegliati da alcuni colpi che furono sparati nel casotto e non potemmo fare altro che uscire dalla porta perché il casotto aveva solo una porta e nessuna finestra. All'esterno c'era una pattuglia di Tedeschi e con loro uno dei fratelli Fiadino. Più tardi, scoprimmo che il siciliano zoppo aveva portato la pattuglia tedesca alla casa dei Fiadino e i Tedeschi avevano costretto uno dei fratelli a portarli al nostro nascondiglio. Sembra che questo zoppo fosse pagato dai Tedeschi per raccogliere gruppi di prigionieri di guerra. Si spacciava per una guida e portava i gruppi di prigionieri dai Tedeschi. I tre fratelli Fiadino furono trattati brutalmente dai Tedeschi e portati con noi a Capracotta al Comando Tedesco, che era nella casa della signora Jaselli. Fummo tenuti per il resto della notte in questa casa dai Tedeschi. Il mattino seguente fummo caricati su un camion tedesco e scaricati poi sul ciglio di una strada. Il più anziano dei Fiadino fu un po' lento nello scendere dal camion e così un Tedesco gli diede una spinta mandandolo oltre il bordo della strada su una scarpata. L'Italiano riuscì a mantenersi in equilibrio e continuò a correre sebbene i tedeschi gli spararono con qualsiasi cosa avessero, ma lui riuscì a scappare e dopo avemmo notizia che era riuscito a mettersi in salvo. Gli altri fratelli Fiadino furono separati da noi che fummo rinchiusi in un altro edificio dove trovammo l'altro gruppo che ci aveva lasciati accompagnati dallo zoppo. Da qui fummo mandati nelle prigioni di guerra di Chieti e L'Aquila. Poi fummo messi su un treno diretto in Germania attraverso il Brennero ad un Campo di Prigionia a Moosburg Stalag 7A l'otto novembre 1943. Per caso, successivamente, sapemmo che i due fratelli Fiadino rimasti prigionieri dei Tedeschi furono processati e fucilati". Nella sua visita del 1999, il signor Parker, prima di accomiarsi dal sindaco e dall'assessore, chiese agli amministratori se era possibile esporre il 4 Novembre anche la bandiera neozelandese sul balcone del Comune, come segno di gratitudine da parte dei soldati neozelandesi ospitati verso Capracotta e i fratelli Fiadino. La richiesta fu accolta. Il soldato Parker, appena tornato in patria spedì questa bandiera che puntualmente nella ricorrenza del 4 Novembre, ogni anno, viene esposta assieme ai vessilli nazionali ed europei.

**LETTERA APERTA ALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI  
CAPRACOTTA E RACCOLTA FIRME PER BLOCCARE IL  
PROGETTO DELLA CENTRALE EOLICA. A MONTEFORTE**

La lettera porta la firma di Cesare Giuliano che riportiamo.

Ill/mo Signor Sindaco

Sicuramente oggi siamo tutti più attenti alle problematiche energetiche rinnovabili. Ma certamente non è con la sola energia eolica, così come vorreste farci credere, distruggendo il nostro patrimonio paesaggistico, l'unico modo per poter dare alla società il nostro contributo per la soluzione di un problema di dimensioni mondiali e nello stesso tempo poter rinquattrinare le casse comunali. Il mio pensiero è che, ad oggi, vista la tendenza della maggior parte delle persone a spostarsi verso aree industrializzate, la nostra funzione di custodi su un territorio di gran pregio ambientale, può rappresentare un gran dono per tutta la Società nazionale. Abbiamo già dato e pertanto non dobbiamo sentirci in obbligo di dover svendere quanto di più bello e prezioso abbiamo "il nostro patrimonio ambientale e naturale", che rappresenta il punto di forza per chi crede ancora in uno sviluppo turistico dell'Alto Molise. Perché, dunque, prima di prendere decisioni così importanti nell'autorizzare l'installazione d'impianti d'indubbio impatto paesaggistico (sarà come costruire undici palazzi di trenta piani ciascuno) non avete fatto dibattiti con la gente e chiesto il parere di chi opera nei settori collegati all'utilizzo compatibile della risorsa ambientale? Operatori, questi, che hanno investito i propri denari e la propria vita, fiduciosi di poter così dare il proprio contributo affinché si possa quantomeno interrompere questo trend negativo che porta all'abbandono della propria terra. Perché non è ancora per Voi, giunto il momento di pensare ad una scelta globale, che orienti tutti i soggetti: imprenditori e amministratori locali, verso un progetto di sviluppo compatibile con le risorse naturali del nostro territorio, valorizzandone il valore aggiunto dato dalla salubrità e bellezza? Sono convinto che questa scelta globale non possa essere più rinviata, se non altro per fare in modo da poterci sentire non più sudditi ma cittadini partecipi agli eventi determinanti per il proprio futuro. V'invito, pertanto, a sospendere la realizzazione dell'impianto eolico in progetto e, a confrontarvi con tutta la popolazione prima di prendere decisioni così invasive e indelebili per la vita di tutti noi.

Sul retro della lettera è riportato l'invito, che riportiamo di seguito, rivolto ai cittadini a sottoscrivere la petizione popolare per bloccare il progetto.

**Caro Concittadino**

Di insieme a noi NO, noi non siamo d'accordo con l'Amministrazione Comunale di Capracotta a vendere per nessuna cifra quanto di più bello possediamo:

L'AMBIENTE NATURALE CON I SUOI MAESTOSI PAESAGGI,  
facendo installare in località Conicelle undici ECO-MOSTRI rappresentati da torri eoliche che raggiungono un'altezza di circa 90 metri, paragonabili a palazzi di trenta piani. Questo tipo d'impianto, rappresenta una ferita indelebile per il paesaggio che oggi ci offre Monte Capraro con la spianata di Monte Forte, principale strada d'accesso al paese. Sarà visibile da tutto il nostro paese e si trova a meno di tre km, in

linea d'aria. Recentissimi studi dell'illustre fisico Domenico Coiante dimostrano che rumori a bassa frequenza potrebbero arrecare disturbo all'intero nostro abitato. Certo, sarà poi deprezzamento dell'attuale valore immobiliare dei nostri fabbricati, sottoposti ad una visione diretta di questi ECO-MOSTRI. Svalutazione ancor più evidente con la turbativa alla vocazione turistica del nostro paese.

In ragione dei danni che subiremo in forma diretta e senza scampo, sottoscrivendo questa richiesta, chiediamo al sig. Sindaco di sospendere immediatamente le procedure d'inizio lavori per la costruzione della centrale eolica.

Capracotta, lì 01/11/03

La lettera che segue è stata inviata dal sindaco di Capracotta Poasquale Di Nucci ai capracottesesi per puntualizzare gli aspetti della vicenda e chiarire ai cittadini la necessità di questo impianto e i vantaggi che la comunità ne ricaverà dal suo funzionamento. La lettera è datat 7 Novembre e segue di una settimana quella messa in giro da Cesare Giuliano.

“Cari concittadini,

nei giorni scorsi siete stati sicuramente informati di una lettera aperta, inviata all'Amministrazione comunale, da un nostro concittadino, il Sig. Cesare Giuliano, con la quale Vi veniva chiesto di sottoscrivere una petizione popolare per bloccare la realizzazione del parco eolico di Monteforte.

Oggi, a distanza di qualche giorno, riteniamo necessario puntualizzare gli aspetti fondamentali dell'intera vicenda, anche al fine di evitare pericolose mistificazioni della realtà dei fatti o, peggio ancora, inutili ed inverosimili allarmismi che potrebbero indurre in errore quanti sono in buona fede.

La nostra Amministrazione ha colto al volo l'opportunità di rivitalizzare l'economia del paese attraverso l'attivazione del parco eolico di Monteforte.

In linea con la natura del territorio in cui noi tutti viviamo e che rispettiamo quale nostra prima ricchezza, abbiamo scelto di seguire la via dello sviluppo ecocompatibile.

L'idea del parco eolico di Monteforte nasce da alcuni anni e diventa progetto realizzabile nel mese di febbraio del 2000, quando il Consiglio comunale di Capracotta approvò la convenzione con la Società San Marco Bioenergie. Da quel momento sono state seguite tutte le procedure previste dalla legge, sono stati acquisiti i relativi pareri ed è stata rilasciata la concessione edilizia.

La concessione prevede la realizzazione di 11 (undici) aerogeneratori, e non di centinaia di torri come qualche intellettuale dei salotti del mondo ambientalista vorrebbe farVi credere, senza alcuna apertura di cave, di strade o altre devastazioni territoriali.

Gli aerogeneratori saranno posizionati a Monteforte, e non sul crinale di Monte Campo, dove nessuno di noi si sognerebbe mai di autorizzare una cosa simile, a diversi chilometri di distanza dal centro abitato, in un'area che è sempre stata

caratterizzata da una forte ventosità. Noi che viviamo a Capracotta ne sappiamo qualcosa per le forti bufere di neve che colpiscono, in maniera particolare, questa parte del territorio di Capracotta durante la stagione invernale e che tanto disagio arreca a tutti noi.

Oggi abbiamo la possibilità di utilizzare a fini positivi la forza del vento, per produrre energia pulita che, in piccolo, potrà contribuire a ridurre le emissioni inquinanti in atmosfera.

Conciliando la forza del nostro paese- l'ambiente incontaminato- con il superamento della sua debolezza- l'assenza di un tessuto produttivo su cui innestare la creazione di nuovi posti di lavoro- abbiamo trovato il modo di attivare un circolo virtuoso: il Comune beneficerà delle risorse derivanti dalla convenzione con l'impresa promotrice, realizzando, nel contempo, la riqualificazione economica della nostra cittadina.

Il nostro piccolo contributo per un ambiente più pulito, con il ricorso a questa fonte di energia rinnovabile, sarà oltretutto lautamente retribuito, con un utile per le casse del Comune e, quindi, di tutti i cittadini, di una cifra che varia dai 200 ai 250 milioni l'anno. Ciò significherà maggiori opportunità per tutti, più servizi, più investimenti e, quindi, più attenzione ai problemi della nostra gente, proprio mentre il Governo nazionale continua a tagliare risorse nei trasferimenti agli Enti locali. Al riguardo, tra le varie ipotesi che stiamo valutando c'è quella di prevedere un beneficio diretto ad ogni nucleo familiare che vive a Capracotta.

La nostra strategia di crescita s'inserisce all'interno di un cambiamento di visuale che sta interessando tutti i paesi avanzati: lo sviluppo sostenibile è una necessità.

Abbiamo la fortuna di iniziare ora un nuovo percorso di sviluppo, ora che dello sviluppo incontrollato si conoscono le conseguenze, ora che ci sono gli strumenti per sostenere il benessere della comunità senza consumare le risorse su cui esso si fonda.

L'energia eolica è uno di questi strumenti, ed il Parco Eolico di Monteforte va inserito in questo quadro d'insieme.

Con la nostra iniziativa ci inseriamo perfettamente nello spirito della 'Campagna europea per le città sostenibili': è proprio nell'ambito di tale campagna che l'Unione Europea ha lanciato il progetto 'RES take off', per incoraggiare le organizzazioni pubbliche e private alla promozione di fonti energetiche rinnovabili (RES).

**Noi abbiamo valutato attentamente ogni cosa, anche confortati dai pareri sull'impatto ambientale che sono stati regolarmente rilasciati dagli organismi preposti.**

Per onore della verità è giusto, da parte nostra, respingere con forza le ipotesi allarmistiche paventate da qualcuno che, addirittura ipotizza scenari apocalittici, come la morte degli uccelli e dell'avifauna in genere, l'impossibilità per gli animali di poter utilizzare i pascoli, il rumore che sarebbe avvertibile anche a distanza di alcuni chilometri.

**Niente di più falso.** Infatti, gli uccelli potranno continuare a volare, gli animali potranno pascolare, anche perché non sarà recintato neanche un centimetro quadrato dei suoli sui quali verranno installati gli aerogeneratori. Non esistono

emissioni, ed il progresso tecnico ha consentito di ridurre il rumore delle turbine al punto tale che già a qualche centinaio di metri dall'impianto, il suono del vento copre quello prodotto dagli aerogeneratori.

Nessun cittadino, insomma, sarà penalizzato dalla realizzazione del parco eolico di Monteforte.

Tra le fonti rinnovabili, il vento è la più sicura.

Persino un'organizzazione come Greenpeace International, che ha fatto del rispetto per l'ambiente la propria ragion d'essere, crede nel vento come possibile soluzione al problema della emissioni di anidride carbonica: nel 1999 ha commissionato uno studio ('Vento Forza 10') in cui si auspica che nel 2020 il 10% del fabbisogno mondiale di energia sia coperto dall'industria eolica.

Legambiente, da parte sua, ha firmato con l'Associazione Nazionale di Energia dal Vento un protocollo per il sostegno all'energia da fonti rinnovabili in generale che valorizza i pregi ecologici dell'energia eolica.

**Per la verità, appare assai strano che una tale forte contrarietà alla realizzazione del parco eolico provenga da un cittadino che, è bene ricordarlo, ha partecipato alla competizione elettorale comunale del 1999, candidandosi in una lista di ispirazione di centrodestra nel cui programma elettorale era testualmente previsto, tra l'altro, *“l'individuazione di possibili redditi per il Comune provenienti dallo sfruttamento della energia eolica, centralina elettrica, cogenerazione, turbogas”*. Oggi, a distanza di poco tempo, prendiamo atto del brusco cambiamento d'opinione da parte del nostro concittadino, ma riteniamo giusto che la popolazione di Capracotta, alla quale oggi lui si rivolge con tanto ardore, sappia come stanno realmente le cose.**

Tra l'altro, crediamo, parimenti giusto, informare la cittadinanza del fatto che il Comune di Capracotta, aderendo al Patto Territoriale del Trigno Sinello, che ha fondato la sua idea forza proprio sullo sviluppo dell'energia da fonti rinnovabili, ha consentito l'approvazione di un'idea imprenditoriale con relativo finanziamento pubblico allo stesso concittadino, oggi così fortemente contrario all'energia eolica.

Il nostro concittadino, purtroppo, non è nuovo in queste crociate, basti ricordare la forte opposizione manifestata, circa dieci anni fa, alla metanizzazione del centro abitato di Capracotta, forse perché interessato alla vendita d'altri combustibili ed all'installazione d'antiestetici bomboloni che tanto hanno contribuito in quegli anni a peggiorare l'immagine estetica del nostro centro abitato.

Anche in questo caso, crediamo che la coerenza delle idee evidentemente è direttamente proporzionale al livello d'interesse personale che si ha all'interno delle vicende alle quali ci si appassiona.

Con la scelta che abbiamo compiuto, crediamo di aver responsabilmente risposto all'esigenza di sviluppo e di progresso che ognuno di noi cerca di perseguire.

E' una scelta in cui crediamo. E' il primo passo di un processo di crescita sostenibile che ci accompagnerà verso un futuro di benessere, condiviso da tutti noi e dall'ambiente in cui viviamo e in cui vogliamo continuare a vivere.

Capracotta, 7 novembre 2003

Il Sindaco  
Pasquale Di Nucci

**PRIMO RADUNO NAZIONALE DI METEOGS**

Gli appassionati di meteorologia del gruppo di lavoro di Meteogs si sono ritrovati, nei giorni 15 e 16 Novembre, nei locali della biblioteca



comunale di Capracotta, per celebrare il primo raduno nazionale del sito. I partecipanti (45) sono arrivati da diverse città italiane, in particolare da: Milano, Torino, Firenze, Venezia, Roma e da altre località del Centrosud. Nutrita anche la partecipazione dei cittadini capracottesesi, che, con interesse, hanno seguito i lavori del convegno. Ha organizzato e coordinato i lavori, Gianfranco Spensieri di Campobasso, fondatore di Meteogs. Sono intervenuti i meteorologici Enrico Rossi e Antonio Stefanucci e il vicesindaco di Capracotta Fernando Di Nucci. Il meteoraduno aveva tre finalità: discutere di meteorologia, avvicinare la gente comune a questa disciplina e utilizzare l'incontro per

consentire agli associati di conoscersi da vicino. Tutte le attese sono state soddisfatte e gli organizzatori hanno manifestato appagamento per l'ottimo risultato raggiunto. Approfondire gli aspetti meteorologici dei luoghi di montagna era quasi un obbligo per gli esperti, data la sede del meeting, e Enrico Rossi di Meteogs ne ha ampiamente trattato le specificità più rilevanti nella sua relazione "Meteorologia e Montagna". Ha parlato di venti, di brezze e dell'inversione termica, un argomento, quest'ultimo di particolare interesse per l'attuale momento stagionale. Infatti, tra l'Autunno e inizio Inverno, in montagna e, quindi, anche a Capracotta, in condizioni di tempo bello e stabile, è possibile assistere a valle alla formazione impressionante di mare di nubi che sommergono totalmente la vallata sottostante. Il fenomeno ha spiegato l'esperto si verifica perché durante la notte l'aria fredda scende dai pendii e si deposita a valle costituendo laghi di aria fredda. Al mattino questa a contatto dei raggi solari si condensa e si producono questi mari nubi, con bel tempo in montagna e nubi a valle. Uno spettacolo meraviglioso

dall'alto anche se di fastidio per gli abitanti di valle, che dovranno subire l'umidità sino alla tarda mattinata. D'Estate questo fenomeno non sussiste perché l'irraggiamento notturno è basso e la radiazione solare diurna è forte. Ciò che avviene al suolo, in ogni modo, è sempre conseguenza di ciò che avviene nei cieli. Solo attraverso la conoscenza di quello che avviene molto in alto- ha spiegato ancora Enrico Rossi-, quindi, può consentire di sapere che tempo farà. Le carte meteo sono lo strumento fondamentale per capire i movimenti d'aria in quota e queste possono essere di diverso tipo. Quelle da 300 hpa rappresentano la dinamica di quello che succede a 9500 mt. d'altezza, mentre le carte da 500 hpa e da 850 hpa ne descrivono la dinamica rispettivamente sui 5000 e sui 1400 metri d'altezza. Le previsioni, quindi, sono il risultato dell'interpretazione di queste carte ed un'erronea lettura di esse è spesso causa di previsioni sbagliate. Anche le acque hanno al loro influenza sul clima e di questo ne ha parlato Antonio Stefanucci facendo riferimento alla ciclogenese del Mediterraneo. Il convegno s'è concluso con alcuni consigli da seguire per chi decide di trascorrere un periodo di vacanza in montagna. L'alcool, contrariamente a quanto viene detto, è l'ultima cosa da dare ad una persona che soffre il freddo, o peggio, ancora, se è in principio di assideramento. L'alcool, dopo un primo temporaneo effetto calorico (sensazione di calore), provoca costante perdita di calore per vasodilatazione. Addormentarsi in un ambiente poco riscaldato, dopo una sbornia, non è consigliabile. La due giorni capracottese s'è conclusa nella giornata successiva con la visita al paese e al Giardino di Flora Appenninica. Ritornando A Meteogs.it, fondato per gioco da Gianfranco Spensieri, oggi, è un sito di qualità che fornisce gratuitamente previsioni meteo nazionali e regionali.

**Esempio d'inversione termica al suolo da Capracotta.**

Le foto sono state scattate alle ore 9,30 di Giovedì 20 Novembre. Il mare di nubi s'è esteso dal comune di Carovilli sino a Campobasso

**Bel tempo in montagna a Capracotta**



**Il mare di nubi a valle. Interi paesi sono coperti dall'aria umida e nebbiosa del fenomeno.**



## Il Diario di Capracotta

Anno 2003 - 2004

**L’Inversione Termica** si manifesta nei periodi Autunno-Inverno in condizioni anticicloniche, quando il raffreddamento notturno per irraggiamento e la discesa di aria fredda lungo i pendii, formano dei veri e propri laghi d’aria fredda a valle. Al mattino con la radiazione solare l’aria si condensa e genera le nubi a terra, per cui il fondovalle è immerso nelle nubi e le cime delle montagne sono libere da ogni nuvolosità. Lo spessore dell’inversione termica al suolo (meno freddo in montagna, più freddo a valle) può arrivare anche a trecento metri di quota.

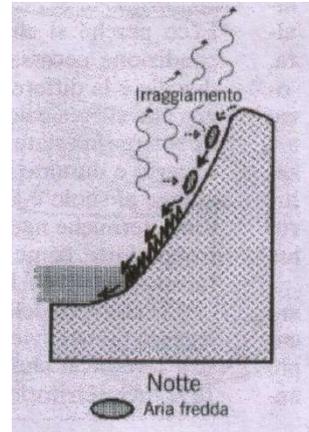


Foto a destra un ulteriore dettaglio del mare di nubi a valle, di grosso disagio per gli abitanti dei paesi interessati.



Anche la foto da destra è stata scattata al mattino del 20 Novembre. E' alterata nei colori perché ripresa in controluce.



### ELEMENTI DI BIOMETEO IN MONTAGNA

E' il testo integrale della relazione presentata da Enrico Rossi durante il raduno di Meteogs.it. del 15 e 16 Novembre a Capracotta.

“Purtroppo, come tutte le cose della vita, anche la montagna ha i suoi lati negativi e non tutti traggono vantaggio da un periodo trascorso in quota.

La schematizzazione seguente intende riassumere (senza nessuna pretesa medica) quali problematiche possano emergere durante un soggiorno in montagna.

Distinzione fra bassa, media e alta montagna:

1. Bassa montagna: dai 700 ai 1200 metri.
2. Media montagna: dai 1200 ai 1600 metri.
3. Alta montagna: sopra i 1600 metri.

Acclimatazione: il periodo medio necessario è di circa una settimana affinché il corpo riesca ad “abituarsi” alle nuove condizioni climatiche, in particolare se il “salto altimetrico” è notevole (passaggio da pianura o dal mare in montagna).Ovviamente, notevole importanza riveste la condizione fisica del soggetto che intende fare la vacanza montana.

Calo di pressione atmosferica e ossigeno: la pressione atmosferica cala di circa 10-13hPa ogni cento metri che si sale di quota, contemporaneamente si riduce la quantità di ossigeno che inspiriamo dovuto al fatto che l'aria è meno densa. Basti pensare che intorno ai 2000 metri avremo a disposizione un 20% in meno di ossigeno rispetto al livello del mare, addirittura il 60% in meno a quote di 4000metri.

Dirette conseguenze del calo di pressione e ossigeno: come è naturale, il corpo reagisce al calo di pressione e ossigeno aumentando il ritmo cardiaco, in modo tale da fornire ai polmoni la “forza” necessaria a reperire ossigeno in modo più rapido (iperventilazione), vista la diminuzione dello stesso. E' dunque evidente che la montagna (specie quella medio-alta), è poco consigliabile ai sofferenti di cuore.

Il mal di montagna: è legato direttamente alla carenza di ossigeno, colpisce con maggiore frequenza coloro che affrontano lunghe e faticose escursioni o chi effettua bruschi cambi di quota mediante mezzi meccanici (funivie, elicottero, auto ecc.).

Le quote a cui si manifesta (vertigini, giramenti di testa, nausea, confusione mentale ecc.) sono solitamente superiori ai 2500 metri.

Aneddoto personale: durante una escursione al rifugio Quintino Sella (3600 metri; Gressoney), intorno ai 3200 metri fui preso, insieme ai miei compagni di trekking, da una irrefrenabile voglia di ridere; evidentemente la stanchezza dovuta alle già molte ore di marcia (partiti a piedi da quota 1800 metri) associata alla carenza di ossigeno aveva avuto in noi quel particolare effetto.

Il freddo umido: in condizioni di elevata umidità dell'aria (ad esempio quando si è immersi nella foschia o nella nebbia), si intensifica la sensazione di freddo percepita

dal nostro organismo a causa della più alta capacità termica rispetto all'aria secca. In sostanza il nostro corpo "perde" isolamento e di conseguenza calore verso l'esterno. Per questo motivo, principi di assideramento possono avvenire a temperature sopra lo zero.

Il caldo umido: il caldo umido non va mai sottovalutato, neanche in montagna, dove l'umidità relativa è comunque più bassa rispetto al mare o alla pianura. Può capitare che, durante ondate di calore di stampo africano, l'umidità salga a valori consistenti anche sulle catene montuose. In queste condizioni il corpo ha difficoltà a disperdere il calore in eccesso (l'evaporazione del sudore trova un grosso ostacolo al suo "cammino" nel vapore presente nell'atmosfera); quando la temperatura raggiunge i 37°C e la UR il 100% si può andare incontro al colpo di calore. In questi casi (per fortuna rari in Italia) è buona norma fornirsi di ventilatori per favorire l'evaporazione del sudore sulla pelle, oppure bagnarsi con frequenza.

Bruschi "scarti termici" interni-esterni: in montagna capita spesso di passare da ambienti freddi ad ambienti decisamente caldi; in questi casi il nostro organismo ne risente e per difendersi mette in moto la vasodilatazione (passaggio da freddo a caldo) e la vasocostrizione (passaggio da caldo a freddo). La vasodilatazione favorisce il flusso del sangue verso le parti periferiche del corpo in modo tale da offrire una superficie più ampia alla "perdita di calore", esatto opposto per la vasocostrizione. Due conseguenze ben visibili dei due casi? Il viso rosso quando si entra in un ambiente caldo, il viso pallido quando se ne esce.

Il grappino non scalda: al contrario di tutte le credenze, l'alcool è l'ultima cosa da dare ad una persona che sta soffrendo il freddo, o peggio ancora è in principio di assideramento. L'alcool, dopo un primo temporaneo effetto calorico (sensazione di calore), provoca costante perdita di calore corporeo per vasodilatazione. Addormentarsi in un ambiente poco riscaldato, dopo una sbornia, non è consigliabile.

Radiazione solare: causa la bassa densità dell'aria, i raggi UV "picchiano" decisamente di più in montagna che al mare. In piena estate, alla quota di 2000 metri, in una settimana si riceve la stessa quantità di UV di tre mesi al mare.

Il vento: Il vento favorisce la dispersione del calore corporeo. Un esempio? Con una T ambiente di 0°C e un vento a 6 m/s, il corpo percepisce una temperatura pari a -10°C".

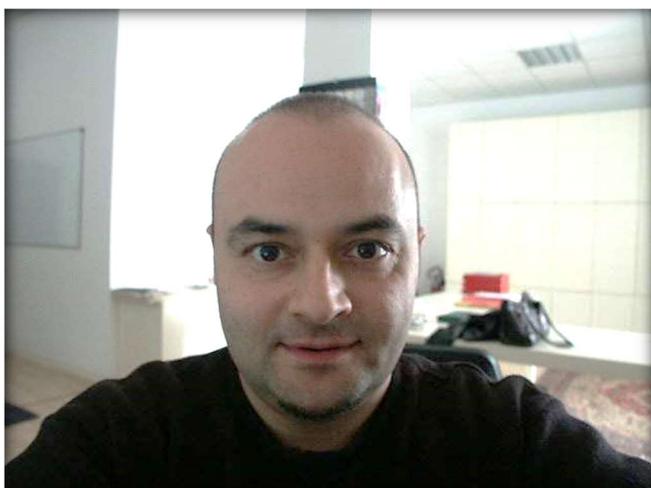
**CHI E' METEOGS.IT**



G. Spensieri e M. Aristodemo

Meteogs nasce dalla passione per la meteorologia di Gianfranco Spensieri di Campobasso e, nel giro di pochi anni, da un'entità nata per gioco è diventata un'organizzazione di tutto rispetto nell'ambito del

settore. La sede è a Campobasso in via Carducci. Oggi, Meteoges è gestita da Gianfranco Spensieri, Massimiliano Aristodemo e Marco Renai, affiancati da numerosi collaboratori distribuiti in varie città d'Italia. Offre gratuitamente servizi sulle previsioni del tempo che riguardano l'intero territorio nazionale. Per le previsioni utilizzano



Marco Renai

modelli matematici americani, ma la loro ambizione è quella di dare un volto nuovo alla meteorologia, studiando un modello matematico nuovo del sito. Attualmente con 250.000 contatti giornalieri è uno

dei siti più visto e consultato dagli appassionati italiani e non. L'obiettivo è quello di diventare sempre più importanti. Tra i tanti progetti c'è anche la prospettiva di creare un'associazione culturale per la diffusione della meteorologia in Italia, al momento è solo questione di soldi, ma i gestori sono fiduciosi e sono convinti che si supererà anche questa difficoltà.

**GIUSEPPE CARNEVALE MEDAGLIA D'ORO DI  
KARATE AGLI OPEN DI LONDRA**

Al Crystal Palace di Londra il sedicenne capracottese, Giuseppe Carnevale, sale sul gradino più alto e conquista la medaglia d'oro. Il karateka, nella gara individuale, ha tirato benissimo sbarazzandosi con incredibile facilità di tutti gli avversari, europei, asiatici e africani incontrati nel corso degli open sulle rive del Tamigi. Questa nuova medaglia d'oro premia meritatamente il giovanissimo atleta dell'Olympic Club d'Isernia, a giudizio del suo allenatore Maestro Giancarlo Quaranta, uno dei migliori talenti degli ultimi vent'anni. Da qualche anno Giuseppe, oltre ad essere entrato nel giro della nazionale, è seguito con un certo interesse da più prestigiosi gruppi sportivi nazionali come le Fiamme Gialle e i Carabinieri. Un futuro, quindi, di sicuro successo per questo giovane atleta capracottese che già dalla seconda elementare scopre la passione per le arti marziali, frequentando la palestra dove si allena papà Remigio. Da allora anno dopo anno Giuseppe è cresciuto conquistando titoli e medaglie a livello nazionale ed internazionale, arricchendo meravigliosamente il suo pingue medagliere. Nel 2002, ricordiamo, la conquista della medaglia d'oro in Coppa Europa a Siofok in Ungheria.



Prefazione mese di Dicembre



Dicembre è il mese della rimpatriata, anche se la neve incomincia a farsi vedere e a creare i primi disagi alla popolazione. La prima apparizione l'ha fatta all'Immacolata. Nei giorni successivi, con intervalli di pochi giorni, s'è ripetuta ed il manto nevoso ha raggiunto anche il metro d'altezza. La bufera dell'antivigilia di Natale ha creato grossi problemi alla circolazione e le strade

provinciali d'accesso al paese, per qualche giorno, sono rimaste chiuse. Il cattivo tempo ha anche ostacolato le esequie del povero Concezio Venditti che, prima di essere portato al Cimitero, è stato tenuto in parcheggio per due giorni nella Chiesa di San Giovanni. La neve, comunque, ha fatto anche la gioia degli operatori turistici locali e degli appassionati dello sci che hanno approfittato dell'apertura delle piste per sciare. Per il resto è andato tutto bene e si sono ripetute, anche per quest'anno, tutte le manifestazioni religiose e gli spettacoli musicali legati alla natività.

Gli argomenti del mese:

- ^ Il ponte dell'Immacolata
- ^ Convegno sul parco eolico
- ^ Apertura iscrizione nuova cappella cimiteriale
- ^ Feste natalizie
- ^ I nati del 1953 festeggiano i 50 anni della classe

## IL PONTE DELL'IMMACOLATA

L'Inverno ha fatto il suo primo assaggio e lo ha fatto in maniera spettacolare, offrendo variazioni climatiche inverosimili per il passaggio repentino da condizioni di bel tempo a temperature fredde accompagnate da nevicate. Le previsioni del tempo davano in questi giorni dell'Immacolata cattivo tempo nel centrosud, in particolare nella giornata di Domenica 7 e di Lunedì 8, ma il bel tempo di Sabato e la leggera nevicata di Domenica mattina sembravano smentire tutti i bollettini meteorologici emanati nei giorni precedenti. La neve, intorno alle ore tredici, aveva raggiunto pochi centimetri d'altezza e non c'era aria di bufera o di peggioramento del tempo, anzi sembrava che tutto potesse finire nel giro di qualche ora, anche se la temperatura era di quattro gradi sotto lo zero. Le strade cittadine e quelle provinciali erano normalmente percorribili. Il servizio antineve era entrato in azione già dalle prime ore del mattino e la poca neve che era caduta era stata ammassata ai bordi delle strade. Nel pomeriggio, sempre di Domenica, la neve ha ripreso a cadere ma senza impensierire più di tanto i capracottesesi. Intorno alle ore 19,00 il tempo s'è messo al bello e nel cielo si potevano intravedere le stelle. Nella villa comunale lo spettacolo era più immediato per il buio più marcato rispetto alle strade del paese. Il grosso della popolazione era rimasta in casa a godersi il calduccio del camino (ciummnera), ma



alcuni capracottesesi avevano ripreso a passeggiare lungo Corso S. Antonio e a recarsi allo Sci Club e nei bar cittadini. Tutto, in ogni modo, lasciava intravedere che il peggio era passato. Ma la sorpresa era in agguato. Verso le ore venti il cielo si è ricoperto di nuvole e ha ricominciato a scaricare fiocchi di neve. La neve è continuata a cadere, anche se non intensamente, per tutta la notte. Al mattino di Lunedì, 8 Dicembre, la scena non è cambiata. I fiocchi, stavolta consistenti, sono venuti giù velocemente e il manto nevoso ha raggiunto circa il mezzo metro d'altezza. La preoccupazione di chi doveva ripartire per i luoghi di residenza è diventata forte. Verso le undici, il tempo, però, ha concesso una tregua, qualche raggio di sole ha fatto capolino tra le

## Il Diario di Capracotta

Anno 2003 - 2004

bianche nuvole e le prime macchine si sono avviate per sfuggire al cattivo tempo che è proseguito per tutta la giornata. A Monteforte non c'era bufera, e tutti hanno preferito seguire quel percorso per tornare a casa. I residenti sono rimasti nelle proprie case ad aspettare che il tempo, dopo la sfuriata di questi giorni, potesse tornare alla normalità. Le particolari condizioni meteorologiche, anche se naturali per il mese di Dicembre, si sono protratte sino alla Domenica successiva. Di neve, va detto, non ne ha fatta tanta, circa mezzo metro, ma è caduta proprio nel pieno della festività e questo ha pesato negativamente sul ritorno dei capracottesesi non residenti e dei vacanzieri, che, impensieriti dalle previsioni, hanno rinunciato a trascorrere questi giorni di vacanza a Capracotta. Si sono lamentati, naturalmente, i commercianti che avrebbero preferito la nevicata nei giorni precedenti e il bel tempo nei giorni del ponte, ma alla natura non si comanda e nonostante i tanti progressi scientifici essa obbedisce alle sue regole e alle sue leggi.



**Sopra: IMMAGINI DI CAPRACOTTA DEL 6 DICEMBRE**

**Sotto: IMMAGINI DI CAPRACOTTA DELL'8 DICEMBRE**



**CONVEGNO SU "IL PARCO EOLICO: LO SVILUPPO  
SOSTENIBILE PER IL FUTURO DI TUTTI"**

S'è tenuto, sabato 13, un convegno dal titolo "Capracotta città dell'ambiente. Il parco eolico: lo sviluppo sostenibile per il futuro di tutti". L'incontro s'è svolto presso la biblioteca comunale ed è stato organizzato dall'Amministrazione Comunale di Capracotta. Dopo una breve introduzione del vicesindaco Fernando Di Nucci sono intervenuti: il sindaco di Capracotta Pasquale Di Nucci, il consigliere regionale Candido Paglione, Carmela Sica, responsabile regionale di Legambiente per l'energia e il presidente della S. Marco Bionergie, Giovanni Aliboni. Era prevista anche la partecipazione di Vincenzo Naso, docente di Fisica tecnica alla Sapienza di Roma e rappresentante dell'Associazione ISES Italia, declinata per particolari motivi familiari. Lo scopo del convegno è stato quello di fugare tutti i dubbi possibili derivanti dalla presenza della centrale eolica sul territorio di Capracotta, prevista in contrada Monteforte. "Di tranquillizzare i cittadini- ha rimarcato il vicesindaco Fernando Di Nucci- ma, anche, di recepire tutti quei consigli che potessero correggere eventuali imperfezioni del progetto in corso di realizzazione". Gli interventi dei vari relatori, comunque, sottolineato che la presenza della centrale eolica non produrrà nessun danno all'ambiente e alle persone e tanto meno all'economia del paese, anzi, con gli introiti ricavati dalla convenzione ci sarà un beneficio annuo di circa duecento milioni di vecchie lire per le casse comunali che saranno restituiti ai cittadini sotto forma di miglior servizi per la Comunità. "Non ci saranno stragi d'uccelli- ha rimarcato



G. Aliboni, C. Sica, F. Di Nucci, P. Di Nucci, C. Paglione, A. Magnani



Candido Paglione-, da fonti statistiche attendibili pare che due uccelli su quarantamila vanno a sbattere sulle pale degli aereogeneratori, mentre gli uccelli migratori, addirittura hanno imparato a correggere la rotta in prossimità di detti impianti”. “Le macchine- ha ricordato Giovanni Aliboni, presidente

della S. Marco Bionergie, società interessata alla costruzione dell'impianto di Capracotta- sono prodotti tecnologici dell'ultima generazione con un impatto ambientale ridotto al minimo e le linee d'adduzione dell'energia tutte interraste”. L'esponente di Legambiente, Carmela Sica ha evidenziato che l'eolico rappresenta un forte contributo alla produzione d'energia pulita e per questo motivo è necessario che in Italia nascano tanti impianti di questo genere. La contestazione alla realizzazione dell'impianto è stata ribadita in sala da Cesare Giuliano e da Nicola Di Lullo, supportati da alcuni esponenti dell'opposizione in Consiglio comunale anche con toni accesi sino a configurare, secondo Italo Marinelli, consigliere d'opposizione al Comune d'Agnone, più uno scontro politico “per mettere in cattiva luce l'operato degli amministratori che discutere, invece di temi ambientali”. Tra le cose dette, Cesare Giuliano ha anche precisato che le firme raccolte ad inizio Novembre, circa trecento, per invitare il sindaco a desistere da questo progetto, che, a suo avviso, rappresenta la morte di Capracotta e dell'Alto Molise, sono state depositate al TAR per chiedere l'anticipazione della discussione delle cause di merito che sono ancora pendenti sull'argomento. Il sindaco Pasquale Di Nucci ha ribadito per l'ennesima volta che tutto questo, invece, gioverà alla salute di Capracotta e di tutto il comprensorio. Molto saggia, anche, la sintesi di una persona del pubblico che ha invitato tutti a non dividersi tra Guelfi e Ghibellini, ma ad essere uniti per valutare con serenità l'iniziativa che a suo avviso è buona perché: contribuisce a risolvere il problema energetico nazionale, può dare lavoro anche a qualche operaio in più ed infine porterà più soldi al Comune da tradurre in maggiori benefici per tutta la cittadinanza, quindi, solo vantaggio e nessun danno.

### PERCORSO DELLA CENTRALE EOLICA DI CAPRACOTTA

Se le vicissitudini giudiziarie legate al ricorso del TAR Molise da parte di Codacons (Associazione Consumatori) sulla legittimità dell'utilizzo dell'area di Monteforte per l'installazione dei generatori di corrente, non avessero ostacolato l'avviamento dei lavori, il caso sarebbe già stato chiuso da qualche anno con conseguenti benefici economici per Capracotta e per il fabbisogno energetico nazionale. Ma con l'ausilio di una newsletter, diffusa, nel corso del convegno menzionato, da Legambiente ricostruiamo le tappe di questo progetto.

### L'AUTORIZZAZIONE DEL PARCO EOLICO DI CAPRACOTTA

Più di tre anni fa (nel 2000), dopo attenti studi sulla ventosità del territorio, San Marco Bioenergie presenta all'Amministrazione di Capracotta il proprio progetto d'investimento nell'area del Comune; l'impresa intende costruire un Parco Eolico composto da 16 aereogeneratori in località Monteforte. Prima di dare corpo al progetto, San Marco Bioenergie conduce uno studio d'impatto ambientale in cui verifica la compatibilità del progetto stesso con il territorio e con la vita naturale del luogo. E' un'opportunità di sviluppo compatibile con la vocazione ecologica e turistica della cittadina, che il Comune di Capracotta non vuole lasciarsi sfuggire; da tempo l'amministrazione sta lavorando per la realizzazione di un parco eolico ed è alla ricerca di un partner affidabile. San Marco compie tutti i passi previsti dalla normativa per la presentazione e l'approvazione del progetto in sede di Conferenza di Servizi, percorrendo l'intero iter autorizzativo di questo tipo d'impianti di generazione elettrica. Una volta ottenuti tutti i pareri necessari (tra cui quelli dell'ASL e della Commissione Edilizia), l'11 Aprile del 2000 viene convocata la Conferenza di Servizi. La conferenza, riunita presso la sala consiliare del Comune di Capracotta, esprime parere favorevole alla costruzione della struttura. In tale sede, l'Amministrazione di Capracotta, la Soprintendenza ai Beni Architettonici Artistici Archeologici e Storici del Molise, il Corpo Forestale dello Stato, la Provincia d'Isernia insieme a WWF, Legambiente ed altre associazioni ambientaliste, approvano all'unanimità la realizzazione del progetto San Marco. Viene, quindi, stipulata la Convenzione tra il Comune e la San Marco Bioenergie: in tale convenzione San Marco s'impegna a pagare al Comune di Capracotta un canone di locazione ed a riconoscere in sede di affidamento dei lavori diritto di precedenza alle imprese locali sulle altre imprese (ai sensi della normativa vigente). Per quanto riguarda la gestione dell'impianto, San Marco sceglierà e addestrerà personale residente di Capracotta. Anche la Regione Molise esamina il progetto: l'Assessorato all'Urbanistica-Ufficio Beni Ambientali ritiene il progetto compatibile con il piano paesistico, ed esprime parere di competenza positivo sulla base della Valutazione Ambientale. Il 4 Maggio 2000, il Comune rilascia a San Marco la concessione edilizia per la realizzazione del Parco Eolico di Monteforte. Il 31 Luglio, la Giunta Regionale autorizza il Comune a mutare la destinazione d'uso dei terreni vincolati ad uso civico per la realizzazione di una centrale eolica a Monteforte, precisando che il sito di Capracotta sarà inserito nel Piano Energetico Regionale. Il Comune, la Provincia d'Isernia, la Regione Molise, e tutti i servizi interessati approvano l'iniziativa di investimento ecocompatibile di San Marco, ma c'è ancora chi è contrario ed intende farsi ascoltare: è un'associazione di

consumatori, che presenta istanza al TAR. Agli oppositori del progetto il TAR Molise risponde con l'ordinanza d'accoglimento dell'11 Luglio 2001, che sancisce la parziale sospensione della concessione edilizia: il TAR ritiene che probabilmente cinque delle sedici turbine ricadano all'interno dell'area SIC (Sito d'Interesse Comunitario) e ne interrompe per il momento la realizzazione. Consente, invece, di continuare la costruzione delle altre 11 turbine (perché al di fuori dell'area SIC). La sentenza del Tar diviene per San Marco anche un'occasione per riconsiderare il progetto. Si richiede il rinnovo della concessione edilizia per gli 11 aereogeneratori non compresi nell'area SIC e il 18 Marzo 2003 il Comune rilascia la concessione solo per le turbine collocata al di fuori dell'area di interesse comunitario. Il 6 Novembre 2003 viene firmato il rinnovo della Convenzione dopo l'approvazione da parte del Consiglio Comunale: l'Amministrazione riconferma la fiducia nella partnership con San Marco per il rilancio economico del Comune, valorizzato nelle proprie bellezze naturali anche attraverso il progetto "Città dell'Ambiente". Il sentiero autorizzativo che ha portato tutti gli attori interessati a condividere e approvare il progetto del Parco Eolico di Monteforte gli oppositori ad ottenere parziale soddisfazione dal TAR, è ormai concluso, e già da qualche giorno sono iniziati i lavori per la costruzione dell'impianto. Capracotta è pronta ad iniziare il percorso dell'eco-sviluppo, e la sua Amministrazione, in collaborazione con San Marco, la terrà per mano in questo viaggio verso un futuro di benessere: per vivere meglio, per vivere ancora in armonia con il territorio.

### LEGAMBIENTE: SI AL PARCO EOLICO

Intervista a Edoardo Zacchini (Direttivo Nazionale Legambiente)

“Legambiente ritiene che il progetto d'impianto eolico a Capracotta vada nella direzione giusta di sviluppo delle fonti rinnovabili, perché risponde efficacemente alle esigenze d'attenzione alle aree di maggiore pregio e valore paesaggistico, proponendo un impianto con caratteri e dimensioni limitate, compatibile con il territorio (11 torri per 10 MW complessivi), apportando nuove opportunità di valorizzazione per il Comune e le aree interne dell'Appennino”.

### **Ma allora, gli allarmi lanciati dagli oppositori dell'impianto?**

Come Legambiente continueremo a rispondere con durezza a quei sedicenti paladini del paesaggio che individuano proprio nell'eolico il maggior pericolo per il Belpaese e la propria ragione d'esistenza. A coloro che, a Capracotta, confondono ambiente e paesaggio e disegnano scenari senza senso di devastazione, di centinaia di pale come palazzi che andrebbero ad intaccare proprio i territori rimasti fino ad oggi ai margini dello sviluppo.

### **Secondo lei, dunque, quali sono gli effetti reali di un impianto eolico sul territorio?**

“L'eolico rappresenta secondo noi un'opportunità in molte aree per ridefinire e riequilibrare il fabbisogno energetico, nella direzione di una progressiva autosufficienza, evitando in questo modo la costruzione di reti ad alta tensione. L'eolico è, ancora, una potenzialità economica per lo sviluppo di molte realtà interne nel rispetto di usi e colture agricole grazie allo spazio limitato occupato dagli

impianti”.

### **Dal territorio al paese. Le fonti d'energia rinnovabile hanno o no un valore strategico?**

“Per Legambiente il rilancio di fonti rinnovabili e la definizione di un nuovo modello energetico sostenibile sono centrali nella costruzione di un paese più moderno, efficiente e attento alle ragioni dell'ambiente per il nostro paese svolge un ruolo centrale nel contribuire a costruire un Paese più moderno, efficiente e attento alle ragioni dell'ambiente e al rispetto dell'impegno a ridurre le emissioni di gas-serra come stabilito dal protocollo di kyoto. Per questo, Legambiente ha sottoscritto con l'ANEV (Associazione Nazionale Energia del Vento) un protocollo per la diffusione delle fonti rinnovabili e per la definizione di criteri per un corretto inserimento degli impianti eolici nel paesaggio”.

### **L'OEC (Operatori Economici Capracottesi): SI ALL'EOLICO**

A sostegno dell'eolico nel 2002 fecero sentire la loro voce gli Operatori Economici Capracottesi. “Esprimiamo tutta la solidarietà e l'appoggio alla giunta comunale ad adoperare, senza tentennamenti, tutti gli strumenti che hanno a disposizione per conseguire il risultato prefisso per la realizzazione della centrale eolica. Manifestiamo stupore per la presa di posizione d'associazioni ambientaliste che a parole vogliono l'energia pulita ma che, alla prova dei fatti, si comportano in tutt'altro modo pretendendo magari che le centrali eoliche si facciano dove non c'è vento. Riteniamo che la realizzazione dell'opera rappresenta un'altra occasione di sviluppo per Capracotta. Uno sviluppo che fa, dello sfruttamento intelligente ed ecocompatibile delle risorse endogene la sua bandiera. Non riteniamo che tale realizzazione possa pregiudicare più di tanto la fruibilità paesaggistica della zona, ma al contrario possa rivelarsi un'ulteriore attrazione soprattutto per quanto riguarda il turismo scolastico. Stigmatizziamo con fermezza il comportamento di quanti vorrebbero trasformare questa ed altre parti del territorio in *pseudo riserve indiane*, magari senza neanche avere conoscenza diretta delle cose, per il solo gusto di farlo. Infine come capracottesesi, che viviamo quotidianamente i disagi della montagna appenninica, ci riteniamo i migliori e i legittimi tutori delle bellezze paesaggistiche del loro territorio e, sia pure nel rispetto della legge, arbitri del loro destino”.

### **IMPIANTI EOLICI: LA TECNOLOGIA HA MINIMIZZATO L'IMPATTO ACUSTICO.**

Uno studio dell'Associazione Britannica per l'Energia Eolica (BWEA) mostra come persino nelle vicinanze di una turbina, le emissioni sonore siano limitate, e sia possibile conversare senza alzare il tono di voce. A 300 mt. dall'impianto il suono delle pale è paragonabile a quello dell'acqua di sorgente così come si sente a 50-100 mt di distanza, o a quello delle foglie mosse dalla brezza. La diminuzione dell'impatto acustico è dovuta, soprattutto, all'evoluzione tecnologica del progetto delle turbine; oggi le pale sono disegnate in modo da rendere minimo l'attrito con il vento, in passato

la causa primaria delle emissioni sonore. Le turbine più moderne (quelle che saranno installate a Capracotta) funzionano a velocità variabile. Questo contribuisce a ridurre ulteriormente il suono aerodinamico delle pale in movimento. Va poi tenuto presente che suoni e rumori vengono portati dal vento, e che il vento a Conicelle-Monteforte spira in direzione della valle (Nord Ovest-Sud Est), non nel paese. Perciò i capracottesesi non avvertiranno dalle loro case rumore proveniente dal Parco Eolico, ed anche quando si troveranno a svolgere le proprie attività lavorative o ricreative dalle parti di Monteforte le turbine non li disturberanno, li accompagneranno invece un suono armonico con gli altri elementi del paesaggio.



### **LE PERCENTUALI DELLA PRODUZIONE DEL NOSTRO FABBISOGNO ENERGETICO NAZIONALE. DATI DEL 2002**

Da:	Fonti cosiddette rinnovabili	7,1%
	Petrolio	50,7%
	Metano	30,6%
	Combustibili solidi	6,6%
	Importazione diretta	5,0
	<b>Totale</b>	<b>100,00%</b>

**Le fonti cosiddette rinnovabili sono costituite da:**

## Il Diario di Capracotta

Anno 2003 - 2004

Sorgenti geotermiche	6,0%
Comparto idroelettrico	84,0%
Eolico, solare, biogas, biocombustibili e rifiuti	10,0%
<b>Totale</b>	<b>100,00%</b>

L'Italia ha sottoscritto a Kioto (Giappone) l'impegno a ridurre le emissioni di anidride carbonica entro il 2010. L'obiettivo per quella data è arrivare a coprire il 20% del fabbisogno di elettricità da fonti cosiddette rinnovabili, il che significa portare la percentuale attuale del 7,1% attuale al 20% del futuro. Ambientalisti e operatori del settore hanno calcolato che quel traguardo potrebbe essere raggiunto se, insieme con lo sviluppo, dei pannelli solari, s'installassero 5.000 nuovi aerogeneratori. Un investimento in questa direzione ci porterebbe inoltre ad agganciare le politiche ambientali di Paesi come la Germania e la Danimarca, leader mondiali nella produzione di energia eolica. Il primo paese assicura circa il 30% di tutta la produzione mondiale, mentre la Danimarca conta di arrivare entro il 2030 a coprire circa il 50% della propria domanda d'energia.

### LO SCONTRO SULL'EOLICO A LIVELLO NAZIONALE

La polemica sull'eolico a livello nazionale è una faccenda tutta interna ai movimenti ambientalisti e l'apice della spaccatura segue in ordine di tempo una deflagrante dichiarazione del presidente del Comitato Nazionale del Paesaggio Carlo Ripa di Meana, ex ministro dell'ambiente, ex verde, contrario alla realizzazione dei nuovi paesaggi del vento. A gennaio del 2002 l'ex ministro parlò dell'eolico come di un "business dagli effetti devastanti per i paesaggi appenninici", manifestando la sua totale contrarietà alla realizzazione di mulini a vento nel Parco dei Monti Sibillini e, in questi giorni di Novembre 2003, anche a quelli di Capracotta e del Molise in generale. A sostegno della sua posizione disse testualmente: "Non possiamo accettare che per fornire lo 0,5% del bilancio energetico nazionale vengano travolte parti irripetibili del nostro territorio con la penetrazione selvaggia degli impianti eolici. Quell'argomentazione ha aperto un aspro dibattito sull'impatto degli aerogeneratori sul nostro territorio. Ha minato alla base la compagine ecologista. Il ministro Urbani ha etichettato le centrali eoliche come enormi mostri che popolano le campagne del centro Italia e della Sardegna e ha dato nuovo vigore a quanti si sono candidati a fare i paladini dell'ambiente inteso come paesaggio. E a contribuito a mettere l'un contro l'altro quanti hanno, comunque, sempre militato a sostegno dell'energia pulita. Quando è scoppiata la polemica a sostegno della posizione di Ripa di Meana si sono schierati alcune sezioni d'Italia Nostra e del FAI (Fondo dell'ambiente italiano), il senatore verde Sauro Turroni e poi, anche se con posizioni più caute, anche alcuni esponenti del Wwf che hanno chiesto regole precise per la realizzazione degli

impianti. La loro idea è semplice. Le pale eoliche deturpano il paesaggio e l'energia che producono, sebbene pulita, ha un costo estetico enorme perché compromette intere zone del territorio. Dall'altro lato ci sono i sostenitori della causa dell'eolico, anche loro naturalmente di formazione ambientalista. C'è Legambiente e c'è l'ex presidente dell'Enel Chicco Testa, anch'egli ex verde, perché rappresentano un'innovazione tecnologica che potrà fornire un contributo prezioso per la produzione d'energia pulita. La vera sfida, quindi, sarà sulla capacità di coniugare la politica energetico-ambientale con la tutela del patrimonio paesaggistico e in generale della flora e fauna dei siti prescelti. A sostenere quest'ipotesi pare ci sia anche la maggioranza degli italiani. Un sondaggio del Sole 24 ore, pubblicato nel Giugno del 2002 ha evidenziato come la maggior parte dei cittadini sia favorevole al potenziamento dell'energia pulita, mentre hanno espresso giudizio totalmente negativo sull'ipotesi del nucleare.

## **APERTE LE ISCRIZIONI PER LA NUOVA CAPPELLA CIMITERIALE**

E' stato un vero e proprio assalto alla diligenza e qualcuno, sicuramente, ci darà dei matti per come sono andate le cose. La prima persona, pensate, s'è recata in Municipio alle tre e mezza, ma le altre non hanno perso tempo. Il mio amico Attilio Mosca, assieme ad altri amici della sua comitiva si sono presentati ai cancelli del Comune alle ore cinque e venti. Sino all'ora d'apertura dell'ufficio tecnico, in ogni modo, (8,30) è stato un affluire continuo tanto che, per prevenire risse e discussioni, è stato preparato un elenco dove ciascun prenotante s'è registrato al momento dell'arrivo. Le cappelle previste al piano terra sono andate a ruba e già, intorno alle ore tredici, erano state quasi tutte prenotate. Nel pomeriggio si è proceduto alla prenotazione dei loculi del piano interrato e questi, a tarda sera, sono risultati assegnati solo in parte. In ogni modo i lavori di costruzione avranno inizio solo le prenotazioni supereranno l'80% dei loculi previsti a progetto. La realizzazione della cappella avverrà col sistema dell'autofinanziamento, quindi, con i soldi dei privati-prenotanti. La cappella sarà realizzata nell'area compresa tra l'ultima cappella costruita e le cappelle private che stanno di fronte. I loculi sono 396 e così dislocati:

### PIANO INTERRATO

Nr. 60 loculi di punta il cui costo massimo presunto è di Euro 1.769,00 a scalare in base alla fila.

Nr. 140 loculi di lungo il cui costo massimo presunto è di Euro 1877,00 a scalare in base alla fila

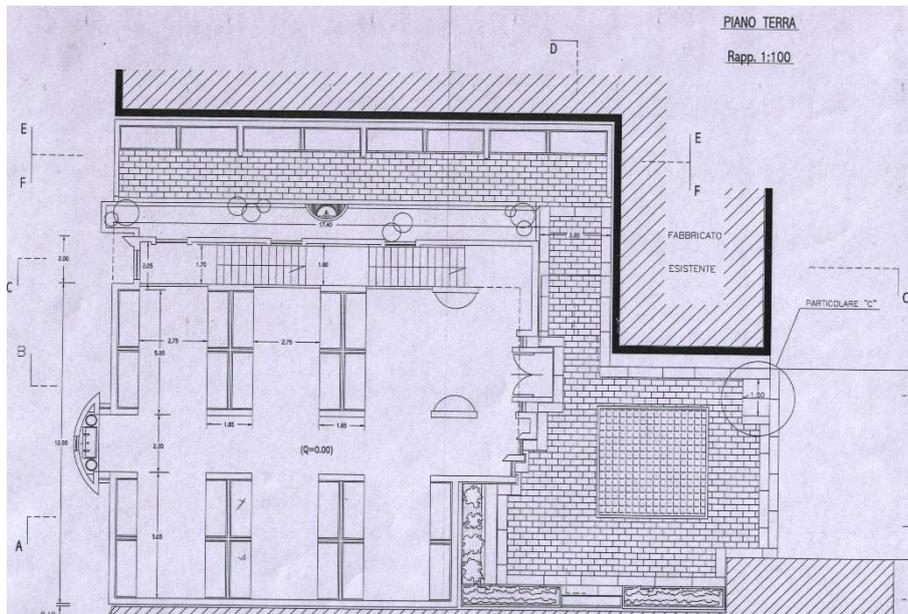
Nr. 45 loculi di lungo sul lato destro della scala d'accesso al piano il cui costo massimo presunto è di Euro 1843,00;

### PIANO TERRA

Nr. 106 loculi di lungo il cui costo massimo è di Euro 1945,00 a scalare in base alla fila

Nr. 45 loculi di lungo esterni alla cappella il cui costo massimo presunto è di Euro 1741,00.

Ogni loculo sarà completo di lapide, priva, però, d'accessori (portafotografia, portafiori e portalampane). Per evitare speculazioni il bando ha previsto una serie di vincoli che vietano l'acquisto dei loculi ai cittadini già intestatari di nicchie realizzate nelle cappelle denominate Saulino, Venditti Giovanni Antonio, Angelaccio o in quelle private. Ogni interessato ha prenotato e potrà prenotare massimo due loculi. L'intestatario potrà disporre del loculo assegnatogli, solo, dopo aver sottoscritto con il Comune apposita convenzione che fisserà, tra l'altro, il costo definitivo del loculo. Le prenotazioni continueranno, sino a completamento dei loculi disponibili, nelle giornate di Lunedì e Sabato d'ogni settimana dalle ore 9,00 alle 12,00. Nel caso le prenotazioni non dovessero raggiungere il minimo stabilito (320 loculi), il Comune restituirà le somme ricevute come anticipo dai prenotanti (750 Euro a loculo) senza che questi ultimi possano accampare diritti e/o interessi nei confronti del Comune stesso.



**Piano terra della nuova cappella cimiteriale**

**FESTE NATALIZIE**

**IL NATALE**

E' stato un Bianco Natale nel rispetto della tradizione perché la neve caduta tempestosa e copiosa nei giorni precedenti e ammassata a i bordi delle strade cittadine, lungo i pendii di Monte Campo e di Monte Capraro e tutta intorno al paese, ha conferito al paesaggio l'aspetto caratteristico del clima festoso descritto nelle sacre scritture. Gli alberghi hanno registrato il tutto esaurito. E' stato, anche, difficile parcheggiare le auto e questo ha dimostrato che di gente davvero ce n'è stata tanta. Il Santo Natale è dedicato alla natività di Gesù Cristo e alla sua adorazione e, quindi, le manifestazioni, in prevalenza, si sono ispirate alla nascita del Salvatore. La Pastorale, il tradizionale canto popolare capracottese, anche quest'anno, è stata suonata e cantata durante la messa di mezzanotte. Il coro parrocchiale, per la prima volta, s'è esibito in pubblico con un repertorio di canti natalizi nella Chiesa Madre di S. Maria in Cielo Assunta, riscuotendo un grosso successo. "Il concerto- ha raccontato Serafino Trotta- è stata un'idea del parroco Don Elio Venditti, che ha voluto, con quest'iniziativa, dare visibilità al coro parrocchiale, in crescita professionale e che tende a diventare un vero e proprio coro polifonico grazie alla maestra Daniela De Angelis d'Isernia, che da Aprile dell'anno scorso, cura musicalmente le voci del coro. Il coro è composto da Anna Maria Labbate, Maria Vizzoca, Antonia Potena, Maria Di Rienzo, Rosalba Carnevale, Antonietta Beniamino, Liliana Di Rienzo, Maria D'Andrea, Emilia Angelaccio,



Anna Comegna, Ada Di Rienzo, Bruna Fiadino, Nicola Casciero, Fernando Evangelista, Antonio Di Lullo, Ennio Di Nucci, accompagnato dall'organo settecentesco, posto in alto alle spalle dell'Altare Maggiore azionato da Francesco Di Nardo e da Serafino Trotta. La Chiesa Madre ha ospitato anche altri concerti come quello di fine anno dell'Orchestra Sinfonica Bulgara di "Plovdiv" diretto dal maestro Leonardo Quadrini e quello del coro polifonico di "Città di Agnone". Se è vero che le manifestazioni religiose hanno avuto un grosso rilievo nella festività, altrettanto importanti sono stati gli spettacoli sulla neve come la tradizionale fiaccolata dei maestri di sci di Capracotta lungo i pendii di Monte Capraro, la fiaccolata a piedi da Monte Campo organizzata dal CAI d'Isernia e la gara sprint di sci di fondo ad eliminazione diretta sullo stadio della neve di Prato Gentile. Il dopo cena è stato allietato dalla proiezione di film nei locali della biblioteca comunale.

### I 50 ANNI DELLA CLASSE DEL 1953

Il periodo natalizio, quest'anno, ha registrato anche i festeggiamenti dei 50 anni della classe del 1953. Dopo l'interruzione, ingiustificata, da parte della classe del 1952, i nati del 1953, infatti, hanno ripreso alla grande la strada della tradizione capracottese, ritrovandosi il 27 Dicembre a Capracotta a festeggiare il compleanno. Nel rispetto del cerimoniale, alle ore 17,30 si sono ritrovati in Piazza Stanislao Falconi per poi proseguire verso la Chiesa Madre, dove in trentotto, più i rispettivi partners, hanno partecipato alla santa messa officiata dal parroco don Elio Venditti. Alle ore 20, tutti al ristorante "il Ginepro" per la serata mondana. Un menu ricco di prelibate pietanze ha saziato le appetitose gole dei coscritti, ma il piatto forte della serata è stata l'animazione che, forse per la prima volta della storia della tradizione capracottese, ha registrato la presenza di graziose ballerine brasiliane che, da indiscrezioni raccolte, pare abbia contribuito a risvegliare l'appetito sessuale di qualche cinquantenne o di qualche partner fuso. Per la *par condicio* sarebbe stato più giusto far partecipare anche dei ballerini per accontentare le signore, ma, in ogni modo è stata una bella festa, ricca di divertimento e di allegra compagnia che la classe del 1953 ricorderà con piacere fino al prossimo appuntamento dei sessanta o settanta anni. I nati nel 1953 sono stati 84, alla festa di compleanno hanno partecipato in 38.



Prefazione mese di Gennaio



R. Marchesi, G. Thoeni, R. De Matteis

Gennaio è il mese della neve e quindi delle manifestazioni sportive a livello regionale, ma è anche il mese delle prime presenze dei ragazzi delle scuole medie e superiori che si avvicinano allo sci. Nei fine settimana gli alberghi sono affollati e gli appassionati della neve si cimentano

con le piste di sci di fondo di Prato Gentile e con le piste di sci alpino di Monte Capraro. Tante case di capracottesesi, però, ripartiti dopo le feste, tornano, purtroppo, a chiudersi e il paese si riavvolge di troppa tranquillità. L'evento di maggiore spicco, che ha aperto l'anno nuovo, è stata la cerimonia d'apertura dei novant'anni della fondazione dello Sci Club, alla quale ha partecipato anche il famoso campione di sci alpino Gustavo Thoeni.

Gli argomenti del mese:

- ^ Il Capodanno
- ^ Cerimonia d'apertura dei 90 anni dello Sci club
- ^ Botta e risposta Sindaco Di Nucci e l'ass. De Matteis
- ^ Innevamento mese di Gennaio

## FESTE DI CAPODANNO



1° Gennaio: la neve scende copiosa

L'anno nuovo è stato festeggiato nella maniera più congeniale ad una località di montagna, con un'abbondante nevicata. E' stata una sorpresa per tutti perché la situazione climatica della vigilia non sembrava preludere un inizio anno con i bianchi fiocchi. La nevicata ha suscitato sorpresa, gioia ma ha creato disagi ai capracottesesi e i vacanzieri, intenti a festeggiare il nuovo anno nei ristoranti e in casa d'amici. I più temerari, sfidando le intemperie, non hanno rinunciato a dar fuoco alle piccole santebarbare costituite da torce luminose e da fantasiosi giochi pirotecnici, da qualche anno, acquistabili anche a Capracotta presso il negozio di Natalino Di Nucci. La neve è continuata a cadere fino all'ora di pranzo della giornata di Capodanno e tutto il paesaggio è tornato a splendere dal biancore della fresca neve

che si è sovrapposta a quell'esistente imbrattata dalla circolazione delle macchine e dal passaggio delle persone. Il cattivo tempo, però, non ha favorito molto gli sciatori che hanno potuto frequentare le piste di sci solo quando il tempo si metteva al bello. Il giorno due è stata una bella giornata e tutti di corsa si sono recati a Prato Gentile a sgambettare sulle piste di sci di fondo e a passeggiare sul copioso mento nevoso (circa un metro d'altezza). In questi giorni il pianoro di Prato Gentile ha confermato di essere un'importante stazione sciistica non solo per i capracottesesi ma, soprattutto, per i forestieri, che da alcuni anni scelgono, in tanti, questa località per passare un pò di giorni di vacanza invernale a Capracotta. Le piste di sci alpini, invece, sono state riaperte solo il 3 Gennaio perché la neve caduta prima di Natale non aveva sufficientemente ricoperto le piste. Le strade cittadine e quelle provinciali, di collegamento con le principali arterie delle Regioni limitrofe, sono state sempre percorribili grazie all'ottimo lavoro delle squadre del servizio sgombero neve che, ininterrottamente, hanno pulito le strade con gli spazzaneve e le turbine. Il freddo è stato forte, ma lo spettacolo che la natura ha offerto in questi giorni di festa ha ripagato, oltre il dovuto, la sofferenza delle basse temperature. S'è potuto ammirare di tutto. Dal



paesaggio grigio sbiadito e ovattato dalla nebbia e dalle tonalità di bianco degradante del manto nevoso, dei fiocchi di neve e del cielo minaccioso, al paesaggio allegro, vivacizzato dal contrasto intenso tra il bianco della neve e l'azzurro del cielo sereno. E poi il pizzicare dei passerelli sulla neve alla ricerca di cibo che tanti capracottesesi hanno offerto loro, buttando dalle finestre pezzi di pane e bucce di frutta. E infine gli alberi, meravigliosamente, incanutiti dai cristalli di neve depositati sui rami. Oltre che sciare, passeggiare, godersi il paesaggio, riunirsi tra amici o ritrovarsi allo Sci Club e ai bar cittadini per la tradizionale "passatella a base di birra", il tempo libero è stato impegnato anche partecipando a manifestazioni e spettacoli organizzati dalla Pro Loco e dal Comune di Capracotta. Interessante, alla sua prima edizione, è stato il mercatino dell'antiquariato e dell'artigianato che si è tenuto nei giorni due e tre Gennaio presso la palestra comunale. Il tre Gennaio c'è stato l'evento più atteso, la manifestazione d'apertura del 90° anniversario della fondazione dello Sci Club sempre nei locali della palestra comunale. Il sei gennaio, infine, c'è stata dell'Epifania nei locali della biblioteca e con questa cerimonia s'è concluso il ciclo di feste natalizie, con la gioia degli operatori commerciali e turistici di Capracotta per tutto il periodo festivo



**2 Gennaio: Piano di Prato Gentile**



**Antonino Sozio e Gustavo Thoeni al mercatino dell'antiquariato**



Sopra: Monte Capraro avvolto dalla nebbia. Sotto: C.so S. Antonio





Prato Gentile:

- Sopra: Lo stadio della neve
- Sotto: Piazzale del rifugio e nolo sci e scarponi

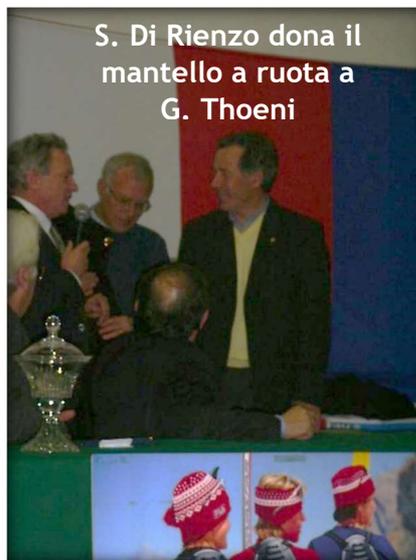


## MANIFESTAZIONE D'APERTURA DELLE CELEBRAZIONI DEI NOVANT'ANNI DEL SCI CLUB DI CAPRACOTTA



Il 3 Gennaio, nei locali del Palazzetto dello Sport Comunale s'è svolta la manifestazione d'apertura delle celebrazioni dei novant'anni di fondazione dello Sci Club di Capracotta. La neve e il freddo di questi giorni, che da una settimana hanno costretto Capracotta a convivere con temperature quasi polari, non hanno impedito lo svolgimento della festa e tutte le attese sono state soddisfatte.

Padrino della manifestazione è stato Gustavo Thoeni, campione di sci alpino, plurimedagliato, degli anni settanta, al quale Sebastiano Di Rienzo, presidente dell'Associazione Nazionale dei Sartori, a nome della cittadinanza capracottese ha donato un meraviglioso "mantello a ruota". La cerimonia è stata coordinata da Guido Cavalieri, presidente del CONI Regionale e sono intervenuti: il sindaco di Capracotta, Pasquale Di Nucci, il presidente dello Sci Club, Angelo Conti, il presidente della FISI Regionale, Vittorio Giuliano, il consigliere nazionale FISI, Rino Marchesi, gli assessori regionali Antonino Sozio e Rosario De Matteis e il campione ed attuale Direttore tecnico delle squadre nazionali, maschile e femminili, di sci alpino, Gustavo Thoeni. Gli interventi sono stati intervallati da spezzoni di filmati del passato e del presente sciistico di Capracotta e da proiezioni sulle imprese sportive dei campioni di sci alpino: Zeno Colò e Gustavo Thoeni. Il festeggiato era lo Sci Club e quindi tutti gli argomenti hanno riguardato la storia di quest'importante Sci Club, la sua funzione sociale nella comunità capracottese, i meriti sportivi e i riconoscimenti acquisiti nel corso della sua attività e, naturalmente, gli impegni e gli auguri di lunga vita a quest'importante istituzione di Capracotta. "Lo Sci Club- ha



ricordato Angelo Conti- è stato fondato il 19 Febbraio del 1914 da diciotto soci fondatori, tra questi anche tre donne, nella casa del dott. Giovanni Conti. Sin dalla sua fondazione ha dovuto affrontare varie vicissitudini, ma ha sempre resistito e superandole con successo è arrivato in buona forma, oggi, a tutti noi. Noi cercheremo di non disperdere questo retaggio e ci adopereremo per dargli il



Gli atleti dello Sci Club Capracotta

vigore necessario per festeggiare, tra dieci anni, il centenario. Per questo motivo vogliamo, già da oggi, festeggiarlo degnamente. Per l'appunto abbiamo preparato una serie di manifestazioni, che iniziano stasera e si concluderanno a Dicembre. Il prossimo 19 febbraio, giorno del compleanno, prepareremo una grossa torta con novanta candeline. Dal 21 al 25 Febbraio ci sarà il grosso evento sportivo, la gara di coppa Europa con quattro gare d'alto livello internazionale, e, con quest'avvenimento, Capracotta farà il suo debutto in campo internazionale. Altre manifestazioni, poi, sono previste nei periodi estivi e l'8 Dicembre un grande festa generale. Il ciclo delle manifestazioni si concluderà con la pubblicazione di un libro sulla storia dello Sci Club di Capracotta". La realizzazione del programma, chiaramente, comporterà degli impegni finanziari e i rappresentanti delle istituzioni locali e nazionali hanno evidenziato il loro impegno per onorare degnamente il compleanno dello Sci Club e sostenerlo per il futuro, anche perché, come ha ricordato, Vittorio Giuliano, "questi novant'anni non devono costituire un traguardo, ma il trampolino di lancio per nuove affermazioni". "La giunta regionale-



Da sx.: V. Giuliano, P. Di Nucci,  
G. Thoeni e A. Conti

assessore allo Sport e al Turismo- crede in queste iniziative, crede nello sport, soprattutto, come promozione d'immagine della nostra Regione, proprio per questo favorirà tutte le iniziative che andranno in questa direzione". La manifestazione s'è conclusa con un ricco buffet a base di prodotti tipici locali, con il classico spumante e con variopinti fuochi pirotecnici terminati con l'accensione e lo spegnimento del numero 90.

Palazzetto dello sport. I 90 anni dello Sci Club





Foto di gruppo con *Gustavo Thoeni*



**BOTTA E RISPOSTA TRA IL SINDACO, PASQUALE  
DI NUCCI E L'ASSESSORE ALLO SPORT REGIONE  
MOLISE, ROSARIO DE MATTEIS**

Il dato del contendere, il contributo finanziario da parte della Regione Molise, promesso dall'Assessore allo Sport, Rosario De Matteis, per lo svolgimento della gara europea di sci di fondo "Continental Cup".

**Comunicato stampa del 9 Gennaio del sindaco Pasquale Di Nucci**

"Senza un atto ufficiale della Regione si corre il rischio di non poter far svolgere sulle nostre piste le gare della Continental Cup. Nella recente manifestazione d'apertura dei festeggiamenti per il novantesimo dello Sci Club Capracotta, dove era stato presentato all'opinione pubblica l'evento sportivo e alla quale ha partecipato un ospite d'eccezione come Gustavo Thoeni, avevamo avuto assicurazioni sul fatto che la Regione ci avrebbe concesso il suo fondamentale aiuto economico. A tutt'oggi dobbiamo però constatare come la volontà palesata in quell'occasione dagli esponenti della Regione sia rimasta lettera morta. Quindi, tante promesse ma nessun fatto concreto. Il rammarico e le preoccupazioni vanno di pari passo a sottolineare il momento d'incertezza che regna negli ambienti capracottesesi. I dirigenti dello Sci Club stanno vivendo un momento di grande preoccupazione, unitamente all'amministrazione che mi onoro di rappresentare. Certamente non fa piacere trovarsi nell'incertezza più assoluta a poco più di un mese dall'inizio di un evento che consoliderebbe, a livello internazionale, l'immagine positiva che la nostra località si è saputa ritagliare in questi ultimi anni. Un'immagine costruita con grandi sacrifici e con altrettanti sforzi fatti da quanti hanno lavorato per dare lustro a Capracotta. Chiediamo, quindi, l'immediata assunzione di un impegno ufficiale da parte della Regione, che consenta di affrontare con serenità e per tempo l'importante prova rappresentata dall'ospitare una manifestazione così importante. Siamo sicuri che l'assessore regionale al Turismo, De Matteis, si farà carico in Giunta, con tempestività, delle aspettative provenienti dagli amministratori di un territorio che si attende la sua personale rivincita sociale ed economica".

**Delibera del 19 Gennaio della Giunta Regionale**

Con la delibera di Giunta del 19 Gennaio, la Regione Molise, accogliendo l'istanza dello Sci Club Capracotta, ha concesso al prestigioso club sciistico 120.000 Euro per l'organizzazione e lo svolgimento della manifestazione di Coppa Europa di sci di fondo "CONTINENTAL CUP 2004" che si svolgerà a Capracotta nei giorni 21/22 e 24 Febbraio. La Regione Molise, quindi, onora gli impegni assunti nelle varie manifestazioni, preparatorie del grande appuntamento e dà rassicurazioni agli organizzatori che fino a pochi giorni erano preoccupati per il ritardo della delibera. "Mi ero impegnato a nome personale e a nome della Giunta sul contributo da concedere – ha riferito Rosario De Matteis, assessore allo Sport della Regione Molise- e con la delibera di questi giorni abbiamo mantenuto le promesse fatte, perché, come detto altre volte, tutte le manifestazioni che possono contribuire a dare visibilità e quindi promozione al nostro territorio saranno sempre sostenute dalla Giunta". La delibera ha riportato serenità tra gli amministratori di Capracotta e dei dirigenti dello Sci Club, che hanno espresso soddisfazione per la notizia. "La delibera- ha raccontato Angelo Conti, presidente dello Sci Club Capracotta- ci consente di poter affrontare con tranquillità l'importante evento, anche perché, in questi giorni, abbiamo avuto conferme dei finanziamenti e delle collaborazioni da parte degli altri Istituti locali e provinciali. La Provincia d'Isernia ha deliberato diecimila Euro, si farà carico, di parte dei premi in denaro agli atleti e metterà a disposizione dell'organizzazione il servizio interpreti e il servizio di trasporto di collegamento tra le piste di Prato Gentile e il Centro abitato. Il Comune



di Capracotta ha deliberato diecimila euro e curerà il mantenimento della pista. La Camere di Commercio di Campobasso sponsorizzerà il pranzo ufficiale d'apertura della manifestazione e offrirà premi in natura agli atleti. La Camera di Commercio d'Isernia si farà anch'essa carico dei premi in natura agli atleti. Siamo un pò stretti ha concluso- Angelo Conti- ma riusciremo a far quadrare i numeri per ben figurare".

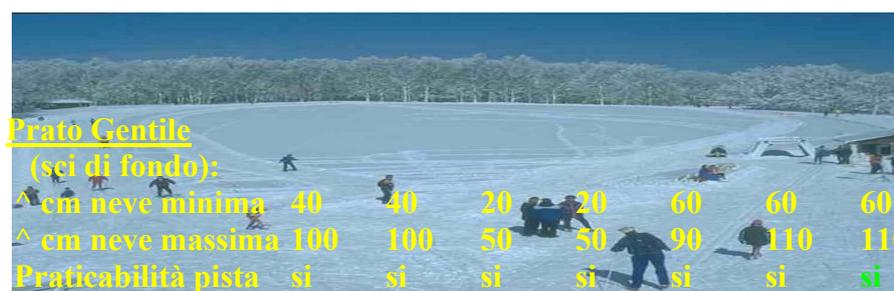
**INNEVAMENTO MESE DI GENNAIO**

Stazioni sciistiche      Giorni del mese di gennaio sotto osservazione  
**8**      **12**      **15**      **19**      **22**      **26**      **29**



**Monte Capraro**  
(sci alpino):

^ cm neve minima	20	20	10	10	30	40	40
^ cm neve massima	60	60	30	10	50	60	60
Praticabilità pista	si	si	no	no	si	si	si



**Prato Gentile**  
(sci di fondo):

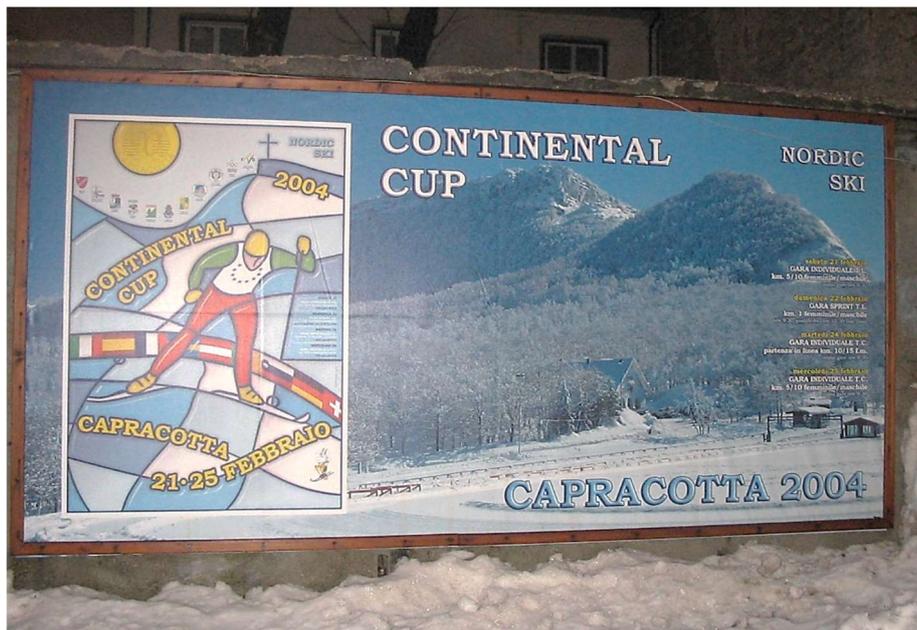
^ cm neve minima	40	40	20	20	60	60	60
^ cm neve massima	100	100	50	50	90	110	110
Praticabilità pista	si	si	si	si	si	si	si

**Ultima Nevicata**      **2/1**      **2/1**      **2/1**      **19/1**      **22/1**      **25/1**      **26/1**

I dati, sono quelli trasmessi dal Comune di Capracotta all'Ente Nazionale Italiano per il Turismo (ENIT) per la diffusione del bollettino nazionale delle piste. Le segnalazioni sono state effettuate al martedì e al giovedì di ogni settimana e hanno riguardato l'altezza della neve sulle piste da sci di Monte Capraro e di Prato Gentile. I numeri evidenziano che il mese è iniziato e s'è chiuso con precipitazioni nevose, in particolare, più intense, nell'ultima decade del mese. La presenza della neve ha favorito l'afflusso degli appassionati della neve che nell'ultimo fine settimana di Gennaio ha registrato circa seimila presenze. In prevalenza, gli sciatori si sono riversati sulla pista di sci alpino tanto è che gli Amministratori sono convinti che sono maturi i tempi per il potenziamento della stazione mediante la realizzazione di altre strutture e di raccordi tra gli impianti di risalita esistenti.

Prefazione mese di Febbraio

Febbraio è il mese degli appuntamenti sciistici di un certo interesse nazionale. A differenza degli anni passati, a fine mese, c'è stato l'evento più atteso della storia dello sci capracottese: la gara di coppa Europa che ha segnato il debutto di Capracotta a livello internazionale. La manifestazione è stata inserita nell'ambito delle celebrazioni dei 90 anni dello Sci Club che, appunto, il 19 Febbraio ha compiuto il suo novantesimo anniversario. Lo Sci Club migliore compleanno non poteva festeggiare e Capracotta, addobbata a festa con le centoventi bandiere dei paesi partecipanti alla manifestazione sciistica, ha ben figurato agli occhi di questa platea internazionale. Infatti Capracotta, la sua gente, l'ospitalità e le capacità organizzative messe in campo hanno lasciato in tutti i protagonisti un indelebile ricordo. Tanto che molti di loro sperano di tornare quanto prima sulle piste di Prato Gentile per riviverne i momenti più belli.



Gli argomenti del mese:

^ Continental Cup. Gara di Coppa Europa di sci di fondo

**GARA DI COPPA EUROPA DI SCI DI FONDO:  
UNA SETTIMANA DI SPORT E SPETTACOLO**

Era una manifestazione attesa da tempo e l'evento, grazie all'impegno degli organi federali della FISI e delle varie istituzioni locali, è maturato proprio nel giorno del compleanno dello Sci Club, che, appunto, il 19 Febbraio ha compiuto i novant'anni di vita e la cui celebrazione ha, autorevolmente, aperto il calendario di festa e di sport di questi giorni. E' andato tutto bene con grande soddisfazione degli organizzatori e, quindi, dei dirigenti della FISI che avevano puntato sulla Stazione sciistica di Capracotta per far svolgere la Continental Cup nella località alto molisana. Le condizioni meteo non sono state tra le più ideali, in particolare nella giornata di Domenica 22 quando il vento e la nebbia hanno, in parte, compromesso la spettacolarità di una delle gare più suggestive, la KO Sprint di tecnica libera sullo stadio della neve di Prato Gentile, però, "nonostante tutto- ha precisato il sindaco di Capracotta, Pasquale Di Nucci- le manifestazioni si sono tenute tutte, quindi, anche pagando in termini di pubblico, tutti gli atleti hanno potuto gareggiare e acquisire punti per la classifica della Continental Cup". A questa importante manifestazione per Capracotta e per tutto il Molise, come tra l'altro ha, anche evidenziato il presidente della Regione Molise, Michele Iorio, sostenendo che "queste sono le occasioni giuste per far conoscere il nome del Molise", hanno partecipato 149 atleti provenienti da: Italia, Austria, Francia, Canada, Croazia, Germania, Grecia, Liechtenstein, Slovenia, Svizzera e Ungheria. Le gare si sono svolte dal 21 al 25 Febbraio e in questi giorni di gara si sono svolte tutte le specialità sportive dello sci di fondo. Si è iniziato Sabato 21 alle ore 9,30 con le gare individuali di Tecnica libera maschile (10 Km) e femminile (5 Km.), categoria juniores e seniores. Nella giornata di Domenica si è proseguito con la gara di velocità "Sprint", circa un km di TL interamente sulla pista dello stadio di Prato Gentile. Nelle giornate di Martedì e Mercoledì 25, invece, si sono svolte le gare di Tecnica classica maschile (15 Km.) e femminile (10 Km), sempre categoria juniores e seniores. Positivo il bilancio dei fondisti italiani della categoria Senior che, con Florian Kostner, Thomas Moriggl, Biagio Di Santo (quest'ultimo, abruzzese di Opi), Loris Frasnelli, Egon Hofman e con le fondiste Anna Santer, Stephanie Santer e Marina Piller hanno conquistato i primi posti del podio. Magro, invece, il bottino nella categoria Junior e questo è un dato preoccupante perché lascia

presagire una carenza di campioni per il futuro. Tra i partecipanti anche i fondisti dello sci Club di Capracotta e l'inossidabile Oreste D'Andrea che, nonostante i suoi trentotto anni, ha fornito una buona prestazione. Le gare di Capracotta sono state anche le ultime del calendario della Continental Cup, l'ultima si sarebbe dovuta svolgere in Spagna, ma è stata annullata, per cui i risultati di Capracotta hanno influito sulla classifica finale di coppa, sancendo la vittoria di Anna Santer e di Florian Kostner per le categorie seniores maschile e femminile. Come dicevamo all'inizio le gare si sono svolte tutte, grazie all'impegno dei tanti volontari e soprattutto alla capacità degli organizzatori che hanno saputo mettere su una macchina organizzativa all'altezza della situazione, riscuotendo il plauso dei tecnici delle varie squadre e dei dirigenti della FIS. Il consigliere nazionale Nino La Rosa, riconoscendo i meriti sportivi della stazione sciistica Alto molisana, ha riferito che è nei piani della FIS far svolgere quanto prima, una gara di Coppa Del Mondo a Capracotta.

Alle prove in calendario, in questi giorni, gli organizzatori hanno affiancato anche delle manifestazioni collaterali che hanno reso ancor più piacevole la permanenza agli atleti, e alla cittadinanza capracottese stessa. S'è iniziato giovedì 19, alle 19,30, nel palazzetto dello sport, con il taglio della grande torta dedicata al 90° dello Sci Club Capracotta. Venerdì 20, ore 18.00, la cerimonia d'apertura della Continental Cup è stata deliziata dai portatori di "ndocce" di Agnone e in serata dai fuochi d'artificio. Sabato 21, ore 18.00, s'è esibita, nella Chiesa Madre l'orchestra regionale "Perosi". Domenica 22, presso il palazzetto dello sport, in serata, c'è stata la premiazione delle prime due giornate di gara,

a seguire una allegra cena per gli atleti e il pubblico. Lunedì 23, dalle ore 19.00, s'è esibito il concerto di Piero Ricci in Chiesa Madre. Martedì, c'è stata la festa di carnevale, e Mercoledì 25, con la premiazione



conclusiva in Piazza Falconi è calato il sipario su questa importante manifestazione sciistica molisana.



**Sopra: Il gruppo sportivo Sci Club di Capracotta**

A. D'Andrea, A. Paglione, M.Carnevale, P. Fiadino, L. Santilli, V. D'Andrea e il maestro di sci Oreste D'Andrea, di anni 38, sono gli atleti dello Sci Club di Capracotta che hanno partecipato alla Continental Cup. Tutti hanno ben figurato, portando dignitosamente a conclusione le gare cui hanno preso parte.



Cos'è La Continental Cup

E' un insieme di gare che si svolgono in diverse località europee alle quali partecipano, prevalentemente, gli atleti delle nazionali giovanili dei paesi dell'Europa Centro-Meridionale (OPA) e si differenzia dalla Coppa Nordica che raggruppa, invece, le nazioni del Nord Europa come i paesi Scandinavi e la Russia. Entrambi, però, rappresentano per gli atleti una tappa fondamentale per poter entrare o rimanere nel circuito delle gare di Coppa del Mondo. "Sono degli osservati speciali,- ha chiosato angelo Conti- dei futuri campioni e molti di questi fondisti li vedremo in gara anche alle prossime Olimpiadi Invernali del 2006 in programma a Torino".

Nazioni Iscritte Alla Continental Cup di Capracotta

<u>Nazione</u>	<u>Maschi</u>	<u>Femmine</u>	<u>Totale</u>
Austria	15	3	18
Canada	6	3	9
Croazia	4	2	6
Francia	9	4	13
Germania	14	7	21
Grecia	2		2
Italia	36	13	49
Liechtenstein	1		1
Slovenia	5	5	10
Svizzera	9	1	10
Ungheria	1	1	2
<b><u>Totale</u></b>	<b><u>109</u></b>	<b><u>40</u></b>	<b><u>149</u></b>

LE CLASSIFICHE (I PRIMI TRE PER CATEGORIA)

	Sabato 21	Domenica 22	Martedì 24	Mercoledì 25
	TL 10 km M TL 5 km F	T.L. SPRINT	TC 15 km M TC 10 km F	TC 10 km M TC 5 km F
<b>Maschile:</b>				
<b>*Seniores</b>	F. Kostener (Italia) T. Moriggl (Italia) B. Di Santo (Italia)	L. Frasnelli (Italia) E. Hofmann (Italia) R. Darragon (Francia)	F. Kostener (Italia) T. Moriggl (Italia) B. Di Santo (Italia)	F. Kostener (Italia) T. Moriggl (Italia) E. Hofmann (Italia)
<b>*Juniores</b>	P. Curdin (Svizzera) S. Ullman (Germania) P. Grab (Svizzera)	E. Haenel (Germania) J. Wenzel (Germania) H. Wurm (Austria)	P. Curdin (Svizzera) S. Seiffert (Germania) S. Ullman (Germania)	P. Curdin (Svizzera) S. Kirchner (Germania) S. Ullman (Germania)
<b>Femminile:</b>				
<b>*Seniores</b>	A. Santer (Italia) S. Santer (Italia) M. Benedicic (Slovenia)	B. Belsak (Slovenia) C. Hugue (Francia) C. Straube (Germania)	S. Santer (Italia) P. Bourgeois (Francia) A. Santer (Italia)	Bourgeois (Francia) S. Santer (Italia) A. Santer (Italia)
<b>*Juniores</b>	M. Piller (Italia) C. Hugue (Francia) A. Jaeggy (Francia)	J. Klein (Germania) C. Crawford (Canada) E. Vina (Francia)	D. Trachsel (Svizzera) B. Jezersek (Slovenia) ?	A. Dittrich (Germania) D. Trachsel (Svizzera) B. Jesezek (Slovenia)

La cronaca sportiva



Lo speaker Antonio Di Tanna con le interpreti e fans



Gli articoli sono tratti dai comunicati stampa emessi dai giornalisti sportivi Sartori e Angonesi, presenti a Capracotta, in qualità di addetti stampa della manifestazione sportiva.

**Sabato 21**

**Prime gare nel segno dell'Italia. Successi di Kostner e Santer.**

Pronti... via ed è subito Itafondo. Sulla pista di Prato Gentile l'azzurro non concesso dal cielo è invece fornito in dose massiccia dalle nostre ragazze e dai loro "colleghi" in tuta rossa. Doppietta "rosa" con Anna Santer (Forestale), primo successo in "Coppa" per lei, nettamente avanti a Stephanie Santer (Fiamme Gialle) nella 5 km skating ed addirittura un poker nella "10" maschile, con Florian Kostner (Carabinieri), al suo quinto successo stagionale in Continental Cup, di pochissimo su Thomas Moriggl (Fiamme Gialle) altro fondista dell'Alto Adige. Terzo Biagio Di Santo



**Biagio Di Santo di Opi**

(Fiamme Gialle) **abruzzese di Opi** seguito dal giovane "carabiniere" Egon Hoffman davvero in forma di questi tempi. Questo il bilancio complessivo. Solo riferendosi ai senior perché andando a scorrere la graduatoria junior ecco c'è anche la vittoria di Marina Piller. Un bilancio molto positivo perché gli italiani scesi in Alto Molise hanno dimostrato di saper partire col piede giusto per consolidare ulteriormente la leadership maschile e migliorare le posizioni delle ragazze e le premesse perché tutto ciò accadesse c'erano proprio. Certo in gara bisogna fare necessariamente i conti con gli avversari anch'essi impegnati a dare il meglio. La "sentenza" in favore degli azzurri arriva anche dalla pista "Mario Di Nucci" veramente selettiva di suo. Se poi si aggiunge che la neve, risentendo dell'umidità e

della temperatura non troppo fredda era difficile da sciare perché bisognava disporre della tecnica giusta per far scorrere lo sci, patrimonio questo di pochi, ecco spiegato l'ordine dei valori sancito dal cronometro. Florian Kostner, in costante crescendo di

forma e con materiali molto veloci, ha sciato come sa fare. Non gli è stato da meno Thomas Moriggl: con un finale a tutta è riuscito quasi a raggiungere il carabiniere di Ortisei "salvatosi" per soli tre secondi. Biagio Di Santo, con al sua stazza massiccia, non poteva esprimere tutta la sua potenza senza correre il rischio di scaricarla sulla neve anziché sugli sci per farli scorrere al meglio. Comunque una buona prova per lui. Altrettanto interessante e convincente la gara di Egon Hofmann. Il carabiniere della Val Casies sfiora il podio per soli 9". Migliore degli stranieri l'austriaco Juergen Pinter quinto. Il gradino più alto del podio fra gli junior è dello svizzero Curdin Perl, ottavo assoluto, staccando nettamente Steve Ullmann (Germania) ed ancor di più Pascal Grab (Svizzera). Anna Santer è in forma e quando si sta bene tutto è più semplice. Dopo 5 km in pattinaggio stacca di ben 31" la sua omonima Stephanie mentre si è resa protagonista di una gara di assoluto interesse la diciannovenne Marina Piller (Forestale) di Sappada (BI): ha vinto di strettissima misura (1"4) il confronto diretto con la francese Coraline Hougue. Terza la sua connazionale Aurelie Jaeggy. Migliore degli atleti molisani in gara Oreste D'Andrea dello Sci Club Capracotta.



**Podio Categoria Senior  
premiato da Antonino**

### Classifica. Maschile. 10 km. T.L. Senior:

1° Florian Kostner (Ita) 28'39"8, 2° Thomas Moriggl (Ita) a 3"0, 3° Biagio Di Santo (Ita) a 39"7, 4° Egon Hofmann (Ita) a 58"4, 5° Juergen Pinter (Aut) a 1'03"1, 6° Ludovic Vandel (Fra) a 1'07"3, 7° Valerio Theodule (Ita) a 1'07"9, 8° Curdin Perl (Svi) a 1'09", 9° Loris Frasnelli (Ita) a 1'10"3, 10° Fabio Pasini (Ita) a 1'12"6. **I molisani:** 67° Oreste D'Andrea a 6'52", 69° Alessandro D'Andrea a 7'53", 70° Adolfo Paglione a 8'09", 71° Michele Carnevale a 8'30", 72° Patrizio Fiadino a 10'05", 73°

Luca Santilli a 12'25", 74° Valerio D'Andrea a 17'47". **Junior.** 1° Curdin, 2° Ullmann, 3° Pascal Grab.

**Femminile. 5 km. TL. Categoria Senior :** 1° Anna Santer (Ita) 15'58"2, 2° Stephanie Santer (Ita) a 31"4, 3° Marina Piller (Ita) a 43"3, 4° Caroline Huger (Fra) a 44"7, 5° Maja Benedicic (Slo) a 45"7, 6° Cornelia Porcini (Svi) a 48"1, 7° Sabine Hudry (Fra) a 56"6, 8° Elodie Bourgeois e Cecile Storti (Fra) a 57"9, 10° Aurelie Jaeggy (Fra) a 58"3. **Junior:** 1° Piller, 2° Hugue, 3° Jaeggy.



**Domenica 22**

**Italia ancora una doppietta. Ok anche Germania e Slovenia**

Ancora una doppietta italiana con Loris Frasnelli ed Hegon Hoffman nella "sprint" senior ma nelle altre tre identiche gare previste dal programma festivo è la Germania a farsi avanti con decisione. Per i tedeschi due primi posti (senior f. e junior m.), un secondo ed un terzo nella junior maschile. Bene anche la piccola ma concreta



rappresentativa slovena capace di piazzare Brigita Belsak in testa alla lista delle junior. Pure la Francia va a podio grazie al secondo posto della junior Coraline Hogue ed al terzo del senior Roddy Darragon mentre il Canada esulta per l'argento, al fotofinish, di Chandra Crawford. L'Austria chiude l'ampio spettro delle Nazioni a premio col bronzo dello junior Harald Wurm. Comunque l'ordine dei valori esistenti fra gli sprinter e le ragazze presenti risulta sostanzialmente rispettato. Purtroppo la Continental Cup è costretta a fare quotidianamente i conti col maltempo. In particolare con vento notturno in grado di far volare striscioni e transenne allo stadio del fondo di Prato Gentile. Gli organizzatori molisani non si sono comunque fatti sorprendere da pioggia, nebbia e temperatura fuori stagione "lavorando" a dovere, anche nottetempo, l'anello di mille metri utilizzato per la "sprint". Le junior, affrontando la loro qualificazione, passano i primi sedici tempi, assaggiano per prime la pista alla fine rivelatasi molto impegnativa nonostante il dislivello fosse contenuto. La slovena Brigita Belsak veste immediatamente i panni della protagonista assoluta rifilando quasi sette secondi e mezzo alla migliore delle battute: la tedesca Antje Dittich. Il suo

si rivelerà un crescendo irresistibile, ha vinto anche tutte le batterie, sino alla vittoria ottenuta sulla francese Coraline Hugue seconda anche nella 5 km skating di sabato perché superata dall'azzurra Marina Piller. Anche lei entrata nella finale di ieri ma conclusa in quarta posizione. Chandra Crawford, canadese, la spunta nelle qualifiche senior per soli 68/100 su Emilie Vina, francese, mentre Barbara Feichtner accusava un ritardo di 4"74. La loro finale è, al contrario, combattutissima. A confrontarsi le quattro meglio qualificate. Dunque incertezza assicurata sino all'ultimo centimetro. Difatti, c'è voluto l'esame al fotofinish da parte della giuria per stabilire chi fra Chandra Crawford e Janet Klein dovesse festeggiare col primo posto. Il fermo-immagine ha sentenziato, per appena quattro-cinque centimetri, in favore della ventiseienne tedesca alla sua prima vittoria in Continental Cup. Terzo posto per la francese Vina. Gli junior trovano in Harald Wurm, nome norvegese ma nazionalità austriaca, il primo qualificato. Comunque di soli 67/100 sul tedesco Josef Wenzel. Più staccati

**Loris Frasnelli**

gli altri con gli italiani nelle retrovie. Lo sprint per la vittoria finale è un affare in famiglia fra i tedeschi Erik Haenel e Josef Wenzel transitati nell'ordine sotto lo striscione davanti al biancorosso d'oltralpe Harald Wurm. Momento-clou di questa seconda giornata di gare la sfida fra i senior. Classe ed orgoglio del capoclassifica provvisorio della "Continental" Loris Frasnelli non bastano a strappare la "pole" nelle



Claudia Straube (Ger)  
giovane fondista, 17 anni

qualifiche perché lo spunto velocistico migliore in questa fondamentale fase dello sprint è del carabiniere altoatesino Egon Hofmann. Gli italiani fanno tripletta in qualifica grazie al valdostano Valerio Theodule terzo a 1'19". Subito dopo però Loris Frasnelli, è il suo compleanno, si scatena. Vince i "quarti", la semifinale portandosi appresso il bergamasco Fabio Pasini mentre provenendo dall'altra parte del tabellone entra fra i migliori quattro un altro azzurro: proprio quell'Egon Hofmann "speedy" in qualifica e confermatosi poi abile anche nel correre "sull'uomo". Come si dice in gergo. Stretto nella morsa dei tre azzurri l'altro finalista, il francese Roddy Darragon, parte con poche speranze di

farcele ma chiude col terzo posto perché stacca Fabio Pasini. Fra Hofmann e Frasnelli è lotta all'ultima pattinata ma contro il "finanziere" di Tesero, nuovamente ispirato, Hofmann deve "accontentarsi" della seconda piazza.

**Classifiche Sprint. Maschili. Senior:** 1° Loris Frasnelli (Ita), 2° Egon Hofmann (Ita), 3° Roddy Darragon (Fra), 5° Klaus Mariotti (Ita).  
**Junior:** 1° Erik Haenel (Ger), 2° Josef Wenzel (Ger), 3° Harald Wurm (Aut), 4° Tom Brunner (Ger), 5° Guillaume Denardin (Fra).  
**Femminile. Senior:** 1° Janet Klein (Ger), 2° Chandra Crawford (Can), 3° Emilie Vina (Fra), 4° Barbara Feichtner (Aut), 5° Barbara Moriggl (Ita).  
**Junior:** 1° Brigita Belsak (Slo), 2° Coraline Hugue (Fra), 3° Claudia Straube (Ger), 4° Marina Piller (Ita), 5° Aurele Jaeggy (Fra).

### Martedì 24 Febbraio

#### Ancora gli italiani protagonisti nella bufera con Stephanie Santer e Florian Kostner

L'Italia festeggia ancora in Alto Molise con la doppietta messa a segno da Florian Kostner e Stephanie Santer rinforzata da un poker al maschile e dal terzo posto di Anna Santer. Lui di Ortisei, lei di Dobbiaco, in modo diverso



ma ugualmente efficace, regalano tante emozioni al folto, entusiasta ed appassionato pubblico presente ai bordi della pista "Mario Di Nucci" nonostante il tempo, nel breve volgere di una mattinata, abbia "schierato" tutte le varianti possibili passando dalla neve, al sereno, dal nuvoloso al coperto alla minaccia di pioggia. Il tutto con la "regia" di un vento a tratti violento, sempre fastidioso senza però impedire che la festa fosse grande lo stesso. Proprio com'era nelle attese dei responsabili molisani ormai "laureandi" come organizzatori di eventi sportivi a livello internazionale. La terza giornata prevedeva due prove in tecnica classica con partenza in linea: la "10" femminile e la "15" maschile. Tocca, come al solito, alle ragazze, partenza unica junior e senior, assaggiare la severità dell'anello di

gara: un misto fra quello "di monte" e quello "di valle". Al terzo dei quattro giri previsti a condurre sono in tre: due azzurre Stephanie ed Anna Santer, omonime ma non parenti, e la tenace francese Elodie Pin Bourgeois dopo aver operato selezione. Nel tratto finale interno allo stadio del fondo attacca Stephanie, risponde di colpo la francese, perde terreno Anna Santer. Conserverà, comunque, largamente la sua terza posizione sino alla fine. Là

davanti, intanto, la lotta fra le due protagoniste è all'ultima spinta. Ad un certo punto, a poche decine di metri dal traguardo Elodie Burgeois sembra in grado di farcela quando affianca l'azzurra che, invece, impiegando, come suo solito, anche le più riposte energie psicofisiche, con un ultimo sforzo piomba sul traguardo. Quasi tuffandosi ma è vittoria. Qualche attimo di concitazione con l'azzurra stremata sulla neve tanto da essere privata degli sci prima del tempo, poi, dopo il necessario chiarimento richiesto dalla circostanza, la grande gioia della pusterese unita alla sportività della transalpina pronta a riconoscere la miglior efficacia del suo rush finale. Fra le junior, nessuna italiana in gara, netta l'affermazione della svizzera Doris Traschesl sulla slovena Barbara Jesersek e su Claudia Straube (Ger). Per i maschi, invece, c'è il doppio avvio con i senior a precedere di poco la pattuglia degli juniores. Nella gara d'élite il pronostico era tutto italiano ed il film della gara lo conferma in pieno. Quattro dei sei giri previsti sono percorsi da Florian Kostner & C. ad un'andatura relativamente tranquilla tanto che il gruppo, allungatosi in un lungo "trenino" dai tanti "vagoni", dà spettacolo al solo vederlo sfilare nei vari passaggi previsti all'interno dello Stadio del Fondo. Ad un certo punto, però, tre azzurri Kostner, Di Santo e Moriggl se ne vanno fra gli applausi del pubblico mentre gli altri faticano sempre più a tenere il passo. Resta dunque la vittoria un affare quasi ristretto... dell'Alto Adige perché a condurre con l'abruzzese Biagio Di Santo sono un fondista della Val Gardena ed uno dell'alta Val Venosta. Nel finale di gara il "finanziere" di Opi ha l'occasionissima per vincere nel suo appennino quando Kostner e Moriggl, sbilanciandosi entrambi in un tratto in discesa, cadono. Si rialzano come due saette inseguendo a tutta. Sulla salitella del ponte interno allo "stadio" la classe di Florian Kostner appare cristallina com'è in realtà. Uno scatto e la gara diventa sua. Dietro, tenacissimo come sempre, "Tommy" Moriggl resiste quel che può. Di Santo cede ed il gardenese taglia il traguardo roteando il bastoncino in aria davanti all'irriducibile venostano. Il poker azzurro porta la firma Egon Hofmann, altro "carabiniere" promettente bruciando al fotofinish il francese Ludovic Vandel. Per il gardenese è la seconda vittoria su due gare a Capracotta. Complessivamente la sesta in totale ma non gli sono sufficienti per vincere la Continental Cup dato che il leader, Loris Frasnelli, ieri non al via, conduce con un vantaggio importante a sole due gare dal termine. La gara degli junior ha riservato una sorpresa "cronometrica": il vincitore, lo svizzero Perl Curdin, secondo nella "30" km ai recenti mondiali norvegesi di categoria, vince fermando il cronometro su un tempo inferiore a quello fatto registrare da Florian Kostner. Erano due gare differenti, quindi con "storie" diverse, resta comunque il fatto che la prova dell'elvetico la dice lunga sulle sue potenzialità.



**Sopra. Partenza della 15 Km. Di Tecnica Classica**  
**Sotto. Trenino di atleti al primo passaggio al traguardo**



**Le classifiche (Trofeo Sci Club Capracotta)**

**Seniores femminile**

**1. Santer Stephanie (ITA) 32.14.9;** 2. Bourgeois Pin Elodie (FRA) +0.003, **3. Santer Anna (ITA) +10.1;** 4. Weibel Caroline (FRA) +29.2; 5. Badilatti Ursina (SUI) +1.30.2; 6. Trachsel Doris (SUI) (prima junior) +1.30.5; 7. Porrini Cornelia (SUI) +1.37.4; **8. Moriggl Barbara (ITA) + 1.33.3;** 9. Crawford Chandra (CAN) + 1.35.4; 10. Dittrich Antje



(GER) + 1.37.4; 11. Klein Janet (GER) + 1.52.5; 12. Hudry Sabine (FRA) +2.06.7; 13. Benedicic Maja (SLO) +2.15.1; 14. Jezersek Barbara (SLO) (seconda junior) +2.19.3; 15. Soklic Mirjam (SLO) +2.21.2; 19. Occhi Carla (ITA) +3.32.8

**Seniores maschile**

**1. Kostner Florian (ITA) 43.59.3;** 2. Moriggl Thomas +4.5; **3. Di Santo Biagio +12.9;** 4. Hofmann Egon +25.3; 5. Vandel Ludovic (FRA) +26.1, 6. Chauvet Pierre (FRA) +26.7; **7. Fiorentini Marco (ITA) +33.7;** 8. Urain Gehrard (AUT) + 41.4; **9. Pasini Fabio (ITA) 45.1;** 10. Diezig Thomas (SUI) +45.8; 11. Roycroft Dan (CAN) +47.2; 12. Pinter Juergen (AUT) +48.3; **13. Hofer David (ITA) +48.9;**

14. Scola Fulvio +49.5; 15. Longo Luca +49.7; 17. Follador Alessandro +1.32.5; 27. Giovanna Michele +1.48.0; 30. Grandelis Tullio +2.39.7; 36. D'Andrea Oreste (allenatore Sci Club Capracotta) +9.52.7



### **Juniores maschile**

1. Perl Curdin (SUI) 43.17.5; 2. Seiffert Stefan (GER) +8,1;  
3. Ullmann Steve (GER) +32.1; 4. Kirchner Stefan (GER) +55.6; 5. Krieg Sebastian (GER) +1.01.8. **Nessun italiano in gara**

**Mercoledì 25 Febbraio**

**L' Italia domina la Continental Cup con Florian Kostner ed Anna Santer - A Capracotta il podio per l'organizzazione.**

L'Italia conclude alla grande la Continental Cup con Florian Kostner primo di giornata e pettorale giallo di leader. Così come per Anna Santer. La 10 km maschile in tecnica classica registra addirittura una tripletta azzurra con Thomas Moriggl ed Egon Hofmann classificati nell'ordine alle spalle del gardenese. A completare il quadro dei podi made in Italy ecco il secondo posto di Stephanie Santer ed il terzo della sua omonima Anna. La prima di Dobbiaco e la seconda di Cortina. In sostanza a livello senior è la sola Francia, con l'affermazione di Elodie Pin Burgeois, ad impedire un clamoroso en-plein degli azzurri. Fra gli junior brilla Perl Curdin, svizzero, in grado di staccare tempi di assoluto rilievo anche in confronto senior. Le ultime due prove di queste quattro giornate di gare nell'alto Molise, una 5 km femminile ed una "10" maschile, sempre in tecnica classica, hanno, finalmente usufruito di condizioni meteo quasi ideali dopo che, nei giorni precedenti, il maltempo, a vario titolo, l'aveva fatta da padrone creando grossissimi problemi agli organizzatori. Comunque superati con grande slancio ed altrettanto impegno da parte dei tantissimi volontari inseriti nell'organizzazione. Dopo la vittoria della junior tedesca Antje Dietrich, di strettissima misura sulla svizzera Doris Trachsel, il pubblico di Prato Gentile ha avuto modo di ammirare la potenza e lo stile di Perl Curdin giovane



fondista svizzero. Di cui, molto probabilmente, se ne occuperanno in futuro le cronache fondistiche future. Vince, di poco anche lui, su due tedeschi: Stefan Kirchner e Steve Ullmann. Emozionante sino alla fine la gara senior femminile con la francese Elodie Pin Bourgeois a strappare il primo posto, grazie ad una notevole rimonta finale. Mette alle sue spalle Stephanie ed Anna Santer divise fra di loro da un non nulla: 1/10 di secondo. La Francia completa la sua festa col quarto posto di Caroline Weibel. La prova maschile si trasforma, invece, in una sorta di campionato altoatesino perché dopo metà gara, quando il trentino Loris Frasnelli cede, anche sul piano morale dopo un banale errore di percorso, a guidare, con Florian Kostner restano Thomas Moriggl ed Egon Hofmann pur in presenza di un francese, Pierre Chauvette, molto reattivo nel finale mentre Biagio Di Santo, abruzzese di Opi, lentamente molla la presa. Il carabiniere di Ortisei vola indisturbato verso la sua terza vittoria appenninica in altrettante gare ed intanto emerge la confermatissima tenacia di Thomas Moriggl secondo con ampio merito. Egon Hofmann in fortissimo recupero perché passato dal 14° posto a metà gara al terzo conclusivo. In sede di premiazione conclusiva Georg Zipfel, delegato della Fis e responsabile della Continental Cup, ha consegnato i pettorali di leader ai quattro capoclassifica delle altrettante categorie previste. Venendo a mancare l'ultimo appuntamento del circuito previsto in Spagna la classifica uscita da queste ultime prove è virtualmente quella definitiva.

**Le classifiche**

**Seniores maschile: 1. Kostner Florian (ITA) 25.00.3; 2. Moriggl Thomas +19.4; 3. Hofmann Egon +35.6; 4. Chauvet Pierre (FRA) +36.2; 5. Bech Matthias (GER) +45.7; 6. Di Santo Biagio (ITA) +47.1; 7. Diezig Thomas (SUI) +49.2; 8. Frasnelli Loris (ITA) +52.6; 9. Roycroft Dan (CAN) +56.6; 10. Pinter Juergen (AUT) +1.01.7; 13. Pasini Fabio (ITA) +1.09.0; 15. Fiorentini Marco +1.14.2; 18. Scola Fulvio +1.27.6; 21. Giovanna Michele +1.45.3; 27. Theodule Valerio +2.13.2, 34. D'Andrea Oreste +6.59.9.**

**Juniore maschile: 1. Perl Curdin (SUI) 12.09.4; 2. Kirchner Stefan (GER) +5.8; 3. Ullman Steve (GER) +6.0; 4. Hirner Manuel (AUT) +14.8; 5. Seifert Stefan (GER) +23.7; 6. Krieg Sebastian (GER) +1.09.3; 7. Haenel Erik (GER) +1.15.9; 8. Brunner Tom (GER) +1.24.1; 9. Jelenc Blaz (SLO) +1.26.4; 10. Zupan Andraz (SLO) +1.28.6**

**Seniores femminile: 1. Bourgeois Pin Elodie (FRA) 15.00.5; 2. Santer Stephanie (ITA) +13.9; 3. Santer Anna +14.0; 4. Weibel Caroline (FRA) +31.0; 5. Porrini Cornelia (SUI) +55.5; 6. Gaiazova Daria (CAN) +56.9; 7. Hudry Sabine (FRA) +57.8; 8. Boner Seraina (SUI) +1.02.4; 9. Badilatti Ursina (SUI) 1.07.7; 10. Soklic Mirjam (SLO) +1.07.8; 18. Piller Daniela (ITA) +1.43.6; 19. Occhi Carla +1.52.0; 22. Rosa Anna +2.15.7**

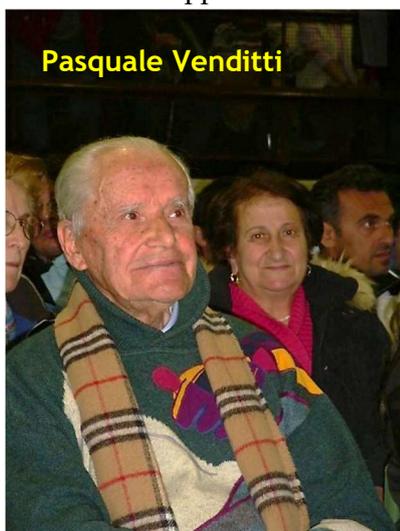
**Juniore femminile: 1. Dittrich Antje (GER) 15.41.4; 2. Trachsel Doris (SUI) +3.1; 3. Jeserzek Barbara (SLO) +22.1; 4. Hierschlaeger Michaela (GER) +28.9; 5. Hugue Coraline (FRA) +32.1.**



**Mario Sozio, Nicola Casciero, Alfio Paglione, Vincenzo Di Tella, Giorgio Di Tanna, Vittorio Di Lullo, Natalino Sozio, fornitore delle bandiere delle nazioni partecipanti alla gara, e Mario Fiadino davanti al rifugio di Prato Gentile**

**LE PREMIAZIONI**

Mentre le premiazioni ufficiali si sono svolte subito dopo le gare sul piazzale di Prato Gentile dove ai primi tre classificati sono stati offerti graziosi mazzi di fiori, quelle ufficiali, invece, si sono tenute in paese e precisamente, Domenica 25 nei locali del Palazzetto dello Sport e Mercoledì 25 in Piazza Stanislao Falconi. Ai primi tre del podio sono state offerte somme in denaro, rispettivamente di 150 Euro per i primi classificati di ogni specialità, 100 per i secondi e 50 per i terzi, una giacca a vento offerta dal Gruppo Tessile ITR e una confezione di Pasta Colavita. Ai classificati dal quarto al sesto è stata donata, invece, una confezione di Pasta Colavita. Nella giornata di Domenica sono stati premiati i vincitori delle gare di Tecnica Libera (TL) e della KO Sprint categorie Senior e Junior maschile e femminile, nel Mercoledì successivo i primi classificati delle gare di Tecnica Classica (TC) categorie Senior e Junior maschile e femminile. Il pubblico è accorso numeroso ad applaudire i vari vincitori, in particolare la Domenica, che



ha visto il palazzetto del Palasport esaurito in ogni ordine di posto. Un parterre di tutto rispetto ha occupato le prime file della platea, tra questi: per la politica: l'assessore allo sport della Regione Molise, Rosario De Matteis, l'assessore alle attività produttive alla Regione Molise, Antonino Sozio, il consigliere regionale Candido Paglione, il consigliere provinciale Antonio Monaco, l'assessore alla Provincia Potena, il sindaco di Capracotta Pasquale Di Nucci; per le Istituzioni Militari: il Comandante dei Carabinieri della Regione Molise

Nino Boccia e il comandante della Finanza colonnello Giuseppe Graticcia, per la FISU: il consigliere nazionale Nino La Rosa, il presidente della FISU Molise, Vittorio Giuliano, il presidente del CONI Molise, Guido Cavaliere e il presidente dello Sci Club Capracotta, Angelo Conti; per la Camera di Commercio Agostino Angelaccio. Tra il pubblico anche un vecchio presidente dello Sci Club di Capracotta, Pasquale Venditti, in buona forma con i suoi 92 anni.



**In Alto: I rappresentanti delle Istituzioni locali e nazionali  
In Basso: Premiazione gara KO Sprint Senior maschile**



Premiazione gara K&K Sprint femminile categoria



Pubblico in platea e sulle gradinate

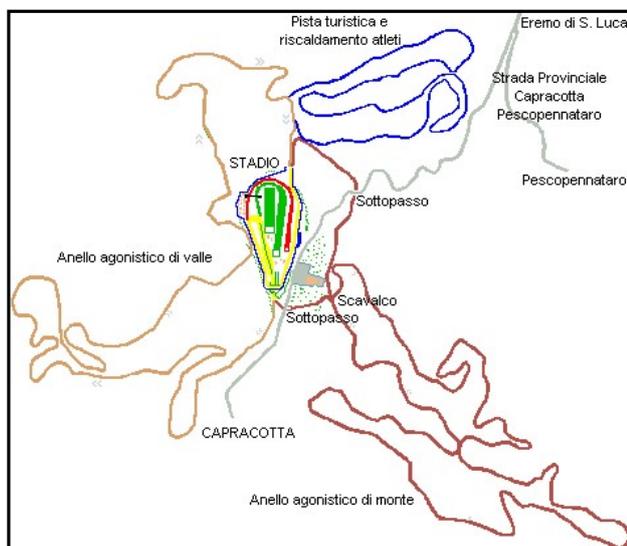
**Il presidente Fisi Molise Vittorio Giuliano: “Ora  
puntiamo alla Coppa del Mondo”**



Continua la lunga scalata dello Sci Club Capracotta alla Coppa del Mondo. La Continental Cup, in corso in questi giorni, è solo l'ultimo passo di un cammino iniziato nel 1984 con i campionati italiani maschile e femminile categoria aspiranti e continuato con il tricolore juniores femminile con Stefania Belmondo e Paola Pezzo, e gli assoluti del 1997 che hanno messo in evidenza Silvio Fauner. Un banco di prova in vista dell'obiettivo più ambizioso, che è appunto quello di vedere in Molise i grandi campioni del fondo, quelli che ai Mondiali e alle Olimpiadi hanno contribuito a fare la storia di questo sport.

Vittorio Giuliano, insegnante e poi preside, attuale presidente del Comitato Fisi del Molise, è convinto di raggiungere, prima o poi, questo traguardo che, attualmente, va di scena a rotazione in cinque regioni dell'arco alpino. La World Cup è patrimonio di pochi, ma sognare non è un peccato e lui la richiesta l'ha avanzata già due volte al Consiglio federale perché venisse presa in debita considerazione, inserendo anche il Molise in questa specie di turn over. Magari non subito, ma sicuramente non appena si configuri un anniversario che meriti questa assegnazione. Per i 90 anni dello Sci Club del quale è stato presidente per un ventennio prima di assumere l'incarico regionale, a Capracotta è arrivata appunto la Coppa Europa, denominata per l'occasione Continental Cup per poter inserire nel circuito centroeuropeo anche il Canada che ci teneva a cimentarsi in questo contesto. Superata a pieni voti la prova, malgrado il maltempo che avrebbe messo sulle ginocchia un'organizzazione meno temprata, la prossima occasione, non appena si presenterà, è destinata a registrare il salto di qualità definitivo, destinato a dare una nuova dimensione alla località. Infatti, in un territorio come quello dell'Alto Molise, il fondo al massimo livello può stimolare nuove iniziative sul piano promozionale e imprenditoriale che coinvolgano pubblico e privato.

Strutture ricettive, per esempio, delle quali si sente la carenza, migliore accessibilità e parcheggi nelle zone strategiche. Un lancio promozionale per Capracotta. Vittorio Giuliano queste cose le sa bene, per il semplice fatto, che ha fatto tutta la gavetta cercando di adeguarsi ai tempi e all'evoluzione del suo settore. Ha iniziato con lo Sci Club quando ancora si battevano le piste con gli sci. Sei-sette fondisti affiancati a pestare la neve e poi a tracciarvi i binari finché non è arrivata la prima motoslitte. Uno skidoo che ha fatto per intero il suo dovere, tanto che funziona ancora. E' bastato rifargli il motore. Da allora si sono fatti passi da gigante, è arrivato un grosso mezzo battipista e la sede dello Sci Club resta l'unico punto di incontro per i giovani del paese, e non solo per loro, con la media di 350-400 soci che ne finanziano l'attività con gli introiti della tessera sociale che si aggiungono ai contributi degli enti pubblici (Comune, Provincia, Regione) e a qualche sponsorizzazione. Segno che lo sci di fondo, malgrado la fatica e i sacrifici che comporta, riesce a calamitare ancora l'interesse dei giovani. Il Comune la sua parte l'ha sempre fatta in proporzione delle possibilità del momento, in particolare mettendo a disposizione i locali della sede dello Sci Club. E non si sono certo tirati indietro Provincia e Regione, anche se schierati su sponde opposte sul piano politico: le tematiche dello sport vengono affrontate in maniera univoca. Capracotta, dove c'è un'amministrazione di centrosinistra non viene certo penalizzata dagli enti superiori di centrodestra. Di fronte allo sport non si fa



distinzione di colore.

Del resto se lo merita per quell'attività della quale ha dato atto anche la Regione Molise, inserendo lo Sci Club fra le poche società che vantino meriti da poter beneficiare delle due leggi regionali a favore dello sport. A fronte d'altre realtà che hanno perso soci o abbandonato l'agonismo, com'è stato il caso di

Campitello Matese dopo l'uscita di scena di Riccardo Plattner, Capracotta ha continuato la progressione cominciata da lontano e si è presa il lusso di qualche allenatore per incrementare la sua attività con un'adeguata assistenza tecnica. Alfredo Cocco, che è stato il primo ed è tornato negli ultimi anni, poi Lievore, e adesso anche Oreste D'Andrea che si cimenta ancora in gara e nel

contempo cura cuccioli e ragazzi, mentre Cocco si occupa di aspiranti e juniores. Il discorso iniziato e portato avanti per 20 anni nel club, Vittorio Giuliano lo ha trasferito nel Comitato regionale con un'azione di proselitismo che appare legata alle condizioni di innevamento: un migliaio di tesserati stabili, che crescono quando, sotto Natale, si può sciare con regolarità. Il Molise è ancora una piccola realtà nella grande famiglia della Fisi ma ha tutte le carte in regola per sostenere un ruolo primario nello sviluppo dello sci nel Centro Sud, con il fondo di Capracotta a fare da apripista.

### FESTA DI COMPLEANNO E MANIFESTAZIONI COLLATERALI ALLA CONTINENTAL CUP

#### Festa di compleanno



La festa di compleanno dei 90 anni di vita dello Sci Club ha aperto ufficialmente il calendario delle manifestazioni collaterali in programma in questi giorni a Capracotta. E' stata una festa in famiglia e s'è svolta Giovedì 19 Febbraio nei locali del Palazzetto dello Sport di

Capracotta. Alla cerimonia hanno partecipato circa trecento persone e sono intervenuti il presidente della FISCI regionale Vittorio Giuliano, il notaio Michele Conti, il presidente Angelo Conti, e il sindaco Pasquale Di Nucci che hanno ripercorso le tappe fondamentali della vita dello Sci Club, ricordato i meriti e i titoli sportivi conquistati nei suoi anni di vita e soprattutto hanno manifestato la speranza di poter organizzare una gara di Coppa del Mondo di sci nordico quanto prima a Capracotta. Durante la cerimonia il gestore dello Sci Club, Maria Di Rienzo, ha offerto, tramite il figlio Alessio, una targa ricordo al presidente Angelo Conti. Si è esibito anche il coro polifonico parrocchiale cantando l'inno dello Sci Club, intitolato "Gli Skiatori", un brano scritto il 25 Novembre del 1914 dall'avv. Giorgio Borrelli su musica di Alfonso Falconi che l'attuale direttrice del coro, la maestra Daniela De Angelis, ha ben adattato alle voci del coro. Il taglio dell'enorme torta è stato il momento più esaltante della serata.

### **Breve storia dello sci Club di Capracotta**

Lo Sci Club di Capracotta fu fondato il 19 Febbraio del 1914. L'iniziativa fu del maestro Giovanni Paglione. Disciplina principale è il fondo, affiancata da pochi anni dalla discesa. La prima tessera FISI porta il n. 4205 è datata 1933, e appartiene a Pasquale Venditti eletto poi presidente. Gli atleti iscritti iniziarono a frequentare tutte le piste più rinomate del centrosud, da Ovindoli a Roccaraso, fino a calcare le piste di Cortina e dello Stelvio, riportando lusinghieri risultati e attestati di stima. Fra i tanti atleti del secolo scorso si ricorda Noè Ciccorelli, campione d'Abruzzo nel 1927, Mario di Nucci che, nel 1950, entrò nella rappresentativa azzurra. All'atleta è stata intitolata la pista di fondo a Prato Gentile.

Lo Sci Club si fregia di due importantissimi riconoscimenti: il Distintivo d'oro della FISI e la Stella d'Oro del CONI al merito sportivo, onorificenza assegnata a poche Società. Tra i presidenti ricordiamo oltre a Giovanni Paglione e a Pasquale Venditti, Ottorino Conti, Noè Ciccorelli e Vittorio Giuliano. L'attuale presidente è Angelo Conti. L'attuale Consiglio Direttivo è composto da: Michele Monaco, Davide Carnevale, Carmine Santilli, Antonio Potena, Sebastiano Conti, Oreste D'Andrea, Antonio Di Tanna, Luigi Di Luozzo e Sebastiano Fiadino. In 90 anni il sodalizio, che oggi registra ben 350 tesserati, ha rappresentato un luogo di riferimento per tutti i capracottesesi e, in modo particolare per i giovani. Quest'ultimi si dedicano, quasi quotidianamente e con qualsiasi condizione atmosferica, ad un allenamento assiduo ed impegnativo che contribuisce ad abituarli al sacrificio e alle rinunce, a fortificarne il fisico e la volontà e a formare il carattere. La squadra agonistica, oggi, può contare su 31 elementi dalla categoria cuccioli ai seniores, mentre altri 22 ragazzi delle elementari hanno cominciato a muovere i primi passi. Gli allenatori sono Alfredo Cocco per gli juniores, Oreste D'Andrea per i giovanissimi, mentre i maestri di sci Mariangela Di Nucci e Giampiero Fiadino si occupano della parte ludica per gli scolari. Sono tre, invece, gli atleti dello sci alpino. Di attività agonistiche Capracotta ne fa tante, partecipando ai vari campionati italiani e alle gare che si disputano nelle regioni confinanti, come Abruzzi e Lazio, classificandosi, a fine stagione, sempre tra i primi gruppi sportivi degli Appennini.

### **Manifestazioni Collaterali**

Il dopo gara, in tutti e quattro i giorni di sport, è stato allietato da trattenimenti di vario genere.

Venerdi 20 febbraio Cerimonia d'apertura della manifestazione



Si è partiti alla grande Venerdì sera e tutta Capracotta è stata, subito, pervasa dall'atmosfera di festa che da giorni era nell'aria. La nebbia e il freddo hanno creato qualche problema allo svolgimento della

manifestazione, ma non hanno dissuaso la popolazione di Capracotta dal partecipare alla prima giornata di festeggiamenti della Continental Cup. Hanno aderito alla cerimonia numerosi autorità. Tra questi: il Presidente della Regione Molise, Michele Iorio, il consigliere azionale della FISI, Nino La Rosa, il Generale di Corpo d'Armata Sabato Palazzo, comandante dell'arma dei Carabinieri della Regione Meridionale (OGADEN di Napoli) e diversi amministratori regionali, provinciali e comunali. La serata è iniziata con la sfilata per le strade cittadine, da Piazza Gianturco a Piazza dei Sartori, delle squadre delle nazioni partecipanti alla manifestazione, vivacizzata per tutto il percorso, dall'esibizione dei portatori di "Ndocce" di Agnone, che hanno dato un saggio della tradizionale festa che si svolge alla vigilia di Natale ad Agnone e dalla Fanfara dei Carabinieri del X° Campania. Dopo i saluti delle autorità dal palco, montato in Piazza dei Sartori, la serata s'è conclusa con un abbondante buffet e con i fuochi d'artificio.



**Le autorità alla cerimonia d'apertura:**



Il Sindaco Di Nucci col Presidente della Regione Molise, Michele Iorio, e col Generale di Corpo d'Armata Sabato Palazzo, comandante della Regione Meridionale dei Carabinieri.

Il consigliere regionale Candido Paglione con l'ex presidente della provincia d'Isernia dott. Pellegrino e con il comandante della Guardia di Finanza, colonnello Giuseppe Graticcia



**Sabato 21**

**Concerto dell'Orchestra Sinfonica Regionale del Molise "Perosi"**

Il concerto s'è tenuto nella Chiesa Madre di Capracotta, che, in particolari occasioni, è solita trasformarsi in tempio di buona musica per festeggiare assieme alla popolazione di Capracotta le ricorrenze importanti per il paese. Il concerto è stato in forse fino a pochi giorni prima della Continental Cup perché la Chiesa presentava problemi di



sicurezza, per la presenza di crepe e fessure sulla volta e sugli archi della navata centrale. Di fatto, per un breve periodo e fino a quando i Vigili del Fuoco non hanno dato l'agibilità, la Chiesa è stata chiusa. La speranza di tutti e del parroco Don Elio Venditti è che il processo franoso in atto si arresti, altrimenti ci saranno problemi seri per la casa di Dio. Tornando al concerto, va subito sottolineato, che la Chiesa era piena in ogni ordine di posto ed il pubblico ha seguito con interesse i vari brani di Mozart, Bethoveen e di altri importanti musicisti,



applaudendo a forti mani i bravi professori d'orchestra. Tra i presenti il sindaco di Capracotta Pasquale Di Nucci, il prefetto d'Isernia Dino Mazzorana, il comandante dei Carabinieri della Regione Molise, gen. Nino Giuseppe

Boccia. "L'orchestra sinfonica regionale –ha raccontato il maestro

Pallante e direttore del Conservatorio di Campobasso- è stata costituita nel 1997, grazie ad una legge regionale ed è finanziata dalla Regione Molise. L'organico, composto da professori diplomati al Conservatorio di Campobasso e la cui età media è sopra i trent'anni", varia in base ai programmi musicali e comprende dai quaranta ai sessanta orchestrali e propone, oltre alla grande musica, anche opere dell'ingegno dei compositori molisani di ieri e di oggi. Rappresentiamo il Molise in tanti festival internazionali e qualche volta abbiamo rappresentato l'Italia.

### Serata di gala presso il ristorante "La Pineta" e l'Elfo

Dopo il concerto tenutosi nella Chiesa Madre la serata è continuata nei due ristoranti cittadini "La Pineta", per consumare la serata di gala con tutte le Autorità, e "L'Elfo" per una nottata danzante per i giovani.

### Momenti della serata di gala al ristorante "La Pineta"



Cordialità tra il dott. Nino La Rosa, consigliere nazionale della FISI e il prefetto d'Isernia dott. Dino Mazzorana. Di lato il prof. Guido Cavaliere, presidente CONI Molise e l'assessore allo Sport della Regione Molise, Rosario De Matteis. Sullo sfondo il sindaco di Capracotta Pasquale Di Nucci.



Vittorio Giuliano e Nino la Rosa omaggiano il comandante dei Carabinieri della Regione Molise, gen. Nino Boccia.



L'assessore allo Sport della Regione Molise, dott. Rosario de Matteis, (al centro) premiato dal prof. Guido Cavaliere, presidente CONI Molise e dal dott. Nino La Rosa, consigliere nazionale della FISI.

### **Domenica 22 Festa dell'Atleta**

Alle ore 20,30, dopo la premiazione ufficiale delle gare di Sabato e Domenica, la serata è proseguita, sempre nel Palazzetto dello Sport, con la degustazione di piatti tipici di Capracotta. Circa quattrocento persone hanno potuto gustare le pietanze preparate dai cuochi ( *la pignata* ). Sono stati offerti due primi, un piatto di polenta e un piatto di pennette al pomodoro; due secondi, fiagioli e coteche e salsicce con patate e naturalmente dell'ottimo vino rosso. Bravo il volontariato addetto alla distribuzione che è stato rapido nel servire le varie pietanze. Non poteva mancare la musica e dopo l'esecuzione dell'Inno degli "Skiatori" da parte del coro parrocchiale si sono aperte le danze. E' stato un avvio un pò timido, messo in moto, per fortuna, dagli atleti in sala, ma poi l'atmosfera, col passare dei minuti e con l'esecuzione di brani degli anni sessanta, s'è surriscaldata e il Palazzetto dello Sport s'è trasformato in una grossa discoteca. S'è ballato fino a tarda notte.

### **Lunedì 23 Febbraio**

E' stato giorno di riposo per la Continental Cup e gli ospiti, nella mattinata, sono stati portati in giro per l'Alto Molise. In serata ancora protagonista la Chiesa Madre che ha ospitato il concerto di musica etnica degli "Arché".

### **Martedì 24 Febbraio**

Alle 17 s'è svolta la Festa di carnevale per i bambini presso la Sala convegni Hotel Capracotta e alle 21,30 la festa di carnevale per gli adulti con musica ed animazione dei Free Power, ormai di casa a Capracotta, presso il palazzetto dello Sport.

### **Mercoledì 24 Febbraio**

Alle ore dodici si sono svolte le premiazioni delle gare Martedì e Mercoledì e con essa s'è dichiarata ufficialmente chiusa la Continental Cup di Capracotta.



**22-24 febbraio 2004**

**Sapori e Gusto presso la Società operaia**

E' stata una festa organizzata nei giorni 22, 23 e 24 dalla Camera di Commercio d'Isernia, in collaborazione con Slow Food (l'associazione internazionale impegnata nella valorizzazione dei giacimenti gastronomici e nella difesa del cibo, del vino e della convivialità). Ogni giornata è stata dedicata ad un percorso gastronomico diverso: i caci, i salumi, i dolci.

I formaggi, a pasta dura e molle, prodotti con latte di vacca, bufala, pecora o capra, tutti animali allevati su questo pianoro, sono stati i protagonisti assoluti della prima giornata. E' stato un tripudio di forme ed aromi. Sopra a tutti ha dominato il re, il caciocavallo. La seconda giornata è stata dedicata ai salumi. Il profumo di prosciutti, salicce, soppressate, salami e la tipica ventricina ha invaso gli ambienti della Società Operaia e della Società Artigiani e Pastori, in Via S. Maria delle Grazie che ha ospitato la manifestazione. Per finire, nella terza giornata, sulle tavole apparecchiate per i più golosi i dolci del Molise, fatti col latte, il burro, le marmellate di queste parti: ostie, mostaccioli, ferratelle, confetti, taralli e le chiacchiere del carnevale, con i calici pronti a ricevere i passiti Ad ogni giornata sono stati accoppiati i suoi vini. E qui la tradizione si è sposata all'innovazione e alla fantasia dei produttori che hanno offerto in degustazione i risultati di un lavoro portato avanti con competenza e passione.

I tanti visitatori, che già dalla prima giornata hanno assistito come attenti studenti alle lezioni di sapore e gusto (e proprio queste sono le parole con cui è stata denominata la manifestazione), sono il giusto riconoscimento a tanto impegno profuso nel valorizzare e far conoscere il patrimonio alimentare e vinicolo di questa zona.

**Bilancio della Continental Cup**

Angelo Conti, presidente dello Sci Club, persona di poche parole non ha dubbi sulla riuscita della festa. "E' andato tutto bene, anche se devo dire che la festa me la sono goduta poco, perché avevamo voluto a tutti i costi questa manifestazione a Capracotta e non potevamo permetterci il lusso di commettere errori. Ringrazio tutti e speriamo, in futuro, per una gara di coppa del Mondo".



Angelo Conti ( a dx ) con Michele Conti e Agostino Angelaccio

**Il Volontariato e la Continental Cup**

Anche in quest'occasione l'elemento determinante della riuscita della manifestazione è stato il Volontariato, quel piccolo esercito di uomini e donne, composto da gente comune, da professionisti, da artigiani, da impiegati, che, come in tutte le dimostrazioni pubbliche più importanti che si svolgono a Capracotta, svestendosi dei panni del loro mestiere, mette a disposizione degli organizzatori il proprio impegno e la propria competenza. Esso non appare nelle cronache ufficiali, invece, è giusto che se ne parli in segno di ringraziamento per la prestazione gratuita offerta. Esso ha un volto mutevole perché i protagonisti non sono sempre gli stessi, ma, nell'essenza, rimane una forza viva dell'orgoglio capracottese che si materializza quando Capracotta chiama. In questa manifestazione, oltre al contributo dato nell'intero periodo della Continental Cup, un merito particolare gli va riconosciuto per l'impegno straordinario profuso nelle prime ore della giornata di Domenica 22. Infatti verso l'una di Domenica, gli organizzatori, allarmati dal forte vento che da qualche ora imperversava su Capracotta, si erano recati a Prato Gentile per verificare se tutto era a posto, purtroppo il Prato era irrisconoscibile. Tutte le transenne che delimitavano le piste erano state ribaltate e disseminate sulla neve. Gli striscioni del traguardo svolazzavano come bandiere al vento. In quelle condizioni era impossibile fare la gara prevista in mattinata. Allora è scattata l'operazione volontariato. All'alba di Domenica, una ventina di persone, sfidando il freddo, il vento e la nebbia che imperversavano su Capracotta, sono accorse a Prato Gentile e in poche ore lo stadio della neve è stato rimesso in ordine per la gara di KO Sprint, che si è tenuta regolarmente nelle ore successive. Grazie ragazzi.





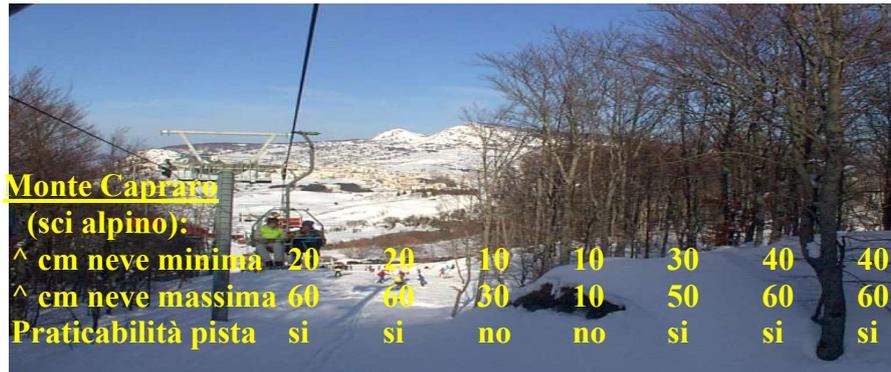
**Team cronometristi**

**Panorama di Capracotta con lo sfondo della Maiella**



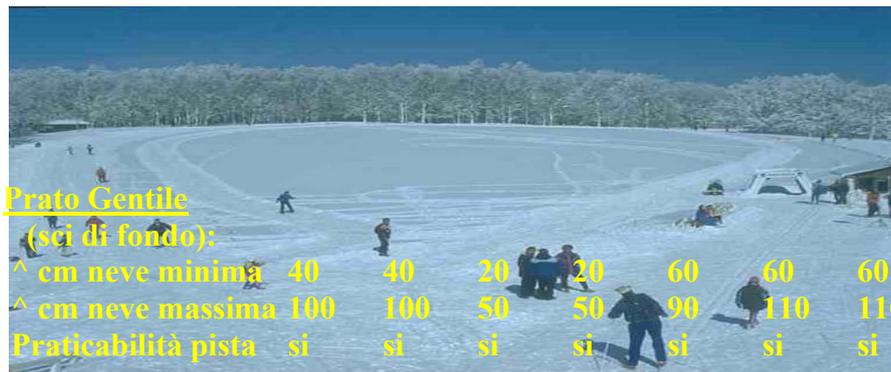
**INNEVAMENTO MESE DI FEBBRAIO**

Stazioni sciistiche      Giorni del mese di Febbraio sotto osservazione  
3      5      10      13      17      20      26



**Monte Capraro**  
 (sci alpino):

^ cm neve minima	20	20	10	10	30	40	40
^ cm neve massima	60	60	30	10	50	60	60
Praticabilità pista	si	si	no	no	si	si	si



**Prato Gentile**  
 (sci di fondo):

^ cm neve minima	40	40	20	20	60	60	60
^ cm neve massima	100	100	50	50	90	110	110
Praticabilità pista	si	si	si	si	si	si	si

La copiosa presenza del manto nevoso, in tutte le settimane del mese, ha consentito lo svolgimento delle gare di Coppa Europa di sci di fondo sulla pista di Prato Gentile, sollevando gli organizzatori da ogni preoccupazione sulla praticabilità della pista, che ha conservato la sciabilità senza problemi per i tanti fondisti presenti alla competizione.

Prefazione mese di Marzo

Pochi gli eventi di particolare interesse. Di scarso rilievo, anche, la festa della donna. La Comunità, dopo le euforia degli impegni frenetici dei mesi scorsi dedicati agli sport invernali, sembra, quindi, essersi



concessa una pausa di riflessione e di relax per affrontare gli impegni dei mesi successivi a cominciare da Aprile con le feste pasquali. Gli amministratori sono stati impegnati nella stesura e nell'approvazione del bilancio di previsione

del 2004. Quest'anno far quadrare i numeri è stato compito arduo in quanto la cassaforte comunale è dimagrita di circa 70 mila Euro per il taglio subito dai trasferimenti dello Stato Centrale e per gli oneri relativi al nuovo contratto di lavoro dei dipendenti degli Enti locali.

Gli Argomenti del mese

- ^ Auguri a Gabriele e Concetta Trotta e a Lorenzo Sanita'
- ^ Capracotta aderisce alla festa nazionale di GrandeItalia
- ^ Approvato bilancio di previsione 2004
- ^ Innevamento mese di Marzo

AUGURI DI COMPLEANNO A GABRIELE E  
CONCETTA TROTTA E A LORENZO SANITA'



I gemellini Gabriele e Concetta Trotta (sopra) e Lorenzo Sanità (sotto) sono nati tutti e tre il 12 Marzo del 2003. In questo mese hanno compiuto il primo anno di vita e il Diario di Capracotta è ben lieto di fare loro gli auguri di buon compleanno. La loro nascita, tra l'altro, è stata di buon auspicio per "Il Diario" che dall'anno scorso,

grazie al contributo d'alcuni compaesani, è stato stampato con una veste grafica nuova e di tutto rispetto per la località di Capracotta. L'augurio più bello sarebbe quello che eventi del genere fossero più frequenti a Capracotta, ma va bene ugualmente. L'importante che i semi vengono gettati e, così, la nostra comunità potrà sicuramente avere un futuro. Ippi, ippi, urrà per Gabriele, Concetta e Lorenzo.



**CAPRACOTTA ADERISCE ALLA FESTA NAZIONALE  
DELLA PICCOLA GRANDEITALIA**

Domenica 28 marzo anche il Comune di Capracotta ha partecipato alla prima edizione di "Voler Bene all'Italia". Una festa nazionale dei piccoli comuni promossa da Legambiente in collaborazione con Maurizio Costanzo show, Sette-Corriere della Sera, Enel, sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica per valorizzare l'immenso patrimonio, i tesori e i talenti nascosti che essi custodiscono. Alle ore 12 le campane della Chiesa Madre hanno suonato a festa per circa un quarto d'ora, mentre in piazza Falconi il sindaco Pasquale Di Nucci assieme ai bambini delle scuole elementari e medie e ai docenti festeggiavano l'avvenimento, intonando l'inno di Mameli. Circa mezz'ora è durata la manifestazione, il tempo necessario per mettere a fuoco le problematiche della gente di montagna e la nuova legge, promossa da Legambiente e approvata in questi giorni dal Parlamento, in favore dei piccoli comuni. "Questi borghi- ha scritto il Presidente della Repubblica, Azeglio Ciampi- rappresentano un presidio di civiltà, concorrono a formare un argine contro il degrado idrogeologico e spesso possiedono impianti urbani medioevali, antichi, di grande valore. Riconquistiamo questi luoghi. Essi sono parte integrante, costitutiva della nostra identità, della nostra patria..". " I piccoli comuni italiani- ha scritto Ermete Realacci, presidente di lega Ambiente e promotore della legge in favore dei piccoli comuni- sono una realtà fatta di coesione sociale, di convivialità, di laboriosità, di saperi e di conoscenze che si sono mantenute vive nel tempo. Risorse indispensabili anche per costruire un'economia in grado di coniugare tradizione e modernità, identità e capacità di sapersi misurare con le nuove sfide globali". Ma quanti sono i piccoli Comuni d'Italia? Secondo l'ultimo censimento della popolazione del 21 ottobre del 2001, il numero dei comuni aventi una popolazione inferiore ai 5000 abitanti è pari a 5835 unità, il 72% degli 8100 comuni italiani, dove risiede più di un quinto della popolazione italiana, all'incirca 10 milioni di abitanti e che è custode del 55% del territorio nazionale. La regione con più piccoli comuni è la Lombardia con 1152 comuni seguita dal Piemonte con 1077. Mentre la Regione avente maggiore percentuale di piccoli comuni è la Valle d'Aosta (99%9 seguita dal Trentino (92%) e dal Molise (91%).

## Il Diario di Capracotta

Anno 2003 - 2004

In Breve riportiamo i dati regione per regione dei comuni con meno di 5000 abitanti:

<u>Regione</u>	<u>Piccoli Comuni</u>	<u>Totale Comuni</u>	<u>Percentuale</u>
Abruzzo	253	305	83%
Basilicata	97	131	74%
Calabria	326	409	80%
Campania	338	551	61%
Emilia Rom.	165	341	48%
Fiuli	162	219	74%
Lazio	259	378	69%
Liguria	183	253	78%
Lombardia	1152	1545	75%
Marche	179	246	73%
<b>Molise</b>	<b>124</b>	<b>136</b>	<b>91%</b>
Piemonte	1077	1206	89%
Puglia	87	258	34%
Sardegna	316	377	84%
Sicilia	199	390	51%
Toscana	141	287	49%
Trentino	312	339	92%
Umbria	63	92	68%
Valle d'Aosta	73	74	99%
Veneto	329	581	57%

### **I contenuti della legge per i Piccoli Comuni**

Soldi a chi si trasferisce nei piccoli comuni, un'ICI agevolata per i residenti, incentivi per chi recupera il patrimonio edilizio. Regole molto più elastiche per gli esercizi commerciali (a partire dagli orari d'apertura) che potranno trasformarsi in centri multiservizi: oltre al pane e al detersivo potranno infatti vendere servizi postali o bancari, assicurando un'entrata aggiuntiva che consenta loro di mantenere in vita l'attività. Interventi connessi anche alle vecchie e alle nuove tecnologie, con l'impegno della TV di promuovere anche con appositi programmi le peculiarità storiche o enogastronomiche dei paesi e dei paesini italiani e un deciso investimento su Internet, teso a mettere in rete i piccoli comuni e a pubblicizzare, attraverso uno specifico portale, i prodotti alimentari tipici e le attività tradizionali.

**APPROVATO BILANCIO DI PREVISIONE 2004**

Il 31 marzo è stato approvato a larga maggioranza il bilancio di previsione per l'anno 2004. Nonostante il taglio dei trasferimenti dello Stato (- 43154 euro) e il maggior costo di circa 30.000 euro per l'adeguamento economico previsto dal nuovo Contratto di lavoro per il personale degli Enti locali, la Giunta di centro sinistra del Giglio Rosso, guidata dal sindaco Pasquale Di Nucci, è riuscita a far quadrare i numeri mantenendo inalterata la pressione fiscale senza penalizzare la quantità e la qualità dei servizi da erogare alla popolazione. Anche per quest'anno, quindi, la quota I'ICI è stata mantenuta invariata con l'aliquota del cinque per mille, così come non è stata prevista l'applicazione dell'addizionale IRPEF. Si è proceduto, invece, ad un leggero aumento dell'aliquota sui rifiuti (+ 0,08 centesimi al mq), a beneficio di alcune attività produttive ( riduzione del 50% dei costi di smaltimento dei rifiuti speciali) e ad un aumento del 5% sui servizi di fognatura e depurazione dovuto per legge alla Provincia finalizzato al finanziamento di piani di stralcio da attuare ai sensi della legge Galli. Le altre tariffe rimangono invariate. Nel merito dei numeri, le entrate correnti nel 2004 sono pari a 1.404.155 euro così ripartite: Titolo I, Entrate Tributarie Euro 416.049; Titolo II, Entrate da Contributi e Trasferimenti euro 458.823; Titolo III, Entrate Extratributarie Euro 529.282. Dal quadro delle entrate correnti appare subito evidente che le entrate proprie (Titolo I e Titolo III) rappresentano il 67% delle entrate totali, mentre quelle derivanti da contributi e trasferimenti soltanto il 33%. Complessivamente il Totale delle entrate, nonostante il negativo dei trasferimenti dello Stato, ha registrato nell'insieme un incremento di circa 17.000 Euro, dovuto ai maggiori introiti derivati dal Titolo I (+20841 Euro) e dal Titolo III (+34477 Euro) per un totale anno di 1.404.155. Questo in compenso ha agevolato il lavoro degli Amministratori, ai quali, però, va riconosciuto il merito di una sana gestione amministrativa e dell'oculatazza di muovere i cordoni della borsa secondo una programmazione sagace e lungimirante. Data per certo la riduzione di spesa per il volontario e, fatte salve spese impreviste, per quest'annata popolazione non dovrebbe avvertire grossi disagi anche se sicuramente riflessi negativi saranno evidenti nei conti di consuntivazione del bilancio, che, chiuderà l'anno, se tutto fila liscio, senza gli attivi come avvenuto in passato.

**INNEVAMENTO MESE DI MARZO**

Stazioni sciistiche      Giorni del mese di Marzo sotto osservazione  
2      5      9      12      19      25      30



**Monte Caprara**  
 (sci alpino):

^ cm neve minima	50	50	50	30	20	20	10
^ cm neve massima	90	90	90	50	50	40	20
Praticabilità pista	si	si	si	si	si	no	no



**Prato Gentile**  
 (sci di fondo):

^ cm neve minima	70	70	70	50	40	20	10
^ cm neve massima	110	110	90	70	70	50	30
Praticabilità pista	si	si	si	si	si	si	si

L'ultima nevicata è avvenuta il giorno 24. Il paese è stato ricoperto da un manto nevoso di pochi centimetri, ma la neve, nel giro di poche ore, s'è sciolta senza problemi per la popolazione.

Prefazione mese di Aprile

Il mese di Aprile non ha soddisfatto appieno le aspettative. Le vacanze Pasquali sono state interamente rovinate dal cattivo tempo. I vacanzieri tornati, in tanti, per festeggiare la festività sono stati costretti dal freddo e dalla nebbia a trascorrere il loro tempo prevalentemente al coperto. Il freddo di questi giorni non ha consentito di sfruttare nemmeno gli impianti sciistici di Prato Gentile e Monte Capraro, perché la pioggia aveva sciolto la neve caduta in Marzo. La neve, però, è ricomparsa il 19 e il 25 Aprile, quando circa venti cm. di manto bianco hanno ricoperto,



per qualche giorno, il comprensorio di Capracotta.

Nel giorno di Sabato Santo, è rimbalzata in paese la triste notizia della morte, avvenuta a Pescara, del caro Antonio Paglione noto a tutti come “z’ mònach” (**foto a lato**). Era nato nel 1918 ed era stato a Capracotta, l’ultima volta, nel mese di Febbraio in occasione della gara di sci di fondo di Coppa Europa. Aveva, fortemente, voluto essere presente a quella manifestazione perché, consapevole del suo stato di salute, era convinto che quella era l’ultima gara di sci a cui avrebbe assistito. Antonio Paglione è stato tumulato a Pescara. Capracotta sarebbe stata ben lieta di custodirlo per l’eternità nel suo grembo materno. Ciò

non toglie, comunque, nulla alla sua memoria perché “z’ mònach” sarà ricordato con affetto da tutti. “Era un personaggio”- è stato il giudizio secco dei capracottesesi- e come tale resterà vivo nella mente e nei cuori di tutti.

Gli argomenti del mese:

^ Terzo week-end educativo per bambini asmatici

^ Feste Pasquali

^ L’esperienza di Luca Carfagna

### 3° WEEK-END EDUCATIVO PER I BAMBINI ASMATICI MOLISANI

Dal 2 al 4 Aprile, col patrocinio di: Comune di Capracotta, Regione Molise, Provincia di Isernia, ASL n° 1 di Agnone, ASL n° 3 di Campobasso, Hotel Capracotta, SIP Molise e A.ge., s'è svolto, per il terzo anno consecutivo, un week-end educativo per bambini asmatici molisani. All'iniziativa hanno aderito, in compagnia dei loro genitori, venticinque ragazzi di età compresa tra i sei e i quattordici anni provenienti da tutto il Molise. Obiettivo del week-end capracottese quello di curare l'Asma e le allergie con l'aiuto dell'ambiente e quello di educare i bambini e i familiari all'autogestione della malattia. I lavori sono stati coordinati dai medici dell'ASL di Campobasso, Italo Marinelli e Paola Picone, coadiuvati da personale infermieristico e da un animatore e si sono svolti nella sala congressi dell'Hotel Capracotta. Le visite guidate all'esterno, invece, sono state indirizzate al Giardino di Flora Appenninica di Capracotta e alle piste da Sci di Prato Gentile. Nei tre giorni di attività, attraverso un'azione informativa-educativa, è stato insegnato ai ragazzi e ai loro familiari cosa fare per gestire nel modo migliore questo disturbo respiratorio. "E' stato spiegato ai presenti- ha raccontato il medico Italo Marinelli- che cosa è l'asma, quali sono i fattori scatenanti del disturbo (microbi, pollini, polvere, fumo), come si cura, come vanno



**Dott. Michele Notario**

usati correttamente i farmaci, come attuare la spirometria, quali attività sportive praticare e quali luoghi frequentare. I pazienti e i loro familiari, quindi, con queste conoscenze- ha chiosato Marinelli- saranno in grado di riconoscere la gravità dei sintomi e di conseguenza comportarsi adeguatamente sia a livello di richiesta di supporto medico che di trattamento farmacologico vero e proprio". Per la cura della malattia, naturalmente, particolare importanza riveste il fattore ambiente e l'alta montagna rappresenta, per l'appunto, il luogo ideale per alleviare le sofferenze dei casi più gravi dei soggetti asmatici. Non a caso è stata scelta Capracotta, che, come ha riferito il medico condotto di Capracotta Michele Notario presenta tutte le caratteristiche per diventare centro

residenziale per trattamenti di lungo periodo dell'asma in grado di ospitare ragazzi provenienti non solo dal Molise, ma da qualsiasi parte d'Italia. L'ASL di Agnone e il Comune di Capracotta stanno lavorando in questa direzione. L'incontro ha dedicato la giornata di Sabato anche ad un convegno scientifico interattivo riservato ai soli medici. Il week-end s'è concluso la Domenica con la consegna dei diplomi di partecipazione a tutti i presenti.

PASQUA 2004 (11 e 12 Aprile)



Corso Sant'Antonio e la nebbia

Tanta gente, ma anche pioggia e soprattutto tanta nebbia hanno caratterizzato il ponte pasquale di quest'anno. La nebbia ha dominato la scena per tutto il periodo di festa. Ha reso difficile l'accesso a Capracotta già dalla sera del Venerdì Santo. Nella giornata di Sabato ha concesso una leggera tregua, concentrandosi, in particolare, nelle vallate circostanti anche se nel pomeriggio e in serata è risalita in paese, scalando, con spettacolarità, i pendii dei Ritagli per stabilizzarsi,

poi, sui piazzali della Chiesa Madre e nei giardinetti circostanti. Nella giornata di Pasqua e di Pasquetta la situazione è peggiorata e Capracotta è stata letteralmente sommersa da veli di nebbia consistenti in tutte le ore delle due festività. La visibilità ne ha risentito riducendosi, in particolare, nelle ore pomeridiane, a pochi metri di distanza. Anche la temperatura ne ha risentito e la colonnina di mercurio ha oscillato tra i tre e i sei gradi centigradi. Temperature invernali, che hanno costretto i tanti capracottesesi e forestieri a trascorrere le giornate in casa o standosene rintanati al calduccio nei bar cittadini e allo Sci Club. Qui la gente ha impegnato il tempo nei modi più congeniali alle abitudini capracottesesi, sorseggiando bicchieri di birra, accompagnati da salatini e patatine, chiacchierando e giocando a tressette o a scopa. Il cattivo tempo, però, non ha impedito ai capracottesesi, di vivere cristianamente la festa, frequentando i luoghi del Culto nel rispetto della liturgia e della tradizione. Soddisfatto il parroco Don Elio Venditti della consistente presenza dei fedeli alla messa di mezzanotte. "La Chiesa era stracolma e molti concittadini si sono riaccostati ai sacramenti" è stato il commento di Don Elio. Il parroco è un prete difficile da accontentare e se ha manifestato soddisfazione vuol dire che il concorso di popolo è



stato davvero forte. Don Elio, è risaputo, tra l'altro, che è un parroco d'attacco e non ha perso tempo per benedire le case dei capracottesesi, che in questi giorni, come da copione, in

tante sono state riaperte dai compaesani tornati a Capracotta per trascorrere la Pasqua. Insomma è stata una Pasqua di fede e di riflessione anche se troppo bagnata.



**Bar Taccone**

## Il Diario di Capracotta

Anno 2003 - 2004

Il freddo e la nebbia hanno costretto i capracottesesi a passare le giornate della festa pasquale al coperto. Sotto immagini dallo Sci Club e dal Bar Taccone. Si gioca a carte, si beve birra, si discute.



## UN NUOVO MODO DI VIVERE A CAPRACOTTA L'ESPERIENZA DI LUCA CARFAGNA

Ho incontrato Luca il giorno della Pasquetta nel suo piccolo laboratorio, ricavato nei



locali della Scuola Media, spinto dalla curiosità di approfondire: i motivi del suo trasferimento a Capracotta e le dicerie che giravano sul suo conto, in particolare quelle sull'attività della produzione di calchi di visi di capracottesesi, praticata nel nostro paese da quando si è trasferito a Settembre nella nostra Comunità. L'incontro è stato molto interessante e dal colloquio è emerso che la produzione dei calchi non è

finalizzata a fini di lucro, ma esclusivamente ad una collezione personale che intende farne mostra quando n'avrà prodotto un certo quantitativo; per vivere, invece, svolge, a suo piacimento, diverse altre attività. Impegna il suo tempo, in sostanza, secondo i suoi bisogni, al punto da prefigurare, a mio avviso, l'uomo felice dell'Utopia della Società Comunista di Carlo Marx, dove l'uomo emancipato dal bisogno vive la sua vita lavorativa secondo i suoi desideri. Luca, anticipo, è figlio del defunto avvocato Battista Carfagna e della pittrice Giulia Paglione.

**Allora Luca parlati un pò di te.**

“Sono Luca Carfagna ho trentasette anni e da Settembre mi sono trasferito a Capracotta. Venire a Capracotta non è stato motivato da nulla di particolare importanza. Non ci sono stati grossi motivi interiori o esteriori, oppure il fuggi dalla città assassina. Niente di tutto ciò, è stato solamente il desiderio di vivere in un posto con la natura veramente vicina”.

**La natura ha la sua importanza, ma per vivere c'è bisogno di reddito e quindi di lavoro. Avevi già in mente il tipo d'attività che avresti svolto a Capracotta?**

No.

**Che tipo di formazione hai maturato?**

Abbastanza varia. Ho fatto il geometra, poi mi sono laureato in Scienze Politiche, ho frequentato un corso per Educatore professionale, e ho lavorato con uno scultore.

**Quindi tu sei venuto a Capracotta senza una precisa idea di quello che dovevi fare?**

Si. Io ho fatto sempre così nei miei spostamenti. Venuto, qui, ho cominciato a fare un corso di scultura serali per stimolare i miei coetanei, gli altri ragazzi ad uscire ed ad essere impegnati. Poi sono stato occupato in un lavoro, anche se temporaneo, di rimboscimento, che mi ha consentito, quindi, di entrare sul territorio. In una seconda fase, stimolato dall'ambiente, ho iniziato l'attività di produzione dei calchi. La passione per la scultura è stata sempre molto forte in me e il lavoro del calco, che avevo già maturato in precedenti esperienze in Spagna e che sto portando avanti a Capracotta, mi affascina molto.

**Possiamo dire, allora, che l'attività che t'impegna totalmente è la produzione dei calchi e dalla quale ricavi sostentamento?**

“No, è un sottofondo come tante altre attività che pratico. È una cosa che s'infiltra tra tutte le altre varie cose che faccio, tipo anche solo andarmene per boschi a fare sci da fondo. Non ho mai messo al centro della mia giornata, della mia vita qualcosa che la domina tutta. Naturalmente non vendo i calchi che produco.

**Però, Luca, io insisto, per vivere c'è bisogno di un reddito.**

“Sì, faccio lavoretti flash di muratura, idraulica ed elettricità, con la mia manualità riesco ad infiltrarmi in tutti i campi. Poi, adesso, sto lavorando su Agnone per la realizzazione di un Parco Letterario di Francesco Iovine. Un sottofondo mi arriva, poi, da Torino dai proventi di una casa in affitto ristrutturata qualche anno fa. La somma, quindi, di tutti questi piccoli redditi e, comunque, non spendendo tanto, perchè naturalmente non mi vengono grandi esigenze, riesco ad andare avanti senza farmi mancare niente di quello che desidero.

**Parliamo, adesso, più dettagliatamente di questi calchi umani che, a prima vista, potrebbero sembrare delle maschere veneziane e che incuriosiscono molto chi le guarda. In effetti li realizzi su commissione o a fronte di particolari richieste ed esigenze?**

“No, questo nasce dall'idea di installazione. La caratteristica dell'installazione è quella di essere in pieno contatto col territorio sulla quale viene eseguita. Quando avrò raggiunto un certo numero: cento, duecento, trecento calchi, ho intenzione di installarli, quindi, per alcuni giorni di Settembre o Ottobre in paese o fuori dal paese e saranno in mostra per quelli che casualmente passeranno di lì, oppure, lasciarli per sempre, faccio un esempio, nei boschi di Monte Capraro in mostra per chiunque ha voglia di andarli a vedere. Potrebbe essere, tra l'altro, una forma di ripopolamento fittizio del territorio.

**Come si svolge l'attività di produzione del calco?**

“Parlo con la persona e le preciso che il calco rimane a me. Lui avrà l'onore di partecipare a quest'installazione col suo viso, prestando il suo tempo (circa mezz'ora). Applico sul viso una specie di gomma liquida, che usano i dentisti, che in un minuto indurisce. Poi applico un pò di gesso per creare una struttura rigida e poi lo stacco. Così ho creato il negativo, dentro, poi, metto il gesso e ho il suo volto perfetto”.

**Luca ha accumulato nel suo laboratorio, ricavato nei locali della Scuola Media, già una trentina di questi calchi. Sono tante piccole opere d'arte, non in vendita e identificate, che, sicuramente, faranno discutere in paese come sicuramente si discuterà del personaggio Luca, perché davvero è una persona capace di mille risorse, creativa, sicura di sé, sensibile e attenta alle novità dell'ambiente. La sua presenza potrà portare valore aggiunto alla Comunità, almeno fino a quando deciderà di vivere a Capracotta**

**Grazie Luca e auguri per una buona permanenza a Capracotta.**

Calchi di visi capracottesesi creati da Luca Carfagna



Prefazione mese di Maggio



Il tempo non è stato buono. Come d'incanto, s'è messo al bello proprio nei giorni programmati per lo svolgimento dello Star Party, in particolare nella giornata di Sabato 15, che ha consentito agli appassionati del cielo e ai semplici

cittadini di potere osservare le stelle dal pianoro di Prato Gentile. Nei giorni successivi il tempo non ha rispettato le aspettative della Stagione. Nonostante tutto, però, la natura ha ripreso i colori della Primavera. Gli alberi si sono rivestiti di verde e in paese i fiori hanno riconquistato le aiuole.

In questo mese due tragici lutti hanno addolorato il paese. Il giorno 17, Gennaro Paglione, classe 1953, per un'inspiegabile depressione ha deciso di rinunciare a vivere. Tutta la Comunità ha sofferto in silenzio e, con affetto, si è stretta intorno alla famiglia e ai suoi parenti. Il giorno 21 sera a Campobasso, G. Leo Paglione, di anni 87, noto pittore e decoratore di Capracotta, è stato mortalmente investito da una moto mentre attraversava, sulle strisce zebraate, una strada del capoluogo molisano dove, da tanti anni, risiedeva. I funerali si sono svolti a Campobasso e anche il Comune di Capracotta ha partecipato alle esequie col Gonfalone cittadino.

Fumata nera per il rinnovo del direttivo dello Sci Club e tutto è stato rimandato al prossimo Novembre.

Infine, dopo la pausa invernale, sono ripresi i lavori di ristrutturazione del Giardino di Flora Appenninica.

Gli Argomenti del mese:

- \* Star Party Astrofili Italiani
- \* Breve biografia di G. Leo Paglione

**1° STAR PARTY NAZIONALE A CAPRACOTTA**

Nei giorni dal 14 al 16 Maggio si è svolto il primo Star Party Nazionale, un raduno di studiosi e d'appassionati di Astronomia, organizzato



dall'Unione di Astrofilo Italiani (UAI) in collaborazione col Comune di Capracotta. La giornata di Sabato 15 è stata la più esaltante. Il tempo, contrariamente ai giorni precedenti, s'è mantenuto bello e questo ha consentito agli astrofilo e ai cittadini di poter ammirare le meraviglie del

firmamento. Le osservazioni sono state condotte dal pianoro di Prato Gentile, che dopo le nevicato invernali, si è trasformato in piattaforma spaziale per i potenti e moderni telescopi degli appassionati dell'astronomia. In assenza d'inquinamento luminoso e di nuvole lo spettacolo è riuscito perfettamente. In mattinata attraverso i telescopi s'è potuto osservare il sole, che è apparso luminosamente giallo e penetrato da alcune macchie nere che gli studiosi hanno subito puntualizzato essere di buon segno perché quei piccoli nei indicano che il Sole è in buona salute. In serata lo spettacolo ha toccato il massimo. Cinquanta telescopi sono stati puntati verso l'alto per carpire i segreti dell'universo. Grazie alla disponibilità di alcuni di questi studiosi è stato possibile far



partecipare allo spettacolo anche i cittadini accorsi a Prato Gentile. S'è



potuto osservare la cometa Neat Q4, che in questi giorni è entrata nel nostro sistema solare, Saturno con i suoi anelli, il maestoso e luminoso Giove, la luccicante Venere, i contorni di una stella esplosa e tante galassie, dalle forme più inverosimili, riempite da migliaia di stelle. Rimanendo tutta la notte con gli astrofili si sarebbe potuto navigare nello spazio senza limiti, ma il tempo messo a disposizione dei cittadini da parte degli astrofili è stato, in ogni modo, sufficiente per coinvolgere i tanti curiosi presenti, compreso il

parroco Don Elio Venditti, in questa festa dell'Universo. Oltre alle osservazioni pratiche si sono svolte, presso la Biblioteca Comunale, una serie di attività di approfondimento seminariale. Nel pomeriggio di Sabato, coordinati da Mario Corbisieri, sono intervenuti Italo Mazzitelli, ricercatore del CNR e Maria Teresa Capria, dell'Istituto di Astrofisica Spaziale e Fisica Cosmica. Il prof. Mazzitelli ha tenuto una conferenza dal titolo "L'Universo all'inizio del Nuovo Millennio", disorientando la platea per la presentazione delle rivoluzionarie teorie, maturate negli ultimi dieci anni, sulla cosmologia. La prof. Capria ha parlato, invece, delle comete e dei progetti in corso per approfondire la natura di questi corpi celesti. Indignazione ha sollevato, in proposito, il progetto americano, in fase di realizzazione, che prevede di far esplodere una bomba su una cometa per conoscerne la parte interna, oggi, poco conosciuta. Nel corso delle conferenze



sono state offerte, gratuitamente, da Ermanno D'Andrea, delle mappe stellari di vario formato, che tenute al buio, grazie al materiale

fosforescente di cui sono stampate le costellazioni, si illuminano, creando l'effetto gradevole del cielo in una stanza. A nome del Comune di Capracotta ha portato i saluti ai partecipanti il vicesindaco Fernando Di Nucci, che tra l'altro aveva voluto questa manifestazione, e che ha espresso soddisfazione per come sono andate le cose. "Ripeteremo, questa manifestazione, anche in futuro, cercando di migliorarla. E' stata la nostra prima esperienza- ha concluso Di Nucci- e siamo soddisfatti del risultato"

### L'UNIONE ASTROFILI ITALIANI

#### *... e per tetto un cielo di stelle*

Da oltre trent'anni gli astrofili, cioè coloro che *amano il cielo*, siano essi professionisti che dilettanti, di qualsiasi età, professione e livello culturale, hanno nell'Unione Astrofili Italiani un chiaro punto di riferimento culturale, organizzativo, motivazionale.

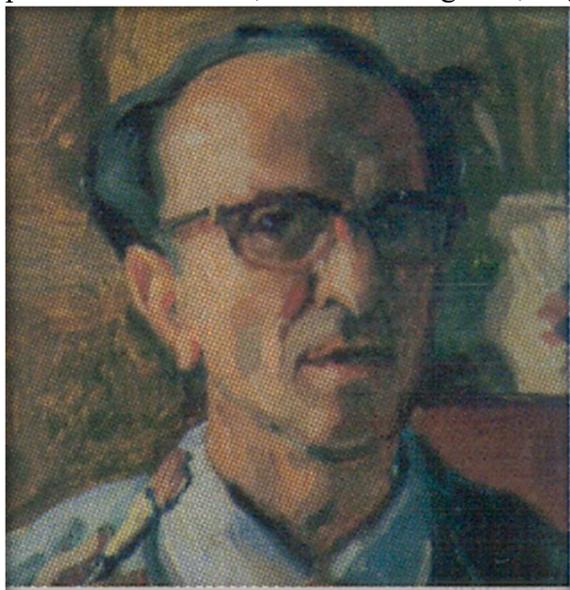
L'Unione Astrofili Italiani, con alcune migliaia di soci individuali e oltre 150 associazioni aderenti, è tra le più importanti associazioni astronomiche europee e del mondo. I suoi soci organizzano programmi osservativi, seminari e conferenze pubbliche, corsi di formazione, serate osservative, mostre tematiche.

L'attività culturale prodotta dall'UAI è valutata nella comunità scientifica nazionale e internazionale come un significativo contributo all'avanzamento delle conoscenze e alla diffusione dell'astronomia.



IN RICORDO DI G. LEO PAGLIONE

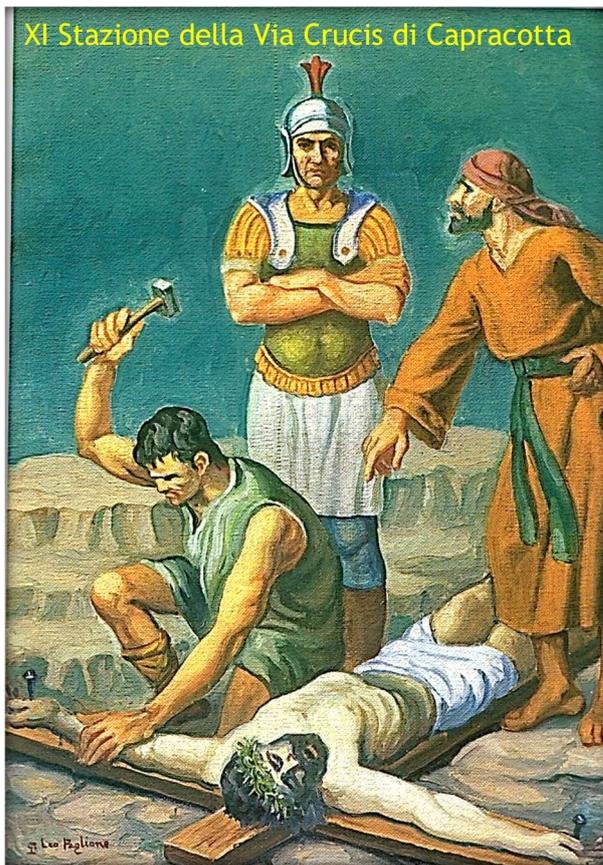
Un tragico destino ha voluto che il compaesano Leo Paglione, noto pittore e decoratore, finisse i suoi giorni, tragicamente, investito da una



moto mentre attraversava sulle strisce pedonali una strada di Campobasso dove era residente da tantissimi anni. Leo, persona mite, modesta, ma di grosso talento è stato un bravissimo pittore, stimato dentro e fuori del Molise. I segni del suo pennello sono visibili in molte Chiese del Sud Italia. A Capracotta ha restaurato la Chiesa di S. Maria di Loreto e nell'Agosto

2000 ha partecipato, assieme ad altri quattordici pittori, alla realizzazione della nuova Via Crucis nella Chiesa Madre di S. Maria in Cielo Assunta, dipingendo l'XI Stazione (Gesù è inchiodato sulla Croce). Leo, da giovanissimo, lasciò Capracotta per Campobasso dove, ospite di un fratello maggiore, apprese l'arte della pittura presso autorevoli maestri del capoluogo molisano. La sua formazione artistica avviene in un arco di tempo di oltre dieci anni sotto la guida del maestro Amedeo Trivisonno, nel periodo in cui quest'ultimo affrescò molte Chiese molisane. Avendo particolare attitudine per le arti figurative, G. Leo Paglione apprese facilmente l'arte del disegno e le varie tecniche pittoriche. Durante quest'anni, vissuti intensamente tra le volte, le cupole e le pareti dei luoghi sacri, egli fece tesoro delle tante esperienze e dei consigli del maestro, che gli consentirono di esprimere, in forma personalizzata, il suo linguaggio artistico permeato di una grande sensibilità cromatica, riscontrabile nelle opere ad affresco ed a olio. Trivisonno ebbe particolare predilezione e stima per quest'allievo e ciò si desume dagli ottimi rapporti che vi sono sempre stati tra loro, e dalle lettere che gli scrisse durante la sua permanenza in Egitto, dalla città del

Cairo. L'attenzione dell'artista è rivolta anche alla pittura di Marcello Scarano che amava la sintesi dell'impressionismo. L'influsso della pittura di Scarano è presente, infatti, in una parte della produzione artistica di Leo Paglione, ma l'impronta più profonda e duratura è quella del maestro Trivisonno. La maggior parte delle sue opere sono di ispirazione sacra e si trovano in molte Chiese molisane e d'altre Regioni. Tra le più importanti nel Molise ricordiamo i dipinti nella parrocchiale e nella Chiesa di S. Maria



Assunta a Sepino; nella Chiesa di S. Berardino a Vinchiaturo; nelle parrocchiali di Carpinone, Montenero Valcocchiara, Montelongo, a Montefalcone del Sannio, Salcito; nel convento di Sant'Elia a Pianisi; nella cappella di S. Maria di Loreto a Capracotta, nella cattedrale di Trivento: nella cattedrale intitolata a S. Antonio da Padova e nella cappella di S. Giovannello a Campobasso. Tra le opere fuori Regione ricordiamo quelle nella Chiesa di Gesualdo (Avellino); nelle parrocchiali di Castiglione Messer Marino (Chieti), di Rio del Sacro (Chieti); nella Chiesa di S. Maria degli Angeli a Pietralcina (Benevento) e nel convento delle suore Immacolatine di Roma.

Di notevole rilievo la produzione ritrattistica del nostro artista che ha dato volto e anima a una lunga serie di personaggi e che tocca i suoi vertici nei numerosi autoritratti.

Come pure di gran pregio sono la sua pittura paesaggistica che rilanciano con ineguagliabile limpidezza quel canto alla vita che Leo Paglione ha alimentato come una eredità che gli veniva dai colori della nostra terra e dei nostri monti.

Infine Leo è stato protagonista di molte mostre personali in numerose località italiane. Ne ricordiamo solo alcune tra le tante cui ha partecipato: a Pescara e a Teramo nei primi anni della sua produzione, molte nel Molise e a Roma nel 1993.

Di notevole spessore sul piano della documentazione e della critica la monografia prodotta ad opera di alcuni amici che, vincendo la grande riservatezza di Leo, venne prodotta nel 1999 e riporta, oltre ad un documentato curriculum dell'artista, da parte di Michele Praitano, il contributo di uno dei maggiori critici contemporanei dell'arte pittorica: Marcello Venturoli. La stessa venne presentata a Capracotta nella mostra che Leo Paglione qui espose nell'estate del 1999.

Una nota ancora che ci viene suggerita dal critico Venturoli che, a proposito degli autoritratti così si esprime su Leo: "*...dalla parte di Leo esistere è cosa seria, serissima*". Come a dire che all'interno di una esistenza segnata da vicende a forte impatto drammatico, l'arte di Leo Paglione non ha mai voluto evadere dalla vita, come a distrarsi, ma l'ha esaltata colmando con lo slancio dell'arte, oltre che di una profonda fede religiosa, quel senso del limite, che talora si fa tragico, e che fa parte della vita.

Capracotta non dimenticherà mai Leo Paglione e lo ricorderà con affetto e stima perché tanto lustro ha dato al suo paese natale.

P.S. Ringraziamo il prof. Leo Leone, amico del compianto pittore, che, gentilmente, ci ha aiutato nella stesura della biografia dell'amato artista.

"Per Leo e per la sua grande anima faremo sempre poco" ha chiosato il prof. Leone in chiusura del suo ricordo di Leo Paglione.

**GIUGNO**

Prefazione mese di Giugno

Giugno è il mese che dà il benvenuto all'Estate e chiude "Il Diario di Capracotta". Anche per quest'anno ce l'abbiamo fatta. Il costo, eccessivo, di stampa dell'opera stava mettendo in forse la pubblicazione del libro e, se tutto è andato bene il merito è da attribuire ad alcuni operatori economici di Capracotta (citati all'interno) che hanno collaborato finanziariamente, con entusiasmo, alla richiesta di collaborazione. Naturalmente il grazie va anche a te lettore, che con l'acquisto del libro hai contribuito a far quadrare i conti. In questo mese le elezioni Europee e, soprattutto quelle provinciali per il rinnovo del Presidente e dei consiglieri hanno movimentato le giornate dei capracottesesi. Il compaesano Candido Paglione, capogruppo dei DS in consiglio regionale è stato il candidato a presidente per la coalizione di centrosinistra, mentre per la carica a consigliere si sono presentati quattro compaesani e precisamente: Antonio Monaco per i Democratici di Sinistra (DS), D'Andrea Antonio (furbetto) per i Verdi per la Pace, Catalano Davide per l'Iniziativa Democratica, Sozio Elisabetta per Il Frantoio e Potena Antonio per l'UDC, tutti iscritti nel collegio comprendente i comuni di: Capracotta, Castel del Giudice, Pescopennataro, San Pietro avellana e Sant'Angelo del Pesco. Ha conquistato il seggio assegnato il candidato dei DS, Antonio Monaco che ha confermato la sua permanenza al Palazzo della Provincia (era consigliere uscente dello schieramento di minoranza).

Candido Paglione, nonostante il forte recupero di voti della coalizione rispetto alle elezioni precedenti, al ballottaggio (secondo turno di votazione), non ha raggiunto la maggioranza dei voti e la presidenza della Provincia è andata al presidente uscente Raffaele Mauro che ha ottenuto i consensi necessari.

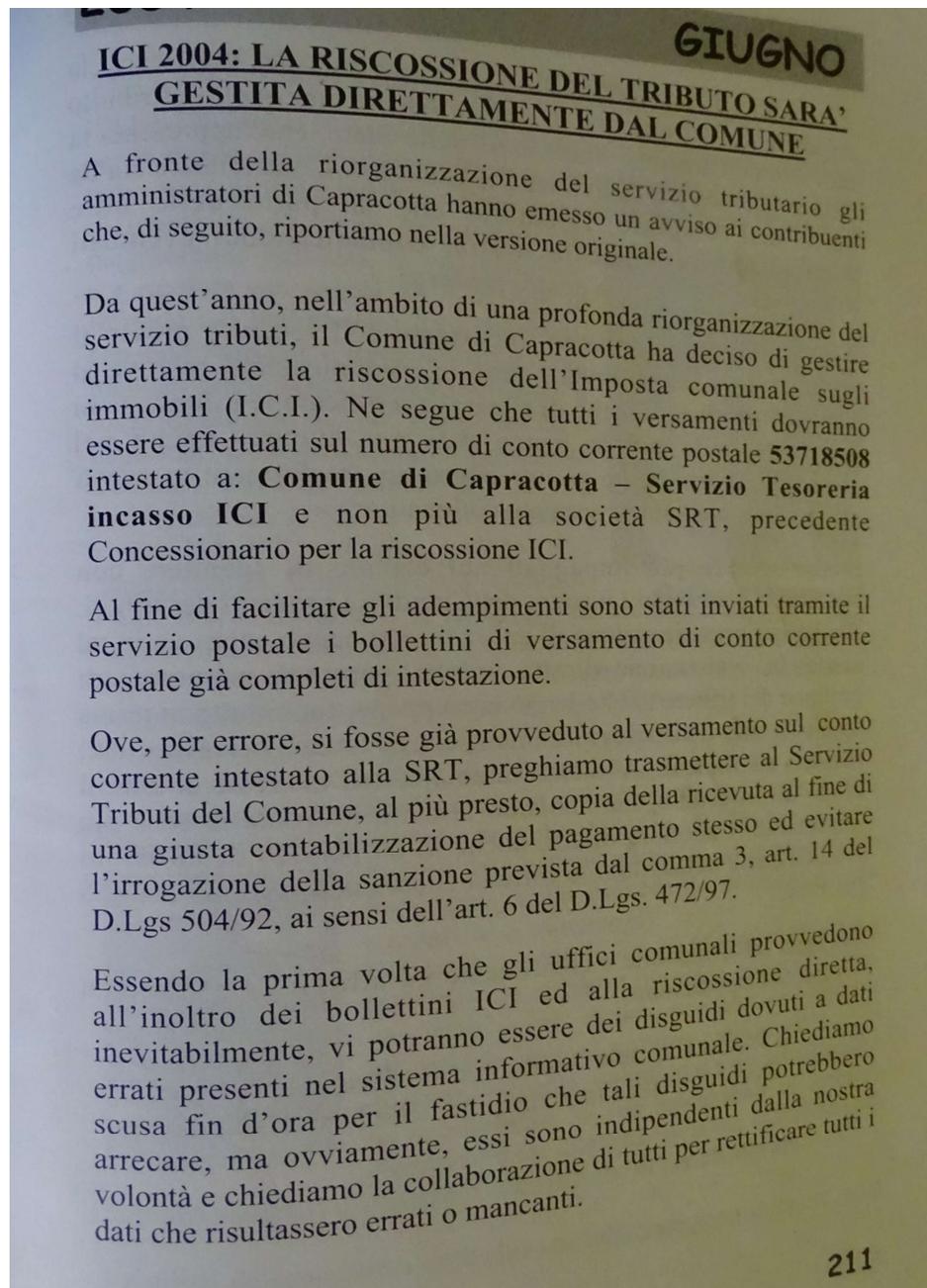
L'altro evento importante del mese è stato il convegno annuale della Diocesi di Trivento, svoltosi dal 14 al 18 nella sala congressi dell'Hotel Capracotta. Hanno partecipato il vescovo mons. Antonio Santucci e tutti i preti della Diocesi, in tutto una cinquantina di sacerdoti. E' intervenuto il vicario generale, mons. Antonio Cerrone, che ha festeggiato anche i cinquantanni di sacerdozio con una bella funzione nella Chiesa Madre e il biblista di fama internazionale, Rinaldo Fabris della Diocesi di Udine che ha tenuto una serie di relazioni sulla Bibbia e sulla "Lection Divina" vale a dire come si studia e si medita sulla parola di Dio. In sostanza il convegno ha affrontato tre importanti temi; quello della formazione permanente del clero, quello del rapporto tra i sacerdoti e il vescovo ed, infine, quello del rapporto del parroco coi fedeli, ovvero "come portare il Vangelo, oggi, al mondo che cambia". Positivi gli interventi del Vescovo sul morale e la fede dei suoi preti.



**mons. Antonio Cerrone**

Argomenti del mese:  
 ^ICI 2004: la riscossione sarà gestita dal Comune  
 ^ Elezioni Europee e Provinciali

**210**



Preghiamo di prestare particolare attenzione nel verificare la rispondenza del **numero di codice fiscale** con quello attribuito dall'Amministrazione Finanziaria dello Stato, che rappresenta la chiave univoca per individuare il Cittadino-Contribuente sia da parte dell'Anagrafe Tributaria che da parte delle altre Amministrazioni come la nostra, comunicandoci eventuali discordanze con i dati in nostro possesso.

Altro dato particolarmente importante è il recapito presso il quale devono essere inviate tutte le comunicazioni relative al tributo e quindi chiediamo di aiutarci a rettificare le informazioni contenute nella nostra banca dati per evitare, anche nel prosieguo, disguidi che si potrebbero poi trasformare in eventi sanzionabili secondo le normative vigenti.

Siamo sempre più impegnati nel cercare di spendere con oculatezza e secondo i bisogni dei Cittadini i proventi dei tributi. Anche la riorganizzazione di cui si faceva cenno sopra va in tal senso: la riscossione diretta, infatti, permette economie di gestione del tributo anche se ciò presuppone, soprattutto in prima applicazione, una notevolissima mole di lavoro per avere dati veritieri ed allineati. Abbiamo cambiato, nell'interesse di tutti, il modo di procedere, ma abbiamo lasciato invariata la cosa più importante: l'aliquota infatti, anche in un periodo di fortissimi tagli da parte dello Stato, è rimasta ancora una volta fissata al 5 per mille.

Per ogni informazione e chiarimento gli uffici comunali sono a completa disposizione.

Maria Carmela Ionata  
Resp. Servizi Finanziari

Pasquale Di Nucci  
Sindaco di Capracotta

**GIUGNO**

**ELEZIONI EUROPEE E PROVINCIALI**

Il 12 e 13 Giugno si è votato per il rinnovo del Parlamento europeo e per il rinnovo del Consiglio Provinciale d'Isernia. Poiché al primo turno nessuno dei candidati a Presidente della Provincia (9 candidati sostenuti da 18 liste) ha ottenuto la maggioranza assoluta, la consultazione s'è ripetuta nei giorni 26 e 27 con la formula del ballottaggio tra i candidati, Candido Paglione e Raffaele Mauro che, quindici giorni prima, avevano ottenuto il maggior numero di voti. L'ha spuntata il candidato di centrodestra, il presidente uscente, Raffaele Mauro con 27796 preferenze pari al 52,7% dei voti espressi contro i 21340 voti, pari a 47,3%, del candidato di Centrosinistra Candido Paglione. Candido Paglione, a Capracotta, ha ottenuto 509 voti, contro i 185 di Raffaele Mauro e, dopo lo spoglio, nella nottata, ha ricevuto anche una telefonata di congratulazioni da parte del segretario dei DS, Fassino.

Per quanto riguarda i consiglieri, il seggio attribuito al collegio comprendente i comuni di: Capracotta, Castel del Giudice, Pescopennataro, San Pietro avellana e Sant'angelo del Pesco è stato conquistato dal compaesano Antonio Monaco dei Democratici di Sinistra, che ha confermato la sua presenza alla Provincia. (nella precedente consiliatura era consigliere di minoranza).

Capracotta, anche, in questa tornata elettorale ha registrato un afflusso alle urne intorno al 73% (su 1070 aventi diritto, compresi i residenti all'estero, hanno votato mediamente 770 elettori), in media, quindi, coi valori nazionali e ha confermato la sua vocazione di sinistra esprimendo sia alla Provincia sia al Parlamento Europeo maggiori consensi per la coalizione di centro sinistra.

I risultati dello scrutinio delle due consultazioni sono riportate nelle tabelle sottostanti.



**Raffaele Mauro**



**Antonio MONACO**

**213**

**GIUGNO**

**ELEZIONI PROVINCIALI - PROVINCIA D'ISERNIA**  
(RISULTATI SCRUTINIO PRIMO e SECONDO TURNO DI GIUGNO)

LISTE	VOTI LISTA	CANDIDATO PRESIDENTE	VOTI PRESIDENTE	
			1° Turno	2° Turno
<b>Centrosinistra</b>				
Democratici di Sinistra	6396	 Candido Paglione	20201 (35,9%)	21340 (47,3%)
Rifond. Comunista	1584			
Uniti per Unire	3496			
Margherita	5388			
Comunisti Italiani	768			
Di Pietro-Occhetto	1088			
Verdi per la Pace	469			
<b>Totale Centrosinistra</b>	<b>19189</b>			
<b>Centrodestra</b>				
UDC	7089	 Raffaele Mauro	26450 (47,1)	27796 (52,7%)
Alleanza Nazionale	6440			
Orizzonte Europeo	1756			
Forza Italia	10186			
<b>Totale Centrodestra</b>	<b>25471</b>			
<b>Liste varie</b>				
Democratico Cristiano	1849	Nicola Di Ronza	1918	
UDEUR	1452	Sergio Palazzo	1526	
Iniziativa Democratica	4169	A. D'Ambrosio	4356	
Fiamma Tricolore	541	Mario Antonelli	553	
Il Frantoio	535	E. Franceschelli	560	
Alessandra Mussolini	479	P. Di Salvo	499	
Idea Politica	137	D. Rondinara	148	
<b>Totale liste varie</b>	<b>9162</b>		<b>9560</b> (17%)	
<b>Totale Provincia</b>	<b>53822</b>		<b>56211</b>	<b>49136</b>

214

**GIUGNO**

**ELEZIONI PROVINCIALI 2004-CANDIDATI A CONSIGLIERE**  
*(Capracotta, Castel del Giudice, Pescopennataro, S. Pietro Avellana, Sant'Angelo del Pesco)*

**VOTI PER CANDIDATO**

<b>LISTE</b>	<b>Candidato</b>	<b>Capracotta</b>	<b>Castel del Giudice</b>	<b>Pescopennataro</b>	<b>S. Pietro Avellana</b>	<b>Sant'Angelo del Pesco</b>	<b>Totale</b>
<b>Centrosinistra</b>							
Democratici di Sinistra	M onaco	354	39	35	2	10	440
Rifond. Comunista	O. Palumbo	8	6	3	4	2	23
Uniti per Unire	V. Palumbo	18	4	7	54	1	84
Margherita	Silvestri	34	41	29	166	46	316
Comunisti Italiani	Santilli	1	3	0	0	1	5
Di Pietro-Occhetto	Di Frangia	1	1	2	3	1	8
Verdi per la Pace	D'Andrea	4	0	1	2	0	7
<b>Totale</b>		<b>420</b>	<b>94</b>	<b>77</b>	<b>231</b>	<b>61</b>	<b>883</b>
<b>Centrodestra</b>							
UDC	Potena	188	21	19	13	7	248
Alleanza Nazionale	Di Lucente	34	64	81	21	199	399
Orizzonte Europeo	Di Tella	0	4	1	16	1	22
Forza Italia	D'Achille	18	11	27	61	11	128
<b>Totale</b>		<b>240</b>	<b>100</b>	<b>128</b>	<b>111</b>	<b>218</b>	<b>797</b>
<b>Singole liste</b>							
Democratico Cristiano	Del Corso	1	1	26	4	0	32
UDEUR	Di Giacomo	2	0	0	0	1	3
Iniziativa Democratica	Catalano	27	18	10	8	2	65
Fiamma Tricolore	Di Mauro	1	2	1	3	1	8
Il Frantoio	Elis. Sozio	4	0	1	1	1	7
Alessandra Mussolini	Pirone	0	0	0	1	5	6
Idea Politica	Aprile	0	0	0	1	0	1
<b>Totale liste varie</b>		<b>35</b>	<b>21</b>	<b>38</b>	<b>18</b>	<b>10</b>	<b>122</b>
<b>Totale Collegio</b>		<b>695</b>	<b>215</b>	<b>243</b>	<b>360</b>	<b>289</b>	<b>1802</b>
							<b>215</b>

**GIUGNO**

**ELEZIONI EUROPEE: I RISULTATI**

LISTE Capracotta Prov.Isernia Reg.Molise

Alleanza Nazionale	54	6575	27286
Forza Italia	67	10489	32330
Lega Nord	2	188	863
Socialisti Uniti	31	928	3483
Udc	125	12864	26894
Lista Verdi Verdi	0	156	620
<b>Totale Centrodestra</b>	<b><u>279</u></b>	<b><u>31200</u></b>	<b><u>91476</u></b>
A.P. Udeur	1	741	4571
Comunisti Italiani	4	715	2830
Di Pietro-Occhetto	20	2078	13942
Federazione dei Verdi	12	578	2650
Rifondazione Comunista	36	2195	9856
Sudtiroler Volkspartel	0	0	0
Uniti nell'Ulivo	308	9991	42871
Unione Valdostaine	0	0	0
<b>TotaleCentrosinistra</b>	<b><u>381</u></b>	<b><u>16298</u></b>	<b><u>76720</u></b>
Alternativa Sociale	5	744	2502
Fiamma Tricolore	4	610	2005
Lista Emma Bonino	3	629	2226
Lista Consumatori	0	0	0
Lega Aut.All.Lombarda	0	94	265
Idea Sociale Rauti	3	194	639
No Euro	0	0	0
Paese Nuovo	0	319	772
Partito dei Pensionati	2	368	1400
PattoSegniScognamiglio	0	130	515
Pri-Sgarbi	1	152	584
<b>Totale Altri</b>	<b><u>18</u></b>	<b><u>3240</u></b>	<b><u>10908</u></b>
<b>Totale Voti Validi</b>	<b><u>678</u></b>	<b><u>50738</u></b>	<b><u>179104</u></b>

Il Diario di Capracotta è una raccolta di notizie su fatti, avvenimenti e curiosità che hanno caratterizzato la vita della Comunità in quell'arco di tempo che va dal mese di Luglio 2003 al mese di Giugno 2004. E' nato cinque anni fa con lo scopo di rendere più interessante il soggiorno estivo dei vacanzieri capracottesesi e forestieri, appassionati di Capracotta.



**Matteo Di Rienzo** è nato a Capracotta nel 1946, attualmente vive e lavora in provincia di Napoli. Si è laureato, col massimo dei voti, in sociologia presso l'Università degli Studi "Federico II" di Napoli. Svolge la propria attività, come tecnico di programmazione, all'Alfa Romeo di Pomigliano d'Arco. Il suo cuore e la sua mente, però, non si sono mai staccati da Capracotta e proprio per l'amore che ha per il suo paese vi ritorna spesso per trascorrervi gran parte del suo tempo libero. Attento osservatore dei fenomeni sociali e del comportamento umano pone particolare attenzione alla vita della Comunità molisana, dedicando il suo impegno ai fatti più rilevanti accaduti durante l'anno. E' anche collaboratore di una importante testata giornalistica del Molise.

